STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

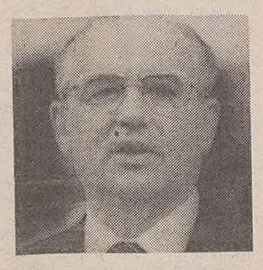
STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 23 / L. 700 — Giornale di Trieste — Mercoledì 28 gennaio 1987

«COSÌ L'URSS NON VA»

Gorbacev: ci serve un po' di democrazia

Voto segreto per i capi
In cariche di rilievo
anche se non del Pcus
Condannata l'era Breznev



MOSCA — Per conoscere i nomi di coloro che andranno ad aggiungersi alla già lunga lista delle vittime del ciclone Gorbacev bisognerà attendere la conclusione di questo plenum del Comitato centrale del Pcus che si preannuncia ricco di novità. Gorbacev ha già annunciato nell'esordio di questa attesa riunione profondi cambiamenti nel sistema di elezione dei responsabili delle diverse articolazioni organiche e territoriali e ha anche previsto l'inserimento di non iscritti al Pcus in cariche pubbliche di rilievo che fino a ora erano tutte rigorosamente riservate agli iscritti al Partito. Il capo del Cremlino ha parlato anche della necessità di promuovere donne e giovani a incarichi di più rilevante responsabilità, ha preannunciato la convocazione di una conferenza pansovietica per il 1988 che dovrà fare il punto della situazione politica, sociale ed economica del paese a metà strada tra il 27.o Congresso, tenuto l'anno scorso, e il 28.o che si terrà nel 1990.

Le proposte di cambiamento riguardano sia le elezioni politiche e amministrative sia le elezioni all'interno del Partito.

Provengono proposte di discutere, come regola, alle riunioni pre-elettorali più candidature. Viene proposto inoltre «di formare circoscrizioni più ampie in ciascuna delle quali sia prevista l'elezione di più deputati (attualmente per ogni circoscrizione elettorale si vota un solo candidato)».

Per quanto riguarda invece il Pcus, «è stata posta la questione del cambiamento delle modalità di elezione dei dirigenti delle organizzazioni distrettuali, cittadine, regionali, repubblicane del Partito». Gorbacev ha detto che «è stato proposto che i segretari, compresi i primi segretari, si eleggano a scrutinio segreto alle riunioni plenarie dei rispettivi comitati di Partito. I membri del comitato di Partito — ha aggiunto — avrebbero diritto di aggiungere nella lista elettorale qualsiasi numero di candidati (attualmente l'elezione dei dirigenti dei comitati di Partito avviene per alzata di mano)».

Questa profonda scossa alle procedure di formazione di quella che anche in Urss oggi viene chiamata «nomenklatura», lo scheletro burocratico che ha retto fino a oggi il corpo del Partito e dello Stato, è stata annunciata al termine di un'impietosa analisi dell'era breznevianа, un'epoca dominata da «inerzia, burocratismo e irresponsabilità». La gestione precedente alla sua elezione a segretario del Pcus è stata caratterizzata — ha detto Mikhail Gorbacev — da una generale «sottovalutazione dei criteri economici a beneficio di quelli burocratici e amministrativi». A un «genuino interesse per le condizioni di vita e di lavoro della gente» è stata sostituita la prassi dei «riconoscimenti politici»: distribuzione in massa di decorazioni e medaglie di latta, titoli magniloquenti («eroe del lavoro socialista»), premi. «Dell'ideologia e della psicologia del ristagno — ha infierito Gorbacev — ha risentito anche la sfera della cultura». E il segretario generale del Pcus ha elencato la serie di violazioni «dei principi leninisti», violazioni che — ha detto — hanno assunto «forme estremamente ripugnanti»: non è stato rispettato il principio della collegialità e quello «dell'uguaglianza dei comunisti»; i dirigenti si sono «posti fuori dell'area della critica»; si è violata «l'etica» del Partito.

L'Unione Sovietica — ha aggiunto Gorbacev — è giunta così a «un punto di non ritorno» e tutto questo «dimostra quanto sia seria la situazione nelle varie sfere della società e quanto necessari siano profondi cambiamenti. È necessaria una svolta radicale — ha riconosciuto con accenti preoccupati — semplicemente perché non abbiamo altra via e non abbiamo spazio per retrocedere».

Il rapporto presentato da Gorbacev ha contenuto anche altre novità, perché per la prima volta, benché in modo indiretto, è stato fatto riferimento agli anni dello stalinismo. Il leader del Cremlino ha inoltre fatto per la prima volta accenno ai fatti di Alma Ata e ha tratto le conclusioni dell'«era breznevianа».

Tra le responsabilità attribuite all'«era breznevianа» è stata riconosciuta quella di «non riuscire a cogliere i problemi vitali» anche perché «i concetti teorici sul socialismo rimanevano sotto molti aspetti al livello degli anni Trenta e Quaranta quando la società risolveva compiti assolutamente diversi».

È questa la prima volta che Gorbacev collega lo stalinismo al periodo «breznevianо». «Le cause di questa situazione — ha aggiunto — hanno lontane origini e si radicano in quel periodo storico in cui, per ragioni note, mancavano un vivo dibattito e il pensiero creativo, mentre le valutazioni e i giudizi autoritari erano diventati verità irrefutabili che si potevano solo commentare».

A Mosca ci si attendeva che al plenum, rinviato di un mese, saltasse già qualche testa. Gorbacev non ha fatto nomi, ma, secondo voci insistenti, per i «colpevoli» la sentenza è stata solo rinviata.

Golpe fallito a Manila

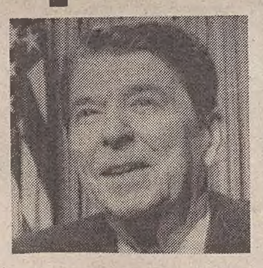
MANILA — Il tempestivo intervento delle forze militari fedeli al governo Aquino ha sventato ieri la ribellione di alcuni reparti e di cittadini «lealisti» verso il deposto presidente Marcos. L'epilogo di quello che è stato subito definito come il più serio attentato al «nuovo corso filippino» non si era ancora concluso a tarda sera, rimanendo un drappello di rivoltosi ancora asserragliato nell'edificio di un'emittente radio-tv e rifiutando di arrendersi. Il tentato golpe ha anticipato di pochi giorni la consultazione elettorale che dovrà sancire la nuova costituzione. Il bilancio comprende un morto, decine di feriti e arrestati. Nella foto uno dei soldati ribelli mascherato risponde a un gruppo di sostenitori all'esterno della sede della radio occupata.

Servizio a pagina **9**

DISCORSO SULLO STATO DELL'UNIONE

Reagan lancia un appello all'antiprotezionismo

Richiamo alla competitività
per le difficoltà degli Usa
emerse in campo economico
ma il congresso dissente



Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel messaggio sullo stato dell'Unione, atteso per le 21 di ieri sera (le 3 del mattino di oggi in Italia), il presidente Ronald Reagan costringerà l'America a riconoscersi nelle proprie difficoltà. Le principali sono di ordine economico: in una congiuntura di crescita moderata (ma continua dopo 54 mesi), rimangono in rosso il bilancio federale e la bilancia commerciale. Più preoccupante del primo, in lento rientro, è il deficit commerciale.

Di qui l'appello del Presidente a una mobilitazione delle energie che in passato hanno fatto la prosperità della nazione americana. La sfida giapponese va combattuta sul piano della competitività e non su quello del protezionismo. Competitività significa offrire al mercato prodotti di pari qualità a prezzi concorrenziali. Protezionismo significa rassegnarsi all'inferiorità e difendersi dietro barriere doganali. Nel primo caso si ha la ripresa. Nel secondo la condanna a potenza economica di secondo ordine.

Il tema della competitività caratterizza il messaggio edizione 1987. È prioritario, in un momento in cui all'amministrazione non è rimasto che il dollaro come strumento di intervento. Non si sa se il Presidente riuscirà a convincere i democratici del Congresso e a tirarsi dietro la pubblica opinione. Ora, dopo l'Irangate, tutto appare più difficile. La sua popolarità rimane al di sopra del 50 per cento ed è in leggera ripresa, ma due americani su tre — rivela un sondaggio del «New York Times» — non credono che il Presidente riuscirà a raggiungere l'obiettivo.

Al Congresso c'è una solida maggioranza in favore di misure protezionistiche, più o meno mascherate. Per erodere questa maggioranza e scongiurare una guerra commerciale in seno all'Occidente, Reagan sta tentando un'azione combinata: lascia calare il dollaro, adotta limitate misure di ritorsione contro il difettoso «fair-play» di alcuni partners (la Comunità europea, il Giappone, i paesi dell'Estremo Oriente), mantiene bassi i tassi di interesse per rivitalizzare l'attività produttiva interna. Wall Street gli dimostra fiducia e il «Dow Jones» rimane stabilmente al di sopra dei duemila punti.

In questa prospettiva l'amministrazione cerca la collaborazione di coloro che, per primi, ne sarebbero danneggiati: i paesi con i maggiori surplus commerciali. Da Giappone e Germania Federale, in particolare, attende uno stimolo della domanda interna. Il taglio del tasso di sconto (in entrambi i paesi al 3 per cento) è insufficiente.

Si chiedono alleggerimenti fiscali e pacchetti congiunturali, nella speranza di un maggiore accesso del «made in Usa».

Una legge protezionistica rischierebbe di provocare una recessione mondiale, dirà il segretario al Tesoro, James A. Baker ai colleghi europei. Baker dovrebbe essere a Parigi il giorno 7 febbraio per una riunione straordinaria del club dei cinque (il club dei sette, meno Italia e Canada, la cui presenza si rivela del tutto formale). I cinque sono i ministri delle finanze di Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia e Gran Bretagna. La riunione si concentrerebbe su tre temi essenziali: il calo del dollaro, che alla lunga drenerà le esportazioni verso gli Stati Uniti, la collaborazione internazionale, per prevenire il protezionismo del Congresso.

Le informazioni sulla riunione provengono da fonti vicine al dipartimento del Tesoro. Baker si troverà in Arabia Saudita fino al giorno 5 febbraio. Parteciperà al meeting annuale della commissione economica congiunta. Il giorno dopo partirebbe per Parigi, sollecitato dal ministro francese Balladur.

In una recente dichiarazione, Baker ha ripetuto: sono favorevole a ulteriori correzioni verso il basso della quotazione del dollaro. «Naturalmente ci sarà un punto, al di là del quale non intendiamo andare». A Parigi potrebbe essere individuato questo punto, come avvenne il 22 settembre 1985 all'Hotel Plaza di New York. Ma allora il problema era opposto: superdollaro e non minidollaro.

FIAT
Anno record

PAGINA **6**

Un utile operativo consolidato pari a 2550 miliardi, un fatturato di gruppo che supera i 29 mila miliardi, investimenti per quasi 2800 miliardi, compresi i 1100 spesi per l'acquisto dell'Alfa Romeo. Sono queste le principali indicazioni contenute nella lettera che il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ha inviato agli azionisti. La società, scrive l'avvocato, ha raggiunto una posizione solida, ma ora deve crescere.

BORSA
«Big bang»

PAGINA **6**

Una valanga di reazioni, positive e negative, ha suscitato la decisione della Banca nazionale del Lavoro di istituire un servizio ufficiale di compravendita di titoli azionari durante il pomeriggio, quando le Borse valori chiudono i battenti (un piccolo «big bang»). Il servizio, per ora riservato ai soli istituti, funziona attraverso un sistema di videoterminali, saltando così l'intermediazione degli agenti di cambio,

CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

Rischio ambasciate

Nelle aree esposte al terrorismo gli italiani verranno evacuati da speciali reparti interforze

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Le nostre ambasciate all'estero, soprattutto quelle nelle aree esposte al terrorismo, saranno più vigilate e più protette di quanto lo sono ora. Se in alcuni Paesi la situazione dovesse precipitare, l'Italia utilizzerà reparti interforze di intervento rapido per evacuare i nostri concittadini: potrebbe essere entro breve il caso del Libano. Il nostro governo chiederà inoltre ai Paesi in cui operano movimenti rivoluzionari che i nostri lavoratori che svolgono attività in zone ad alto rischio possano avere concrete garanzie di sicurezza. È quanto tra l'altro ha deciso ieri il Consiglio supremo di difesa presieduto da Francesco Cossiga.

Riuniti attorno a un tavolo in una sala ovattata del Quirinale Cossiga, Craxi, sei ministri (esteri, difesa, interno, industria, bilancio e tesoro) e il generale Riccardo Bisogniero, capo di stato maggiore della difesa, hanno parlato dello stato della nostra difesa, ma soprattutto si sono concentrati sulle minacce che arrivano dal Libano. Per gli occidentali la vita è diventata impossibile: un italiano è da diciotto mesi nelle mani di gruppi islamici, la nostra ambasciata sembra un fortino, difesa da una ventina di carabinieri e gli italiani (e le loro residue attività) sono continuamente minacciati

Per questo si è rispolverata la «quinta missione interforze» esposta nel libro bianco della difesa che prevede l'invio di reparti militari di intervento rapido nell'area del Mediterraneo «per la protezione e lo sgombero di cittadini italiani all'estero gravemente e direttamente minacciati». Se il clima a Beirut dovesse peggiorare, si procederà all'evacuazione degli italiani che desiderano abbandonare il Libano. Tutte le nostre ambasciate situate in Paesi ad alta tensione riceveranno un rinforzo per la sicurezza. Non solo più carabinieri, ma anche moderni sistemi elettronici per tenere sempre sotto controllo il perimetro degli edifici. In alcuni casi si chiederà ai Paesi ospitanti di poter predisporre misure fisse antiattentato.

Sarà compito del ministero degli esteri verificare l'attuazione degli accordi di sicurezza con i Paesi che, con problemi politici interni, ospitano cantieri di lavoro italiani. Questi governi dovranno garantire, nelle forme stabilite alla firma dei contratti con le imprese italiane, la presenza di poliziotti o soldati che vigilino sulla sicurezza dei nostri concittadini.

Nel corso della riunione, il ministro della difesa Spadolini ha illustrato il ruolo dell'Italia nei rapporti Est-Ovest, ha parlato della sempre tesa situazione nel Mediterraneo e dei rapporti con i Paesi del bacino e della sicurezza europea. Le linee strategiche da lui stesso proposte nel novembre '83 per Spadolini sono ancora valide: è ora necessario completare l'azione di integrazione interforze e continuare nel processo di modernizzazione delle forze armate. È stato il generale Bisogniero a illustrare gli aspetti più tecnici.

Beirut
Rapito Waite?

PAGINA **9**

Mentre un altro straniero è stato rapito a Beirut, si nutre apprensione per la sorte di Terry Waite, l'emissario della Chiesa anglicana inviato in Libano per mediare la sorte degli ostaggi in mano agli estremisti islamici.

Le guardie del corpo di Waite, fornito come nelle precedenti missioni dal partito socialprogressista di Walid Jumblat, hanno ammesso di non aver più visto il loro «protetto» da una settimana. Si teme che il rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury sia stato sequestrato dai suoi stessi interlocutori.

AL CUORE
Il reuccio operato

PAGINA **3**

Claudio Villa, il reuccio della canzone, è stato operato ieri al cuore dal prof. Gallucci nell'ospedale di Padova; si è reso necessario un intervento di applicazione di quattro by-pass dopo che il cantante era stato colpito da preinfarto il primo gennaio. Buone le condizioni di Villa dopo l'operazione. Sulle possibilità del cantante di riprendere la sua attività, Gallucci ha detto che non ci dovrebbero essere problemi. Il primo bollettino medico sarà diramato questa mattina, mentre per sciogliere la prognosi bisognerà attendere ancora una giornata.

Benvenuti nel vostro futuro.

Con le polizze complete, chiare, affidabili del Lloyd Adriatico.

Lloyd Adriatico

Idee e certezze per il vostro futuro.

Genova, un «sì» obbligato per il porto

La firma all'intesa sindacati-consorzio evita il commissariamento

ROMA — Il capo dei portuali di Genova ha accettato di rispettare le intese raggiunte tra le organizzazioni sindacali e il consorzio del porto. E' un bel passo avanti, tuttavia i portuali continuano a essere nettamente contrari alla riduzione del 20 per cento delle squadre. Ma seguitare a ignorare i decreti del presidente del consorzio D'Alessandro significava rendere inevitabile il commissariamento della compagnia. E' stata proprio questa considerazione a smuovere dalle sue posizioni il console, Paride Batini.

Vani, infatti, erano stati i tentativi del vertice della Cgil, con in testa il segretario Pizzinato, la scorsa notte, di ottenere un atteggiamento più comprensivo.

Il sì al rispetto dell'accordo è giunto ieri mattina in un albergo romano, presenti le tre confederazioni sindacali, il console della compagnia e il direttore delle relazioni industriali del porto, Nedo Alfonso.

Visti fallire tutti i tentativi di persuasione o di mediazione, il console della compagnia era stato messo di fronte all'alternativa di cui s'è detto: la firma all'impegno di rispettare gli accordi o il commissariamento.

Il console ha optato per la prima soluzione, ma ha fatto mettere a verbale la seguente dichiarazione: «la Compagnia applica i decreti emanati dal consorzio con l'unico scopo di evitare il commissariamento; esprime inoltre allo stato attuale del dibattito il proprio dissenso dall'accordo sindacale del 15 gennaio».

Difficile dire se la situazione del porto potrà tornare alla normalità. C'è chi rileva che al momento l'unico risultato raggiunto è quello di mantenere Batini al suo posto.

Ieri si è discusso anche del referendum tra i lavoratori del porto. Al momento però non è stata presa nessuna decisione, tutto è rinviato ai prossimi giorni. La compagnia — anche questo è stato messo a verbale — applicherà, da oggi, il nuovo sistema di lavoro.

«Se esprimiamo qualche soddisfazione — ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco — lo facciamo con misura, con la consapevolezza dei pericoli che abbiamo sventato. Sappiamo però che le difficoltà non sono finite». A giudizio del segretario confederale della Uil Galbusera «si tratta di una svolta nella vicenda» dello stesso parere anche Trucchi della Cisl. Con l'apporto di tutti, ha detto il segretario della Cgil Pizzinato, è stato compiuto un importante passo avanti.

Slitta intanto alla prossima settimana il referendum, in programma giovedì e venerdì sull'accordo del 15 gennaio sottoscritto a Roma fra il presidente del consorzio e i vertici confederali. Il rinvio della consultazione fra i lavoratori dello scalo ligure è la conseguenza della svolta

(g. s.)

Servizi a pagina **7**

PORDENONE
Con i soldi «sporchi»

Arrestati 3 con le banconote di un sequestro

I soldi del sequestro Fantazzini nella nostra regione? Sembrerebbe proprio di sì. Tre giovani pordenonesi sono stati infatti arrestati dai carabinieri perché trovati in possesso di una decina di banconote risultate provenienti dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale bolognese Alessandro Fantazzini, rapito un anno fa nella sua casa a San Giovanni in Persiceto e mai più tornato a casa, nonostante i due miliardi pagati dalla famiglia.

Si tratta di tre giovani incensurati, senza lavoro: Francesco Goi, 22 anni, Renato Brizzi, 22 anni, e Luca Tisi, 23 anni. Secondo gli inquirenti non avrebbero avuto una parte diretta nel sequestro del giovane industriale.

I tre sono stati fermati l'altra notte, a bordo di una «CX 2000», sulla statale Pontebbana, in prossimità di Casarsa. Nelle loro tasche i carabinieri hanno trovato una grossa cifra, pare fra i nove e i dieci milioni.

Servizio a pagina **4**

VERTICE A PIAZZA DEL GESÙ

Ma la Dc non rinuncia a contrapporsi al Psi

L'appuntamento non è con le urne, ma con la staffetta fissata per il mese di aprile. La volontà di non alzare i toni

ROMA — Gran consulto ieri sera a piazza del Gesù, al terzo piano della direzione dc. Di fronte alle accuse dei socialisti che lo vedono come l'unico e reale «motore» di elezioni anticipate e alle perplessità nate anche nel suo partito — specie nei gruppi parlamentari — sui suoi reali obiettivi, De Mita ha voluto fare il punto. Convocando nel suo ufficio il presidente Forlani, i due vicesegretari Bodrato e Scotti, i presidenti dei gruppi Martinazzoli e Mancino.

La novità che sembra essere emersa è che la Dc rinuncerà alla linea di contrapposizione polemica con il Psi insorta dopo la richiesta di «chiarimento a breve» avanzata da Forlani a Craxi dopo il congresso del Psdi a seguito del prender tempo di Craxi. L'appuntamento non è con le urne, almeno per quel che è stato detto, ma con la staffetta di aprile.

Sarà in quell'occasione che De Mita e i suoi attendono di verificare l'effettiva volontà di Craxi di lasciare Palazzo Chigi e proseguire nell'intesa a cinque, come ha fatto capire del resto Forlani avviandosi all'incontro.

«Se c'è l'impegno e la buona volontà a chiarire le incomprensioni che ci sono e l'impegno ad affrontare i problemi difficili che abbiamo davanti, si può tornare a confermare gli accordi di maggioranza del luglio scorso, che prevedevano di completare la legislatura con l'alternanza alla guida del governo e con l'impegno a creare le condizioni per una presentazione il più possibile convergente dei cinque partiti al confronto elettorale», ha messo infatti in rilievo il vicepresidente del Consiglio.

Ma lei ci crede?, gli hanno chiesto. E Forlani, con riferimento alla necessità dell'impegno solidale dei partiti della maggioranza: «Lo vedo poco, ancora...».

Il dubbio della Dc è che Craxi possa pilotare la situazione verso le urne, restandosene alla presidenza del Consiglio. De Mita l'ha chiarito ai suoi. E Scotti si è fatto portavoce di questo timore, rilevando che se anche esistesse la convinzione che Craxi non voglia lasciare la presidenza del Consiglio «la Dc non deve comunque accettare la rissa». Gli inviti giunti in questo senso nei giorni scorsi a De Mita del resto non sono mancati.

Peones e dirigenti del partito son parsi abbastanza sconcertati dagli attacchi con cui il segretario replicava agli attacchi socialisti. De Mita — ieri sera, in attesa di far conoscere quest'oggi il suo parere all'assemblea dei deputati — si è comunque difeso, osservando di non aver potuto fare a meno di replicare.

La Democrazia Cristiana, in sostanza, intende non alzare più di tanto i suoi toni e si attende che gli alleati facciano altrettanto. Ma non è che questa promessa unilaterale venga a dissipare i tarli del dubbio che ormai si sono insinuati un po' dappertutto. Oggi, in realtà, la preannunciata riunione della direzione socialista («Non la facciamo certo perché ce l'ha imposto De Mita, ma perché già prevista dalla precedente direzione di giovedì scorso» ha tenuto a far sapere il capo della segreteria politica del Psi Tiraboschi) potrebbe fornire qualche spiraglio per captare le intenzioni socialiste.

Ma il programma prevede che Craxi, che ci avrebbe lavorato ieri sera, presenti un piano solo per economia e istituzioni che dovrà essere discusso in congresso, e non quella «parte» politica per la quale cresce invece l'ansia democristiana. A denotare l'estrema confusione che si va registrando, tra l'altro, c'è stata ieri un'intervista di Altissimo, in cui il segretario liberale faceva capire di preferire le elezioni a un mancato accordo atto a evitare i referendum, seguita... da una smentita del partito a suo nome e per suo conto con cui si rilevava come «le elezioni anticipate» non potessero essere «una scorciatoia per evitare i referendum».

(a. c.)

I SENATORI PROPONGONO

Una nuova paga

Progetto per l'indennità ai parlamentari

Oltre ai segretari personali gli onorevoli vorrebbero aumentare i rimborsi spesa e meno trattenute per tasse

ROMA — I senatori cantano: se potessi avere 12 milioni al mese. E stanno per darseli.

Arriva a questi livelli il nuovo metodo di calcolo delle indennità parlamentari che può essere varato da Palazzo Madama entro pochi giorni.

Si tratta di un aumento dell'ottanta per cento. Inoltre se tale aumento scatterà per i senatori, diventerà automatico anche per i deputati, perché in base al regolamento i due stipendi sono agganciati.

Una bella botta per Goria. Sono cifre nette. Tuttavia non è detto che il nuovo progetto vada in porto.

Al Senato c'è rissa nella maggioranza: il Psi si è assunto il ruolo di moralizzatore e chiede un rinvio della decisione: «Provvedimenti di questa portata — dice il presidente dei senatori socialisti, Vassalli — non possono essere presi senza concordarli prima con la Camera». Gli altri partiti della maggioranza, al contrario, sono intenzionati a procedere in fretta.

Il Pci propone una terza soluzione, che è diversa tecnicamente, ma il cui risultato contabile è lo stesso.

La polemica sulle nuove indennità si intreccia con quella sui segretari dei deputati, alcuni dei quali sono già entrati in attività, a Montecitorio: da oggi lo stato spenderà 23 miliardi di lire all'anno in più, ma non per colpa dei radicali i quali hanno restituito i circa 330 milioni che avrebbero speso per i «portaborse» nell'87.

Il progetto di nuovo calcolo delle indennità parlamentari è diviso in sette articoli e nasconde anche qualche trucco psicologico: per esempio stabilisce che sulla indennità-base si pagano le tasse per intero; ma poi stabilisce che non si pagano tasse sulle altre indennità le quali costituiscono una metà dello stipendio.

Ma ecco nel dettaglio il progetto. All'articolo 1, comma 2, si stabilisce hce «ciascun parlamentare riceve una indennità mensile lorda di otto milioni e cinquecentomila lire, per dodici mensilità». Al comma 4 aggiunge che tale importo è «adeguato ogni anno» all'inflazione.

La parte più interessante del progetto è quella che si riferisce ai rimborsi-spese. Sono di due tipi, ciascuno del 40 per cento dell'indennità-base. Infatti l'articolo 3 del progetto così li definisce: «A ciascun parlamentare compete un rimborso forfettario mensile per le spese di viaggio e di soggiorno a Roma e le spese postali e telegrafiche e di rappresentanza. La misura del rimborso è determinata dagli uffici di presidenza delle Camere fino a un massimo del quaranta per cento della quota mensile di indennità».

Che valore ha la frase «fino a un massimo?». Presumibilmente nessun parlamentare si accontenterà di meno. L'altro rimborso spese è così descritto: «Gli uffici di presidenza delle Camere possono incrementare il rimborso a favore dei parlamentari non eletti nella città di Roma, sempre all'interno della misura massima già fissata».

Se sommiamo i due 40 per cento (circa settanta milioni) a quello che resta dell'indennità-base una volta pagate le tasse, il risultato ammonta all'incirca a dodici milioni netti al mese.

Ma nel progetto non manca un tentativo contro gli assenteisti: se un parlamentare si assenta senza giustificazione, perde centomila lire per ogni giorno di assenza.

Qualche diversità nel progetto proposto dal Pci. Esso fissa l'indennità-base a 7 milioni 975 mila lire mensili: ma sul 30 per cento niente tasse.

A questa aggiunge una indennità per le spese di documentazione, viaggio, mantenimento e soggiorno a Roma «esente da qualsiasi imposta».

Tale rimborso — chiede il Pci — va adeguato ogni anno e non può superare «il 30 per cento dell'indennità».

COLLOQUI

Andreotti negli Usa incontrerà Reagan

ROMA — Alla guida di un gruppo di deputati e senatori del «Comitato Italia-Usa» dell'unione interparlamentare, il ministro degi esteri Giulio Andreotti sarà oggi negli Stati Uniti. Lo aspettano incontri e contatti importanti nella sua veste di leader dell'interparlamentare (con esponenti del congresso a Washington, con banchieri e giornalisti a New York) e colloqui al massimo livello con la dirigenza repubblicana nella sua qualità di capo della diplomazia italiana.

Nelle ultime ore di ieri l'agenda di Andreotti si è arricchita dell'appuntamento più importante: è stato infatti fissato per la mattina del 2 febbraio a Washington un incontro alla Casa Bianca con il presidente Reagan.

Nella stessa mattinata Andreotti sarà ricevuto da George Shultz al Dipartimento di stato. Al colloquio seguirà una colazione di lavoro. Il vice-presidente Bush riceverà la delegazione parlamentare italiana.

È vero che Shultz e Andreotti si sono incontrati già di recente a Bruxelles, in occasione del consiglio dei ministri della Nato di dicembre. Ma l'uno e l'altro hanno egualmente di che discutere se, come sembra più che probabile, tratteranno di Est-Ovest, Medio oriente, Mediterraneo, conflitto Iran-Iraq, Asia, rapporti Cee-Usa, disordine monetario e tensioni commerciali.

Si tratta infatti di questioni che hanno tutte subito una marcata evoluzione nelle ultime settimane e quindi si prestano a essere giustamente riconsiderate.

Con Andreotti è partito per gli Stati Uniti anche Antonio Rubbi, della direzione del Pci, responsabile dei rapporti internazionali del partito, alla sua prima missione in Usa. C'è da ritenere — anche se dal Pci non si conferma nulla — che Rubbi, nel corso di una visita che oggettivamente allarga i rapporti del partito comunista con gli ambienti politici americani, estenda ulteriormente la fase di «sondaggio» in corso tra via delle Botteghe oscure e Washington per un'eventuale visita di Natta. Una visita da tempo nell'aria — ne ha accennato in diverse occasioni lo stesso segretario del Pci — che potrebbe trasformarsi da ipotesi in realtà se l'invito per le Botteghe oscure da parte americana partisse dal Congresso anzichè da una università o da un ente cultura, cioè il tramite scelto nel passato.

VISITA

Reagan verrà in Italia prima del «vertice»

ROMA — Prima del vertice dei sette maggiori paesi industrializzati dell'Occidente, in programma a Venezia dall'8 al 10 giugno, il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan effettuerà una visita ufficiale a Roma.

La notizia che Reagan stesse progettando per giugno una visita in Italia (e una nella Germania federale) in occasione del «summit» economico è stata anticipata a Washington da un funzionario della Casa bianca. L'invito da parte di Cossiga venne esteso a Reagan tramite il ministro degli esteri Andreotti in occasione di un incontro di quest'ultimo con il segretario di Stato Shultz, avvenuto nel settembre scorso a margine dell'assemblea dell'Onu.

Il programma della visita — la seconda di Reagan in Italia dopo quella definita di lavoro del 7 giugno 1982, su invito di Pertini — viene concordato in questi giorni.

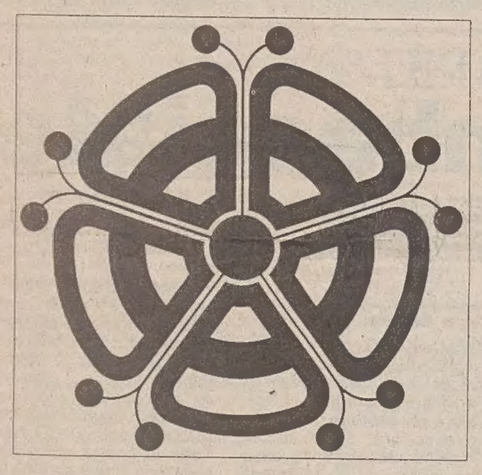
31 gennaio - 8 febbraio 1987

agrigento

43ª sagra del mandorlo in fiore

33° festival internazionale del folklore

4° corteo storico d'Italia



azienda provinciale turismo
tel. 0922/26926-26922-26723

IN GENNAIO

L'Iran ci minacciò per le navi all'Iraq

ROMA — Ora sono ancorate al molo Lagora del porto di La Spezia, ma all'inizio dell'anno le due corvette avevano lasciato l'Italia e si erano dirette verso Alessandria d'Egitto, nel cui porto hanno sostato per qualche giorno. Sono la «Tarik Ibn Ziad» e la «Abdullah Ibn Abi Sara»: l'andata e ritorno tra Italia ed Egitto l'hanno compiuta issando la bandiera irachena e con equipaggi della marina militare di Baghdad.

Consegnate alle forze armate irachene dai cantieri navali di Genova rispettivamente a settembre e ottobre dello scorso anno, le due navi avrebbero dovuto stazionare ad Alessandria d'Egitto, in attesa di ricevere da Baghdad l'ordine di dirigere verso gli stretti di Hormuz e il porto iracheno di Bassora. Ma dall'Italia è partita per il governo di Baghdad una precisa richiesta: fate ritornare le due corvette in un porto italiano, immediatamente.

Cosa si temeva in Italia? Che l'Iran considerasse la consegna delle due corvette all'Iraq in questo delicato momento della guerra del Golfo come un atto di ostilità nei suoi confronti. C'è di più. Qualcuno aveva avvertito il nostro governo, forse attraverso i canali internazionali della sicurezza, che il regime di Khomeini — se le corvette irachene fossero entrate in combattimento — avrebbe adottato una ritorsione contro l'Italia: presumibilmente avrebbe dato il via libera a gruppi del terrorismo islamico per azioni contro il nostro Paese.

Il governo di Baghdad ha capito la delicata situazione in cui si veniva a trovare l'Italia e, particolare non da poco, ha considerato che a Genova, nei cantieri navali, ci sono ancora altre quattro corvette e quattro fregate della classe «Lupo».

(u. b.)

CONFERENZA

Anche il Pci ha una «ricetta» per i mali della giustizia

ROMA — I comunisti presentano la loro conferenza sulla giustizia, che il palazzo dei congressi dell'Eur ospiterà a fine settimana, da venerdì a domenica. L'aprirà una relazione di Luciano Violante, la concluderà un intervento di Alessandro Natta. E a metà cammino, sabato, parlerà il ministro di grazia e giustizia, Virginio Rognoni.

Annunciata a fine novembre, la conferenza del Pci — «per il diritto alla giustizia» — appare come il contraltare di quella conferenza nazionale organizzata a Bologna dal ministero di via Arenula. Da quell'appuntamento intende differenziarsi anche per il carattere concreto e propositivo dato ai lavori preparatori, dai quali uscirà la «ricetta» comunista per affrontare con metodi radicali la difficilissima crisi che investe la giustizia in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue strutture: dal civile al penale e all'amministrativo, dalla base alle alte corti.

La «situazione è gravissima», ha detto ieri Luciano Violante, presentando l'appuntamento dell'Eur. Sono sei le direttrici del progetto riformatore.

Affidare a 30 mila giudici di pace — scelti fra avvocati, magistrati e funzionari in pensione — le controversie minori, come quelle dell'infortunistica stradale.

Differenziare le procedure: non è possibile avere le stesse regole per verificare il valore di un paraurti e le responsabilità di un imputato di omicidio.

Diritto alla difesa attraverso la riforma della professione forense e il gratuito patrocinio sia in sede penale che civile e introduzione della detraibilità ai fini fiscali delle spese di giustizia affrontate ingiustamente dal cittadino.

Pari criteri di indipendenza e di responsabilità per tutte le magistrature (non solo per i giudici ordinari).

Rivalutare il ruolo di cancellieri e coadiutori, necessari quanto un buon giudice e un buon avvocato.

Tre soluzioni immediate: infortunistica stradale affidata ai giudici di pace; istituzione di sezioni specializzate dei Tar per le controversie di lavoro dei pubblici dipendenti (oggi per una causa con «procedura rapida» possono passare da 10 a 15 anni); «concordato pensionistico» per sanare il pesantissimo arretrato alle pensioni di guerra (attualmente l'istruttoria ha costi superiori alle somme che poi lo Stato eroga ai beneficiari di pensione).

Il segnale d'allarme arriva soprattutto dalle alte corti: quella costituzionale esamina quest'anno i ricorsi del '79; in cassazione pendono 90 mila processi, ogni anno ne arrivano 40 mila e con difficoltà se ne riescono a smaltire 20 mila; sono 27 mila i procedimenti pendenti davanti al consiglio di Stato e il carico aumenta di mille unità all'anno; solo per le pensioni di guerra, infine, la Corte dei conti ha 250 mila procedimenti pendenti.

Queste le cifre fornite da Violante. Che cita un caso limite: nella maggiori città italiane operano agenzie che recuperano crediti, con metodi criminali e con introiti pari al 50 per cento delle somme recuperate. Il cittadino preferisce pagare la metà di un credito che attendere 10-12 anni che lo Stato faccia giustizia.

Violante dà anche un giudizio sul «pacchetto Rognoni», che pure è un «fatto positivo»: discutibile sul piano tecnico, insufficiente su quello politico. E dunque non riuscirà, così com'è, a evitare il referendum perché il problema è, appunto, politico.

Per Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, è possibile evitare il referendum sull'Inquirente, mentre più complicata è la questione della responsabilità civile. È un «referendum sciagurato», ha ricordato Pecchioli, perché crea un vuoto legislativo; comunque è possibile fare una «legge purchessia per evitarlo», anche se sarebbe meglio fare «una buona legge».

Nel frattempo, in sede parlamentare, procede la legge delega per la riforma del Codice di procedura penale. Abolizione dell'istruttoria formale ed eliminazione dei poteri di coercizione personale del pubblico ministero, che non potrà fare più ordini di cattura. Queste le novità di maggiore spicco della proposta di legge di delega al governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, approvata ieri mattina in sede referente dalla commissione giustizia della Camera.

Il provvedimento, già varato dal Senato e approvato ieri nello stesso testo, passa ora all'esame dell'aula di Montecitorio.

Il relatore on. Carlo Casini (Dc) ha ricordato che per il nuovo codice di procedura penale si lavora da 40 anni: nel 1974 era già stata varata una delega per il governo e quindi predisposto un nuovo codice ma, per perplessità emerse successivamente, si è ritenuto di riprendere il dibattito e di presentare una nuova proposta.

(pl. v.)

PRIMO SÌ

Carcere più lungo

Il provvedimento va ora al Senato

ROMA — Con 334 «sì» e 89 «no», alle otto di ieri sera la Camera ha approvato la cosiddetta «legge Mancino-Violante». Si tratta del provvedimento che allunga i termini della carcerazione preventiva fra la sentenza di primo grado e il processo d'appello; congela i tempi del dibattimento ai fini della stessa carcerazione preventiva; modifica la procedura per quanto riguarda la lettura degli atti durante il dibattimento, con ciò salvando il maxiprocesso di Palermo.

La protesta degli avvocati penalisti, che hanno proclamato una giornata di sciopero per mecoledì della prossima settimana, non ha sortito l'effetto di bloccare questa legge. Che ora torna al Senato in quanto la normativa — nata da un progetto del presidente dei deputati democristiani Mancino e sulla quale si è innestata la proposta del comunista Violante — ha subito profonde modificazioni.

Ma non è ancora detto che il Senato recepisca il testo dei deputati. Anzi, un auspicio alla revisione è stato espresso dal socialista Dino Falisetti, il quale ha detto che la soluzione trovata — specie per quanto riguarda la lettura degli atti — non soddisfa il suo gruppo.

APPELLO

Hai l'Aids, confessati

Il vescovo di Termoli: «Più pulizia spirituale»

ROMA — Chi ha l'Aids «venga in chiesa a confessarsi». È questo l'invito che il vescovo di Termoli, mons. Cosmo Francesco Ruppi, rivolge, in un articolo che apparirà sul prossimo numero della rivista cattolica «Prospettive nel mondo», agli italiani affetti dal virus.

«Chi solo ha il sospetto di essere contagiato dall'Aids — è l'invito di mons. Ruppi — dovrebbe ancora una volta bussare alla porta del prete e mettersi in ginocchio davanti a Dio, perché la chiesa, con il suo consiglio, è a disposizione».

Secondo il vescovo di Termoli, di fronte al rapido diffondersi di questa malattia «c'è una cosa che la chiesa può e deve fare: aiutare gli affetti da Aids a ripercorrere le strade normali della santità, a rimettere la loro vita sul binario della pulizia spirituale». Per Ruppi, in questo contesto il compito primario della chiesa «è quello di gridare forte che la purezza è, e deve essere, ancora di moda.

SCIOPERO

Senza i chirurghi oggi e domani

ROMA — Negli ospedali senza pace, oggi e domani tornano a incrociare le braccia i chirurghi, sia quelli generali che quelli delle numerose specialità. Hanno constatato che per un intervento al polmone non vengono a percepire, secondo calcoli effettuati su dati scorporati, più di 60 mila lire, mentre per un'ernia, il più semplice degli interventi, ne percepiscono 9 mila. Oggi i piccoli interventi non urgenti (tonsilliti, appendiciti) dovranno attendere.

Sullo sciopero dei medici continuano a incrociarsi le critiche e i giudizi. «L'Osservatore romano» non si è tirato indietro, formulando una valutazione positiva. Ma, a nome degli 11 sindacati in lotta per il nuovo contratto, il leader Aristide Paci, segretario dell'Anaao Simp, afferma che si tratta di uno sciopero «concepito nella massima garanzia dei malati. Vi sono sì disagi e ritardi, ma mirano soprattutto a scuotere la struttura e i responsabili che vi sovrintendono, per recuperare il degrado degli ultimi dieci anni».

Secondo Aristide Paci «nessuno è autorizzato a giudicare illegali o immorali gli scioperi dei medici».

Sul fronte delle trattative con i sindacati autonomi non si registra alcun progresso. Da parte del ministero della funzione pubblica, Remo Gaspari, infatti non è partita alcuna convocazione che permetta di riprendere le trattative, la cui interruzione è alla base degli scioperi programmati dai sindacati autonomi fino al 31 gennaio. Il vicesegretario della Cimo, una delle 11 sigle che compongono la confederazione autonoma, Michele Poerio, ha definito in una dichiarazione «inqualificabile e inammissibile la posizione assunta dalla parte pubblica con questo suo strano silenzio come se questi quindici giorni di sciopero fossero fatti da un'altra categoria e non dai medici». Anche i veterinari hanno annunciato altre proteste.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta una riunione «ristretta» di parte pubblica (governo e regione) in vista dell'incontro di venerdì 30 gennaio con Cgil, Cisl, Uil sulla ripresa delle trattative del contratto sanità. La riunione sarè seguita oggi, alle 16.30, da un incontro, anche questo ristretto, tra i segretari confederali e il governo.

Proprio sulla ripresa delle trattative per il comparto della sanità, Michele Gentile della funzione pubblica Cgil, della quale fanno parte anche i medici, in una conversazione con i giornalisti ha sostenuto che «la Cgil non è disposta a firmare un contratto nel quale non siano compresi i medici».

In sostanza, la Cgil è «preoccupata» che la vertenza sanità, alla quale sono interessati 650 mila lavoratori (di cui 500 mila circa non medici) sia ritardata o sia «frutto di equilibri politici legati alla vertenza dei medici».

KARÍNZIA COMUNICA AGLI ESERCENTI

Farmacie - Dietetici - Mass Market e Markets Autostradali.

è iniziata la distribuzione su tutto il territorio italiano della

LINEA DOLDIETA® e VITAMINE

Una linea di INTEGRATORI DIETETICI DI VITAMINE, realizzata da un gruppo di Industrie Farmaceutiche di prestigio. La KARINZIA confermando la sua immagine di prestigio, è stata incaricata per la distribuzione. L'avvenimento veste notevole importanza poichè trattasi della prima linea di Vitamine dietetiche autorizzate dal Ministero della Sanità e distribuite anche nella larga e grande distribuzione. L'INTEGRAZIONE DI VITAMINE è divenuta oggi una necessità fisiologica, per questo la richiesta di Vitamine è in fortissimo e crescente aumento. LE VITAMINE RAPPRESENTANO UN MERCATO D'AVANGUARDIA E DI PRESTIGIO PER L'ESERCIZIO MODERNO.

KARÍNZIA annuncia: una Grande Campagna di informazione sulle VITAMINE

SUI MAGGIORI QUOTIDIANI e con tutti i veicoli più utili. I Consumatori verranno informati sui processi di vitale importanza svolti dalle vitamine dietetiche. Dal 7/1/1987 al 20/2/1987 la eccezionale macchina di distribuzione KARINZIA, forte dei suoi 160 componenti la FORZA VENDITE, presenteranno ai Clienti più accreditati la LINEA DOLDIETA. Chi desidera tempestiva visita, è pregato di scrivere a: CASELLA POSTALE 1404 - 10100 TORINO.

1987 LE VITAMINE IN ITALIA da: KARÍNZIA

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1.400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 27 gennaio 1987 è stata di 66.000 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

OPINIONI

Con Madrid cooperazione non facile

Opinione di
Marco Goldoni

Dal secondo vertice italo-spagnolo, tenutosi nelle Baleari, non potevano uscire ricette miracolose per guarire l'Europa dalla sua accidia politica e «normalizzare» un Mediterraneo che non è più «mare nostrum» da un pezzo. Oltre tutto, Gonzalez e Craxi erano incalzati da preoccupazioni interne non trascurabili.

Nondimeno una verifica di una possibile strategia comune riguardo al futuro della Comunità europea e al Medio Oriente s'imponeva, di là dagli impegni assunti un anno fa a Taormina. Italia e Spagna costituiscono i cardini economici e politici dell'Europa del Sud, ma sono anche, come ricordava Craxi, immerse nel Mediterraneo e come tali non possono sottrarsi alle loro responsabilità (che coincidono anche con i rispettivi interessi nazionali).

E tuttavia, se si scende al concreto, i margini di manovra di Roma e Madrid restano ridotti. Per il famoso «riequilibrio» della Cee, neanche la presidenza di turno belga sembra annunciarsi come un toccasana. Tanto più che la Francia, «mediterranea» anch'essa, ha interessi largamente conflittuali col Sud. La riforma delle istituzioni comunitarie ribadita due estati fa a Milano, incontra sempre forti resistenze, così come l'aumento delle dotazioni di bilancio che gli spagnoli vorrebbero in parte destinate al sussidio delle economie fragili dell'America latina.

Prudentemente scettico su quel che potrà uscire dall'incontro degli europei con i paesi del gruppo di Contadora in Guatemala, Andreotti lo sembra ancora di più circa la possibilità di animare un'iniziativa congiunta tra Italia, Spagna e Francia e altri Paesi rivieraschi «non coinvolti in conflitti»: un'idea lanciata da Craxi e Mitterrand e approvata da Gonzalez, ma definita da un settimanale spagnolo «una bella utopia».

Con il Golfo in fiamme, la Libia impegolata nel Ciad e il Libano in coma, anche i nobili propositi della dichiarazione di Venezia in pro di una pace giusta tra israeliani e palestinesi sembrano più che mai irrealistici. Sarebbe già molto che dal periglioso vertice islamico di Kuwait City uscisse un rafforzamento politico dell'Egitto e una ricucitura del dialogo tra re Hussein e Arafat.

Ma il leader spagnolo, ancorché più fortunato del collega italiano in quanto a base elettorale (a giugno il Psoe perdette tredici seggi, ma conservò la maggioranza assoluta) deve fronteggiare all'interno problemi spinosi come il rinnovo degli accordi di cooperazione militare con gli Stati Uniti, l'ulteriore liberalizzazione dell'economia e la nuova protesta degli studenti che ha già prodotto duri scontri di piazza. Per non parlare del terrorismo basco.

Gli accordi militari, in base ai quali Washington mantiene in territorio spagnolo quattro basi (tre aeree: Torrejon, Saragozza e Moron e una aeronavale: Rota), furono sottoscritti nel lontano 1953 e scadono il prossimo novembre. Gonzalez, in cambio del «sì» alla Nato dello scorso marzo, promise una riduzione della presenza americana e vorrebbe chiudere Torrejon e Saragozza.

Tra incudine e martello

Shultz ha risposto: o tutto o niente e ha minacciato di trasferire le basi altrove (magari in Portogallo, Turchia o Marocco). È una trattativa difficile perché Gonzalez si trova tra l'incudine del voto di sinistra (ma anche di una certa destra antiamericana, memore di Cuba e delle Filippine) e il martello delle simpatie (e dei dollari) dello zio Sam.

Sulla riconversione industriale, il Psoe è spaccato tra neoliberisti e sindacalisti, mentre la protesta «apolitica» dei liceali, benché alimentata dall'esempio francese, trova una base concreta nella disoccupazione giovanile che è la più alta della Comunità. Di fronte a questi problemi, anche il terzomondismo venato di «hispanidad» che ha portato tra l'altro agli abbracci con Fidel Castro e con il peruviano Alan Garcia, propugnatore del «colpo di spugna» sul debito dei paesi poveri, sembra evidenziare i suoi limiti.

PCI / DIBATTITO

«Tango» frazionista?

La polemica sul «caso Guttuso» evidenzia nel Pci un conflitto tra linea ufficiale e autonomia «correntizia»

Staino si sente «incompreso» ma è convinto che infine l'inserto umoristico sopravviverà allo scontro

ROMA — Per «Tango» scocca l'ora della verità. Sopravviverà il «settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni» — come si autodefinisce — all'indignazione delle Botteghe Oscure per il modo con cui ha trattato la morte di Guttuso?

La risposta si avrà al termine del «summit» in programma questa mattina tra il responsabile dell'«Unità», il direttore politico Gerardo Chiaromonte, e quello di «Tango», il vignettista Sergio Staino. I due, in verità, non hanno cessato di discutere dal momento in cui si è realizzata la frattura che ha portato il quotidiano del Pci a «dissociarsi» dal suo inserto. Ma le bocce sembra non si siano spostate ancora di un millimetro.

Da un lato il Pci, e dunque la direzione dell'«Unità», vuol essere garantito su una maggiore «assonanza» del prodotto del lunedì con l'intera linea del partito. Dall'altro gli umoristi della «banda» Staino rivendicano il rispetto dei patti: la piena autonomia garantita all'atto di nascita dell'iniziativa. «Tango»? Per l'«Unità» è come l'Aids — commentava del resto ieri, sarcastico come al solito, il vignettista Angese — una malattia che si sono messi dentro. Ma se c'è qualche censura, siamo pronti ad andarcene senza tante tragedie...».

Il problema reale, comunque, sembra che passi più nelle file — ufficialmente mute — del Pci che nello scontro tra le redazioni. «La verità vera — notava ancora ieri un parlamentare comunista — è che si è tanto perso il gusto e la voglia di discutere di politica autentica per il timore di spaccature, che ci si è ridotti alla fine a usare delle maschere. Insomma si dice sì a Bobo o no a Bobo invece che dire: mi piacciono di più i socialisti o, al contrario, rimpiango il rapporto con la Dc...».

«Tango» sarebbe insomma solo un paravento dello scontro. E questo, in certo senso, ha fatto capire ieri anche Sergio Staino — nel corso di una breve conferenza stampa dedicata al «caso» — chiarendo da un lato di sentirsi «incompreso» da parte della direzione del giornale e delle Botteghe Oscure e annunciando dall'altro di aver ricevuto telefonate di apprezzamento «da compagni che stimo molto». Appena appena visibile, in superficie, sul fondo si dibatte in sostanza una questione di rilievo non indifferente: è conciliabile la linea del Pci con il riconoscimento di una completa autonomia a una frazione dei suoi militanti che può sganciarsi dai rigidi dettami del partito? Paradossalmente è il discorso del correntismo che pare far capolino in un Pci che mai come ora sente invece il bisogno di una ferma unità d'intenti.

Forse del «caso Tango» si discuterà in una riunione della direzione di partito. E forse anche il discorso del «frazionismo» sarà nuovamente affrontato. Per ora, sul tavolo, rimane il destino dell'inserto satirico. Chiuderà? Staino si è mostrato convinto del contrario: «Se dovessi indicare le percentuali di sopravvivenza di "Tango" direi che sono un buon 90%», ha confessato ieri, precisando subito dopo di avere però sbagliato in precedenza molte delle sue previsioni. «Se dovesse esserci un vincitore comunque — ha proseguito — vorrei che fosse l'"Unità" perché il suo ruolo è molto più importante di quello di "Tango"». Le previsioni all'esterno dei palazzi che ospitano le redazioni del giornale e di "Tango"? Che alla fin fine ci si accordi per un miglior coordinamento, visto che il Pci non può permettersi la riscoperta di un brusco ostracismo per i «dissidenti» e soprattutto perché l'«Unità» non vuol perdere le 50 mila copie in più di vendita del lunedì.

Qualcuno della redazione di "Tango" potrebbe però non essere d'accordo. Ma alle Botteghe Oscure hanno già una soluzione: «C'è il Satyricon di "Repubblica" che sta andando male. E Scalfari, di soldi, ne ha». (a. c.)

PCI / INTERVISTA

Sanguineti: No al «satirese»

«L'inserto di Staino non dev'essere terra di nessuno»

A Edoardo Sanguineti, comunista, uno dei più noti intellettuali della sinistra docente di letteratura italiana all'università di Genova, chiediamo: la satira deve recuperare gli spazi che la politica ha perduto?

«Su un caso analogo, partecipai a un dibattito con Staino e altri all'ultimo festival dell'"Unità" a Milano. Espressi allora un concetto che mi sembra buono anche adesso: io amo molto la satira, ma avverto una certa preponderanza del satirese nei confronti del politichese.

Invece non è così?

«La satira è un tipo di comunicazione che, come la politica, ha le sue riuscite e i suoi fallimenti, il suo gergo, le sue spiacevolezze e le sue sgradevolezze. Ciò che mi premeva e mi preme ricordare è che non si può concedere automaticamente alcun privilegio alla satira, proprio perché essa è anche una forma di comunicazione politica: in quanto frutto dell'indignazione, ha un contenuto politico».

Ma è giusto e opportuno che un giornale di partito conceda spazio alla satira?

«Non c'è dubbio, è più giusto in un giornale di partito che nei cosiddetti giornali indipendenti. Si pone però il problema, trattandosi appunto di due tipi di comunicazione politica, di farli convivere in modi non laceranti. Ritornando al caso di lunedì, alle pagine su Guttuso, io mi domando: è satira questa?

Mi pare che la sua risposta sia: «no». Quindi lei disapprova l'«operazione Guttuso» effettuata da Staino e dai suoi collaboratori. Perché?

«Perché ho il sospetto che in questo modo si velocizzi la satira rispetto al discorso politico. E in linea di principio questa mi sembra una prassi sbagliata. Anche perché, tra l'altro, sovente la satira è conservatrice, se non addirittura reazionaria, e gli esempi non mancano di sicuro. Se stabiliamo che "Tango" non è più avanti dell'Unità — e non vedo come si possa sostenere il contrario — non si può fare in parallelo un doppio discorso politico.

Morale della favola: lei auspica che l'inserto satirico venga ricondotto nell'alveo del giornale?

«Io auspico che l'"Unità" si responsabilizzi maggiormente anche in relazione all'inserto affidato a Staino. E la cosa mi pare semplice: i redattori delle pagine letterarie o scientifiche dei quotidiani non operano al di fuori della responsabilità dei direttori delle testate. A meno che non si voglia teorizzare una irresponsabilità di tutti verso tutti... Diversamente, perché "Tango" dovrebbe essere considerato una sorta di terra di nessuno?».

PCI / INTERVISTA

Pasquino: Staino sdrammatizza

«Ne farebbero a meno solo i comunisti più conservatori»

Al senatore Gianfranco Pasquino, indipendente di sinistra, chiediamo: a chi va la sua comprensione, all'«Unità» o a «Tango»?

«Direi a "Tango". L'inserto non può farsi carico di eventuali conseguenze politiche che, del resto, la satira non dovrebbe avere».

Il «caso Guttuso» ha almeno un paio di illustri precedenti e una lunga coda di mugugni. Questo significa che «Tango» è diventato una gatta da pelare per l'«Unità». Se lei fosse il direttore del giornale, cosa farebbe?

«Credo che, al di là del successo editoriale dell'iniziativa, giudicherei "Tango", con le sue irriverenze sulla politica, sui partiti, sui grandi personaggi, su Dio stesso, come è accaduto lunedì scorso, una buona idea per sdrammatizzare... Chi accusa Staino e i suoi collaboratori di esagerazione non vuole ammettere che, evidentemente, gli aspetti che "Tango" dissacra sono proprio quelli che l'"Unità" non tratta bene».

Par di capire che molti dirigenti del Pci preferirebbero ballare un Tango meno travolgente, più presentabile, più cauto, insomma più in linea con il giornale.

«Ma un inserto satirico non deve muoversi cautamente, deve essere fatto bene. Non è un problema di "opportunismo" rispetto alle circostanze, ma un problema di fattura del prodotto. A volte in "Tango" ci sono cadute di capacità e di gusto, questo sì».

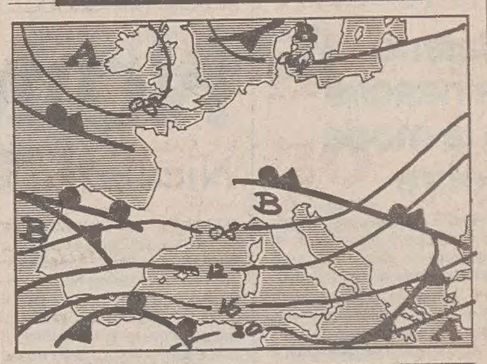
È però innegabile che la vita di questa «strana coppia» appare difficoltosa. Il corsivo in prima pagina sull'Unità sembrava una richiesta di separazione. È chiaro che prima o poi il nodo arriverà al pettine, non crede?

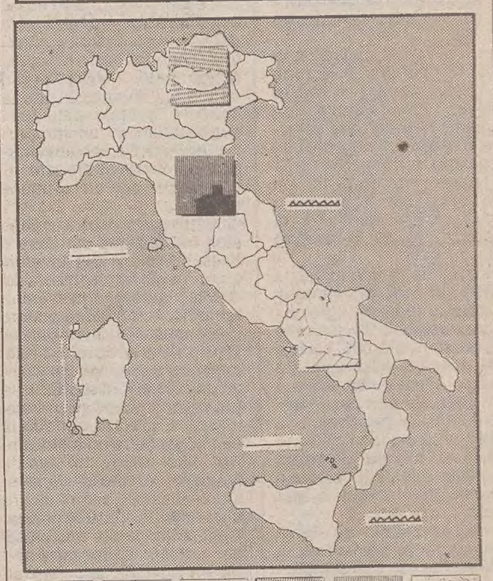
«Ecco, mi pare che sia proprio questo il punto: la convivenza tra una satira spregiudicata e un quotidiano che ha una linea politica non sufficientemente chiara. Ci sono diversità palesi tra il direttore e il condirettore, fra i dirigenti del giornale e alcuni membri del partito. La sensazione è che si cerchi di definire la linea del giornale attraverso la satira. Ma va tenuto presente che la satira politica in Italia soffre di una carenza di precisi obiettivi, cosa che invece non avviene in altri paesi.

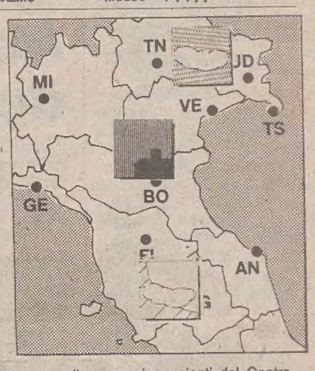
Ultima domanda: lei crede che, se potessero farlo senza correre rischi eccessivi, i dirigenti del Pci abolirebbero «Tango»?

«È probabile. Ma i più avvertiti cercherebbero di rendere il corpo di "Tango" più organico rispetto al giornale. La soppressione dell'inserto farebbe piacere solo ai personaggi più conservatori del Pci.

IL TEMPO







Situazione: aria umida e temperatura di origine atlantica affluisce sul Mediterraneo centrale instaurando generali condizioni di debole instabilità.

Tempo previsto per oggi: al Nord molto nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile in intensificazione a iniziare da quelle più occidentali ove non si escludono locali piogge. Nebbia, in parziale diradamento nelle ore più calde della giornata, sulle pianure del Nord e foschie, anche dense, sulle zone pianeggianti del Centro.

Temperatura: in aumento.

Venti: occidentali; deboli al Nord, moderati con rinforzi al Centro Sud.

Mari: da mossi a molto mossi i bacini centro-meridionali con moto ondoso in aumento. Generalmente poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 6; Bolzano –8, 5; Verona –1, 4; Venezia –1, 6; Milano –2, 3; Torino –5, 3; Mondovì 0, 4; Cuneo 4, 0; Genova 6, 14; Bologna –2, 2; Imperia 12, 16; Firenze 6, 12; Pisa 7, 12; Falconara 2, 9; Perugia 5, 8; Pescara 5, 15; L'Aquila 1, 7; Roma Urbe 5, 9; Roma Fiumicino 9, 12; Campobasso 4, 7; Bari 0, 14; Napoli 3, 13; Potenza 5, 7; S.M. di Leuca 10, 13; Reggio Calabria 5, 17; Messina 9, 16; Palermo 12, 17; Catania 9, 17; Alghero 12, 15; Cagliari 8, 18.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam –5, 0; Bangkok 21, 30; Barbados 21, 29; Belgrado –4, 0; Berlino –5, –2; Bermuda 18, 20; Bogotà 2, 20; Calgary –7, 5; Dublino 4, 7; Gerusalemme 2, 6; Johannesburg 13, 24; Kuala Lumpur 23, 31; Lima 20, 27; Los Angeles 13, 30; Madrid 5, 10; Città del Messico 0, 22; Montevideo 22, 32; Montreal –27, –15; Mosca –16, –3; Nassau 20, 25.

SPESA SERALE

Supermarket, no al coprifuoco

MILANO — Per molti si tratterà di una vera e propria rivoluzione: l'apertura dei supermercati fino alle 22, autorizzata con decreto dal ministro dell'industria Zanone (e che, se non ci saranno intoppi, dovrebbe essere convertita in legge dal Parlamento), trasformerà la vita di migliaia di consumatori.

Tra gli operatori, nelle sedi centrali delle grandi catene di distribuzione, c'è già chi canta vittoria: finalmente cancellati con un (primo e non definitivo, ma senz'altro salutare) colpo di spugna vent'anni di arretratezza rispetto al resto d'Europa.

Anche in Italia si potrà fare la spesa dopo cena. Non si tratterà, come auspicato da alcuni nottambuli e dai commercianti più stakanovisti, dell'introduzione di veri e propri «off-licensed» aperti 24 ore al giorno ma già di un primo consistente passo verso la possiblità di fare spese non soltanto nelle ore canoniche in cui la massaia è solita calare verso il negozietto.

Alla Montedison, che gestisce il gruppo Standa e i quattro «Euromercati» di Milano e Napoli, lo staff dirigenziale esulta: il sondaggio di opinione effettuato dal 1.o luglio al 31 dicembre 1986 fra i clienti dell'Euromercato ha fatto registrare il 93% di adesioni all'esperimento dell'orario prolungato, che gli ipermercati in questione sono stati i primi ad applicare.

La possibilità di estendere l'orario «lungo» anche ai magazzini Standa potrebbe, secondo l'azienda, alleggerire la situazione di cassa integrazione (2000 persone) che grava sul gruppo, una volta stabilita una nuova forma di turnazioni efficente.

«È la famiglia che va a fare gli acquisti la sera, — hanno spiegato alla Montedison — alleggerendo il lavoro del sabato».

Alla Despar (156 sumermercati e 39 ipermercati) si dicono quantomai favorevoli all'innovazione, anche se si riservano di valutare più approfonditamente la convenienza di applicare nuovi orari, «che saranno senza dubbio più interessanti per città grandi e medie, non per i piccoli centri».

Anche il direttore generale dell'Esselunga Supermercati, De Gennis si dice favorevole all'idea di lasciare i magazzini «aperti il più possibile, per più ore di vendita, anche se nel campo degli alimentari un'apertura serale non ci sembra risolutiva per aumentare le vendite. In ogni modo proveremo: senza aver mai sperimentato la cosa è difficile dare giudizi».

Acqua sul fuoco ha gettato invece il segretario generale della Camera di commercio di Milano avvocato Piovenna, il quale ha notato che l'esperimento di apertura serale, anche se possibile, per più esercizi, è stato attuato di fatto soltanto dall'Euromercato.

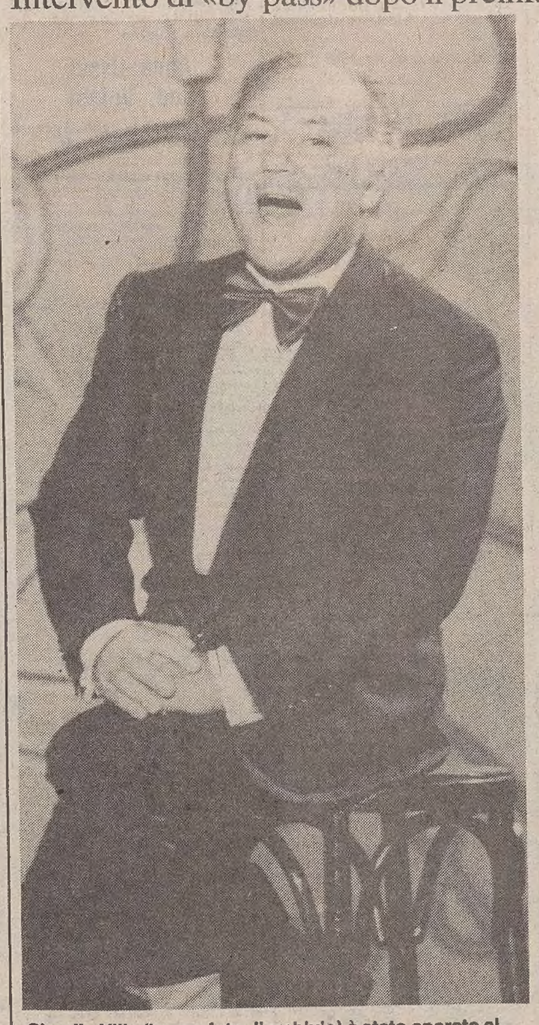
L'euforia dei gestori di catene di supermarket potrebbe tuttavia scontrarsi già nei prossimi giorni con le ire e le proteste della potentissima corporazione dei piccoli rivenditori al minuto, che nella nuova «apertura» della legge vedranno certamente un attacco ai loro interessi.

■ **SCIVOLATA.** Un turista olandese che stava compiendo una escursione di sci alpinismo sul monte Braoule', nell'alta Val Pelline, in Valle d'Aosta, è morto dopo essere scivolato in un canalone profondo oltre 300 metri. La vittima si chiamava Paul Paaulsen, 30 anni, di Utrecht in Olanda.

DAL PROF. GALLUCCI

Claudio Villa operato al cuore

Intervento di «by-pass» dopo il preinfarto che lo aveva colpito il 1.o gennaio



Claudio Villa (in una foto d'archivio) è stato operato al cuore dal prof. Gallucci nell'ospedale di Padova; si è reso necessario un intervento di by-pass dopo il preinfarto che aveva colpito il cantante il 1.o gennaio.

PADOVA — Claudio Villa, operato al cuore è «in condizioni stabili». Si trova in rianimazione come tutti i degenti nelle sue condizioni. «Spero che non sopraggiungano complicazioni e che possa essere dichiarato fuori pericolo in breve tempo» dice il professor Vincenzo Gallucci.

Il reuccio della canzone ha comunque subito un intervento chirurgico «molto grosso» e «più arduo del previsto». È andato sotto ai ferri alle 9.30-10 di ieri ed è rimasto a cuore aperto fino verso le 14.30. Gli sono stati applicati quattro by-pass invece di uno. Poi è stato tenuto a lungo sotto osservazione per vedere come superava lo stress operatorio. Ed è stato in questa fase che ha avuto «dei problemi».

Stando a indiscrezioni, il suo cuore ha avuto bisogno di aiuto meccanico ed esterno, cioè di stimoli trasmessi con pulsatori. C'è stata paura. La moglie Patrizia è stata vista piangere lungo il corridoio del primo piano dell'ospedale. «Io stesso però l'ho rassicurata: non c'è niente di particolare preoccupante» ha poi detto il professor Gallucci.

La giornata dell'operazione al cuore di Claudio Villa è nata con prospettive decisamente ottimistiche, ha vissuto una fase centrale di estrema tensione, si è chiuso con un fondato invito alla speranza. Alle 9.30 il paziente è stato trasferito in sala operatoria dalla stanza n. 22, la stessa già occupata da Ilario Lazzari, il primo italiano al quale è stato trapiantato il cuore, sempre qui a Padova. Gli era accanto la moglie Patrizia che ha detto: «È preoccupato come qualsiasi paziente che stia per subire un intervento delicato. Gli dà fiducia il fatto che a operarlo sia il professor Gallucci che stima moltissimo e al quale, in passato, aveva scritto una lettera con la dichiarazione di voler donare gli organi. Smentisco che le sue condizioni si siano aggravate in questi ultimi giorni. Il suo morale è buono».

La sala operatoria nella quale è stato introdotto il paziente è la stessa che ha visto molti «miracoli» dell'équipe chirurgica padovana. I sanitari sono giunti verso le dieci, sorridendo, e comunicando ai giornalisti: «È un'operazione quasi di routine. Per voi non resta che aspettare...». E così è cominciata la lunga attesa nel corridoio dell'ospedale.

Tutto normale fino verso le 15, poi è cominciato a serpeggiare il nervosismo. Mauro, figlio del cantante, con i nervi a fior di pelle, ha trovato da dire con un fotografo e ha urlato: «Andate via, handicappati mentali». La signora Patrizia si è chiusa nella stanzetta n. 22: uno spazio angusto con letto, tavolino, televisore.

Alle 15.40 è arrivata una pattuglia della Ps che ha allontanato tutti i cronisti e si è messa a fare la guardia davanti alla porta d'accesso al reparto. Sono cominciati allora a fioccare gli interrogativi: come mai tutta questa tensione per un «intervento normale?». Come mai stanno arrivando tante apparecchiature sofisticate? Infatti alcuni infermieri si sono fatti largo spingendo carrelli con stimolatori elettrici. Un'assistente sanitaria ha portato flaconi di plasma. «La moglie è stata vista nel corridoio del primo piano: sta piangendo».

Così, mentre le ore passavano, si è fatta strada l'ipotesi che Claudio Villa fosse in grave crisi. E le dichiarazioni del professor Uberto Bortolotti non hanno certo rassicurato. «I by-pass applicati — ha detto — sono stati quattro e non uno e sono stati ricavati dalla vena safena e da due arterie mammarie; il paziente ha avuto qualche complicazione nella fase postoperatoria».

Poco prima delle 17 però il professor Vincenzo Gallucci ha tenuto una breve conferenza stampa anche per smentire le voci più allarmistiche che già stavano circolando. «La prognosi è ovviamente riservata — ha detto — ma spero che il paziente si riprenda completamente in breve tempo».

«Potrà tornare al lavoro?» ha chiesto un cronista, al che: «Chi si sottopone a interventi di questo tipo normalmente lo fa proprio per riprendere, senza più eccessive preoccupazioni, la sua attività abituale. Ne riparleremo fra dieci-quindici giorni». Il primo bollettino medico verrà diramato questa mattina, mentre per sciogliere la prognosi bisognerà aspettare almeno altre 24 ore.

Claudio Villa si era sentito male il primo gennaio, nel giorno del suo 61.o compleanno: stava avviando la motocicletta quando ha avvertito una forte fitta al petto. Si è recato per un controllo alla clinica Moscati di Roma ed è stato ricoverato d'urgenza al policlinico Gemelli. Infarto? Non propriamente — hanno poi detto i medici di Padova — piuttosto un «episodio cardiaco con interessamento delle coronarie». Nelle giornate successive non è migliorato e così sabato ha deciso di farsi ricoverare a Padova. È arrivato domenica sera e lunedì era già sotto ai ferri. (c. s.)

autostrade

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S.p.A.
GRUPPO IRI - ITALSTAT
Sede Legale in Roma - Via Antonio Nibby n. 20

AVVISO DI GARA

L'intestata Società rende noto che sono state indette licitazioni private, da esperirsi con il metodo di cui agli Artt. 1 lett. d) e 4 della Legge 2 febbraio 1973 - n. 14 con esclusione di offerte in aumento, per l'affidamento dei seguenti lavori:

AUTOSTRADA MESTRE - V. VENETO - PIAN DI VEDOIA
Tronco: V. Veneto - Pian di Vedoia
LAVORI di costruzione del corpo autostradale

— LOTTO N. 1 della lunghezza di km 1+529 - importo a base d'asta: L. 13.583.658.230.
— LOTTO N. 2 della lunghezza di km 2+796 - importo a base d'asta: L. 83.001.534.443.
— LOTTO N. 5 della lunghezza di km 4+294 - importo a base d'asta: L. 52.111.608.364.
— LOTTO N. 7 della lunghezza di km 1+305 - importo a base d'asta: L. 18.409.186.155.
— LOTTO N. 8 della lunghezza di km 4+650 - importo a base d'asta: L. 45.053.295.790.

Il relativo Bando è stato pubblicato sul Foglio Inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 21 del 27/1/1987.

Il termine di presentazione delle domande, corredate di tutta la documentazione richiesta, è fissato alle ore 16.00 del giorno 18/2/87.

Copia del Bando può essere richiesta alla intestata Società, presso la propria Direzione Generale in Roma - Via A. Bergamini n. 50 - tel. 06/49771 - Telex 612235/Autspa.

Le richieste di invito non vincolano la «AUTOSTRADE - S.p.A.».

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

PITTI

Calano le nascite e la moda soffre

FIRENZE — Con una considerevole partecipazione di visitatori si è svolta in questi giorni a Firenze (dal 24 al 26 gennaio) la 24.a edizione di Pitti-Bimbo e Moda-Bimbo, che ha presentato le proposte di moda infantile per il prossimo autunno-inverno '87-'88.

La progressiva diminuzione delle nascite che si registra da alcuni anni nel nostro Paese, ha avuto quale conseguenza diretta una sensibile contrazione nei consumi di questo settore. Nel 1971 le nascite furono 13 milioni 200 mila; per il prossimo 1991, cioè a vent'anni di distanza, se ne prevedono solo 10 milioni.

Così, anche se è vero che la spesa per l'abbigliamento di bambini e ragazzi («grazie» all'inarrestabile incremento dei prezzi) nel 1986 è stata di 4 mila 80 miliardi di lire contro i 3 mila 869 miliardi del 1985 — con un incremento del 5,4 per cento — i consumi, in quantità, sono calati in misura piuttosto sensibile attestata, su base annuale, sul meno 5 per cento.

Quest'edizione di Pitti-Bimbo, oltre a presentare le ultime novità dell'abbigliamento infantile, è stata animata dalla mostra «Spazio idee moda» firmata da Forattini. Sulla base dei temi di «tendenze» di Pitti-Bimbo («Basic metropolitano», «Country inglese», «Pretty», «Russia» e «Bon Ton») Forattini ha vestito alcuni personaggi politici italiani.

Negli stands si sono sviluppate le tendenze dedicate alle occasioni e all'esigenza della vita dei piccoli fruitori. Il «Basic metropolitano» per la scuola o per la vita di città usa tanto Denim; e poi cappotti, montgomery, giacche e bomber in colori vivacissimi, tessuti «infeltriti» e bordure di pelle (visti da Coveri, Simonetta e Maripier, eccetera). Per il tema «Russia»: un po' folk e tanta etnia colorata (ancora da Coveri e Maripier, bellissimi quelli di Petit Bateau, eccetera).

Il «Preppy» e per i ragazzini stile «College» vestiti di morbide flanelle, di panno blu e di vivaci scozzesi; il tema «Countrysinglese» prevede il tweed e gli shetlands del «rustico».

Ecco infine il «Bon Ton» per l'immancabile «cerimonia che veste le bimbe (e i bimbi) di velluto rouches, falpalà, sete, pizzi e teneri merletti. Infine, per correre in libertà fin dai primi passi deliziose le scarpine di Zanotti e le tenere zanottine

(e. s. p.)

CONDONO EDILIZIO

Novella senza fine

Nicolazzi: no a ulteriori cambiamenti

Difficilmente sarà convertito entro il 7 febbraio, visto che dopo la Camera deve ancora esprimere il voto il Senato

ROMA — La novella del condono edilizio è proprio senza fine. Oggi il ministro dei lavori pubblici, Nicolazzi, parlerà ai deputati della commissione lavori pubblici della Camera e dirà loro di non essere disponibile né ad ampliamenti, né a modifiche del decreto legge da convertire. Stando così le cose, difficilmente il decreto sul condono diventerà legge entro il 7 febbraio, data della sua scadenza, anche perché dopo la Camera dovrebbe approvarlo il Senato. E non si vede come vi si possa riuscire.

Questo quasi certo nuovo stop nasce dalla manovra e dalle pressioni che vi sono state negli ultimi mesi sul decreto del condono. Dopo le ribellioni dell'anno scorso degli abusivi siciliani e calabresi, e forse con i partiti impauriti per le conseguenze in termini elettorali che potrebbero subire, in commissione si è fatta strada la tesi secondo la quale sarebbe stato opportuno fare il maggior numero di concessioni possibili per chiudere una volta per tutte la partita. Così, all'originale decreto di sei articoli la commissione ne ha aggiunti altri fino ad arrivare a un totale di 52. Tra l'altro, è stata inserita una norma secondo la quale si considerano condonabili anche «le opere conformi con gli strumenti urbanistici adottati entro la data di entrata in vigore del presente decreto». Sembra uno scioglilingua, in realtà, con queste poche righe si accontentano i comuni che si erano rivoltati contro il decreto.

In pratica, succederebbe questo: i comuni che hanno varato piani urbanistici che contemplino le opere che erano abusive fanno diventare legittime le opere stesse. Guarda caso è la strada battuta da quasi tutti i comuni del meridione in cui era scoppiata la rivolta.

Un'altra norma introdotta nel decreto capovolge il criterio dell'assenso. Il testo originario prevedeva che per le costruzioni abusive in aree con vincoli artistici o paesaggistici gli organi pubblici dovevano motivare, senza vincoli di tempo, il sì al condono. Ora, invece, sarebbe stabilito che entro 180 giorni ci vorrebbe il no motivato, in caso contrario il condono si intende accettato. È stato calcolato che, solo con questa norma, andrebbero automaticamente in porto 400 mila domande sui cinque milioni di presentate.

Come è facile capire, sono state di fatto accolte quasi tutte le richieste di ampliamento fatte nei mesi scorsi dalle varie lobby. Un vero e proprio colpo di spugna generale che, in definitiva, premierebbe proprio chi si è rivoltato. Fuori rimarrebbero solo gli abusi compresi nel periodo tra l'83 e l'85, ma visto come stanno andando le cose, sono in molti a essere convinti che non passerà molto perché arrivi un altro condono.

L'aspetto incredibile di tutta la storia è che i comuni italiani sono divisi di fatto in due categorie: quelli che con solerzia hanno cambiato i piani regolatori inserendo le costruzioni abusive; e quelli che non si sono mossi per non fare un favore ai proprietari di costruzioni abusive. Alla prima categoria, ossia ai furbi, andrebbe il premio. Il ministro Nicolazzi, per la verità, continua a ripetere (e dovrebbe dirlo anche oggi) che lui non ci sta.

Ma, d'altra parte, fa capire che il Parlamento è sovrano, per cui se una legge dovesse recepire tutto il testo preparato dalla commissione lavori pubblici della Camera, sull'argomento calerebbe l'antica coperta italiana del «chi ha avuto ha avuto, e chi ha dato ha dato...».

(n. n.)

■ **ARCHIVIATO.** Il consigliere istruttore del tribunale di Venezia, dott. Michele Curato, ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta-stralcio sul cosiddetto «scandalo delle tangenti a Venezia» relativa alla posizione del sindaco della città, Nereo Laroni, socialista.

PORDENONE

Arrestati tre giovani coi soldi del sequestro Fantazzini

PORDENONE — Tre giovani pordenonesi sono stati arrestati dai carabinieri perché trovati in possesso di una decina di banconote risultate provenienti dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale bolognese Alessandro Fantazzini, rapito il 19 gennaio 1986 nella sua abitazione di San Giovanni a Persiceto.

Sulla sua sorte più nulla si è saputo, nonostante i due miliardi pagati dalla famiglia e consegnati nelle mani dei rapitori il 17 marzo dello stesso anno alla periferia di Moncalieri. Fantazzini, un giovane di 30 anni, era rappresentante per l'Italia della ditta Scania, produttrice di autotreni.

Si tratta di tre giovani incensurati, senza lavoro, i quali, secondo gli inquirenti, non avrebbero avuto parte attiva nel sequestro Fantazzini, ma sarebbero stati reclutati dalla malavita per il semplice riciclaggio del denaro «sporco». Due risiedono nel capoluogo, Francesco Goi, 22 anni, via Pirandello 18 e Renato Brizzi, anche lui ventiduenne, via Codroipo 15; il terzo abita a Zoppola: Luca Tisi, di 23 anni, via Ovoledo 39.

Sono stati fermati l'altra notte a bordo di una «CX 2000», intorno alle 2.30, sulla statale Pontebbana, in prossimità di Casarsa, da una pattuglia di carabinieri del nucleo radiomobile di Pordenone. Un semplice controllo, ma ben presto il terzetto ha finito con l'insospettire i militari, che hanno deciso di effettuare una perquisizione personale.

Nelle loro tasche i carabinieri hanno trovato una grossa cifra, pare dai 9 ai 10 milioni. Decisamente troppo per dei disoccupati, che sono stati così accompagnati in caserma. Un rapido controllo al terminale ed è così risultato che quattro banconote da 100 mila lire (di vecchio tipo) trovate loro addosso, attraverso i numeri di serie risultavano provenienti dal riscatto pagato dai familiari di Fantazzini.

I tre sono stati allora sottoposti a un pressante interrogatorio da parte degli investigatori dell'Arma, condotto dal comandante della compagnia capitano Nicola Bianchi. Alla fine, dopo qualche versione contrastante, uno dei tre ha finito con l'ammettere di aver trascorso la serata, assieme ai due amici, in un noto locale notturno della zona.

Un controllo, effettuato sull'incasso del locale, ha consentito di recuperare altre cinque banconote, anche queste da 100 mila lire, provenienti sempre dal riscatto. I tre, a quel punto, sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria per il «riciclaggio» (tecnicamente «sostituzione di denaro proveniente da sequestro di persona», un reato punito con una pena che va dai 4 ai 10 anni).

Il terzetto si trova ora ristretto al carcere di Pordenone. Il fermo è stato convalidato dal sostituto procuratore della Repubblica Stuccilli, il quale ha già preso contatto con il giudice istruttore di Bologna Spinosa, che coordina l'inchiesta sul sequestro Fantazzini. I carabinieri, a loro volta, coadiuvati dall'Arma del capoluogo emiliano, hanno avviato subito una raffica di perquisizioni, estese anche al vicino Veneto. Particolarmente battute le zone di Padova e Venezia (gli inquirenti sembrano annettere al proposito una certa importanza alle piste che conducono al casinò, oggetto di clamorose inchieste anche in tempi recenti). Altre perquisizioni sono in programma nelle prossime ore, che potrebbero essere suscettibili, secondo quanto dichiarato dagli investigatori, di «interessanti sviluppi».

(Tino Zava)

FONDI

Bagnasco: archiviata l'inchiesta svizzera

ROMA — Si è conclusa con l'archiviazione per inesistenza dell'accusa l'inchiesta penale avviata due anni fa dalla magistratura svizzera contro Orazio Bagnasco, indiziato di una serie di reati per la gestione del fondo di investimento immobiliare denominato Europrogramme international serie 1969. A darne la notizia a Roma sono stati i legali della società ricordando che il procedimento era stato avviato nell'ottobre del 1984 in seguito alla denuncia presentata alla Procura di Lugano da circa 250 investitori residenti in Italia.

Nell'esposto si ipotizzavano i reati di truffa, appropriazione indebita, estorsione, amministrazione infedele, nonché violazioni della legge federale sui fondi.

Durante l'indagine i magistrati hanno raccolto atti e documenti sia in Italia che in Svizzera, in particolare presso le autorità e gli organi preposti alla vigilanza.

Inoltre sono stati sentiti come prevenuti Bagnasco e i suoi collaboratori e sono stati interrogati numerosi testimoni. Gli accertamenti, hanno concluso i giudici, «non hanno tuttavia evidenziato il realizzarsi di comportamenti di rilevanza penale.

DAL VATICANO

Quasi un piccolo «piano Marshall» a favore dei paesi poveri

ROMA — «Senza stabilire un paragone con quello che è stato fatto dopo la seconda guerra mondiale per accellerare la ricostruzione e il rilancio delle economie dei paesi devastati, non si deve forse mettere a punto un nuovo sistema di assistenza dei paesi industrializzati a beneficio dei paesi più poveri, e ciò nell'interesse di tutti, ma soprattutto per ridare speranza alle popolazioni che soffrono?».

È, in pratica, una sorta di grande piano Marshall, quindi, (anche se il paragone ufficialmente viene respinto) quello che il Vaticano ha sollecitato, pubblicando ieri il documento della pontificia commissione «Justitia et pax», intitolato «Al servizio della comunità umana: un approccio etico al debito internazionale».

L'aggettivo «etico» è quello che viene sottolineato dal cardinale Roger Etchegaray, che ha firmato il testo (che è stato letto e approvato dal Papa, ma non firmato da questi come invece accade, spiega il cardinale, con i documenti che hanno un maggiore contenuto dottrinale), che dice che il Vaticano non ha la possibilità di indicare i mezzi per risolvere il drammatico problema dell'indebitamento di molti paesi del Terzo mondo, alcuni rischiano la bancarotta solo per pagare gli interessi, ma vuole indicare alcune questioni di principio.

Ai paesi indebitati aveva lanciato una provocatoria risposta Fidel Castro, dall'Avana, nell'agosto dell'anno scorso: quella, molto semplicistica, di non pagare i debiti.

«Un'etica di sopravvivenza deve guidare allora i provvedimenti e le decisioni — dice il documento — evitare le rotture tra creditori e debitori e le denunce unilaterali degli impegni anteriori, rispettare il debitore insolvente e non sottoporlo al peso di esigenze immediate; anche se legali queste esigenze possono divenire abusive. Ispirandosi al Vangelo altri comportamenti sarebbero da considerare: consentire delle proroghe, condonare parzialmente o anche totalmente i debiti, aiutare i debitori a ritrovare solvenza».

E il cardinale Etchegaray presentando il documento alla stampa sottolinea che le proposte di Fidel Castro (che però forse avevano solo un carattere provocatorio) farebbero crollare il sistema di credito internazionale e il danno maggiore lo avrebbero proprio i paesi più poveri.

«Gli stati creditori — dice il documento vaticano — daranno particolare attenzione ai paesi più poveri... essi potranno convertire i prestiti in doni, questa rimessa del debito non deve però intaccare la credibilità finanziaria, economica e politica dei paesi "meno avanzati" e bloccare i nuovi flussi di capitali provenienti dalle banche». Quindi il documento firmato dal cardinale Etchegaray respinge la proposta di Castro che vorrebbe che i paesi debitori denunciassero il loro impegno, ma suggerisce che siano i creditori a rinunciare a incassare.

Non mancano le critiche sia alla politica dei paesi industrializzati, sia a quella, opposta, dei paesi in via di sviluppo: in particolare il documento sembra accusare quelle politiche che, dal nome del Presidente degli Stati Uniti, vengono definite «reaganomics»: «I paesi industrializzati devono rinunciare alle misure protezionistiche che potrebbero ostacolare le esportazioni dei paesi in via di sviluppo».

Il documento quindi non è tenero con nessuno: denuncia l'incapacità e la corruzione delle classi dirigenti dei paesi in via di sviluppo, l'incapacità delle associazioni internazionali, come il Fondo monetario internazionale, duramente criticato, e delle classi di governo.

Alla denunciata incapacità dell'Fmi e della banca mondiale a gestire il problema il Vaticano però non suggerisce rimedi: naturalmente il cardinale Etchegaray respinge l'ipotesi che sia proprio la Santa sede ad accollarsi un compito di mediazione. Ma le critiche all'Fmi sono molto dure: «In monli casi — si dice — le sue decisioni sono state mal recepite dai paesi in difficoltà, dai loro dirigenti e dalle loro opinioni pubbliche, esse potevano sembrare imposte in maniera autoritaria, tecnocratica e senza sufficiente considerazione delle urgenze sociali e delle specificità di ogni situazione».

(g. n.)

CONSACRAZIONE

Dal lager all'altare

Ebrea convertita beata in Germania

CITTA' DEL VATICANO — Un'ebrea convertita al cristianesimo e uccisa dai nazisti nel campo di sterminio di Auschwitz sarà proclamata beata dal Papa durante il suo prossimo viaggio nella Germania Occidentale che si svolgerà dal primo al 4 maggio.

Si tratta della carmelitana scalza Teresa Benedetta Della Croce, al secolo Edith Stein, della quale oggi, alla presenza del Papa, è stato promulgato il decreto concernente il riconoscimento del martirio in quanto uccisa «in odio alla fede» e con le «virtù eroiche», primo passo verso la santificazione. Convertitasi al cattolicesimo negli anni Venti, la Stein, che insegnava filosofia e pedagogia, nel '33 entrò nell'ordine delle carmelitane scalze.

Nel '39 quando già era scoppiata la guerra la suora fu trasferita in un convento olandese dove però nel '42 fu arrestata dalla Gestapo. Portata ad Auschwitz, morì insieme con la sorella Rosa in una camera a gas.

Alla presenza del Papa oggi sono stati promulgati altri tre decreti. Uno riguarda il riconoscimento di un miracolo attribuito all'intercessione del «venerabile» francese fra' Arnoldo (al secolo Giulio Nicola Reche), nato nel 1838 nella diocesi di Metz e morto a Reims nel 1890. Gli altri due decreti concernono il riconoscimento delle «virtù eroiche» del sacerdote italiano Giuseppe Baldo, fondatore dell'istituto delle Piccole Figlie di San Giuseppe e dell'americana Caterina Maria Drexel, fondatrice di un istituto per i pellerossa e i negri degli Stati Uniti devolvendo in loro favore tutto il suo ingente patrimonio, 20 milioni di dollari.

CAORLE

Eccidio di oche venute dal freddo

CAORLE — Migliaia e migliaia di oche siberiane, uno stormo immenso, per sfuggire ai rigori invernali del grande Nord, hanno superato le Alpi e si sono rifugiate nella Valle Vecchia, nella laguna di Caorle.

Questa zona rimasta miracolosamente intatta (qui dovrebbe nascere il primo parco lagunare italiano) ha offerto ai volatili intirizziti e affamati un po' di cibo e di riposo fra i canneti.

«E' un fatto eccezionale, sono moltissimi anni che le oche siberiane non ritornano nelle nostre lagune» dice un ornitologo di Portogruaro. Ma la tranquillità delle oche venute dal freddo è durata poco. Appena si è sparsa la notizia i bracconieri di tutta la regione e anche delle regioni vicine si sono riversati a Caorle. Sebbene le esotiche ospiti appartengano a una specie protetta, sono state abbattute a centinaia.

I volontari del Fondo mondiale per la natura e delle altre associazioni protezionistiche si sono mobilitati. «Ma noi siamo soltanto un'armata Brancaleone contro l'esercito dei cacciatori senza scrupoli — ha detto un rappresentante della Lipu (Lega per la protezione degli uccelli)». Anche le guardie ecologiche della provincia sono troppo poche (quarantaquattro in tutto) per poter controllare una zona così vasta.

All'amministrazione provinciale di Venezia è stata presentata una richiesta urgente di intervento straordinario. Soprattutto si chiede di aumentare in modo adeguato le multe per i «fucilatori» di animali protetti.

Ma punire, sia pure infliggendo salate sanzioni pecuniarie, coloro che il danno l'hanno già fatto, non basta.

(p. r. p.)

†

Si è spento serenamente

Vittorio Scherli (nonno Toio)

Ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, la figlia EVA con il marito PAOLO MICHELUZZI, l'adorata nipote NICOLETTA con il marito PAOLO CARLETTI; il cognato VLADIMIRO, la cognata ANNA unitamente alle famiglie TRINCA.

I funerali seguiranno venerdì 30 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Barcola e quindi al cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 gennaio 1987

Si associano le famiglie: ANSELMI, CARLETTI, SLAGER, VITTOR.

Trieste, 28 gennaio 1987

Ciao nonno

Vittorio

VALENTINA, ERIKA, KLAUS.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 24 a Firenze

Rina Marchetti ved. Benedetti

A tumulazione avvenuta lo comunicano addolorati i figli ADRIANA, GIAMPAOLO, MARISA, LAURA e i parenti tutti.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al lutto: famiglia PETRICH, ITALIA FRAGIACOMO, GIOKY PEROK.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Comin

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli UCCIO e UCCIA, la cara HIDA, GUIDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Il 23 gennaio è mancata la nostra adorata mamma

Giuseppina Toso

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli JOLE, BRUNO e GUIDO, le nuore, i nipoti.

Trieste, 28 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanna Koren ved. Sancin

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 gennaio 1987

XIII ANNIVERSARIO

Rosetta Redivo

Con amore.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Il giorno 27 gennaio ha compiuto la Sua esistenza

Licio Mancini

Lo annuncia la moglie BIANCA GIOVANNINI con la nipote RITA MANCINI e le congiunte famiglie MANCINI, GIOVANNINI, DEL VESCOVO, BONDANESE, PISTARÀ, VALENTINI.

I funerali avranno luogo venerdì 30 gennaio alle ore 11.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1987

Con profondo cordoglio sono partecipi: TONI e SILVANA de GIACOMI, CLELIA BRUNETTI, PAOLA e LUISA NOTARI, ANGELA e MARIO BONETTI, EGLE e ANNA ZENNARO, e gli altri amici con le loro famiglie: DINO e PIPPO PORTALONE (Padova); SKOCAJ, MOFFA, de MOTTONI, KLAUER, FRAUSIN, CAPPELLO, CATTALINI, BOSSI, BOZZI, de ALBORI (Trieste); VALENTINUZZI, RODRIGUEZ, CHIESA, ARCANGELI (Milano); FERRARI, VIOLI, ROCCA, ARACHI (Roma); ROLANDO, RENOSI (Sanremo); BRANDI GABRIELLI (Tolentino); BRACCI (Macerata); DE BENEDETTI, CAVANNA, DE NICOLA, ORSI, BERNARDI, COTICONI (Torino); ZUCCOTTI (Carrù); MARASCO (Firenze); METTHEY e RIVOIRE (Francia); SOLARI (Treviso); TOSOLINI (Udine); VARDABASSO (Pesaro).

Trieste, 28 gennaio 1987

Il ROTARY CLUB TRIESTE partecipa commosso al lutto per la scomparsa del

COMM.

Licio Mancini

suo socio da oltre vent'anni.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Saba in Fiore

Lo annunciano con grande tristezza il marito LEOPOLDO con i figli FAUSTO e SILVIO, le nuore LIVIANA e SOPHIE, i nipotini MASSIMILIANO e FEDERICA, le sorelle STEFANIA e TINA, i fratelli, GIUSEPPE e VITTORIO con le famiglie, le cognate GIOVANNA e CLARA, i cognati UMBERTO, FAUSTO, MARIO e RICCARDO con le famiglie, i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1987

I nipoti RUDY e VALERIA ricordano la cara

zia Pina

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Serenamente tra le braccia dei suoi cari il giorno 26 gennaio si è spenta a Salerno

Anna Ussai ved. Volani

Lo annunciano la figlia, il genero unitamente ai nipoti tutti.

Le esequie avranno luogo nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gorizia oggi, mercoledì 28 corrente, alle ore 9.30. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero Centrale di Gorizia.

Salerno-Gorizia, 28 gennaio 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Paola Sain

famiglie MARCHESI e BASSI.

Trieste, 28 gennaio 1987

Vicini a SERGIO per la perdita della sorella

Paola Sain

le famiglie CRISMANI e i dipendenti della società del gruppo.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al lutto del signor BENITO TAGGIO:
— ANGELO GIGLIO
— ANDREA PELIZON

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al lutto:
— ANDREA CARGNELUTTI
— FRANCO MONASSI

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipa al lutto LIVIO PERESSIN.

Trieste, 28 gennaio 1987

Paola

Ora hai trovato la Tua pace.
— zia RINA, LILIANA

Trieste, 28 gennaio 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Nora Lacina Ceria

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati, lo annunciano il marito PAOLO, i figli ROBERTO e GIORGIO con le mogli GABRIELLA e LUISIANA, la cognata CATERINA, la nipote GIULIA con il marito GUSTAVO.

Trieste, 28 gennaio 1987

Prende parte al lutto SILVIA VOLPI.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al dolore famiglie FURLANETTO e SIMONETTI.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al dolore EDY e ANGELA COLLI.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al lutto dell'ing. ROBERTO CERIA il provveditore alle OO.PP. per il Friuli-Venezia Giulia ed i funzionari del Provveditorato e del Genio civile di Trieste.

Trieste, 28 gennaio 1987

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la direzione ed il personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il proprio dipendente avv. GIORGIO CERIA per la perdita della madre

Eleonora Lacina in Ceria

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Il 26 gennaio dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara

Clara Ferarin in Zubalic

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ROSA, il marito ARTEMIO, il figlio DARIO, la nuora NEVIA, la nipote MARTINA, il fratello e la sorella con le famiglie e parenti tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della III Geriatria.

I funerali seguiranno venerdì 30 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1987

Si associano al dolore le famiglie BRUNO TRENTO e LUCIANO CLUN.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al lutto l'amica GIOVANNA e famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Il 25 gennaio è spirato in pace

Francesco Iancovich

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA e i figli BRUNO e ADRIANA.

Il funerale sarà oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipa al lutto: GIUSEPPE FRANCO.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Il giorno 23 corrente è mancata

Antonia Miklavec ved. Segaia (Nina)

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella, e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corrente alle ore 11.45 dal Cimitero di Barcola.

Trieste, 28 gennaio 1987

DARIA e GIOACCHINO BOGLICH ringraziano di cuore per le espressioni di solidarietà che li hanno confortati nel loro grande dolore per la perdita della cara

mamma

Trieste, 28 gennaio 1987

I familiari di

Maria Marchetti ved. Ursich

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 gennaio 1987

II ANNIVERSARIO

Lidia Viola ved. Marassi

I tuoi cari con rimpianto

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Il giorno 24 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Celina Gerion in De Cleva

di anni 48

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli PAOLO e STEFANO, i suoceri, i fratelli, le cognate, le zie, zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 29 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al dolore famiglie KRIZMAN, TUZZI, HLASTAN e PURICH.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al lutto PAOLO, MORENO, MONICA e famiglia BORTOLUZZI.

Trieste, 28 gennaio 1987

L'ARAC si associa al lutto del consigliere BRUNO DE CLEVA.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipano al lutto DANIELA BERNARDINI e famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1987

Si associa al lutto la famiglia QUERCINI.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Biekar (Bkic)

Ne danno il triste annuncio la moglie VERA, la sorella LIDIA col marito LUCIANO, parenti e amici tutti.

Un grazie vada ai medici e personale tutto del II Reparto Pneumologico del Santorio Santorio.

I funerali seguiranno giovedì 29 corrente alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliana Logar in Rota

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i nipoti, la nuora, il genero.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipa al lutto: famiglia UJCIC.

Trieste, 28 gennaio 1987

Partecipa al dolore: famiglia FLEGAR.

Trieste, 28 gennaio 1987

†

È mancato al nostro affetto

Antonio Buzzai

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie CECILIA, i figli SERGIO e MARIA, la nuora MARIA, il genero MARIO e nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 29 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1987

La ALBERTI SpA e i colleghi prendono parte al dolore della signora DORINA LIMONCIN GIURCO per la scomparsa del padre signor

Severino Limoncin

Trieste, 28 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Marcello Groppazzi

ringrazia commossa quanti, in vario modo, hanno partecipato al suo dolore.

Monfalcone, 28 gennaio 1987

I ANNIVERSARIO

Francesco Valastro

Lo ricordano con rimpianto e affetto

la moglie, i figli

Trieste, 28 gennaio 1987

CASSAZIONE

No al nuovo processo per piazza Fontana

«Inammissibili» i ricorsi che il Pg ha presentato contro la sentenza di Bari emessa il 1.o agosto 1985

ROMA — La prima sezione della corte di cassazione ha emesso ieri nella tarda mattinata il suo verdetto sulla vicenda di Piazza Fontana. Per la quarta volta si è occupata della strage della Banca dell'Agricoltura e il presidente Carnevale ha reso noto il dispositivo della decisione. Respinti o inammissibili tutti ricorsi. Non si riparte, il treno lento ma solitamente inesorabile della giustizia, questa volta è arrivato al capolinea.

Inammissibili tutti ricorsi proposti dal procuratore generale contro la sentenza della Corte d'assise di Bari del 1 agosto 1985, in grado d'appello. Anche quelli delle parti civili sono inammissibil e i ricorrenti dovranno pagare le spese del giudizio.

Respinte, invece, le impugnazioni degli imputati. Assolti sì, ma solo per insufficienza di prove, i quattro imputati maggiori Freda, Ventura, Valpreda e Merlino. I due ex ufficiali del Sid, Maletti e Labruna si sono sentiti, così, confermare la condanna: un anno di reclusione il primo e dieci mesi il secondo, ma con i benefici di legge.

L'accusa, per loro, non era ovviamente quella di strage, ma quella di falso ideologico in atto pubblico per aver fornito di passaporto falso Marco Pozzan, coimputato nel 1973. Il generale Gianadelio Maletti è oggi in Sudafrica. Si è messa quindi una pietra alla fine di una lunga strada percorsa faticosamente in diciassette anni lungo le tappe di un cammino tortuoso attraverso le aule giudiziarie della Penisola. L'istruttoria cominciò in varie città e il primo tentativo di processo fu a Roma. Per incompetenza territoriale, si passò poi a Milano e da qui, per timore di pericolo per l'ordine pubblico, la Cassazione mandò tutto davanti alla Corte d'assise di Catanzaro.

La prima sentenza (ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini, insufficienza di prove per Valpreda, condanne minori a Maletti e Labruna), arrivò solo nel 1979, dopo 168 udienze, in due anni. Freda e Ventura, intanto, erano fuggiti uno dopo l'altro dal carcere.

Nell'81 la sentenza d'appello, sempre a Catanzaro, che conferma l'insufficienza di prove per Valpreda (e Merlino), ma li riconosce colpevoli di associazione per delinquere condannandoli per questo a più di quattro anni di carcere. Sorpresa per i tre ergastolani: insufficienza di prove anche per loro in relazione alla strage; ma quindici anni per associazione sovversiva.

Nuovo colpo di scena l'anno dopo in Cassazione. Si decide per un nuovo processo d'appello, ma questa volta a Bari, per il reato di strage. Le condanne, invece, a quindici anni per associazione sovversiva di Freda e Ventura diventano «cosa giudicata». Ma a Bari, nell'85, una sentenza identica a quella di Catanzaro. Alla Cassazione, ieri, l'ultimo atto. Tutte confermate le assoluzioni, perché le prove non sono sufficienti a stabilire chi è il colpevole.

Ci sarà ancora un'occasione per scoprire i responsabili della morte di sedici persone e il ferimento di altre ottantotto in quel 12 dicembre 1969. Davanti alla solita corte di Catanzaro si aprirà fra poco un altro processo per la stessa strage. Rinviati a giudizio dopo cinque anni di indagine del giudice Ledonne alcuni neofascisti guidati da Stefano delle Chiaie (latitante in sud America) e Massimiliano Fachini (imputato anche a Bologna per l'attentato dell'agosto del 1980).

La sentenza di ieri insieme ad altre decisioni, è stata emessa dalla Cassazione dopo quattro ore di camera di consiglio in un'aula scarsamente affollata, erano presenti solo alcuni avvocati e giornalisti. Mancava Franco Freda.

Adesso, dopo la conferma della sentenza di secondo grado, occorrerà attendere qualche tempo prima di conoscerne le motivazioni.

(l.t.)

PROCESSO

«Volevo bruciare la baracca ma non le due ragazze»

ROMA — La drammatica vicenda del 12 aprile 1985 in via del Torrione, al quartiere Prenestino, dove Paola Carlini e Loredana Nimis, due ragzze che abitavano in una baracca, vennero aggredite e bruciate da Vincenzo Gizzi e Gerardo Melucci, è stata rievocata dinanzi ai giudici della sesta Corte di assise di Roma.

Ieri i due imputati, entrambi detenuti, sono stati interrogati dai magistrati. Entrambi hanno tentato di sminuire le loro responsabilità, asserendo di non aver avuto l'intenzione di bruciare le due ragazze.

In particolare, Gizzi ha iniziato la sua deposizione descrivendo via del Torrione. «È un buco di via — ha detto — dove entra solo chi ci vive e le condizioni di vita sono pessime. Di solito ci si aiuta. All'epoca però la situazione era peggiorata, siringhe, ed escrementi umani dappertutto, poi anche furti di stereo e di autoradio».

Secondo il racconto di Gizzi, tutti gli abitanti della zona parlando tra loro feceroo cadere i sospetti di quanto era accaduto su Paola Carlini e Loredana Nimis. La mattina del 12 aprile dell'85 Gizzi, insieme a Melucci, si recò nella baracca (due camere molto anguste) per protestare e minacciare le due ragazze.

«Era tutto buio — ha detto l'imputato — e durante il "battibecco" dissi loro di andarsene o di cambiare vita altrimenti avrei bruciato la casa. Uscii e tornai con la benzina». Gizzi ha però negato di aver mai avuto l'intenzione di gettarla contro la Carlini e la Nimis. «Non ho mai minacciato di bruciarle — ha detto — ma soltanto di bruciare la baracca».

Gizzi nega di aver gettato la benzina addosso alle ragazze dopo essere entrato di nuovo nella baracca: «Gettai solo qualche schizzo di benzina in direzione del tavolo».

Difendendosi poi dall'accusa di tentato omicidio, ha precisato: «Non credevo che fosse andata addosso alle ragazze. Presi un accendino che era scarico di gas, fece qualche scintilla, poi tutto ad un tratto il fuoco al braccio di Loredana. Questa povera ragazza ha cominciato a urlare e io ho tentato di spegnerlo. Qualcuno ei si è buttato addosso in soccorso. Era tutto un fuoco».

Sempre nel suo racconto, l'imputato asserisce di aver portato fuori Loredana Nimis per le caviglie, mentre la Carlini la vide uscire dalla finestra. Una volta fuori dalla baracca, l'imputato asserisce di essersi diretto a un telefono per chiamare un'autoambulanza; ma «il centralino era occupato».

Loredana Nimis infatti venne trasportata all'ospedale, dove le furono riscontrate gravissime ustioni.

Successivamente è stato interrogato Gerardo Melucci, il quale ha confermato la versione del suo amico, asserendo che le loro intenzioni erano solo quelle di spaventare. Sulla benzina Melucci, dopo aver precisato che l'aveva presa dal suo furgone, ha detto che la tanica ne conteneva al massimo un litro e mezzo.

Nessuno dei due imputati ha saputo quindi spiegare come mai così poca benzina abbia potuto provocare delle gravissime ustioni a Loredana Nimis (che alcuni mesi dopo la drammatica vicenda è morta per una overdose di eroina). Nel corso dell'interrogatorio Melucci ha anche ricordato di aver soccorso la ragazza.

Rispondendo a una domanda del presidente, Melucci ha spiegato i motivi della sua lunga latitanza: «Signor presidente — ha detto — io la galera la conosco perché già ci sono stato». Successivamente è stata ascoltata Paola Carlini, che al processo si è costituita parte civile.

La ragazza — che oggi lavora in una comunità terapeutica — ha ricordato le minacce ricevute in passato.

«Non eravamo ben gradite da quando era entrata Loredana. Non è vero che lasciavamo in giro siringhe». Poi, ricordando il momento dell'aggressione, ha detto che Melucci e Gizzi le minacciarono più volte di dar fuoco alla baracca e a loro stesse. «Ci accusavano di furti di autoradio. Melucci va a prendere una tanica di benzina, poi ci urlano: o ve ne andate o vi dò fuoco».

La Carlini ha poi detto di aver tentato di calmare gli animi, ma per tutta risposta Gizzi «mi versò la benzina addosso». Loredana Nimis — secondo quanto ha dichiarato ieri la ragazza — tentò d'intervenire, ma Gizzi «sputò e poi le gettò la benzina. Tirò fuori un accendino e tentò più di una volta di accenderlo. Io urlavo, gli dicevo di piantarla. Poi la fiammata, Loredana tentò di coprirsi il volto, ma per la confusione e le spinte cadde per terra».

NAPOLI

Ripopolamento faunistico con selvaggina radioattiva

NAPOLI — Selvaggina proveniente da paesi dell'Est sospettata di inquinamento da forti percentuali di radionuclidi starebbe per essere lanciata in Campania per il ripopolamento faunistico e venatorio. Lo denuncia, in un'interrogazione al presidente della giunta regionale, il consigliere della lista «Campania civica e verde» Piero Craveri.

Egli chiede di conoscere quali dispositivi saranno adottati per controllare il grado di inquinamento dei tessuti della selvaggina di provenienza orientale.

Nell'interrogazione Craveri ricorda che il Trentino-Alto Adige ha vietato l'immissione sul proprio territorio regionale di selvaggina proveniente dai paesi dell'Est e che nel parco nazionale degli Abruzzi è stato bloccato il lancio di alcuni esemplari di linci provenienti dalla Cecoslovacchia perché risultate inquinate da radionuclidi.

MILANO

Arrestato pericoloso terrorista «nero»

MILANO — È stato arrestato dalla polizia Giuseppe Digirolamo, 41 anni, originario di Bari, simpatizzante del «Nar», che alcuni complici tentarono di far fuggire mentre veniva trasferito dal carcere di Pianosa a quello di Pisa nel 1980.

Nel marzo scorso gli era stato concesso un permesso di quattro giorni e da allora non si era più ripresentato al carcere di Procida dove sarebbe dovuto rimanere fino al 2002 in seguito ad una condanna per omicidio a scopo di rapina (il fatto risale al 1975 per un «colpo» all'ufficio cassa della stazione ferroviaria di Milano).

Gli agenti lo hanno trovato in un elegante condominio di via Boccaccio a Rodano (Milano). Aveva sul comodino una pistola cal. 38 special e un tesserino falso di capitano di polizia.

FAENZA

Rapinatore spara ed è colpito di rimbalzo

RAVENNA — Un rapinatore è rimasto gravemente ferito ieri mattina durante una tentata rapina all'agenzia numero 1 del Credito romagnolo a Faenza.

Il giovane, G. N., non ancora diciottenne, residente a Bologna in zona Pilastro, si è trovato intrappolato tra le due porte a vetri antiproiettile, mentre tentava di entrare nella banca, davanti alla quale era giunto con due complici a bordo di una «Golf».

Ha tentato di infrangere i vetri sparando alcuni colpi di pistola, ma i proiettili sono rimbalzati e l'hanno colpito allo stomaco, a una gamba e a una mano.

Il giovane è stato ricoverato in gravi condizioni.

I due complici sono fuggiti e l'auto è stata ritrovata più tardi alla periferia della città. La polizia pensa che si possa trattare degli stessi responsabili di due rapine compiute a Ravenna.

PROCESSO AMBROSOLI

Rispunta la lettera scritta a Calvi e firmata dal giornalista Cavallo

MILANO — Anche la seconda udienza del processo d'appello per l'uccisione dell'avv. Giorgio Ambrosoli è stata quasi interamente dedicata alla relazione del giudice a latere, Luciano Deriu, che si è soffermato ieri in particolare sulla preparazione e la commissione del delitto di cui fu vittima il liquidatore della Banca privata italiana.

Prima di aggiornare i lavori a oggi, il presidente ha dato la parola al sostituto procuratore generale della Repubblica Giovanni Battista Simoni, che ha chiesto la parziale rinnovazione del dibattimento per acquisire in visione l'originale di una lettera inviata al presidente del Banco ambrosiano Roberto Calvi il 13 dicembre 1977. Tale lettera reca la firma di Luigi Cavallo, il giornalista direttore dell'«Agenzia A» e autore di una serrata campagna di stampa a favore di Michele Sindona.

Lo stesso Cavallo, che in primo grado fu condannato a quattro anni di reclusione, ne ha sempre respinto la paternità sostenendo trattarsi di un falso.

«Perdurando il suo caparbio rifiuto — si dice tra l'altro nella lettera a Calvi — magistratura, guardia di finanza, carabinieri, sindacati, partiti e polizia saranno progressivamente costretti a intervenire a un certo momento, davanti all'insurrezione dell'opinione pubblica, degli azionisti, dei dipendenti, della stampa, dei parlamentari, della «rubamazzo» sempre più chiacchierato, verrà sacrificato dal comitato esecutivo del Banco ambrosiano per il bene dell'istituto e la maggior gloria del suo successore. Se ciò non avvenisse in tempi brevi, dovrà scegliere tra scappare all'estero o essere rinchiuso a San Vittore, tra il suicidio civile o la latitanza».

INGLESE VIOLENTATA

«Parlerò in aula»

La ragazza ha fatto dichiarazioni ai giornali

MILANO — L'inglesina lentigginosa che ha accusato di violenza carnale tre carabinieri di Lentate riempie da qualche giorno le pagine dei giornali britannici. Decine di reporter, con un «fair play» non proprio anglosassone, si aggirano per la cittadina alle porte di Milano in cerca di storie, di tracce, di pettegolezzi sui tre carabinieri. I quali, come s'è già detto, non negano di aver avuto contatti fisici con la ragazza, ma negano che ci sia stata violenza.

Insomma, per i tre ex (infatti si sono prontamente dimessi dall'Arma) la dolce Hilary ci stava. Hylary, questo il nome della ragazza «alla pari», ospite della famiglia di Remo Speroni, racconta invece che è stata portata con l'inganno in caserma e qui, dietro minacce di ritorsioni, violentata per un'ora e mezzo.

I tre militari, Luca De Meo, 27 anni, di Formia, Mario Grimaudo, 24 anni di Trapani, Luca Monti, 20 anni di Saronno, sostengono che sospettavano la ragazza di far parte d'un giro di droga, di frequentare un boss spacciatore, di pedinarla da tempo.

Lei, figlia d'una ricca famiglia del Sud Inghilterra ha parlato solo con i giornalisti del Daily Mirror, Daily Mail, del Sunday Times e del Times. Il resto lo dirà al processo, molto probabilmente domani.

ILLECITI

Lo scandalo Usl a Torino: nuove comunicazioni giudiziarie

TORINO — Si estende ad altri noti laboratori di analisi privati l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Stella Caminiti e dal giudice istruttore Aldo Cuva sugli illeciti nei rimborsi pagati dall'Usl.

Nel mirino dei magistrati sono entrati anche il «Larc» e i suoi amministratori, Guglielmo Canelli e Luciana Chiocchetti, il «Redi», amministrato da Edoardo Manzoni, e il «Cdc», amministrato da Michelina Mignon.

Tutti avrebbero ricevuto una comunicazione giudiziaria nella quale sono ipotizzati i reati al centro dell'inchiesta, concorso in peculato e falso. Per alcuni, però, il provvedimento potrebbe tramutarsi in arresto.

Intanto, proprio dagli interrogatori emergono nuovi particolari

Una parte degli esami rimborsati dalle casse della regione ai privati, non sarebbe stata mai eseguita.

QUARNERO

Incagliata sullo scoglio che fu fatale a Sauro

FIUME — L'isolotto della Galiola nel Quarnero, fatale al martire capodistriano Nazario Sauro che sui suoi scogli s'incagliò con il sommergibile della Marina italiana da lui comandato durante la prima guerra mondiale, ha portato sfortuna a una motonave jugoslava appena finita di costruire.

La «Omisalj» — un nome legato alla cittadina dalmata di Almissa — ultima moderna unità della flotta «Jugolinija» di Fiume, a dieci giorni dalla consegna e ancora prima di compiere il suo viaggio inaugurale è andata anch'essa a incagliarsi sulle insidiose rocce della Galiola.

La nave, che stava compiendo viaggi di prova per il collaudo delle attrezzature e strutture di bordo, è stata disincagliata e ha potuto raggiungere il cantiere navalmeccanico.

IL VOSTRO NUOVO LOOK 1987.

Y10 Cambiate il vostro look: arrivate al fascino della mille più esclusiva d'Europa. In gennaio con la Y10 vi attendono affari d'oro. 5 milioni senza una lira d'interesse. 5 milioni che potrete restituire in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Sempre senza interessi, s'intende. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la

LIRE 5.000.000 SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI | DA PAGARE IN 12 MESI

Y10 fire: minor costo di L.1.587.000; anticipo L. 2.109.000; 47 rate mensili di L. 258.000 (comprensive delle spese di commissione). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia valuteranno con particolare riguardo il vostro usato. Vi aspettiamo.

RIDUZIONE DEL 30% SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI.

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore dal 16/1/87. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

Lubrificazione specializzata OlioFiat per Autobianchi con VS + Turbo Synthesis.

Fino al 31 gennaio

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA

SAVA

BORSA / UN MERCATO ALTERNATIVO DEI TITOLI

Sulla Bnl un «big bang» di polemiche

Si possono comprare e vendere azioni al «video» nel pomeriggio «saltando» gli agenti

Le contrattazioni aperte per ora solo alle banche. E intanto la Cariplo cala il costo del denaro

MILANO — Sarà la prospettiva di una maggiore competitività all'interno del sistema bancario o la spinta di carattere politico ad avere maggiore iniziativa, è un fatto che gli istituti di credito stanno esprimendo un inconsueto attivismo.
In due soli giorni, tra lunedì e ieri, si sono infatti registrate due significative prese di posizione di altrettante importanti banche come la Nazionale del Lavoro, Bnl, e la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, Cariplo.
L'istituto che fa capo a Nerio Nesi, di area socialista, e che è anche la principale banca pubblica e la prima in Italia, ha attaccato a viso aperto la Borsa, e agli indugi nel trovare un modus vivendi tra banche e agenti di cambio sul mercato azionario, ha risposto istituzionalizzando un canale alternativo di contrattazione rispetto a quello ufficiale.
La Cariplo, la più importante Cassa di Risparmio non solo d'Italia, ma del mondo, al centro di vivaci polemiche per il vertice che è stato poi assegnato all'ex vicesegretario Dc Roberto Mazzotta, è stata la prima banca a rispondere all'evoluzione del mercato monetario abbassando di un punto, al 12 per cento, il tasso del «prime rate», praticato sui prestiti alla principale clientela.
Un segnale importante verso la discesa del costo del denaro che, come aveva auspicato recentemente il ministro del tesoro Goria, viene dall'interno del sistema bancario, prima ancora che dalle autorità monetarie (che non hanno ancora toccato il tasso di sconto e che forse aspettavano proprio questi segnali per farlo scendere dalla soglia del 12 per cento nella quale si trova ormai da molti mesi).
Ma se la mossa di anticipo dell'istituto lombardo è un interessante sintomo di elasticità in vista della consapevolezza della maggiore competitività che va interessando il sistema bancario, l'iniziativa della Bnl sulla Borsa rasenta invece la provocazione, anche se da taluni è salutata positivamente sul piano della trasparenza.
È noto infatti che le banche hanno sempre avuto, sia pure semidirettamente, un ruolo determinante sull'andamento del mercato borsistico, tuttavia finora nessuna transazione avveniva se non attraverso i professionisti preposti a questa funzione che sono poi gli agenti di cambio (quelli che hanno denunciato i più alti guadagni al fisco, per intenderci). In sostanza i risparmiatori si rivolgevano per la maggior parte alle banche le quali però dovevano poi «appoggiare» gli ordini di compravendita ricevuti agli agenti di cambio. Finché la Borsa italiana era piccola le cose potevano procedere anche in questa maniera, ma da quando il mercato si è sviluppato come è visibile agli occhi di tutti, lo spazio per avere più soggetti attivi c'è e avanza.
Così parte di questo spazio di diritto le banche non vogliono lasciarselo sfuggire e in proposito stanno per partire trattative fra i rappresentanti degli agenti di cambio e l'Associazione bancaria italiana Abi.
La decisione della Banca Nazionale del Lavoro di dare vita da lunedì «unilateralmente a una trattazione continua in titoli azionari con esclusione degli agenti di cambio» è oggetto di una interrogazione che il senatore e agente di cambio Carlo Pastorino ha rivolto al ministro del Tesoro. Nella interrogazione si affrontano tutti gli aspetti relativi alla decisione della Bnl, dalla «preventiva informazione al ministro del tesoro» alla rispondenza dell'iniziativa alla legge bancaria, alla «legittimità di estromissione degli agenti di cambio» dalle relative negoziazioni.
Nella intrerrogazione, il cui testo è stato diffuso in ambienti di borsa, il sen. Pastorino chiede in particolare al ministro del tesoro di sapere se ha dato «il proprio consenso» al provvedimento.

BORSA / IL FUTURO

Il calcolatore sostituirà le grida

Maggiore velocità, assoluta trasparenza

MILANO — Qualcuno, impropriamente, lo ha subito battezzato «Bnl Bang» riecheggiando il Big Bang della Borsa di Londra. In realtà la contrattazione continua inaugurata in questi giorni dalla Banca nazionale del lavoro, tramite i terminali dell'agenzia di informazioni finanziarie Reuter, è ben lontana dalle sofisticate tecnologie che a novembre hanno aperto una nuova pagina nella storia dei mercati finanziari della City.
Tecnologie che il Ced (Centro elaborazione dati) della Borsa di Milano ha perfezionato e ampiamente collaudato in attesa del sospirato assenso della Consob. Vediamole un momento da vicino per meglio comprendere come sarà la Borsa prossima ventura e quanto la sortita della banca guidata da Nerio Nesi anticipi, o meno, i tempi.
Il Big Bang della Borsa passerà attraverso il sistema Borsamat affari. Si tratta di una rete di terminali che dovrebbero consentire agli agenti di cambio di trattare i titoli in continua, diversamente dall'attuale procedura di contrattazione alle grida. In altre parole, mentre oggi la quotazione di un titolo è unica per tutta la giornata di Borsa, con il Borsamat è possibile pareggiare in automatico, istante per istante, la miglior offerta di vendita con l'analoga di acquisto.
Quali saranno i vantaggi della trattazione in continua? Oltre a una maggior velocità negli interventi da parte degli agenti di cambio e dei loro incaricati, uno dei punti di forza del nuovo sistema sarà indubbiamente la tutela della completa trasparenza del mercato, sia pure limitatamente ai titoli trattati mediante il Borsamat.
Infatti ogni contrattazione, secondo quanto prescriverà la Consob nel regolamento di attuazione del servizio (ancora in bozza), verrà registrata dal calcolatore centrale insieme con il luogo e l'ora in cui verrà effettuata. La registrazione sarà pubblica e quindi controllabile.
Con il sistema messo in atto dalla Bnl si è ben lontani da tutto ciò. Infatti il servizio titoli della banca comunica via monitor i prezzi di domanda e di offerta per otto titoli. Chi vuole acquistare o vendere (a questo mercato accedono però solo gli investitori istituzionali per partite da 200 milioni in su) alle quotazioni visualizzate sullo schermo deve solo alzare il telefono e mettersi in contatto con gli operatori della Bnl.
«Altro che Big Bang —, ha detto ieri un'operatore azionario di una grande banca francese — questa è un'asta televisiva».

(Fabio Galli)

BORSA / NESI

«Obiettivo Europa»

Si guarda al mercato internazionale

ROMA — «Per carità, la Bnl (Banca nazionale del lavoro) non ha, e non aveva, nessuna volontà di scavalcare gli agenti di cambio». Nerio Nesi, presidente della Bnl, si affanna a gettare acqua sul fuoco scatenato dalla mossa del primo istituto di credito nazionale. Ma mentre rilascia queste dichiarazioni, Nesi sollecita gli interlocutori perché deve correre a una riunione incentrata proprio sull'improvvisa sortita.
Presidente, perché lo avete fatto, e perché così all'improvviso?
«Ci pensavamo da tempo, l'altro ieri abbiamo deciso di muoverci. Il nostro è un tentativo per inserire in modo ufficiale e non surretizio la banca sul mercato azionario».
Gli agenti di cambio erano stati avvertiti?
«Non c'era motivo. Comunque, ora manderemo un telegramma al presidente degli agenti di cambio di Milano Fumagalli per spiegargli perché lo abbiamo fatto».
Insomma, siete in guerra con gli agenti di cambio.
«Assolutamente no. Noi siamo favorevoli a creare commissionarie di Borsa miste tra agenti di cambio e banche. La nostra non è stata una mossa da primi della classe, ma solo un'iniziativa sperimentale. Ora studieremo le reazioni che a prima vista sembrano positive».
Ma qual è il vero scopo dell'iniziativa?
«Prepararci al futuro. Con la liberalizzazione dei mercati rischiamo di trovarci spiazzati quando sarà il momento. Cerchiamo di evitare che ciò accada. Ci prepariamo a battere la strada europea del mercato azionario. In pratica, ci prepariamo ad affrontare la concorrenza».

(nu. na.)

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPERBINGO

TROFEO Qualificazioni SUPER BINGO® SCI

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **FORNI DI SOPRA** l'*1-2-1987*

COGNOME _____ NOME _____
LUOGO DI NASCITA _____ DATA DI NASCITA _____
INDIRIZZO _____ CAP. _____ CITTA' _____
SCI CLUB DI APPARTENENZA _____ TESSERA F.I.S.I. N. _____
Categoria di appartenenza _____ (da rilevare con esattezza dal regolamento)
Eventuale punteggio F.I.S.I. _____ FIRMA (se minore firma del genitore)
N. punti _____ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.
Ritagliare ed inviare (unitamente a lire 3.000 per ogni concorrente a titolo di contributo spese da versare all'Ente o Sci Club organizzatore) accompagnato per coloro che non fossero già iscritti alla F.I.S.I., dalla somma di lire 12.000 a:
FORNI DI SOPRA 33024 - TURIDOCA (UD)

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

BORSA / REAZIONI

È ormai la guerra tra banche e agenti

La Consob nicchia, l'Abi parla di «decisione aziendale»

Piazza Affari giudica negativamente l'iniziativa e chiede l'intervento degli organi di controllo

MILANO — Piazza Affari ha preso molto male la decisione della Banca Nazionale del Lavoro di iniziare per conto suo la trattazione continua di otto titoli azionari, relativi a sette società quotate in Borsa. Da lunedì pomeriggio, infatti, una specie di dopolistino casareccio è in atto attraverso i monitor della Reuters, la più importante agenzia economica del mondo.
«La cosa non ci tocca — dice Ettore Fumagalli, neoeletto presidente dei comitati direttivi di tutte le Borse italiane — ma è stata fatta in dispregio della Consob e della vigilanza della Banca d'Italia». Fumagalli ha in proposito sollecitato l'organo di controllo, in un colloquio avuto con il presidente Franco Piga, a intervenire d'urgenza.
Ma la Consob, ricca del proprio potere (è l'unico ente nella nostra legislazione autorizzato a produrre norme di diritto societario), nicchia sull'argomento. Perché colta di sorpresa, o perché tacitamente d'accordo con questo blitz?
«Come si concilia l'iniziativa della Bnl con la concentrazione degli affari in Borsa, con la trasparenza del mercato, con la regolamentazione degli scambi e con le leggi vigenti? Che cosa fa la Consob? Perché non interviene?». Con questa raffica di tormentate domande, l'agente di cambio Luigi Gamba esprime il disagio della categoria.
«Si è trattato sicuramente di una mossa provocatoria in considerazione dell'imminente incontro tra la Consob e le parti interessate» continua Gamba, per concludere: «È una mossa politica attivata per cercare un caso». Secondo l'operatore milanese, infatti, era già diverso tempo che i borsini (pseudonimo dell'ufficio titoli di una banca) accontentavano le richieste della clientela.
La conferma di scambi al di fuori degli intermediari autorizzati viene anche da un'autorevole quanto attendibile fonte della Comit, per tradizione assai prudente nel rilasciare dichiarazioni.
«Per noi non è una novità — afferma il rappresentante della seconda banca italiana — poiché da sempre trattiamo azioni per conto della nostra clientela».
Certo, la legge non vieta affatto che dei privati cittadini si scambino delle azioni, una volta perfezionato il relativo contratto attraverso il fissato bollato. Perché allora si è fatto tanto rumore per una decisione unilaterale?
«Dipenderà forse dall'uso della Reuters», ammettono alla Comit. E senza volerlo l'esistenza di un simile connubio (tra Bnl e Reuters), già da un po' filtrato come indiscrezione negli ambienti bancari, acquista un suo inequivocabile spessore: quello che vede la Banca Nazionale del Lavoro costituire un mercato al di fuori della legge.
Un mercato che a tutti i costi sembra voler forzare la mano ai custodi delle leggi e delle normative. E non solo da parte della Bnl. «La banca di Nesi ci ha anticipato — ha detto Salvatore Sorrentino, responsabile del centro Borsa del Banco di Napoli —, da tempo stavamo pensando a un'iniziativa del genere».
Ed ecco alcuni fra i primi commenti politici e del mondo bancario sull'operazione decisa dai vertici della Bnl. Il vicepresidente della commissione finanze-tesoro della Camera, Giacomo Rosini (Dc) ha detto che «questa scelta prosegue lungo la scia del senso di responsabilità sinora dimostrato da Nesi, ma anche nella volontà di provocare il nuovo e costruire il futuro.
«Non credo — ha aggiunto — che ci sia una violazione della legge bancaria, mentre ci potrebbe essere l'esigenza di un provvedimento legislativo per dare certezza di diritto a questo fatto nuovo. «Penso che come commissione finanze-tesoro, nel corso dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema e dell'ordinamento finanziario e bancario, attualmente in atto, dovremo fare un momento di riflessione» ha aggiunto Rosini.
«Era inevitabile che avvenisse» ha detto da parte sua Vincenzo Visco (Sin. Ind.) deputato della stessa commissione, fin quando non si stabiliscono delle nuove regole. «Comunque non è negativo» ha precisato.
«La decisione della Bnl di inserire nelle proprie comunicazioni affidate alla Reuter alcuni titoli azionari accanto a titoli pubblici obbligazionari è un'iniziativa di ordine strettamente aziendale». Lo ha affermato in una nota diffusa iera sera l'Associazione bancaria italiana.

(m. f.)

NUOVE da JACKSON in EDICOLA!

BYTES
CORSO AVANZATO DI CULTURA INFORMATICA

Dalla grande sapienza informatica Jackson nasce Bytes, il primo vero corso di cultura informatica. Con Bytes avanzi nei linguaggi evoluti: Fortran, Cobol, Assembler, C, Pascal, APL, ADA. Conosci a fondo le applicazioni: Cad/Cam, sistemi esperti, informatica musicale, computergrafica.
Impari a procedere nella programmazione e nei sistemi operativi, con sicurezza.
Perché Bytes è una "pagina aperta", chiara, autorevole e completa, per chi studia, chi insegna, chi lavora.
Bytes: la nuova cultura universale, da oggi in edicola in 60 fascicoli settimanali, da rilegare in 6 splendidi volumi, che ti offrono tutto il sapere informatico a portata di mano.
Scegli Bytes e sei pronto a mordere il futuro.
Bytes. Nuovo da Jackson.

GRUPPO EDITORIALE JACKSON DIVISIONE GRANDI OPERE

60 fascicoli
6 volumi
1700 pagine
5000 foto e illustrazioni a colori

Laboratorio di ELETTRONICA
Grande Enciclopedia Jackson di Elettronica Pratica

Laboratorio di Elettronica è la prima grande opera teorico-pratica di Elettronica del Gruppo Editoriale Jackson: la vera e propria enciclopedia-laboratorio, in cui il lettore troverà sia le nozioni teoriche per impadronirsi perfettamente della materia, sia ampie sperimentazioni pratiche.
Laboratorio di Elettronica da oggi in edicola, è uno strumento utilissimo sia per il principiante, sia per l'hobbista esperto, per comprendere a fondo il mondo dell'Elettronica e dei microcircuiti.

52 fascicoli
5 volumi
1050 pagine
4000 foto e illustrazioni a colori

IN REGALO a tutti gli acquirenti dell'opera completa

AUT. MIN. D.M. N. 4298138 del 10/12/86

LA TUA ENCICLOPEDIA

FIAT / LE CIFRE

Un anno da record

L'avv. Gianni Agnelli agli azionisti: «Il 1986 è stato un anno fondamentale perché abbiamo raggiunto un livello di redditività che ci pone in una posizione più solida. Ora sappiamo di dover fare altri passi, per arrivare a dimensioni più adeguate alle sfide internazionali».

MILANO — 5.400 miliardi di saldo attivo nella bilancia export-import (erano stati 4.397 nel 1985) e l'aumento nel numero dei dipendenti (da 226.222 a 228.450, senza contare l'acquisto dell'Alfa Romeo che ha portato il numero dei dipendenti a oltre 175.000 dall'inizio del 1987) sono forse i dati meno noti e più clamorosi della lettera agli azionisti Fiat che l'avvocato Agnelli ha fatto divulgare ieri pomeriggio al termine del consiglio di amministrazione della holding torinese.
Gli altri dati, ugualmente attesi ma in parte anticipati da numerose indiscrezioni, confermano che il fatturato consolidato del gruppo Fiat è salito a 29.020 miliardi (27.101 nel 1985) nonostante la diminuzione del dollaro e la più attenta politica dei prezzi. L'utile operativo consolidato ammonta a 2.550 miliardi, pari all'8,8 per cento del fatturato (2.267 miliardi nell'anno precedente) mentre l'autofinanziamento (3700 miliardi) ha superato il 12 per cento del fatturato con un incremento del 25 per cento sull'anno precedente.
L'indebitamento finanziario netto è poi diminuito da 2.364 a 1.050 miliardi e ciò nonostante l'acquisto di 1.565 miliardi di obbligazioni convertibili Mediobanca/Mito-Saes-Toro Assicurazioni sottoscritte dalla Sicind per finanziare il riacquisto di una quota Fiat già posseduta dalla Lafico di Gheddafi. E nonostante spese in investimenti fissi per 2.780 miliardi (compresi i 1.100 per l'acquisto degli immobili e degli impianti Alfa Romeo) e in ricerca e sviluppo per altri 920 miliardi (820 nell'85): oltre il tre per cento del fatturato.
Agnelli ha ricordato le più importanti operazioni dell'86: la costituzione in Francia con la Matra di una società a maggioranza Fiat destinata ad assumere una posizione di preminenza a livello europeo nella componentistica; l'accordo realizzato tra Iveco e Ford UK che si propone di assumere un ruolo di preminenza nel settore del trasporto pesante a livello europeo; l'acquisizione del controllo della Snia Bpd tramite il conferimento della Sorin Biomedica.
E non basta: l'accordo Fiat-Hitachi per il settore delle macchine movimento terra; gli accordi Fiat Trattori e Iveco con la Repubblica Popolare Cinese; l'acquisizione dell'Alfa Romeo e la sua alleanza con la Lancia per un attacco deciso al mercato europeo e mondiale delle automobili di «fascia alta». E la «liberazione» dal socio libico che ha consentito al gruppo Fiat una necessaria libertà di manovra — per nuove alleanze e strategie — «sui mercati di elevato interesse tecnologico».
All'«anno fondamentale» della Fiat ha dato il suo più robusto contributo il settore dell'automobile che da solo ha contribuito al fatturato consolidato di gruppo con 16.400 miliardi. In Italia la Fiat Auto ha prodotto 1.526.000 autoveicoli portando la propria quota di presenza sul mercato interno (grazie anche al buon successo della Lancia che ha immatricolato 175.000 autovetture pari al 9,6% del mercato) dal 52,3 al 54,3 per cento e quella sul mercato europeo dal 12,3 al 12,7 per cento. In Brasile la Fiat Automoveis ha venduto 103.000 unità.
Il settore auto della Fiat ha investito l'anno scorso 2.008 miliardi contro i 758 dell'85. Nel corso dell'anno è stata acquistata l'Alfa Romeo.
I veicoli industriali che fanno capo all'Iveco costituiscono il secondo settore per importanza nel gruppo Fiat. Con un fatturato di 5.450 miliardi, investimenti per 130 e vendite per 94.625 unità, l'Iveco ha registrato una flessione del 4,5 per cento sulle unità prodotte per la caduta dei mercati extraeuropei, ma ha conservato la propria quota del 16,4 per cento in Europa. Questi dati non consolidano ancora le vendite della Iveco Ford in Inghilterra. Nel 1986 l'Iveco ha acquistato in Italia la Astra Veicoli Industriali.
Il mercato mondiale dei trattori agricoli continua a scendere ma la Fiat Trattori (1.800 miliardi di fatturato contro i 2.149 del 1985) riesce a tenere, sia pure a fatica, le proprie posizioni migliorando in diversi casi la propria quota di penetrazione. Ancora una volta leader in Europa, passando dal 17 al 18 per cento delle vendite complessive, la Fiat ha mantenuto il primato in Italia e l'ha raggiunto in Francia per la prima volta. Le vendite complessive di trattori Fiat sono però diminuite del 9,1 per cento.
Statiche le vendite della Fiat Allis (+ 2 per cento) su un mercato mondiale con debolissimi sintomi di ripresa (+ 1%). Fiat Allis ha fatturato 911 miliardi e ha venduto 6.888 macchine. In forte crescita (e in fase di potenziamento con l'accordo Matra) il settore della componentistica che ha fatturato 3.679 miliardi (3.319 nel 1985).

(g. f. m.)

FIAT / SPA

È migliorata anche la holding

I dividendi sono passati da 287 a 379

MILANO — Nettamente positivo anche l'andamento della Fiat Spa, la holding del gruppo Fiat quotata in Borsa. I risultati economici della Fiat saranno sensibilmente migliori rispetto a quelli, già ottimi, del 1985.
I dividendi incassati dalla società sono aumentati da 287 a 379 miliardi (bisogna tener conto del fatto che i risultati eccellenti del 1986 si ripercuoteranno sul bilancio Fiat SpA del 1987) mentre il saldo tra proventi e oneri finanziari risulterà attivo per 300 miliardi contro i 190 dell'esercizio precedente.
La situazione finanziaria netta della Fiat Spa presenta un saldo attivo di 1.016 miliardi dovuto all'accresciuto autofinanziamento e all'apporto (1.200 miliardi) dell'ultimo aumento di capitale, mentre gli esborsi sono stati essenzialmente indirizzati a società controllate per aumenti di capitale a sostegno della gestione o di operazioni straordinarie (la sottoscrizione dei prestiti obbligazionari Mediobanca/MITO-Saes-Toro Assicurazioni).
«L'andamento economico dell'esercizio — scrive Giovanni Agnelli — si presenta nettamente positivo in virtù dei maggiori dividendi erogati dalle società partecipate. Al risultato positivo della Fiat SpA ha contribuito l'elevato rendimento conseguito nella gestione delle risorse finanziarie che ha chiuso l'esercizio con un forte saldo attivo proventi/oneri finanziari». Agnelli sottolinea anche la posizione finanziaria netta della società.

(Gf. M.)

PORTO DI GENOVA

«No ai trionfalismi»

D'Alessandro: ora recuperiamo i mesi perduti

GENOVA — Adesso tutti quanti, consorzio, utenza e portuali, devono mettersi al lavoro per far partire il nuovo assetto portuale e recuperare i quasi due mesi perduti prima che la compagnia accettasse la nuova regolamentazione all'interno dello scalo marittimo del capoluogo ligure. E' questo il concetto che emerge dalle parole dei responsabili del «Cap» dopo la definizione della vertenza siglata ieri a Roma.

In questa vicenda, ha dichiarato il presidente del consorzio, Roberto D'Alessandro, «vanno evitati inutili trionfalismi»: non c'è che un solo vincitore, il porto di Genova, dove da oggi si ricomincia a lavorare. Negli ambienti del «Cap», oltre a sottolineare l'importante ruolo svolto dai sindacati territoriali e nazionali per la positiva soluzione della vertenza, si sottolinea il grande valore della sperimentazione del nuovo sistema, che da oggi avrà pratica attuazione.

Insomma, c'è grande prudenza. Antonio Orlando, della segreteria di D'Alessandro, sfodera il vecchio pessimismo genovese per ricordare che ci sono tre mesi di sperimentazione, e che in tre mesi possono nascere un sacco di problemi. A San Benigno, sede della Culmv, il direttivo della compagnia si trincera nel «no comment»

Alle 12, quando si è avuta la notizia dell'accordo e che i portuali si sarebbero adeguati alle richieste di D'Alessandro, si è avuta in città la percezione fisica della tensione che si allentava. L'autoblindo dei carabinieri chiamato a proteggere l'ingresso del palazzo San Giorgio (sede del Cap) se ne è andato sotto la pioggia. Un finanziere all'ingresso dell'area doganale ha commentato: «Farei suonare tutte le sirene. Oggi Genova risorge».

Ora in compagnia portuale ci si prepara al referendum sui decreti. L'impressione è che i sindacati preferiscano far passare un po' di tempo per far sì che la tensione si allenti. Anche perché si tratta di decidere se indire la consultazione solo per i dipendenti della compagnia o anche per quelli del consorzio. E soprattutto se operare per scrutinio segreto (come vorrebbe la Cgil) oppure no.

La Compagnia portuale genovese, assieme a quelle degli altri porti, ha ottenuto di accedere a un tavolo di trattativa assieme ai sindacati per una verifica dell'accordo con il ministro della marina Degan e una rappresentanza del Consorzio. «Contiamo di dimostrare sul campo la validità delle nostre proposte — ha detto il console Batini — che farebbero risparmiare circa otto miliardi di lire all'anno nella gestione del terminal container. Non c'è da parte nostra alcun arroccamento, non rivendichiamo aumenti salariali, siamo noi piuttosto che offriamo soldoni agli altri La proposta di sperimentazione avanzata dal Cap è vecchia, rigida, non tiene conto della nuova organizzazione».

E ha concluso: «La campagna denigratoria di questi mesi contro i portuali è stata una vera montatura. Siamo di fronte a uno scontro politico senza precedenti, sul quale si allunga l'ombra della staffetta governativa». Secondo Batini, «si vuol battere la Culmv per arrivare a ben altre forme di organizzazione del porto. Si vuol dimostrare che il presidente del Cap, D'Alessandro, è l'uomo che batte i portuali. All'inizio di questa vicenda — ha concluso — D'Alessandro ci ha detto che siamo isterici, che dobbiamo rinsavire e che non abbiamo diritto di fare proposte».

(p. r.)

TRAGHETTI

Linea dalla Turchia

Tir dirottati a Trieste

Forse qualcosa si muove verso la realizzazione della linea traghetti Trieste-Turchia che Roma e Ankara stanno negoziando ormai da un anno. La proposta ufficiale del governo turco per il dirottamento sull'Adriatico del traffico dei Tir che attualmente attraversa la Jugoslavia, è stata presentata ieri al ministro della marina mercantile Costante Degan.

Il ministro Degan — si è appreso dal ministero della marina — si è detto favorevole all'accordo, «purché vengano estese a questa nuova linea le norme di sicurezza già in vigore in Italia per questo tipo di trasporto marittimo». Dietro queste parole c'è il «nodo» principale che ha reso finora difficili le trattative.

Il problema è che i turchi, per risparmiare sulle spese di trasporto, intendono trasportare i loro Tir su navi non abilitate al trasporto passeggeri. Come dire che i camionisti viaggerebbero senza servizi igienici, cucina o cuccette per la traversata. Fatto questo contrario alle norme internazionali di sicurezza.

Ma c'è dell'altro: la Turchia offre per il trasporto andata e ritorno di un camion sulla tratta Trieste-Derengo una cifra pari a mille dollari, assolutamente insufficiente a coprire le spese. Secondo l'accordo il trasporto dovrebbe essere coperto da quattro navi turche e quattro della società Adriatica (gruppo Finmare). Ma l'Adriatica, a queste condizioni tariffarie, rischia di buttarsi in un'operazione di pura perdita.

A meno che, naturalmente, il ministero degli esteri e quello della marina non garantiscano il ripianamento delle perdite. Anche qui, il discorso è tutto da definire. Oggi la delegazione turca sarà a Trieste. Il traffico previsto è enorme: centomila camion all'anno.

(p. r.)

ASTA BOT

Vanno bene gli annuali

ROMA — Dei 23 mila 500 miliardi di Bot offerti dal Tesoro all'asta di fine mese, 20 mila 331 miliardi sono stati assegnati agli operatori e poco meno di 2 mila miliardi sono stati ritirati dalla Banca d'Italia.

Particolarmente sostenuta si è dimostrata la richiesta dei titoli a scadenza annuale la cui domanda per 10 mila 560 miliardi ha trovato un limite nel quantitativo di 10 mila miliardi offerti dal Tesoro. Ciò ha comportato un aumento del prezzo di aggiudicazione e la riduzione del tasso di interesse rispetto a quelli base, passati rispettivamente da 90,90 lire per ogni 100 di valore nominale a 91 lire, e dal 10,04 per cento (9,35% tasso annuo al netto dell'imposta) al 9,92 per cento (9,24 per cento netto da imposta).

L'intervento della Banca d'Italia si è concentrato sul sostegno dei Bot trimestrali per i quali, afronte di un'offerta di 5 mila miliardi, gli operatori hanno richiesto 2 mila 807 miliardi di titoli, e mille sono stati ritirati dall'istituto di emissione.

A NEW YORK

Il dollaro ricade

Il dollaro ha «tenuto» ieri sul mercato italiano dei cambi, e anzi ha registrato un marginale rialzo rispetto alle quotazioni di lunedì, passando (secondo la media dell'Ufficio italiano cambi) da 1294,1 a 1295 lire. A New York invece la valuta Usa ha ceduto ieri sera: è stata quotata a 1277. Intanto, il ministro del tesoro degli Stati Uniti, James Baker, in un'intervista televisiva ha detto che «vi è un limite a ciò che si potrebbe fare per fermare il calo del dollaro, perché sarà il mercato a decidere il livello più appropriato».

Quanto al gruppo dei cinque, Baker ha detto che «non vi sono al momento piani» per una riunione delle cinque maggiori potenze monetarie mondiali. Lo ha confermato a Tokio anche il ministro delle finanze giapponese, Miyazawa, dichiarando che non esiste alcun accordo su un'eventuale convocazione del gruppo dei cinque. Sabato, invece, Miyazawa aveva parlato della possibilità che la Francia ospitasse l'incontro.

A ROMAGNOLI

«Salvarani» venduta

ROMA — La Salvarani sarà ceduta a Vincenzo Romagnoli e alla Cofipi. L'annuncio lo ha dato il commissario dell'azienda, avv. Giuseppe Contini, che, proprio ieri, ha ricevuto l'autorizzazione dal ministro dell'industria Zanone a trattare la vendita. Tra le quattro società che si erano fatte avanti per rilevare l'azienda di Parma, la scelta è andata sulla cordata formata da Vincenzo Romagnoli, presidente dell'acqua Marcia, che però agisce in questa vicenda per proprio conto e la Cofipi.

La proprietà sarà divisa in parti uguali anche se, al fine di evitare possibili contrasti che portino alla paralisi nell'attività, le due parti sembrano intenzionate a cedere ciascuna il 5 per cento delle azioni al presidente della società che, stando ad alcune indiscrezioni, dovrebbe essere l'ing. Ivo Potenza. La gestione commissariale durerà fino al 31 maggio anche se i vertici della nuova società inizieranno presto a prendere conoscenza con l'azienda.

Il prezzo d'acquisto è stato fissato in 16 miliardi e 300 milioni, parte dei quali serviranno a pagare i debiti del gruppo accumulati prima del 1981, da quando cioè la Salvarani è stata ammessa all'amministrazione straordinaria. Il deficit è naturalmente molto più elevato, 120 miliardi.

Il commissario Contini ha spiegato che altri realizzi verranno effettuati con la vendita fallimentare delle altre proprietà immobiliari che non verranno acquistate dai nuovi compratori. Si tratta comunque di terreni, appartamenti e capannoni industriali in disuso, mentre l'unità produttiva passerà in blocco alla nuova società.

Proprio l'acquisto in blocco di tutta la Salvarani — ha spiegato nel corso di una conferenza stampa Contini — è una delle ragioni che hanno fatto preferire la cordata Romagnoli-Cofipi alle altre. Ci sono anche altre ragioni che hanno consigliato questa scelta.

Prima di tutto vengono garantiti i livelli occcupazionali a 250 dipendenti, quelli attualmente in attività. Passeranno con l'azienda ai nuovi compratori. I 330 lavoratori in cassa integrazione non verranno assorbiti. Il trattamento di cassa integrazione durerà ancora per altri due anni, probabilmente sarà accordato un ulteriore periodo di 6 mesi.

FRIGO E LAVATRICI

La «Zanussi» conquista mercati in Cina popolare ed Egitto

Franco Scolari

PORDENONE — Frigoriferi in Cina e lavatrici in Egitto: la Zanussi sbarca in forze su questi due mercati. I particolari della doppia operazione sono stati illustrati ieri alla «Show-room» di Porcia dall'ing. Franco Scolari, responsabile della divisione «engineering», che ha apposto la firma sulle intese. Un contratto da oltre 15 miliardi con la Repubblica popolare per il trasferimento di tecnologie, macchinari e assistenza tecnica per la relizzazione di uno stabilimento in grado di sfornare 400 mila frigo l'anno a Suzhou, nella Cina orientale.

È il principale progetto finora avviato in Cina nel settore. Per coronarlo il gruppo pordenonese ha dovuto battere una concorrenza agguerrita, una quarantina tra i più qualificati produttori mondiali. Per la prima volta la Cina ha fatto ricorso a una gara internazionale, affidata alla World Bank. Dopo aver vagliato a fondo tutte le offerte, l'istituto ha riconosciuto le migliori condizioni dettate dalla Zanussi, che si è così assicurata la commessa nel campo della refrigerazione domestica.

Il completamento dell'impianto è previsto per la fine dell'88. È la grande rivincita europea, e italiana in particolare, visto che il nostro Paese attualmente, nell'elettrodomestico, assorbe il 50 per cento della produzione cinese, il doppio rispetto ai giapponesi.

E un quarto di questa fetta spetta alla Zanussi, che si avvia a produrre nel Paese di Deng un milione di pezzi l'anno negli stabilimenti di Pechino, Fujian, Shenyang, Guangdong e Suzhou, assicurandosi la leadership di mercato. La Cina assorbe un terzo del fatturato Zanussi (25 miliardi su 70 l'anno passato).

Negli stabilimenti realizzati nell'ultimo triennio il gruppo pordenonese ha acquistato commesse per 150 miliardi dei quali, solo per la produzione di compressori, 22 milioni di dollari (con la valuta Usa a 2100 lire).

Iniziata in questi giorni anche la produzione di lavatrici in Egitto, attraverso la «Delta industrial co. Ideal», la maggior impresa di elettrodomestici del Medio Oriente. Nello stabilimento del Cairo è stata avviata la linea per la produzione di 80 mila lavatrici l'anno. Il progetto di collaborazione industriale, gestito dall'Engineering e dalla divisione lavaggio, si è sviluppato nell'arco di 18 mesi e ha comportato forniture per oltre 15 miliardi di lire, il che ha consentito il consolidamento della posizione di leadership del gruppo in Egitto, sia con i marchi Zanussi ed Electrolux, sia sotto quello della tecnologia per freddo e lavaggio.

(t. z.)

A UDINE

Convegno Friulia Lis

UDINE — «Il leasing strumento di sviluppo: il ruolo della Friulia Lis» è il tema di un convegno che avrà luogo domani a Udine nella sede dell'Associazione degli industriali a palazzo Torriani.

La manifestazione è organizzata dalla Friulia Lis in occasione del suo diciottesimo anno di vita.

Nel corso del convegno sarà anche presentato un libro sull'argomento che intende essere non soltanto una sintesi storica della Friulia Lis dalla sua costituzione a oggi, ma anche e soprattutto una raccolta delle strategie per il futuro.

I lavori avranno inizio alle 9.15 e si concluderanno alle 18.30 con l'intervento del presidente della giunta regionale, Biasutti.

DOPO TRE ANNI

Seleco in utile

Solo 2 miliardi, ma nell'84 ne perdeva 30

MILANO — Fiocco rosa alla Seleco di Pordenone. Dopo tre anni di attività è nato l'utile. «Modesto, circa 2 miliardi — ha annunciato Giorgio Tranzocchi, presidente e amministratore delegato della società specializzata nella costruzione di Tv-color — ma significativo se confrontato con la perdita di 4,7 miliardi del 1985 e quella di circa 30 dell'anno prima». Il 1986 si è chiuso con un fatturato stimato intorno a 240 miliardi per 320 mila pezzi prodotti e un'esportazione pari al 20%. «In Italia la Seleco — ha detto Tranzocchi — controlla circa il 12% del mercato della televisione a colori.

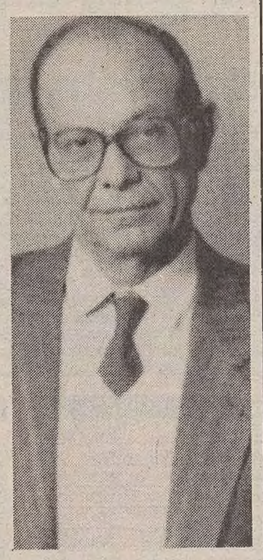
L'azienda ha attualmente stabilimenti a Vallenoncello (Pordenone), a Campoformido (Udine) e Nono (Torino), dove 1.410 addetti sono occupati, rispettivamente, nella costruzione di Tv-color, di semilavorati per televisori e di semilavorati per l'industria informatica per conto di clienti quali Olivetti e Ibm. In questi tre anni la Rel (Ristrutturazione Elettronica) ha erogato finanziamenti per 90 miliardi più altri 12 che verserà a breve alla Seleco, il cui capitale sociale di 32 miliardi è ripartito tra Electrolux Zanussi (45%), Indesit (6%) e Rel (49%).

«In un prossimo futuro una quotazione in Borsa non è assolutamente da scartare — ci ha detto Tranzocchi — senza dubbio ci sarà comunque un allargamento della compagine azionaria».

Da una parte, per esempio, la Seleco è l'unica azienda italiana che a livello europeo sta lavorando nell'ambito del progetto Eureka.

Dall'altra ha consolidato accordi di commercializzazione e produzione con la giapponese Jvc, leader mondiale della videoregistrazione.

(fa. g.)



Giorgio Tranzocchi

PREZZO: LIRE 31.12.87.

Un anno di lire da incassare. Di lire da pagare se ne parlerà il 31 dicembre 1987,* quando il vostro registratore di cassa Olivetti avrà già lavorato quasi un anno per voi. Interessi? Zero. Anticipo? Quasi zero. Questa offerta è valida fino al 28 febbraio 1987, ed è solo una delle prove d'amicizia dei Concessionari Olivetti che espongono questo contrassegno. Concessionari Olivetti, i più vicini al vostro negozio.

OLIVETTI FA CREDITO
Registratori di cassa

*Salvo approvazione della società finanziaria.

E' una proposta dei Concessionari Olivetti.
In collaborazione con la FIN.MA.CO. S.p.A., società finanziaria del Gruppo Olivetti.

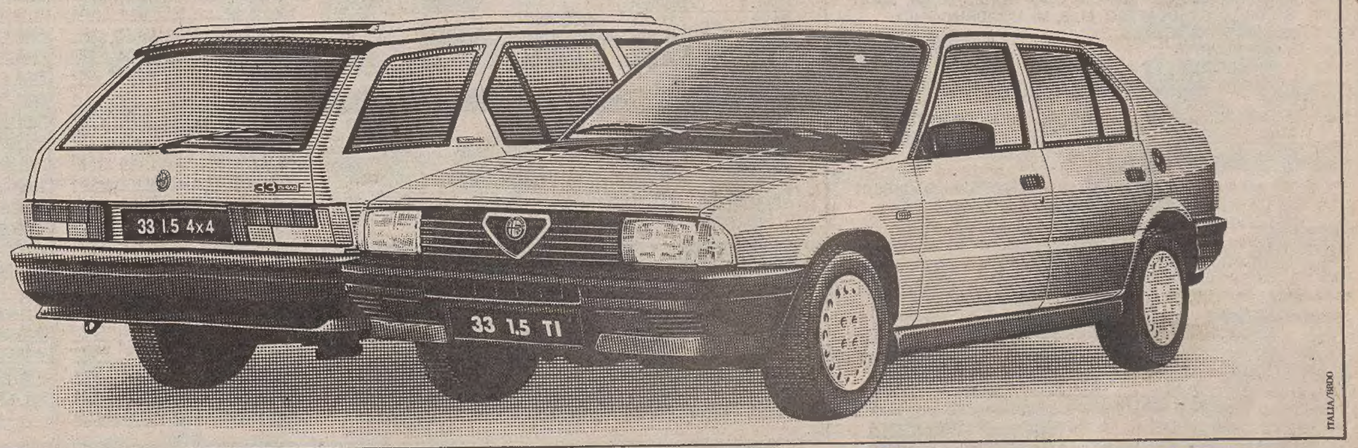
Nuova 33.
La nuova voglia di guidare.

Oggi, su tutte le strade, c'è una nuova voglia di guidare: c'è la nuova 33 a trazione integrale. L'eccezionale tenuta di strada delle 4 ruote motrici, l'esuberanza del motore boxer da 105CV, la frenata potente e sicura, danno a chi la guida un dominio assoluto su qualsiasi terreno, anche su fondi bagnati o innevati. Anche gli interni sono nuovi, nella nuova 33. Studiati per rendere ancora più piacevole il viaggiare, sono ricchi di spazio, perfettamente climatizzati e silenziosi, funzionali e raffinati nel nuovo design della plancia, del volante, dei sedili. Ecco perché chi guida la nuova 33, berlina o giardinetta, due o quattro ruote motrici, scopre con lei una nuova, entusiasmante voglia di guidare.

ALFA 33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (CV/giri/min.)	VELOCITÀ MAX (km/h)
1.3	1351	79/6000	167
1.3 S	1351	86/5800	173
1.5 TI*	1490	105/6000	185
1.5 4x4*	1490	105/6000	180
1.7 Q.V.	1712	118/6000	196
1.8 Turbo D*	1779	74/4000	165

*berlina e giardinetta

Alfa Romeo



MANILA

Fallito il golpe

Un morto e feriti - Appoggio Usa a Cory

Lealisti di Marcos militari e civili i protagonisti dell'insurrezione

MANILA — Truppe fedeli all'ex presidente Ferdinand Marcos hanno cercato ieri di rovesciare il governo della signora Corazon Aquino sferrando una serie di attacchi armati contro installazioni militari e una stazione televisiva nella capitale e nei suoi paraggi. Il tentativo di colpo di stato è fallito, ma nei combattimenti con le truppe governative uno dei ribelli è rimasto ucciso, altre 40 persone ferite, 180 persone arrestate, tra civili e militari.

In un discorso teletrasmesso al paese, la signora Aquino ha esortato la popolazione alla calma affermando che la situazione è stata messa «sotto controllo» dal tempestivo intervento delle forze armate, che hanno represso la ribellione di quelli che ha definito «elementi militari fuorviati». Mentre la ribellione era ancora in corso, il capo di stato maggiore delle forze armate, gen. Fidel Ramos, e un portavoce dell'ambasciata americana a Manila hanno entrambi rilasciato dichiarazioni in ci ribadivano il loro «totale appoggio» al governo Aquino. Comunque, il gruppo centrale dei rivoltosi, comandato dal colonnello dell'aeronautica Oscar Canlas e che ha occupato due emittenti radio-tv, ieri sera a tarda ora non voleva ancora arrendersi.

In partenza il tentativo degli ammutinati era di impadronirsi di due basi militari e di tre accampamenti. Gli scontri più violenti sono avvenuti alla base aerea di Villamor, Scopo della sommossa era di impedire il plebiscito di lunedì sulla nuova costituzione. Il capo di stato maggiore generale Ramos ha detto che gli ammutinati erano fedeli del deposto presidente ma Canlas lo ha negato. In un appello alla radio-tv, il Presidente Aquino ha invitato i rivoltosi che hanno occupato la stazione radio e quella televisiva ad arrendersi. Centinaia di soldati in assetto da combattimento con fucili M-16, lanciagranate e appoggiati da mezzi corazzati, hanno accerchiato le due stazioni che sorgono su di un unico piazzale. I rivoltosi hanno anche dei simpatizzanti fra la popolazione, seguaci di Marcos, che hanno invocato il nome del deposto presidente. La polizia li ha fatti sloggiare col lancio di gas lacrimogeni e idranti. Ci sono stati anche alcuni spari e un impiegato della stazione tv è rimasto ferito a una gamba. Alle due emittenti è stata tolta l'energia elettrica per cui non possono trasmettere.

Gli ammutinati hanno piazzato mitragliatrici sul tetto ma finora non le hanno usate, dichiarando di appartenere alla confraternita dei «guardiani» alla quale peraltro appartiene il 70 per cento delle forze armate.

Di certo il nuovo tentativo di colpo di stato è il più grave avvenuto dal febbraio scorso e giunge in un momento particolarmente delicato: il 2 febbraio i filippini si esprimeranno sul nuovo testo costituzionale, messo a punto da una speciale commissione. È difficile dire come gli avvenimenti di questi giorni — tra cui l'eccidio dei contadini compiuto giovedì scorso dall'esercito davanti al palazzo di Malacanag — influiranno sull'andamento del voto. È certo che a Cory occorre una maggioranza schiacciante per consolidare il suo fragile potere interno. Sia la destra che la sinistra sono contrarie alla nuova costituzione: la destra perché il mandato presidenziale della Aquino verrebbe esteso fino al 1992; la sinistra perché considera il documento «antipopolare».

Negli ultimi giorni a sfavore di Cory e della sua popolarità hanno anche giocato altri due fattori: il primo è stato la rottura delle trattative di pace tra il governo e i ribelli comunisti del «Fronte democratico nazionale»; il secondo le registrazioni telefoniche rese note da un deputato dell'opposizione che proverebbero che Cory ha avallato alcune pesanti interferenze sui lavori della commissione costituente.

MANILA — Sostenitori del deposto presidente delle Filippine Ferdinando Marcos inneggiano agli insorti. Anche il militare a destra, comandato a controllare la folla, sembra essere in sintonia con i dimostranti. (Telefoto Ap)

PARIGI

A difesa di chi è senza difesa

PARIGI — La madre, una giovane donna senza lavoro e senza risorse di alcun genere, aveva deciso di abbandonarlo: non ce la faceva più a mantenere il suo bambino di 16 mesi, Guillaume. Meglì affidarlo al caso, alla buona volontà di un passante.

Così, domenica mattina presto, all'apertura della metropolitana, ha sceso i gradini della stazione «Louis Blanc», nel decimo arrondissement di Parigi, la zona desolata della «Gare de l'Est» che si affaccia sulla periferia della città. A quell'ora non c'era praticamente nessuno. Il piccolo Guillaume dormiva. La madre lo ha adagiato su una panchina, gli ha messo accanto una valigetta con qualche pannolino e un gioco a sonagli, lo ha baciato, e se n'è andata.

Racconta Abdelaziz Bakir, algerino, 30 anni, che abita nel quartiere: «C'ero solo io nella metropolitana. Aspettavo il primo convoglio, quando mi sono accorto di quella specie di fagotto. Mi sono avvicinato. Ho visto che era un bebè: sporco, tutto bagnato. Dormiva. Mi sono guardato attorno, poi ho capito che lo avevano abbandonato. In una tasca della sua tuta ho trovato un biglietto piegato in quattro. C'era scritto: "Non posso più mantenerlo. Mi dispiace fare questo, ma non ho scelta".

«Allora l'ho preso e l'ho portato a casa mia. Si è messo subito a piangere. È una situazione difficilissima, per chi non è attrezzato. Volevo dargli un po' di latte caldo, ma senza un biberon, con un cucchiaino, è quasi impossibile. Ho cercato di lavarlo, di cambiarlo. Poi mi sono ricordato di una fondazione che si occupa dell'infanzia abbandonata, diretta da un cantante, Jean-Luc Lahaye, e l'ho portato là».

Questa storia ha commosso la Francia. Soprattutto quando si è saputo che la madre, disperata, si era messa in un punto nascosto per vedere che fine avrebbe fatto suo figlio. Ha visto il giovane algerino che lo prendeva in braccio, lo ha seguito fino alla casa di questi, ha aspettato, quindi gli è andata dietro, sullo stesso treno diretto a Clichy, nella regione Hauts-de-Seine, poco fuori Parigi, dove sorge la fondazione «Cento famiglie» di Lahaye che accoglie i ragazzi senza nessuno al mondo.

Adesso la madre, pentita, rivuole il suo bambino: dice di aver agito «in un momento di panico» e di non poter vivere senza Guillaume. Ma c'è un procedimento giudiziario in corso, presso il tribunale di Nanterre: la documentazione raccolta dovrà poi essere trasferita a Parigi. Ci vorrà tempo, dunque. L'autorità giudiziaria, si capisce, esita a restituire il piccolo, perché i precedenti non testimoniano a favore della povera donna. Il giudice del tribunale per i minori di Nanterre, signora Heurtault, dice: «Dobbiamo preoccuparci del bambino, dell'ambiente psicologico in cui cresce, delle reali condizioni che hanno motivato l'abbandono da parte della madre. Dobbiamo sentire gli assistenti sociali, e soltanto in un secondo tempo prendere una decisione».

I responsabili dell'organizzazione «Cento famiglie», invece, non hanno dubbi in proposito: ritengono che il primo passo necessario sia aiutare la madre, trovarle un tetto e un lavoro, e consentirle subito di ritrovare con Guillaume un'esistenza decorosa e serena.

OSTAGGI A BEIRUT

È sparito il mediatore

Apprensione per la sorte di Waite - Kohl disposto a trattare

BEIRUT — Nuovo rapimento a Beirut: un cittadino saudita, Khaled Deeb, è stato sequestrato l'altra sera da tre uomini armati sull'autostrada che collega Beirut al suo aereoporto, in prossimità del campo profughi palestinese di Burj El Barajneh. Sulla personalità della vittima non si hanno particolari. Deeb è l'undicesimo cittadino straniero sequestrato nelle ultime due settimane dagli estremisti islamici con uno stillicidio che mette seriamente in forse il successo della missione di Terry Waite, l'inviato dell'arcivescovo di Canterbury che da otto giorni è in Libano impegnato a trattare con la «Jihad islamica» la liberazione degli ostaggi americani e stranieri.

Anzi, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa del Kuwait «Kuna», Waite sarebbe stato addirittura messo agli arresti domiciliari da coloro con i quali stava trattando. L'inviato della Chiesa anglicana si troverebbe attualmente in una località segreta del Libano.

«I rapitori lo hanno fermato e posto agli arresti domiciliari una volta che i tentativi per giungere a un sollecito accordo sono falliti» scrive la «Kuna». L'arcivescovo di Canterbury, dott. Robert Runcie, ha espresso «profonda preoccupazione» per l'incolumità e la salute del suo inviato. Ma in proposito ha dichiarato di non essere in possesso di elementi per confermare la notizia del sequestro. «Al momento non abbiamo prove dirette le quali confermino che Terry Waite è trattenuto contro la sua volontà», ha aggiunto l'arcivescovo.

Del caso Waite si sta interessando anche il ministero degli Esteri britannico che si è messo in contatto con le guardie del corpo dell'emissario della Chiesa anglicana. Fu martedì che Waite fu visto per l'ultima volta a Beirut.

Del problema ostaggi il Presidente Reagan ha discusso intanto a Washington con il capo gabinetto della Casa Bianca Donald Regan e con il consigliere per la sicurezza nazionale Frank Carlucci. «Sono state prese certe decisioni...» ha spiegato l'addetto stampa della Casa Bianca. Il funzionario ha aggiunto che gli Stati Uniti potrebbero seguire diverse opzioni, comprese iniziative economiche e militari. Alla domanda se il Presidente ha preso in esame anche un'eventuale ritorsione militare, Speakes ha risposto in modo piuttosto evasivo.

Nuovi sviluppi anche nell'Europa continentale: il governo di Bonn sarebbe disposto a pagare molti milioni di marchi in cambio della libertà di due cittadini tedeschi presi in ostaggio in Libano e per avviare le trattative un suo inviato avrebbe già raggiunto Beirut. Lo ha rivelato ieri il giornale «Bild», spiegando che durante il fine-settimana è stato visto all'aeroporto cipriota di Larnaca il mediatore, Bernhardt Fischer, che prima di salire su un elicottero per il Libano ha detto solo di trovarsi lì per affari privati. Fonti bene informate hanno confermato che un rappresentante del governo tedesco ha raggiunto Beirut, anche se non hanno mai sentito parlare di Bernhardt Fischer.

Frattanto il cancelliere Helmut Kohl ha informato nella mattinata di ieri la commissione parlamentare di controllo, l'organo del Bundestag competente per i servizi di sicurezza, sull'evoluzione del caso dei due cittadini tedeschi sequestrati, forse per essere usati come ostaggi per la liberazione del presunto terrorista libanese Mohammed Ali Hamadei, arrestato a Francoforte. Il governo francese ha preso, dal canto suo, «provvedimenti per assicurare protezione agli insegnanti francesi» a Beirut Ovest, «in seguito alla recrudescenza delle minacce alla sicurezza dei cittadini occidentali». Lo ha annunciato il portavoce del Quai d'Orsay, rifiutandosi di dire se gli insegnanti, nove, saranno evacuati.

Il primo ministro francese Jacques Chirac ha annunciato d'altronde di avere inviato un suo incaricato nel «Corno d'Africa» in relazione al sequestro, venerdì scorso, di dieci militanti di «Medici senza frontiere» in un campo profughi della Somalia settentrionale.

ISLAM

Il nodo del Golfo

Mubarak-Assad, stretta di mano

KUWAIT — Il presidente egiziano Hosni Mubarak e quello siriano Hafez Assad, leader di contrapposte tendenze del mondo arabo, si sono incontrati e parlati ieri dietro le quinte del vertice islamico, che ha vissuto a Kuwait una giornata, la seconda, densa di avvenimenti.

Durante i lavori, svoltisi a porte chiuse, Re Hussein di Giordania ha fatto un appassionato intervento in cui ha criticato persino gli altri capi di stato che lo stavano ascoltando e, in un differente sviluppo, Re Fahd dell'Arabia Saudita è stato latore di una proposta, che non ha avuto seguito, dell'Iran.

Dell'incontro tra i presidenti egiziano e siriano ha riferito a un piccolo gruppo di giornalisti una fonte autorevole, che ha chiesto di non essere citata. La fonte, un alto funzionario arabo, ha detto di non essere in grado di precisare che cosa Mubarak e Assad — considerati da anni irriducibili avversari — si siano detti.

In essa, secondo l'agenzia semi-ufficiale «Kuna» Mubarak ha parlato a lungo della guerra tra l'Iran e l'Iraq affermando tra l'altro che «non si può accettare la (sua) continuazione». Secondo il leader egiziano, essa «minaccia tutti i paesi arabi» e «schiude le porte (dell'area) alle super-potenze». Mubarak ha anche detto che le battaglie di questi ultimi giorni sono state «una aggressione alla popolazione dell'Iraq».

Per il suo intervento, egli ha letto una decina di cartelle fittamente dattiloscritte e ha proposto un meccanismo che consenta di porre fine ai conflitti nel mondo islamico e di prevenirli. Mubarak — secondo la «Kuna» — ha in particolare suggerito: A) la formazione di un comitato di esperti per elaborare il concetto di sicurezza della nazione islamica e i mezzi per fronteggiare ogni aggressione contro qualsiasi paese «fratello»; B) un patto di non-aggressione sulla base dei principi stabiliti dalle Nazioni Unite, accompagnato dalla cessazione del fuoco nei conflitti in corso e da un sistema per dirimere pacificamente le dispute.

Sul tema della guerra del Golfo, aveva parlato — sempre a porte chiuse — Re Hussein di Giordania, accusando l'Iran per la sua assenza dal vertice e per un atteggiamento che «indebolisce e divide i musulmani». Secondo una fonte, il monarca ha anche «aggredito» i suoi illustri ascoltatori notando che mentre egli ed essi si trovavano «in un lussuoso salone con aria condizionata», a pochi chilometri dal Kuwait, cioè sul fronte di Bassora, «i giovani muoiono per colpi di cannone». Il Re ha chiesto che si agisca per una celere cessazione del fuoco tra l'Iran e l'Iraq, avvertendo che dalla fine di quella guerra può dipendere la soluzione di altre crisi di un'ampia area, in primo luogo di quella libanese.

Su questo ultimo tema un'altra fonte non ufficiale ha riferito che in giornata Assad ha incontrato «ma brevemente» anche il capo dello stato del Libano Amin Gemayel.

Ufficialmente si è inoltre appreso che negli scorsi giorni l'Iran aveva fatto pervenire in Arabia Saudita a Re Fahd un messaggio perché proponesse all'Iraq una tregua nella cosiddetta «guerra delle città». Ma la richiesta non è stata evidentemente accettata, poiché ieri si è appreso di una serie di sette bombardamenti su località iraniane.

PARIGI

Comunisti nella bufera

Clamorose dimissioni di dirigenti del gruppo storico

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Che il Partito comunista francese fosse in piena crisi, lo si era visto da un pezzo, a cominciare dalle elezioni europee del 1984 che inflissero una pesante sconfitta a Georges Marchais. Fino ad ora, la direzione arroccata sulle posizioni dell'attuale segretario aveva resistito agli attacchi dei cosiddetti «riformatori», che invocavano un cambio di tendenza, un maggiore dibattito interno, un adeguamento alle nuove situazioni politiche (la «socialdemocratizzazione» del partito socialista, in primo luogo).

Adesso il nucleo dirigente è investito da una bufera che non potrà non lasciar tracce. Lunedì, in piena riunione del comitato centrale, sono arrivate clamorosamente le dimissioni di Claude Poperen, un militante di primissimo piano, che può vantare quarant'anni di attività politica.

Ieri, altro gesto clamoroso: si è dimesso Marcel Rigout, figura «storica» della resistenza in Francia ed ex ministro nel governo presieduto dal 1981 al 1984 dal socialista Pierre Mauroy. Altri potrebbero andarsene nei prossimi giorni, abbandonando come Poperen e Rigout l'ufficio politico del Pcf.

È l'ultima fase della guerra sotterranea fra i «rinnovatori» e Georges Marchais: una guerra già emersa evidente in precedenti comitati centrali, sempre vinta dal segretario, che era riuscito a isolare i «ribelli» e a conservare per il suo partito almeno un'unità di facciata. Quest'ultima assemblea plenaria dei capi comunisti doveva definire la strategia del partito, da discutere e approvare al prossimo ventiseiesimo congresso: un appuntamento di importanza fondamentale, considerando che si colloca alla vigilia delle elezioni presidenziali del 1988.

Ma di strategia, di candidature per la gara elettorale (alla quale Marchais ha già detto di non voler prendere parte) si è parlato ben poco. È stata, invece, una vera e propria mischia.

Marcel Rigout aveva spedito al comitato centrale una lettera in cui si dichiarava molto «scosso» dall'atteggiamento di totale chiusura della direzione comunista a ogni richiesta di dialogo interno. Bisognava smetterla, sosteneva Rigout, con simili rigidezze, e avere il coraggio di affrontare la realtà politica che cambia.

Georges Marchais ha accolto il messaggio come una provocazione. Intervistato in televisione, ha commentato la posizione di Rigout e dei suoi amici dicendo: «Non sono dei riformatori, sono semplicemente dei liquidatori». E ha fatto approvare dal comitato centrale una mozione di condanna: «Obiettivo finale di coloro che combattono la linea del Pcf e sognano di trasformarlo in un partito socialdemocratico è uno solo: la liquidazione». Mozione approvata a larghissima maggioranza: 138 voti su 142. Le quattro astensioni sono di Poperen, di Pierre Juquin, di Felix Damette e Claude Labres, il minicommando degli «innovatori».

Era logico che Poperen si dimettesse e che Rigout lo seguisse a ruota. Ma adesso la battaglia diventa rovente, anche nelle file dei seguaci di Marchais. A nessuno di loro sfugge che il partito, da tre anni, sta andando malissimo: penalizzato dalle elezioni, snobbato anche da un'opinione pubblica «gauchiste», non riesce a mobilitare il tradizionale elettorato.

DOPOELEZIONI A BONN

Muso duro tra Cdu e Csu

Scambi di accuse tra i clan di Kohl e Strauss

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Una giornata inusuale per Bonn. In genere, i verdetti elettorali in Germania sono chiari, e non c'è possibilità di dubbio su chi abbia vinto e chi abbia perduto. Questa volta invece, abbiamo un cancelliere confermato che si deve difendere dall'accusa d'aver ottenuto il peggior risultato del dopoguerra, e uno sfidante socialista sconfitto, ma che puo ritirarsi con l'atteggiamento di chi ha dimostrato soprattutto ai compagni di partito d'aver ragione. Gli unici tranquilli sono i liberali divisi solo su un problema: devono mostrare fair play e non chiedere un nuovo posto di ministro all'alleato democristiano, magari quello dell'agricoltura che potrebbe far affluire nuovi voti all'Fdp?

I «verdi», che non sembrano neppur loro credere alle dimensioni del trionfo, hanno già cominciato a discutere: devono o no avvicinarsi ai socialisti?

Sull'altro fronte, il cancelliere Kohl e Franz Josef Strauss si sono incontrati ieri alla riunione della frazione Cdu/Csu ma torneranno a vedersi oggi a quattr'occhi, e l'incontro sarà meno sereno. I cristiano-democratici sono concordi nello scaraventare tutte le colpe sul leader bavarese: ha attaccato il liberale Genscher, voleva portare la Cdu/Csu alla maggioranza assoluta e cancellare l'Fdp dalla scena politica, e ha invece spaventato gli elettori. Il partito liberale ha ottenuto solo il 4,9 per cento del cosiddetto primo voto, e sarebbe quindi rimasto fuori dal Bundestag (e necessario almeno il 5 per cento), se non fosse stato aiutato dagli elettori cristiano-democratici con il cosiddetto secondo voto.

«Un comportamento idiota», tuona Strauss che accusa Kohl di aver trascinato alla sconfitta anche la sua Csu (i cristiano sociali bavaresi). Kohl non ha la personalità del cancelliere, sostiene Strauss, ha compiuto una serie di errori e di gaffes, e gli elettori l'hanno punito. Il segretario della Cdu Geissler risponde: «La nostra squadra è migliore. I ministri Cdu, come Stoltenberg (alle Finanze) hanno ottenuto ottimi risultati. Quelli Csu, come il ministro dell'Interno Zimmermann non hanno ottenuto alcun risultato, a esempio nella lotta al terrorismo».

In casa socialista, Oskar Lafontaine, primo ministro del piccolo land della Saar (un milione di elettori) si è fatto avanti per prendere il posto di Johannes Rau che ha annunciato di voler badare solo alla sua Nord Renania Westfalia (16 milioni di elettori, un terzo dell'intera repubblica). Senza il successo nel suo land, l'Spd avrebbe preso solo il 34 per cento, invece del 37 per cento: la sconfitta è dunque del partito e non sua.

Lafontaine, invece, ritiene che Rau abbia sbagliato a chiudere nei confronti dei «verdi»: sono un avversario politico come tutti gli altri, perchè non trattare se necessario? E su questo punto è d'accordo anche uno dei leader della destra del partito, l'ex ministro delle Finanze Apel. Ma Lafontaine è stato richiamato all'ordine dai compagni vicini al sindacato. «È una follia», ha detto il deputato Rappe, «non si può collaborare con chi vuol chiudere le società chimiche e le centrali nucleari».

Tra i «gruenen» sembra prendere piede Otto Schily, 54 anni, l'avvocato che difese Baader e la Meinhof, e che oggi è il leader della linea moderata.

PERÙ

Sendero riacceso

LIMA — Dopo sei mesi di relativa stasi i guerriglieri di «Sendero luminoso» sono tornati in azione a Lima uccidendo, in una serie di attentati, tre agenti di polizia e ferendone gravemente un quarto. Due dei poliziotti falciati dai terroristi erano di guardia davanti all'ambasciata indiana. Contro l'edificio i guerriglieri hanno lanciato tre candelotti di dinamite che sono esplosi a ridosso del muro di cinta.

BRASILE

Fiume che uccide

SAN PAOLO — Almeno 69 persone sono morte per le inondazioni avutesi nelle ultime 48 ore a San Paolo e località vicine. La pioggia è caduta insistentemente su San Paolo per vari giorni, ma nella notte fra domenica e lunedì ha raggiunto una intensità quale non si registrava da circa 40 anni, provocando lo straripamento del fiume Tiete e di altri corsi d'acqua.

PARIGI

Agente inquisito

PARIGI — Un agente di polizia, Christophe Garcia, di 23 anni, appartenente ad uno speciale corpo di motociclisti impiegati durante le manifestazioni, è stato incriminato per violenza e lesioni volontarie che hanno comportato colposamente la morte dello studente Macir Odssekine, il 6 dicembre scorso a Parigi.

Il giudice istruttore ha comunque disposto la permanenza in libertà dell'agente,

FRATELLO

Hamadi arrestato

BONN — La polizia ha arrestato Ali Abbas Hamadi, fratello di Mohammed Alì Hamadi, il libanese sospettato di aver partecipato al dirottamento di un aereo di linea della Twa nell'85.

Il libanese è stato fermato dagli agenti all'aeroporto di Francoforte appena sbarcato da un volo proveniente da Beirut. Gli inquirenti lo sospettano coinvolto nel sequestro di Cordes e Schmidt, operato a Beirut,

INTENSIFICATA LA GUERRIGLIA

Non danno tregua agli afghani

WASHINGTON — Un altissimo funzionario del Dipartimento di Stato, che ha parlato a condizione che venisse rigorosamente rispettato il suo anonimato, ha rivelato che gli Stati Uniti hanno respinto una proposta sovietica tendente ad aprire un negoziato bilaterale tra le due superpotenze per risolvere la crisi dell'Afghanistan. La fonte ha precisato che la proposta è stata presentata a Washington ad Arnold Raphael da diplomatici dell'ambasciata sovietica. Raphel è l'uomo che il Presidente Ronald Reagan ha scelto come prossimo ambasciatore degli Stati Uniti in Pakistan.

«Raphel ha respinto la proposta», ha detto l'alto funzionario, giustificando la sua risposta negativa con il fatto che «invece di queste proposte, i russi dovrebbero parlare con gli afghani e presentare loro precise scadenze temporali per un rapido ritiro delle truppe sovietiche dal loro territorio».

Intanto, dopo che il governo di Kabul ha unilateralmente proclamato il cessate il fuoco non solo la guerriglia ha proseguito i propri attacchi ma li ha addirittura intensificati per manifestare la sua intenzione di non scendere a patti. Fonti diplomatiche occidentali hanno riferito che in varie parti del paese si registrano combattimenti a un livello ben superiore alla media invernale: le città di Kandahar e Herat, oltre la zona intorno alla frontiera settentrionale con l'Urss, sono teatro delle battaglie più violente.

Una sessantina di soldati dell'Armata rossa sarebbero stati uccisi in un'imboscata tesa a un convoglio militare sulla strada di Salang, e un'altra trentina durante un attacco contro la vicina base aerea di Bagram. Molti soldati sovietici sarebbero morti anche durante un'incursione sferrata contro un deposito di carburanti a Nord di Kabul: sarebbe anche divampato un incendio che ha potuto essere spento solo dopo tre giorni.

Nonostante i proclami di Najibullah pare poi che l'esercito regolare e l'Armata rossa non abbiano affatto fatto ritorno nelle loro caserme ma stiano proseguendo le operazioni militari. Convogli di mezzi corazzati sono stati visti entrare e uscire da Kabul, così come aerei da combattimento sono atterrati e decollati dalle basi

MARINES

Nuova rinuncia

LONDRA — Momento nero per i marines britannici: dopo la clamorosa rinuncia del principe Edoardo, il corpo ha subito adesso un'altra dolorosa defezione. Si tratta del generale Julian Thompson, diventato un eroe nazionale durante la guerra delle Falkland-Malvine.

Il generale Thompson si è perdutamente innamorato della bella moglie di un suo capitano.

MUSIL

Le cose sparse di Nessuno

La grande e tragica assenza d'identità è il tema dei testi brevi appena editi: tante novelle senza una vera «storia», brulicanti di impressioni e sensazioni

Servizio di
Claudia Sonino

«L'Io — scrive Robert Musil nel grande romanzo "L'uomo senza qualità" — perde il senso che ha avuto finora, di un sovrano che compie atti di governo». Per lo scrittore austriaco, nato nel 1880 a Klagenfurt e morto in esilio a Ginevra nel 1942, il soggetto, anziché aspirare a un'attività fondante, risulta un mero punto d'incontro dell'impersonale, un fascio e un aggregato di sensazioni, oggetto di studio non tanto della psicologia quanto della statistica.
Nella vita contemporanea l'individualità sottende molteplici e contraddittori nuclei psichici, una struttura plurima, come Musil aveva appreso dalla riflessione filosofica del suo tempo, ma soprattutto da Nietzsche e da Mach. Musil cala questa consapevolezza nella narrazione, e si interroga attraverso la scrittura sui diversi, possibili esiti di un processo in cui il soggetto si trova spodestato della sua centralità e della sua volontà di dominio.

Tra inediti e aforismi

E' l'ipotesi, l'avventura della formazione di un nuovo uomo, uno dei possibili nuclei tematici del volume apparso da Einaudi nella nuova collana, Biblioteca dell'Orsa («Romanzi brevi, novelle e aforismi», introduzione di Cesare Cases, pagg. 768, lire 42.000).
Il volume propone scritti di Musil che l'editore Einaudi ha avuto il merito di pubblicare già a partire dagli anni Cinquanta, come «I turbamenti del giovane Törless» (1906), le due novelle di «Incontri» (1911), «Tre donne» (1924), «Pagine postume pubblicate in vita» (1936) e testi finora inediti, come alcune novelle e glosse, pubblicate da Musil tra gli anni Venti e Trenta, e una manciata di aforismi, che in parte hanno trovato la stampa dopo la morte dello scrittore: il tutto di notevole interesse e pregio.
Se i «Turbamenti del giovane Törless» sono ancora un esemplare romanzo di formazione, in cui un futuro incerto e pieno di ombre si proietta sulla fine di un'adolescenza, turbata dall'inquietante scoperta di nuove e diverse realtà, dall'irrompere dell'irrazionale che sembra privare il reale di un suo fondamento, nelle novelle, invece — soprattutto in "Incontri" — l'indebolimento del soggetto comporta l'affievolirsi dell'ordine del discorso, ossia della narrazione stessa.
Non a caso: la novella, infatti, come avverte Cesare Cases nella eccellente introduzione, emerge al momento in cui "nell'individuo si annienta l'autonomia apparente, di cui si nutre il romanzo». Musil stesso annotava del resto che la novella si svolge in quella sfera in cui «si sente che (...) non c'è più nulla dell'individuo, ci sono solo pensieri, relazioni generali che non hanno la tendenza e la capacità di formare un individuo».
In «Incontri», definiti dall'autore incomprensibili fino al limite del disgusto, non c'è infatti storia, ma un brulicare incessante di impressioni e sensazioni, come se la scrittura, prima di cancellarsi, avesse voluto ritrarre quel qualcosa che sta fra ciò che non esiste ancora e ciò che in quel momento comincia a esistere (Magris).
La scrittura viene quasi a coincidere con quanto Claudine, la figura femminile del «Compimento dell'amore», pensa: «Si traccia una linea, una sola linea coerente, per trovare un appoggio tra le cose che torreggiano mute; questa è la nostra vita; qualcosa come parlare senza mai smettere e illudersi che ogni parola derivi dalla precedente e susciti la seguente, perché si ha paura, se il filo si strappa, di vacillare e di essere inghiottiti dal silenzio; ma è solo debolezza, solo terrore della tremenda, spalancata casualità di tutto quel che facciamo».
Quanto più le novelle sembrano voler descrivere un'esperienza personale, tanto più il soggetto di questa esperienza, che è spesso erotica, passionale e mistica, risulta impersonale, un instabile aggregato di pulsioni collettive pronto a disarticolarsi in parcellizzati e meccanici stati d'animo. Di quest'estrema impersonalità testimonia anche il nome del protagonista maschile della novella «Grigia» (proposta anche dalla casa editrice Reverdito: «La valle incantata», pagg. 150, lire 15.000) Il nome è Homo, un «ognuno» che si abbandona alla morte in un susseguirsi di pensieri

Gesti minimi e impercettibili

Con diverso atteggiamento, nelle novelle e nelle glosse, negli aforismi e nelle «Pagine postume pubblicate in vita», Musil registra — da grande scrittore — l'impersonalità spettrale dell'accadere, cogliendola nei gesti minimi e impercettibili, «osservando con un binocolo quel che di solito non si osserva a occhio nudo».
In queste pagine Musil è lo scrittore che — attraverso l'«Uomo senza qualità», il romanzo cui non smetterà mai di lavorare — ha definitivamente superato quel clima mistico/dionisiaco della cultura fin de siècle, del cui cliché risentivano soprattutto gli esperimenti narrativi di «Incontri», ed è consapevole che il fluttuare indeterminato della vita sussiste solo accanto all'utopia della vita esatta.

■

SADOUL. «Faubourg Saint Martin» di Jean Claude Guiguet e «Sleepwalk» dell'americana Sarah Driver hanno ottenuto l'edizione '87 del premio Georges Sadoul, creato nel 1968 e attribuito da una giuria di critici e professionisti del cinema. Il premio ricompensa due film di giovani autori, uno francese e uno straniero.

JOYCE / RECENSIONE

Esuli dal proprio cuore

Opera labirintica e struggente, capolavoro raffinatissimo

James Joyce ritratto da Berenice Abbott nello studio della fotografa, nel 1928. «Esuli», che Joyce scrisse a Trieste, è una commedia di sentimenti e di sottile psicologia. Ma che fine ha fatto il suo secondo copione?

Servizio di
Giorgio Polacco

Grazie a Tieri e Lojodice rivive un «raro» lavoro puntato sulla parola e reso con fine vigore

MILANO — *Eravamo, una volta tanto, facili profeti nel prevedere che, tra gli avvenimenti della stagione di prosa di lì a incominciare, i due spettacoli destinati a particolarmente distinguersi, quest'anno, e purtroppo destinati a non solcare i palcoscenici triestini, sarebbero stati, desiderabili sorprese a parte, essenzialmente due: l'«Anfitrione» di Kleist (Gruppo della Rocca) con la regia di Guido De Monticelli ed «Esuli» di James Joyce (Compagnia Tieri/Lojodice) con la regia di Mario Sciaccaluga.*
Del bellissimo spettacolo kleistiano, da noi recensito con grandi lodi («Il Piccolo», 18 dicembre 1986) riferiva ancora, proprio giovedì scorso, Guido Davico Bonino sulle colonne di un quotidiano torinese; dell'allestimento joyciano che abbiamo visto in una sorta di «anteprima» a Reggio Emilia, poi a Firenze e adesso, finalmente, rodato e applauditissimo al «San Babila» di Milano, non possiamo che sottolineare, con fervoroso vigore, il coraggio di un'operazione culturale rivolta a rilanciare un dramma di precisa connotazione — di cerniera e di congedo — nell'arco dell'intera opera dell'autore di «Ulisse» (l'avaro Fergusson lo definisce addirittura «il più terribile e il più bello dei drammi moderni»); ma affrontandolo con eccellente penetrazione critica e con altrettale eccellente vigore e finezza di espressione drammatica.
Si dirà. Un connubio (Tieri/Lojodice) di tale «marca» costituisce di per se stesso una garanzia. E invece no, tutt'altro. Abbiamo visto troppo spesso (è questo il fascino del Teatro: mistero senza fine bello) compagnie collaudatissime brancolare nel vuoto alle prese con testi celebri
Ebbene. Aroldo Tieri e Luciana Lojodice hanno alle spalle una tale sequela di successi da poter tranquillissimamente tirare i remi in barca e vivere, come suol dirsi, di comoda e meritata «rendita». E invece, guardate un po' solo agli ultimi anni: «Il gioco delle parti» di Pirandello, «Candida» di G.B. Shaw, «Un marito» di Svevo, «Il misantropo» di Molière, «L'ispettore in casa Birling» di J.B. Priestley e, adesso, addirittura questo labirintico, enigmatico, contorto, ambiguo, struggente «Esuli»: lungo e sommesso canto d'amore celebrato all'insegna di un'algida luce intellettuale e di spasmodica, crudele angoscia.
Aroldo Tieri (parlo di lui «in primis», conoscendolo troppo bene, e pur non sottovalutando gli apporti di Giuliana e del regista Sciaccaluga) deve essersi convinto a scegliere questo copione, chissà se è vero, confortato in parte dal giudizio negativo di Virginia Woolf su quel capolavoro che è «Ulysses», definito perentoriamente «un colpo mancato», «genio di acqua inferiore», «libro diffuso e torbido», «plebeo non solo nel senso ovvio, ma nel senso letterario», il tipico prodotto di «un collegiale pieno di spirito e d'ingegno, ma così conscio di sé, così egocentrico che perde la testa, diventa stravagante, manierato chiassoso, immondo, smanioso, ... che desta pietà nelle persone perbene e in quelle severe semplice noia»; e in parte, sempre Tieri, dovrà essersi sentito confortato da una certa distratta noia che da quasi un secolo accompagna questo piccolo gioiello teatrale che a un autentico intellettuale, «figlio d'arte» e teatrante nato, ispido, scontroso, deve essere sembrato — e giustamente — un autentico capolavoro del primo Novecento teatrale europeo.
Tieri ha scelto la nuova, perfetta traduzione di Masolino d'Amico (pubblicata di recente da Studio Tesi) preferendola a quella originaria di Linati. Forse anche in questa scelta iniziale appare evidente il richiamo «aperto» e non solo squisitamente «letterario» o «generazionale» fra Ettore Schmitz e «Giacomo Zois».
Le «crudeltà» sveviane così ben messe in mostra nel «Marito» di tre stagioni orsono appartengono con tutta evidenza alla medesima zona temporale e geografica («Esuli» fu scritto, non dimentichiamolo, proprio a Trieste) del «Marito» e della «Coscienza di Zeno», gli fanno da «péndant» nel loro eguale, segreto e grande ritmo dialogico: di questi dialoghi, cioè, insieme — e straordinariamente insieme — intrisi di precisione drammaturgica e di drammaturgica ineffabile sfumatura
Era stato consigliato, a Joyce, di intitolare il suo dramma «Esiliati», anziché «Exiles», ovvero «Esuli», quasi a voler sottolineare l'autobiografismo e le vaghe ascendenze bibliche con la parabola del Figliol Prodigo. Richard Rowan, il protagonista maschile, è un po' molto Joyce stesso, che al pari del suo Stephen Dedalus crede che «l'isolamento è il principio primo dell'economia artistica», ma che al ritorno in Irlanda (come avvenne per Joyce con la moglie e due figli) si trova a dover affrontare in una volta sola il conflitto fra l'amore per la moglie Bertha e l'attrazione per la più «spirituale» Beatrice, ma soprattutto l'atteggiamento nei confronti della «possibile infedeltà» della moglie con Robert, l'amico/nemico rimasto nel frattempo in Irlanda, oggi uomo di successo.
Libertario nell'animo, ma innamorato di Bertha, che fedelmente l'ha seguito nell'esilio, Richard/Joyce lascia libera la moglie nelle sue decisioni. Soltanto, dovrà «sapere»: se ignorasse il tradimento, di «furto» si tratterebbe, altrimenti sarebbe un dono, Bertha apparterrebbe a chi è giusto sia. Sotto questo sofisma (il «tradimento» non viene consumato), si cela in realtà un grande strazio mortale, che è la chiave di lettura di questo enigmatico copione e di questo fascinosissimo spettacolo, un'impercettibile situazione di carattere sadomasochistico e voyeuristico i cui «documenti» morbosi Giuliana e Aroldo accarezzano con pudore e rispetto, ma con risentito rovello interiore.
Del regista Mario Sciaccaluga, di cui abbiamo appena parlato malino qualche giorno fa («Morte di un commesso» di Miller: vedi quant'è bello, magico, il teatro, uno non è mai sempre bravissimo, l'altro non è quasi sempre pessimo) non si può dire che bene: aiutato dall'ormai fido scenografo Haydin Griffin, ha costruito uno spettacolo sobrio, scarno, essenziale, puntato tutto sulla parola e sull'estro diabolescamente funambolico dei due protagonisti.
Lei, Giuliana Lojodice, è un Mistero fattosi personaggio teatrale, incomparabile nella scena dei baci al prim'atto, sempre consapevole del suo agire, sommessa e vibrante fra le sue proustiane «intermittences du coeur», perfettamente controllata nella sua passione perplessa e angosciata. Lui, Aroldo Tieri, è un Richard/Joyce tormentato, a tratti celato nella sua fredda impassibilità, a tratti nevroticamente beffardo, altre volte elegante «raisonneur» dialettico.
Il successo è a dir poco sorprendente riguardo all'inversa proporzionalità del copione a dir poco difficile. Un solo nèo, non guasta rilevarlo. Tra i tanti recensori, uno solo, e per giunta triestino, lodando la nuova traduzione (per lui, addirittura, «la prima»), lamentava la scarsa notorietà italiana del Joyce teatrale. D'accordo, non è d'ogni anno una sua rappresentazione: ma si ricordi, il giovincello, che Joyce, proprio quello di «Esuli», era già stato tradotto in italiano nel '19, rappresentato al «Convegno» di Milano nel '20, riproposto nel '46 a Roma (e lodatissimo da Silvio d'Amico), pubblicato da Paolo Grassi quale «numero 1» dell'ormai mitica collana «Rosa & Ballo», riproposto ancora alla TV con la Brignone e Santuccio, poi persino a Trieste Dunque, certo Trieste deve più a Joyce che non lo scrittore alla nostra città, ma non scherziamo a parlarne di «sconoscenza ingrata». Semmai, qualcuno si dia da fare per scovare la sua seconda commedia di cui si sa solo il titolo, «A brilliant Career», citata fuggevolmente da Stanislaus Joyce..

DIBATTITO / TRIESTE-CULTURA

Piccolo Dizionario (sul quale riflettere)

Tante parole-chiave, da Amore a Zarathustra, per riassumere i temi in discussione. Prima puntata...

Intervento di
Valerio Fiandra

Fra il desiderio di intervenire nel dibattito aperto sul «Piccolo» da Gianni Contessi e l'incapacità di dare adeguata attenzione alle numerosissime questioni sinteticamente riassunte nel titolo «Trieste, città di cultura?», avevo deciso di astenermi dal tentativo di scrivere un intervento che avrebbe corso il rischio di risultare incompleto, presuntuoso e pertanto contrario alle finalità di questo dibattito, secondo quanto dichiarato nell'occhiello redazionale che introduceva il primo articolo di Contessi.

Avevo però cominciato a prendere appunti e rileggendoli, ha pensato di ri/organizzarli, dapprima a uso personale, per cercare ancora di chiarirmi le idee, di capire come e dove è il caso di operare, per cercare di sottrarmi alla sensazione di ritenere impossibile ogni tentativo e dunque fuggire — in me o altrove — infoltendo l'elenco di coloro i quali, «andandosene», hanno forse risolto i problemi personali ma hanno contribuito con la propria assenza all'affermazione delle idee di altri — forse meno capaci — cui va tuttavia riconosciuto il merito (o l'accidente) di essersi fermati.

Ne è uscito un Piccolo Dizionario, le cui «voci» sono le mie riflessioni sui temi, le parole, i progetti, le problematiche che ci interessano. Mi auguro che farle conoscere sia utile almeno quanto è stato per me scriverlo. Buona lettura.

Amore: *È noto che non basta amare una persona per esserle utile. Per una città è lo stesso. Meno dichiarazioni d'amore, dunque, più fatti, più coraggio e persistenza; più amanti e meno masturbazioni. Facciamo bene ciò che sappiamo fare, per noi e i nostri bisogni, per quelli comuni: sarà il modo migliore di dire «amo Trieste».*
Bora: *La bora, scrive fra l'altro M. Sbisà («Isophormismes Triestins», da «L'Imaginaire Scientifique» — La Editoriale Libraria), è il grado più alto del processo che porta alla verità, l'Amore per la Verità. Contessi indica in una ventata d'aria nuova e fresca uno dei pochi rimedi possibili contro il declino culturale della città.*

Affascinata dall'Assoluto

Trieste è affascinata dall'Assoluto anche se poi, naturalmente, è quanto meno relativa e occasionale nelle applicazioni. Viene il dubbio che il perfezionismo non sia che un comodo alibi per giustificare tutte le realizzazioni mancate, per rifiutare tutte quelle proposte che hanno bisogno di miglioramenti più che di stroncature (o di silenzi) per essere realizzate. Trieste ha proprio bisogno di aria fresca, di bora chiara che rovesci alcune abitudini, che rigeneri l'ambiente e soffi via le incrostazioni fatte di nostalgie, contrapposizioni, autocommiserazioni e indifferenza (da non prendere per tolleranza). Ma, per la bora, in città ci sono i corrimano, troppe finestre hanno tripli vetri. L'ibernazione è stata inventata a Trieste?
Chiacchiere: *Centinaia di conferenze, di incontri con il pubblico, di salotti, eccetera. Ci «parliamo addosso» come se bastasse a soddisfare le nostre ambizioni, come se discutere fosse sufficiente per risolvere. Ma perché non approfittiamo di questa favolosa capacità potenziale, di questa sana e civile abitudine per passare dalla discussione alla riflessione, al confronto, alla scelta e — infine — all'azione? È venuto il momento del «parlare per», dopo anni di parlare e basta?*

I giovani, per esempio. Prima che non lo siano più perché non conceder loro la possibilità di sbagliare?

Dilettanti: *Che bello un mondo che permettesse ancora un po' di dilettantismo... Ma persino le Olimpiadi saranno tra breve «Open» e tutti pretendiamo, quando andiamo dal medico o a comprare qualcosa, che il parere o il prodotto valga i soldi che spendiamo, che sia professionale. In materia di lavoro culturale, però, che dovrebbe esser sottoposto come ogni altra occupazione a valutazioni sulla qualità, sull'affidabilità e sulla professionalità degli operatori, non siamo altrettanto esigenti.*
Non è solo la lottizzazione l'unica colpevole di questo delitto che fa vittime; comunque, in attesa che si trovi un sistema che possa validamente annullarla, è possibile ottenere, da chi sceglie le persone per compiti di pubblico interesse culturale, l'impegno di verificarne a fondo il grado di competenza?
Ebrei: *Molto si è detto del ruolo di alcuni ebrei triestini nell'affermazione della Trieste che fu e che, in parte, è ancora. Ma dove sono, gli ebrei triestini di oggi, dove siamo? Mi chiedo, con viva preoccupazione e nessuna volontà polemica se, delle nostre tradizioni, della nostra cultura, non sia rimasto che l'individualismo, un certo fatalismo e poca imprenditorialità.*
Forse mi sbaglio, ma non è con il nascondersi che si evitano i drammi; credo che una delle peggiori forme di assimilazione sia quella che fa prendere i vizi altrui in aggiunta ai propri, perdendo così l'opportunità di contribuire — invece — con le proprie capacità al bene comune. Non è più il caso di accontentarci di un passato glorioso mentre il presente non aspetta e il futuro darà sentenze di cui, sia come ebrei sia come triestini, non possiamo non interessarci.
Fuga: *Ecco una breve e incompleta storia comune di alcuni celebri e molti ignoti emigrati triestini. Nati in una città che è humus fertile per l'educazione culturale, ne apprendono i modi, le bellezze; studiano, ricercano, approfondiscono. Quando cercano di portare a maturazione il frutto acerbo di tale preparazione vengono respinti. Se ne vanno, allora, abbandonando l'idea di poter essere utili alla comunità e diventano, talvolta, artisti o navigatori solitari; oppure cambiano città per cercare, e spesso trovare, quelle gratificazioni professionali e umane che non hanno riscosso qui.*
Due domande: è più grave per loro andarsene o per la città perderli? E quanto denaro, che tipo di eccezionalità è richiesto a chi rimane senza rinunciare — nei fatti — alle proprie idee?
Giovani: *Chiedo, per noi giovani soprattutto, la libertà di sbagliare. Come si fa a non credere — in un'epoca che avrebbe dovuto convincere tutti della caducità delle ideologie assolute — al valore dello sbagliarsi e del correggersi? In attesa che Educazione significhi Buon Esempio nei fatti più che nelle parole, sbagliarci è una buona occasione per migliorare. Per sbagliare, però, bisogna prima fare: a Trieste è così difficile fare qualcosa che i giovani rischiano di avere delle responsabilità solo da anziani, quando forse è troppo tardi, anche e soprattutto per sbagliare.*

La «prudenza»: forse troppa...

Vale la pena di porsi una domanda: possiamo ancora permetterci una gestione «prudente» della cultura a Trieste? Non è invece il caso di consentire — almeno in alcuni casi — un approccio un po' più aperto al contemporaneo?
Se andasse a finir male — ma prima di giudicare diamo un po' di tempo e niente resistenza passiva — verrà nuovamente il tempo delle critiche, e poi via con la Restaurazione. Ma, almeno, si sarebbe data una possibilità, si sarebbe fatto per i giovani qualcosa di molto più importante dei concerti, delle lezioni, delle dichiarazioni di generosa e sincera, ma impotente volontà.
Immagine: *È davvero il maggiore dei paradossi: Trieste ha Immagine Naturale come quelle donne che, vestite di uno straccetto o di un Valentino, sono egualmente belle e affascinanti, hanno — in una parola — classe. Pur imbruttita da un traffico da metropoli su strade da primi '900, appesantita dagli anni passati come un'amante bella e trascurata, Trieste ha ancora fascino, personalità, classe. Forse anche troppa, in un momento in cui la Classe è un qualcosa di più per chi ha già tutto; oggi è più che mai l'apparenza a contare, specie sui tempi brevi.*
Ecco il punto: Trieste ha immagine ma non si cura della propria Immagine; qui molti credono ancora, per esempio, che basti sapere scrivere bene per pubblicare, mentre è risaputo che è solo una delle qualità necessarie, a Trieste o altrove, oggi solo poco più di ieri. E così, proprio come ai numerosi scrittori cui viene respinta l'opera prima, capita di smettere di scrivere, a Trieste capita di non occuparsi più adeguatamente delle ragioni che l'hanno resa bella.
Come rischia di andare a finire? Nella migliore delle ipotesi che Trieste venga «riscoperta» fra x anni, celebrata nei convegni o nelle esposizioni. Peccato che, a differenza di un capolavoro rimasto a lungo nel cassetto e rivalutato dopo la morte del suo autore, Trieste non potrà esser ristampata e fatta rivivere.

(continua)

Prima per Riccardo terzo

MILANO — È andata in scena ieri sera alla Scala, in prima mondiale, l'opera lirica «Riccardo III», adattata e musicata da Flavio Testi. «La mia — dice Testi — è una libera traduzione dell'originale di Shakespeare, anche se ne ricalca gli elementi fondamentali e, soprattutto, il problema morale del potere». Si è registrato il «tutto esaurito». La regia è di Virginio Puecher, le scene e i costumi di Pasquale Grossi, a dirigere l'orchestra scaligera è il giovane Roberto Abbado. Nella foto, Alexander Oliver nei panni di re Edoardo IV.

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, grandi interpreti di un testo teatrale impegnativo e «labirintico» com'è «Esuli» di Joyce: ma averne osato una nuova edizione va a tutto merito di questa grande coppia del teatro italiano.

JOYCE / GLI ATTORI

Qui, in un tunnel

Facile o difficile? Emozionante...

Opinione di
Aroldo Tieri

Certo non è un testo facile, anche se l'introspezione, la ricerca degli angoli oscuri e i labirinti dell'inconscio sono ormai un po' la mia specialità.
Perché io gioco ogni sera, come attore, il mio patrimonio reale, umano e forse disumano. Perché ho reazioni lente, sono la gioia e la dannazione dei registi, ma poi il meccanismo funziona. Oggi provo emozioni simili a quelle del «Marito» di Svevo, esperienza che per vie legalmente letterarie si lega a questa, ma Joyce è grande proprio perché più complicato, morboso e filtrato degli altri.
(P.S. Le «tappe» di «Esuli»: fino al 15 gennaio a Milano, poi a Lugano, Vercelli, Sanremo...).

Opinione di
Giuliana Lojodice

Bisogna entrare in un tunnel, e il pertugio non è grande. Ma, in fondo, è una commedia molto semplice, «Esuli». Parla d'amore. Anche dell'amore fra i due amici che le convenzioni non permettono si esprima carnalmente, diceva l'autore, e che quindi deve congiungersi intellettualmente.
De resto, fu l'ultima avventura di Joyce prima di tuffarsi nell'«Ulisse» e dentro c'è una bella confusione di sentimenti. L'amore ha infinite desinenze e coniugazioni. Di «Esuli», per esempio, io mi sono innamorata quattro anni fa, in una notte febbrile, e ora sono felice e orgogliosa di presentare, questo mio innamorato, in pubblico.

JOYCE / UNA LETTERA

Burrascoso debutto

Il 7 agosto del 1910, a Monaco

Egregio Signore, grazie della sua lettera e delle gentili e lusinghiere parole. Domani le manderò «Esuli». Le accludo alcuni estratti di critica. L'esemplare che le mando è un «advance copy» e quindi è arricchito di non pochi refusi infelici. Non è d'indole contadinesca. Yeats mi disse che quantunque accettasse di rappresentare la commedia a Dublino non aveva attori capaci di darla. Si sono troppo specializzati nel genere Synge, Gregory, ecc. Però i tipi irlandesi come Berkeley, Sterne, Parnell e Swift sono di tutt'altro stampo. Quest'ultimo anzi è ricordato nella mia commedia — una lontana reminiscenza della strana storia Stella/Vanessa.

Gli «Esuli» hanno già avuto il battesimo del fuoco a Monaco di Baviera il 7 agosto 1910, in una versione tedesca «Verbannte». Fu una serata alquanto burrascosa! Non ero presente perché il permesso del Ministero degli Esteri a Berlino si fece troppo aspettare. Riguardo alla sua (eventuale) traduzione potremo forse vederci prima che sia ultimata. La ringrazio sentitamente dell'interesse mostrato nei miei lavori. Se sarò in grado di fare che la mia commedia venga rappresentata in Italia mi sentirò molto onorato. Una commedia non rappresentata è veramente un espulso morto.

Saluti cordialissimi
James Joyce

il 10 Xembre 1919.

(Lettera di Joyce a Carlo Linati. Il manoscritto è in italiano).

PIERA DEGLI ESPOSTI

È questione di teste

... non di testi: difetto cronico del teatro italiano d'oggi

Servizio di
Luigi Forni

ROMA — A casa di Piera Degli Esposti, nel cuore della vecchia Roma, con un improvviso tuffo in un soggiorno luminoso dopo una scala angusta e interminabile. L'ispiratrice della «Storia di Piera», che fu pubblicata sotto forma d'intervista da Dacia Maraini, e poi tradotta in film da Marco Ferreri, si accinge a tornare sugli schermi con «La coda del diavolo» di Giorgio Treves, presentato con successo a Parigi, nei giorni scorsi, come «Le Mal d'aimer».
La vicenda ricavata dal manoscritto di Cerami è ambientata in un lebbrosario del Rinascimento francese e racconta il disperato amore che lega un giovane medico a un'adolescente internata, proprio mentre una nuova forma d'epidemia, la sifilide, comincia a manifestarsi.
Questa nuova esperienza cinematografica sembra tagliata su misura per la donna indomabile che ha vissuto una catena traumatica di esperienze mediche. Il trionfo sul male fisico infonde una carica di femminilità prorompente all'attrice bolognese, emersa da una famiglia sconquassata che racchiudeva in se stessa «le ragioni arcaiche dell'unione e dell'amore».
Da Cleopatra alla figlia di Jorio, dalla Duse alla signorina Giulia di Strindberg, da Cassandra a Molly Bloom, da Ermione a Medea. Domando a Piera: «Si sente appagata da queste molteplici immersioni in personaggi epici?». La risposta parte da lontano: «La recitazione mi porta sempre a ottanta gradi, come un'acqua che bolle, qualcosa che deve raggiungere il suo apice. Ecco perché mi sento attrice teatrale più che cinematografica».
— Come definirebbe la differenza tra il suo modo di esprimersi sulle scene o dinanzi alla macchina da presa?
«Il cinema è costringente e centimetrale. Non mi piace di essere ripresa come una mappa geografica grande come un palazzo. E soprattutto non mi piace rimanere circoscritta dentro lo spazio esiguo di una rigida inquadratura. Il mio movimento in palcoscenico è sempre danzato o urlato».
— Quale scintilla può scoccare in lei dall'incontro quotidiano con la platea?.
«Mi sento più egocentrica che affetta da narcisismo.

Cosa manca? Quel senso di «trance» da tarantolati

Quando si apre il sipario, avverto l'emozione del boxeur pronto alla sfida. Cerco la magia dell'incantesimo e quindi rifuggo istintivamente dal pericolo di cadere nella routine di un'interpretazione».
— Che cosa manca, a suo parere, nel teatro italiano?.
«Il brivido, la "trance" che s'impadronisce dei tarantolati. Se vado a teatro da spettatrice, spero di rimanerne avvolta, trasportata sull'ala delle emozioni, come mi succede al circo o guardando una gara di sport agonistico».
— Un difetto dovuto alla scelta dei testi?.
«Non farei un discorso di testi, ma di testa. Gli attori di oggi, come gli uomini politici e gli altri esponenti della vita pubblica, tendono ad accontentare il prossimo piuttosto che a colpirlo nell'immaginazione e nei sentimenti. Viviamo un tempo in cui tutti hanno la smania di piacere, che sta diventando più forte della necessità di respirare. Ma la vita odierna è intessuta delle minacce che ci circondano, e il teatro dovrebbe trasfondere anche il senso del pericolo».
— Nascono così le sue preferenze di repertorio. Quali autori le piacerebbe mettere in scena?
«Potrei citare alla rinfusa Genet, Beckett, Pasolini...». Era una giovinetta, Piera, quando interpretò «Les bonnes» di Genet, storia di due cameriere che uccidono la padrona. Un senso del tragico che non l'ha abbandonata da quando cominciò a recitare con Luigi Gozzi nel teatro universitario di Bologna. «Uno dei miei vizi», confessa, «è quello di leggere avidamente i fatti di cronaca nera».
— Si è fatta un'idea del mostro di Firenze?
«Lo immagino come un individuo protetto dalla complicità muliebre. Il sangue dell'assassino sistematico lascia periodiche tracce che vanno lavate. C'è una donna che conosce le sue imprese o si sforza di placarlo, tra un delitto e l'altro. Una donna, ovviamente, che sa perdonare: potrebbe essere un'amante o una moglie, ma propendo a credere che sia una madre o una governante».

«Per me i copioni sono campi di guerra»

Piera, non dimentichiamolo, è la ragazza che fu legata a sua madre da una complicità sensuale; andavano insieme in clinica, tenendosi per mano, quando la mamma doveva sottoporsi all'elettroshock e nei momenti di svago si contendevano gli stessi uomini sulle rive del fiume. Questo passato conturbante è scandito da amori inconsueti e talvolta perversi: le sono piaciuti un prete, un gangster, un giocatore di pallacanestro, anche alcune amiche, per la sua «istintiva voglia di essere allo stesso tempo maschio e femmina», di avere «un corpo con due seni che rassomiglino a due palle e un membro come un uovo di Pasqua».
Nascono da questo linguaggio visionario una fantasia inesausta e la lunga frequentazione dello psicanalista. «Per me l'amore è un'investitura e lungo la mia strada ho eletto dei re e dei papi».
Si considera psicologicamente arricchita dall'abbandono precoce della scuola e dal lungo tempo trascorso in sartoria, come cucitrice, prima di tronare la vocazione artistica. Le lunghe meditazioni col cucito in grembo hanno preceduto le letture da autodidatta e l'esplosione di un temperamento che la induce a rincorrere i personaggi muliebri di Ibsen, di Shakespeare, di Cecov. «I miei copioni», dice, «sono dei campi di guerra dove non si vede più la stampa, tutti pieni di segni e di aggiunte scritte a mano. Continuo a studiarli anche quando sono in scena da due mesi».
Le piace vivere a Roma, una capitale che rassomiglia a Beirut per il suo chiasso caciarone e la vita raccolta ma disordinata di quartiere. Dopo aver dato vita con Antonio Calenda, Gigi Proietti e altri al «gruppo dei 101», vorrebbe ora costituire una nuova «squadra teatrale» che sia composta da una ventina di persone animate dagli stessi entusiasmi.
Una beffa del destino volle che venisse bocciata all'esame di ammissione all'Accademia di arte drammatica, dove ora torna come insegnante di recitazione.
Aveva presentato «La signorina Giulia», e i giudici, dopo aver applaudito il suo monologo, le negarono la sufficienza sulla cultura generale. Non aveva fatto «le letture giuste». Quali doti preminenti vorrebbe infondere alle attrici in erba? «La libertà di muoversi, la libertà di vivere il proprio interno senza costrizioni, senza infingimenti».

Piera Degli Esposti in uno dei suoi ruoli da ricordare: protagonista della «Lunga notte di Medea» di Corrado Alvaro.

■ **LIBROFILIA.** Mercoledì 4 febbraio sarà inaugurata, al palazzo dei congressi di Lugano, la mostra «Arnoldo Mondadori: abnegazione e costanza di anno in anno, di libro in libro»; la stessa che, nata a Milano nell'85, dopo aver seguito un itinerario che l'ha fatta conoscere nelle numerose città italiane, e successivamente in diverse sedi del Nord e Sud America, approda ora in Svizzera.

MORTO MCLAREN

Ultimo artigiano dell'animazione

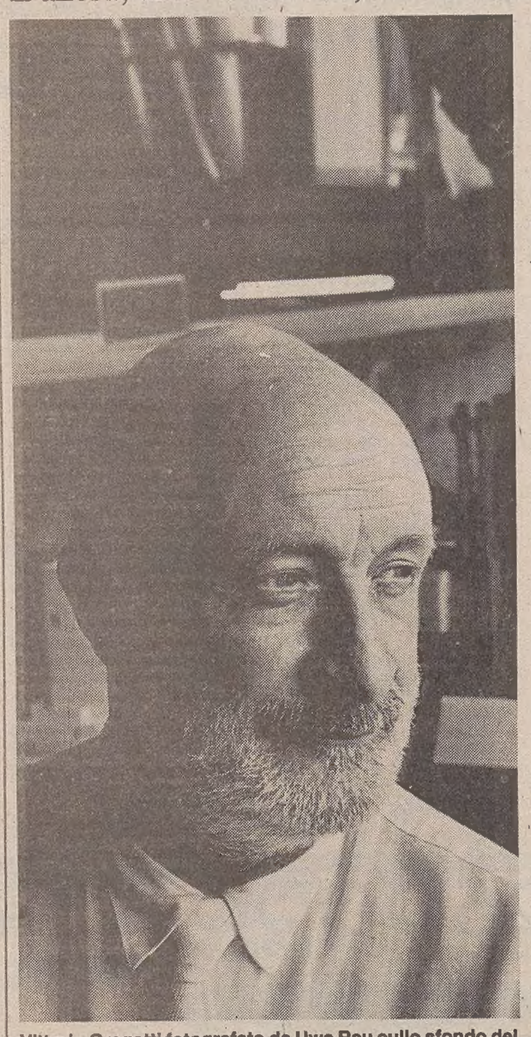
Servizio di
Callisto Cosulich

Nel dopoguerra, diciamo pure sino alla fine degli anni Cinquanta, quando più forte nella nostra critica militante si faceva sentire la «disney-clastia», due nomi soprattutto venivano sbandierati in opposizione al padre di Topolino: il cecoslovacco Jiri Trnka e lo scozzese Norman McLaren (morto lunedì, a Montreal, all'età di 72 anni).
Trnka rappresentava un'alternativa a Disney nel cinema per l'infanzia, vi apriva un mondo di favole diverso da quello generalmente saccheggiato dagli animatori di Hollywood. McLaren, dal suo canto, era simbolo di una posizione più radicale: dimostrava che il cinema di animazione poteva essere qualcosa di più di una «gioia per grandi e piccini», e rivolgersi prevalentemente agli adulti.
In realtà, se McLaren fosse stato soltanto questo, nulla in sostanza avrebbe scoperto. Cinema di animazione per adulti era stato, per una buona percentuale, l'intero cinema d'avanguardia degli anni Venti. Lo stesso cinema senza cinepresa, usato dal Nostro nei primi anni Trenta, appena uscito dalla Scuola delle belle arti di Glasgow (e poi approfondito a New York e in Canada), cioè con disegni direttamente pennellati sulla pellicola, era stato già tentato negli anni Dieci dai futuristi Arnaldo Ginna e Bruno Corra; poi, verso la fine degli anni Venti, da Glen Lye.
Il grande merito di McLaren, la sua unicità nella storia del cinema, sono dunque altri: stanno nell'aver reso popolare il cinema sperimentale, cioè un tipo di cinema che più élitario non si può.
Certo, molte circostanze lo hanno incidentalmente favorito. In primo luogo quella di aver cominciato in un momento in cui il cinema sperimentale era praticamente tornato all'anno zero: perché l'avanguardia era stata demonizzata dalla cultura di sinistra ortodossa e, a maggior ragione, il futurismo, che puzzava addirittura di fascismo.
In secondo luogo, appena giunto in Canada, durante la guerra, chiamatovi da John Grierson che già lo aveva tenuto a balia in Inghilterra sotto l'egidia del General Post Office, egli fu preso sotto tutela da un ente governativo, l'Office National du Film, alla cui ombra operò per il resto della sua operosa esistenza: un ente che si premurò anche di diffondere in ogni dove la sua opera, ravvisando in essa alte virtù educative.
Si pensi che il suo cortometraggio «Vicini», realizzato con una serie di istantanee fisse, dove due amici finiscono per scannarsi a causa di un fiore spuntato al confine tra i loro due poderi, fu utilizzato in scuole correzionali e nel cuore dell'Africa per portare sulla retta via rispettivamente classi e tribù riottose, che non conoscevano altro linguaggio all'infuori di quello della violenza. Curioso destino di un artista che in gioventù aveva militato nel partito comunista di Scozia e pareva avviato verso militanze tutt'altro che terapeutiche!
McLaren muore non lasciando eredi. Anche perché, nell'era dell'immagine elettronica e della più forsennata industrializzazione, egli rimane l'ultimo grande artigiano della storia del cinema.

GREGOTTI / INTERVISTA

«A un certo punto non so più che riga tirare»

E allora, dice l'architetto, ne discuto con i miei amici letterati e filosofi - Infine, pubblica da Einaudi un libro «teorico»



Vittorio Gregotti fotografato da Uwe Rau sullo sfondo del suo studio: un architetto che crede ancora nella teoria e diffida del mercato (anzi, lo accusa).

Intervista di
Tiziana Gazzini

MILANO — Se il «gregottismo» esiste, il primo a non esserne affetto è proprio lui. Vittorio Gregotti, uno dei nomi più internazionali dell'architettura italiana, direttore di riviste come «Casabella» e «Rassegna», ordinario di composizione architettonica all'Università di Venezia, non ha l'aria né del teorico, né del cattedratico. La delicata questione teoria/pratica lo avvince, sì, ma non gli toglie il gusto, il divertimento dell'architettura. Un'architettura possibile e quotidiana. L'atmosfera vivace e simpatica che aleggia nello studio milanese della «Gregotti Associati», dove lo abbiamo incontrato, ne è una conferma.
Eppure qualche motivo d'inquietudine ci sarebbe. «Non si sa più da che parte si sta, se a destra o a sinistra. La geografia è confusa e non solo nel campo dell'architettura». Un'analisi alla quale Gregotti ha fatto seguire un rimedio; per ritrovare l'orientamento perduto, ha tirato fuori la bussola. Un libro/bussola, che si chiama «Questioni di architettura», recentemente uscito da Einaudi. Vi sono raccolti gli editoriali di «Casabella», introdotti da un'ampia prefazione.
Questo libro, insomma, è una pausa di riflessione teorica, ma anche uno strumento empirico. «Io insegno, scrivo — confessa Gregotti —, ma è tutto materiale che ho raccolto per l'architetto, per disegnare, per progettare. Solo che senza teoria si può andare in qualsiasi direzione». Se l'esistenza del «gregottismo» è dubbia, del tutto certa, invece, è l'esistenza dell'«anti/gregottismo».
—La sua ricerca di rigore teorico, professor Gregotti, non è anche una polemica, un atto d'accusa verso certa architettura citazionista, che guarda al passato?
«Pensi che io questa polemica la faccio perché credo che si tratti di un tentativo romantico e del tutto irrealistico di ricorrere al passato. Un tentativo che dà vita a uno stadio un po' degenerativo di un atteggiamento avanguardistico. Insomma, la tendenza a mettersi in una posizione speciale, per rappresentare qualcosa di speciale. Solo che tutto ciò non si sviluppa più dal punto di vista ideale, ma solo dal punto di vista del mercato. Questa è la mia accusa fondamentale.
«Io credo, invece, che bisogna accettare l'attuale situazione di contraddittorietà e confusione. Persino i matematici, oggi parlano di verità limitate e specifiche. Allora, forse, bisogna guardare una cosa a vicino, con grande attenzione e scoprire, dentro quella, delle piccole verità».
— Un'operazione molto filosofica, molto culturale...
«Il mondo della cultura ha sempre avuto difficoltà a collocare questa strana cosa che è l'architettura: un po' tecnica, un po' ingegneria, un po'arte. In ogni posto sta male. Allora, un'altra cosa che tento di fare con la rivista "Casabella", che ho cercato di fare con "Questioni di architettura", è proprio domandarmi quale posto occupi l'architettura all'interno del quadro della cultura. È vero, comunque, che le persone con cui discuto con più facilità non sono gli architetti. Sono i miei amici letterati, filosofi, pittori. È a loro che devo rivolgermi, perché sono loro che stabiliscono i margini entro i quali lavoro».
— Una specie di interdisciplinarità?
«No, non è un problema di interdisciplinarità. È un discorso di confronto, e di quello che ognuno di noi può dare all'altro. E poi ho visto che quando si va a fondo, i problemi sono analoghi. Problemi che discutono il mio amico Marramao, il mio amico Cacciari, sono molto simili a quelli che discuto io. Intendiamoci, se discuto non è per il piacere di discutere, ma perchè a un certo punto non so più che riga tirare».
— Allora, lei ha scritto «Questioni di architettura» per indirizzare la sua matita di architetto?
«Anche. Ma poi c'è una vecchia tradizione di "Casabella". Ernesto Rogers, che prima di me ha diretto la rivista, ha pure pubblicato una raccolta di saggi presso Einaudi. E pubblicare da Einaudi è un mio sogno fin da quando ero bambino».
— Un altro dei punti di riferimento della sua architettura è il rapporto con il contesto sociale. Un rapporto che l'architettura «tardo/avanguardista» forse trascura un po'. L'architetto organico, insomma, ha ancora un ruolo da svolgere?
«Non parlerei di architetto organico, ma di architetto che costituisce distanze critiche rispetto all'esistente. Uno dei problemi degli aspiranti avanguardisti è appunto il tentativo di aderire senza nessuna distanza critica alla realtà. Quello che c'è è bene, perché c'è. Io non credo questo.
«Credo invece che si possa pensare a qualche trasformazione. La rivoluzione non sarà all'ordine del giorno, ma almeno qualche modificazione, quella sì, dev'essere possibile. Questa distanza critica bisogna conservarla. Certo, non bisogna farsi l'illusione che con l'architettura si può trasformare la società. Però nemmeno si deve prendere per buono tutto l'esistente. Anche perché l'architettura ha una natura un po' contraddittoria rispetto alla modernità, nel senso che è qualcosa di permanente, una testimonianza destinata a durare.
«Ecco un'altra delle ragioni che spingono a riflettere, ad ancorarsi a una teoria. Il piano inclinato è talmente oliato che sarebbe facilissimo sistemarci le cose a piacimento. La ragione del mercato qualcuno ha addirittura cominciato ad addurla come ragione morale. E questo mi sembra davvero un po' esagerato».
— Un'ultima cosa, professor Gregotti. A quando un altro libro?
«Esce tra tre mesi negli Stati Uniti, poi forse arriverà anche in Italia. S'intitola "Moderno, nuovo, modernità"».

GREGOTTI / PROGETTI

La sfida? È al secondo stadio

Genova, un'idea ardita per ospitare i mondiali di calcio

La teoria può anche produrre uno stadio. È il caso del vecchio stadio di Genova che Vittorio Gregotti ha riprogettato per adeguarlo ai mondiali del '90: 50 mila posti, 35 miliardi di costo, inizio dei lavori a marzo/aprile. Uno stadio dentro la città, compresso tra le case e le carceri. Un caso disperato, ma che ha messo alla prova la vis teorica di Vittorio Gregotti. Prima di tutto, chi l'ha detto che gli stadi devono essere tutti uguali?
Per esempio, quello di Genova sarà uno stadio coperto, con soli posti numerati (si potrà arrivare a cinque minuti dall'inizio della partita senza cadere nel nervosismo e innescare meccanismi di violenza). Uno stadio rettangolare, all'inglese, un po' con l'aria del teatro.
E la teoria? Questo progetto ha costretto Gregotti a lavorare sulle ossa, a stare entro parametri minimi, a confrontarsi con la necessità. Uno stadio teoricamente fondato. Ma non è il primo stadio di Gregotti. Infatti è stato preceduto dallo stadio olimpico di Barcellona. Se Genova è una bella scommessa, Barcellona è stata una sfida. Molto bello, dell'inizio del secolo, lo stadio di Barcellona era anche piccolissimo: Gregotti è riuscito a trasformarlo in una struttura per 70 mila persone, senza buttarlo giù, ma lavorando all'interno. Scavando, scavando.
Alla fine, però, confessa di essere l'uomo meno sportivo del mondo. Ma forse gli stadi migliori li può disegnare proprio chi non va mai alla partita.

(t. g.)

UNDER 21-RDT SU RAIUNO (ORE 14.30)

Maldini mette assieme un mosaico azzurro

Galderisi ritorna in azzurro; non più la nazionale maggiore ma quella dei giovani under 21.

PARMA — Ci sarà spazio per tutti gli azzurri under 21 nell'amichevole di oggi pomeriggio al Tardini di Parma contro i pari età della Repubblica democratica tedesca. Cesare Maldini ha infatti preannunciato di voler raggiungere un accordo con il tecnico della Rdt affinché il numero delle sostituzioni possibili nell'arco dell'incontro sia libero. In tal modo potrebbero cominciare a prendere confidenza col clima agonistico internazionale anche atleti privi di esperienza (il portiere pescarese Gatta e il difensore empolese Brambati) o potrebbero essere messi alla prova giocatori già noti (l'interista Cucchi) ma forzatamente costretti alla panchina nelle loro squadre di club.

La formazione iniziale non si discosterà molto da quella ipotizzata nei giorni scorsi: in porta il torinista Lorieri, difensori di fascia lo juventino Pioli e il milanista Maldini, difensore centrale il napoletano Ferrara, libero il monzese Costacurta, mediano incontrista il milanista Zanoncelli, interni il fiorentino Onorati e il comasco Notaristefano, ala di raccordo il fiorentino Berti, attaccanti il milanista Galderisi e l'ascolano Scarafoni.

Fiducia a Pioli, un beniamino del pubblico di casa. È parmigiano di nascita ed era titolare nel Parma che conquistò la promozione in serie B nel campionato 1983-84. Farà certamente di tutto per ripagare Maldini della fiducia.

L'unico lievissimo dubbio riguarda Onorati. Il centrocampista toscano infatti lamenta ancora un dolorino alla caviglia ma dovrebbe essere della partita. «Se proprio non dovesse farcela — ha precisato Maldini — la maglia toccherebbe a Cucchi».

Con quale obiettivo l'under 21 azzurra affronterà questa amichevole, l'ultima prima della trasferta in Portogallo per la seconda partita ufficiale del torneo europeo? «Si va sempre in campo per vincere, ovviamente — ha detto Maldini — ma trattandosi di giovani impegnati in un lungo torneo internazionale, vogliamo anche avere la possibilità di valutarli in prospettiva. Il risultato, insomma, ha un'importanza relativa, quello che interessa maggiormente, in questo momento, è la coesione del gruppo».

Quello che tutto l'ambiente si attende è un nuovo progresso dopo le prestazioni non esaltanti fornite nell'amichevole con l'Austria e nella prima gara dell'Europeo (1-1 con la Svizzera in casa). Allora, è stato chiesto ancora a Maldini, questo è il nucleo col quale intende lavorare? «Questo, integrato da altri giocatori che non hanno potuto rispondere a questa convocazione, come Baldieri che purtroppo si è infortunato, e altri ancora che stiamo seguendo attentamente (Argentesi, Mandelli, Levanto, che è stato convocato anche per la rappresentativa di serie B).

I campionati non le offrono molte indicazione se è costretto a convocare giocatori che raramente si affacciano alla prima squadra. «In effetti il campionato — ha proseguito Maldini — ha proposto soprattutto difensori sicché centrocampo e attacco sono un po' da inventare». Cosa si potrebbe fare per ovviare a questa situazione? «Potremmo seguire l'esempio della Federazione spagnola. Suarez mi diceva tempo fa che le società di serie A e B sono obbligate a schierare, per 90 minuti, rispettivamente uno e due giocatori con meno di 20 anni. Lo trovo molto giusto e non mi dispiacerebbe se anche da noi tutte le squadre di A e B schierassero ogni domenica almeno un under 21».

PARLA CHIERICO

«Odio le soste»

L'Udinese si allena in attesa del Napoli

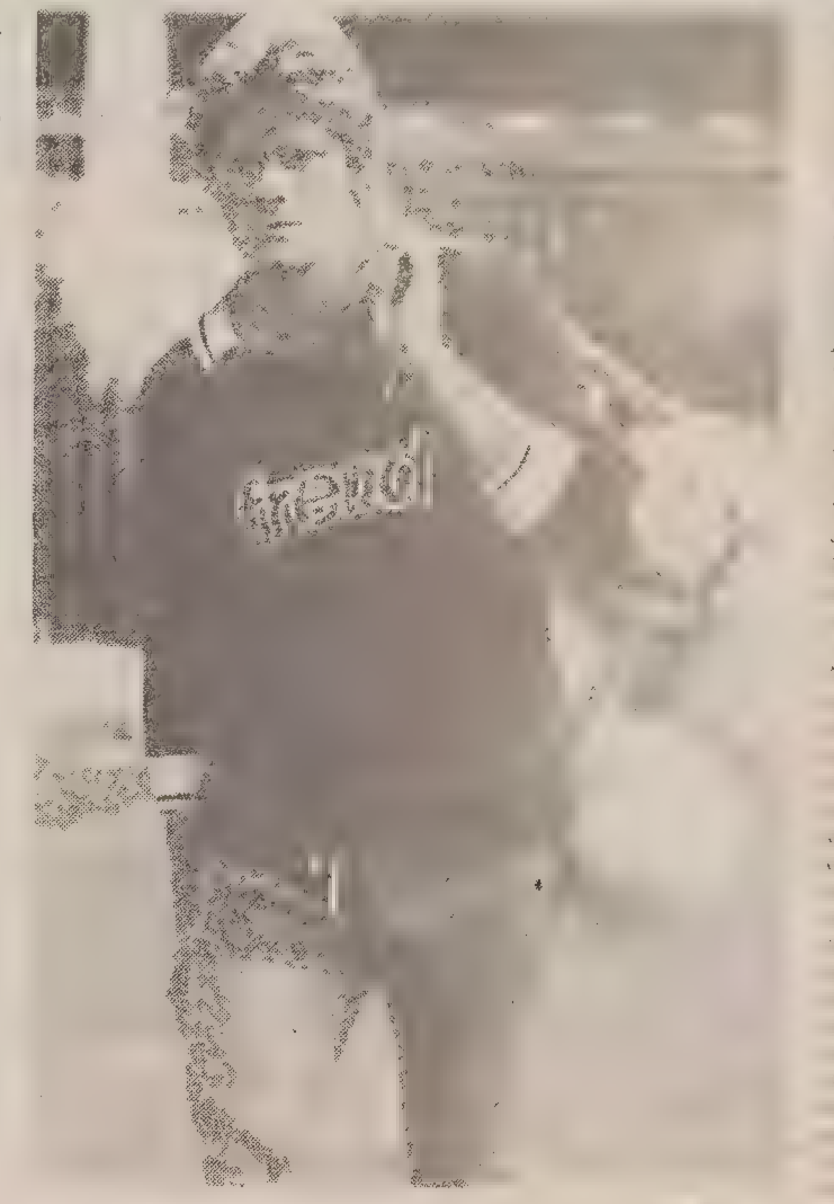
Dal corrispondente
Gabriella Fortuna

UDINE — Trascorsa l'ennesima pausa di campionato per l'impegno della nazionale, ieri pomeriggio l'Udinese si è ritrovata allo stadio Moretti per riprendere la preparazione in vista dell'incontro con il Napoli. De Sisti si è ritrovato a disposizione l'intera rosa: l'infermeria è finalmente deserta, Edinho è ritornato da Tokio e si è allenato da solo anche nel corso della mattinata per riacquistare subito la forma migliore, Storgato ha scontato il turno di squalifica e domenica ritornerà regolarmente in campo.

Smaltite quindi rabbia e amarezza per la sconfitta di Torino e per le concomitanti vittorie delle dirette avversarie alla salvezza durante la settimana scorsa, da ieri i bianconeri hanno ricominciato a concentrarsi solo sugli impegni futuri, a cominciare dal big-match contro il Napoli capoclassifica.

Sotto questo punto di vista, si potrebbe ritenere che la sosta di campionato sia capitata nel momento più propizio per l'Udinese, consentendole di dimenticare una domenica calcistica nata sotto una cattiva stella. Giocatori e tecnico, però, non sono d'accordo sul punto e si sono anzi a più riprese lamentati del fatto che un campionato continuamente interrotto da domeniche senza calcio non permette di raggiungere un'adeguata concentrazione.

Dodo Chierico, elemento trascinante della squadra, che già dai primi impegni di campionato ha dimostrato uno stato di forma e una maturazione professionale davvero notevoli, si fa portavoce degli umori dei bianconeri anche a questo proposito: «Non so fino a che punto le pause di campionato possano far bene al calcio. Tutti questi impegni della nazionale finiscono per interrompere un corso naturale di cose. Naturalmente non spetta a me risolvere un problema così imponente che coinvolge non solo l'Udinese ma tutte le altre formazioni della serie A. Personalmente credo però che si sarebbe potuta trovare una soluzione intermedia, di compromesso, che consentisse magari alla nazionale due impegni consecutivi e al campionato di restare fermo per due domeniche di seguito, possibilmente durante il periodo del gran freddo, quando molti campi del Nord sono inagibili».


Odoacre Chierico si fa garante della concentrazi[illegible] dell'Udinese nel confronto col Napoli. (Foto D[illegible])

— D'accordo, questo risolverebbe il problema a livello generale: ma non ritiene che, nel caso specifico dell'Udinese, vista quella domenica tutta nera che vi ha visto sconfitti dalla Juventus e ulteriormente distaccati in classifica, la sosta d[illegible] pionato sia stata pro[illegible] ziale per aiutarvi a [illegible] re il morale all'interno [illegible] gruppo?

«Sinceramente [illegible] Non dimentichiamo che s[illegible] mo una squadra comp[illegible] al cui interno non si [illegible] o mai registrate polemi[illegible] o incomprensioni e [illegible] non abbiamo bisogno [illegible] più lunghi per cer[illegible] monia che c'è già. [illegible] rrei aggiungere [illegible] orso del campio[illegible] no attraversato [illegible] i difficili che ab[illegible] re superato [illegible] ppe difficoltà. [illegible] ndo tutti ci dava[illegible] r spacciati con [illegible] La pro[illegible] di questa [illegible] acità di reazione [illegible] el fatto che l'Udi[illegible] — e facendo i [illegible] — non ha [illegible] o due partite con[illegible] mente. Vi pare

[illegible] vete giocato be[illegible] ntro le grandi [illegible] te sofferto di [illegible] dirette concor[illegible] lo spiega?

[illegible] tamente d'ac[illegible] spiegazione si [illegible] nel fatto che, [illegible] chiamo contro le [illegible] più blasonate, la [illegible] trazione ci viene [illegible] icamente per [illegible] olo che produ[illegible] Ma proprio la [illegible] olezza di questo [illegible] ite ci deve indurre [illegible] autocritica e a [illegible] la soluzione [illegible] ema. Gli scontri di[illegible] er noi sono importan[illegible], valgono il doppio, e [illegible] prio quelle le parti[illegible] dobbiamo assolutamente vincere. Dovremo [illegible] e a modello la parti[illegible] nga contro l'Atalan[illegible] gara in cui non riu[illegible] mo a esprimerci se[illegible] o le nostre potenziali[illegible] indi abbiamo fatto [illegible] una straordinaria [illegible] volontà che ci ha [illegible] ntito la conquista dei due punti».

[illegible] tica: un'Udinese [illegible] no bella ma più produt[illegible]

[illegible] tto. Credo che la chia[illegible] salvarci sia proprio [illegible] continuare a lavora[illegible] la stessa serenità di [illegible] ma acquistare [illegible] concretezza sul [illegible]

CALCIO / NAPOLI

Maradona rientrato

Reduce da Tokio e sta bene

ROMA — Diego Maradona, è rientrato a Roma da Tokio. Nella capitale nipponica el Niño de oro ha guidato la selezione latinoamericana alla vittoria contro la nazionale giapponese.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, Maradona, che era accompagnato dal massaggiatore Carmando, è apparso soddisfatto delle sue condizioni fisiche. «Sto bene — ha detto — ho assorbito l'infortunio patito nell'ultima di campionato e sicuramente mi vedrete in campo contro l'Udinese. Le condizioni della caviglia sinistra [illegible] fortunata non [illegible] soddisfacenti giovedì sera ma già dalla mattina seguente [illegible] nate di nuovo [illegible].

Al riguardo, il m[illegible] giatore Carmando [illegible] spiegato di aver sott[illegible] posto il giocatore, i[illegible] cordo con il medico Ruben Oliva, che ave[illegible] raggiunto Diego [illegible] Giappone su richie[illegible] ufficiale del Napoli, a [illegible] teriori controlli. In tut[illegible] sei visite mediche.

[illegible] L'attaccan[illegible] Heinz Rum[illegible] potrebbe giocare la [illegible] a stagione nelle file [illegible] rol, la squadra che incontrerà il Torino nei quarti di finale della Coppa Uefa. Secondo alcuni giornali austriaci, il general manager del Tyrol, dopo aver conclu[illegible] d Amburgo l'ingaggio [illegible] ovo allenatore Hans [illegible] si sarebbe recato a [illegible] l'acquisto [illegible]

IL CALCIO DEL 2000

Urss o Zavarov?

Dalla redazione
Bruno Lubis

Lobanovski ci giura ancora: Zavarov è come Maradona. Peccato che di questo non ci siamo accorti nemmeno a Roma, dopo aver sorvolato in Messico. Lobanovski insiste e forse ha ragione lui, visto che in Unione Sovietica perfino Igor Belanov gli viene proposto. Oddio, Zavarov non è una trottola scema, sa fare di tutto con i piedi, ma gli manca quella velocità che Maradona ha e che usa sempre.

Ma parliamo della nazionale sovietica che, come al solito, ha sprecato calcio al cospetto della Roma, unica squadra italiana a seguire l'esempio ucraino di calcio totale. E questo è un merito dei giallorossi, sconfitti con un solo gol di scarto messo a segno da Evtushenko alla mezz'ora del secondo tempo con uno strabiliante tocco di testa su cross del nominato Zavarov.

Con Baltacha e Chivadze, il centroarea è ben presidiato. In Messico i centrali non hanno funzionato tempestivamente (Baltacha era assente. Lo ricordiamo uno dei migliori difensori nel Mundial spagnolo). Quanto a migliori, tocca a Dasaev, tartaro moscovita, salire agli onori della cronaca non perché abbia fatto cose miracolose: si è comportato freddamente come già gli capita da almeno cinque anni. Pruzzo è entrato in area con la palla rimbalzante sul destro e lui, Dasaev, non si è scomposto e gli ha bloccato in presa il tiro senza nemmeno distendersi. Roba da Yashin.

Dunque la difesa sovietica ha avuto poco lavoro perché tutti i centrocampisti, gli aggressori, rischiano l'anticipo per permettere a quelli più dietro di andare a chiudere sulla palla. La brutta figura la rischiano loro, ma l'avversario non ha tempo di fare i comodi suoi e il difensore viene così agevolato nel recupero. I due laterali, Bessonov e Demianenko, agiscono d'intesa con le ali, Rats e Litovchenko: si cambiano continuamente negli inserimenti, avanti e indietro. Laterali in difesa e in attacco bravi come solo capita di vedere in Brasile sul lato sinistro: il n. 6 e l'11 che agiscono in simbiosi fin dai tempi di Nilton Santos e Zagalo.

Il reparto dei registi, a turno, o centrocampisti veri e propri, prevede Zavarov più avanti, accompagnato da Yakovenko e Kuznetsov. Sono questi tre gli intercettatori di palloni, sempre primi al pressing, bravi anche nell'impostazione del gioco che si sviluppa molto semplice. Davanti, mancando Belanov, agisce Blochin, sostituito poi da Protassov, davvero eccellente nella corsa e nell'altruismo.

Palleggiano sicuri i sovietici, forse eccedono nella ricerca del disimpegno e del triangolo pulito, anche quando si potrebbe tentare la palla lunga.

Ma, bisogna riconoscere, che fanno tutto ad alta velocità e, se non ci provano, vuol dire che non è loro possibile chiedere al compagno di scattare sul fronte offensivo dopo essersi sfiancato nel pressare l'avversario con la palla.

Contro cotali avversari, la Roma non ha certo fatto una figura barbina. Anzi, ha tenuto testa all'Urss pur dopo aver rischiato due volte nei primi minuti di incassare dei gol. La solita ragnatela di centrocampo giallorosso, dapprima surclassato sul piano della corsa e dell'armonia tecnico-tattica sovietica, ha trovato animo per opporsi con buoni risultati e contrattaccare non solo sporadicamente.

La partita è stata presentata come un atto di beneficenza verso un ospedale romano. Ebbene, sarebbe ora di finirla con queste farse. Quanto riceverà l'ospedale se i paganti sono stati solo quattro mila e parte dell'incasso se ne va in tasse, spese, eccetera? Tutti hanno scoperto la beneficenza per farsi affari d'oro. Cantano, da soli o in gruppo, giocano per firmare contratti miliardari o per avere gettoni di presenza in migliaia di dollari. Ma a beneficio degli affamati, degli orfani asiatici, dei bambini dell'Unicef. A questi disgraziati arrivano solo alcuni spiccioli e l'eco delle canzonette. Resta la fame, la solitudine. I benefattori ringraziano e vanno in vacanza.

Quindi non mescoliamo ciò che beneficienza con quello che è spettacolo. Due mondi che poco hanno in comune.

STATISTICA RAGIONATA

Conti alabardati

STADIOMANIA

Progetti in pentola

Soltanto Trieste si esclude

Dalla febbre degli stadi Trieste è fuori: nessuno dice, nessuno agisce. In altre parti ci si muove, eccome. Forse perché i soldi da spendere per i Mondiali sono già pronti.

La commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli ha dato parere favorevole per lo svolgimento nello stadio della Favorita di Palermo dell'incontro amichevole di calcio fra le nazionali olimpiche d'Italia e Romania il 4 febbraio.

La decisione, anche se con alcune limitazioni, è stata presa dopo un sopralluogo.

Le limitazioni riguardano il numero degli spettatori: non più di 18 mila e la chiusura della curva Nord e parzialmente di quella Sud a causa di lavori per il completamento dell'impianto di illuminazione.

Due architetti hanno compiuto un sopralluogo sull'area dove sarà realizzato il nuovo stadio di calcio in vista dei Mondiali, alla periferia di Bari, tra Bitritto e Carbonara. I due professionisti si sono detti soddisfatti per la scelta della zona fatta dall'amministrazione comunale. L'area infatti non presenterebbe inconvenienti tecnici per la realizzazione del progetto che sarà redatto nei prossimi giorni.

I due hanno anche visitato lo stadio della Vittoria e hanno consigliato, per evitare il degrado di questa struttura, di restringere il campo di gioco.

È ormai quasi certo: i Mondiali di calcio del 1990 si giocheranno all'Olimpico. Di fatto questo è l'orientamento della giunta capitolina.

In merito alle tre ipotesi allo studio (ampliamento dell'Olimpico, del Flaminio, megastadio) si afferma che il Coni ha già investito 30 miliardi per adeguare l'impianto elettrico, le strutture di servizio, la sala stampa che dovrà ospitare 160 reti televisive, nonché per l'allestimento di un centro congressuale. Quindi per adeguare lo stadio Olimpico non resta che costruire un anello supplementare per 9 mila posti.

Facciamo un po' i conti alla Triestina, che domenica ha schierato il suo ventesimo giocatore, terzo esordiente giovanile, dopo Bravin e Ispiro. Gli alabardati chiudono l'andata con 17 punti, ai quali andrebbero aggiunti i 4 sottratti con la penalizzazione.

Inutile ripetere che con 21 punti sarebbero lassù: la realtà è questa, e con 17 punti sono... quaggiù. Restano i gol comunque, che sono 20 all'attivo (molti) e 13 al passivo (pochi). Mai perso due partite di fila, una sola sconfitta incassando due reti (ma con un solo gol di scarto), tre risultati in bianco, sempre in trasferta: Taranto, Catania e Arezzo.

Giacché ci siamo, per quelli che si attaccano alla scaramanzia, quello di Arezzo è il primo punto conquistato in trasferta dopo viaggio in pullman; in precedenza erano state tutte sconfitte, a cominciare da Cremona, per continuare con Bologna, Genoa e Pisa. In aereo le trasferte positive a Lecce, Bari, Taranto, Roma (Lazio) e Catania. La statistica dice questo...

Citando i giocatori alabardati secondo il numero di maglia e in base alla cronologia del loro impiego, si ha la seguente graduatoria nelle presenze (compresi gli squarci di partita): Gandini 19, Bagnato 14, Salvadè 1, Dal Prà 14, Costantini 18, Menichini 15, De Falco 18, Orlando 19, Di Giovanni 8, Strappa 19, Iachini 17, Scaglia 16, Bravin 2, Biagini 10, Cinello 12, Romano 2, Cerone 15, Causio 13, Gamberini 7, Ispiro 1, Schiraldi 1. I sempre presenti sono dunque Gandini, Orlando e Strappa.

La classifica dei marcatori alabardati è la seguente: De Falco e Cinello 4 reti, Scaglia, Causio e Iachini 2, Biagini, Bagnato, Cerone e Gamberini 1. Totale 18, alle quali vanno aggiunte le autoreti di Rondon (Vicenza) e Miani (Cagliari). Rigori a favore 4, trasformati da Cinello (Cagliari), Iachini (Cesena) e Gamberini (Campobasso); sbagliato uno da Iachini (Sambenedettese). Tre rigori contro, tutti messi a segno rispettivamente da Barbas (Lecce), Vagheggi (Campobasso) e Bortolazzi (Parma).

Un confronto con gli ultimi campionati, alla fine dell'andata. Nel campionato '84-85, quello dei 47 punti, la Triestina aveva «chiuso» con 22 punti e cinque sconfitte; lo scorso anno con Ferrari 22 i punti e 4 le sconfitte; quest'anno 21 punti (teorici) e quattro sconfitte. Con un girone di ritorno al galoppo, la Triestina potrebbe ancora arrivare in alto. Ma le si può credere?

(Dante di Ragogna)

DILETTANTI

San Giovanni, rammarico

Forse era entrato quel pallone di Colautti

Sarà per pura coincidenza o per il fatto che in città e sui campi dell'alta periferia allenarsi adeguatamente sia risultato assai problematico in questi ultimi tempi, certo è che il ritorno all'attività agonistica piena non è stato fra i più proficui per i calciatori dilettanti triestini.

E, rilievo piuttosto curioso, a ritenersi sostanzialmente soddisfatto dei risultati di domenica pomeriggio è proprio il Portuale, costretto dalla neve e dal ghiaccio, impadronitisi del suo terreno di gioco, a osservare una supplementare dose di riposo.

I confronti che vedevano impegnate le altre compagni di coda del torneo di Promozione si sono conclusi tutti o quasi con punteggi favorevoli all'undici di Varljen. Buiese, Sanvitese, Centro Mobile e Cordenonese, infatti, sono state più o meno sonoramente battute, allargando l'area di riferimento alla portata delle speranze portualine. In vetta, fermo il Monfalcone, Trivignano e Pasianese hanno ripreso la loro marcia spedita, strapazzando le rispettive avversarie di turno.

In Prima categoria desta sorpresa la secca caduta del Sevegliano a Pieris, con le triestine incapaci di sfruttare convenientemente l'impresa degli insontini e il conseguente nuovo accorciamento della classifica. Quattro punti il loro magro bottino in cinque partite, di cui ben tre sui campi di casa. Più vicino alla vetta comunque il San Giovanni, nonostante il grosso rammarico di un successo svanito per quel pallone scagliato da Colautti e rimbalzato quasi sicuramente oltre la linea fatale, ma non tanto da indurre l'arbitro alla convalida del punto.

È malamente inciampato in via Flavia, invece, il Ponziana e per i biancocelesti la possibilità di un loro reinserimento nella zona nobile della graduatoria s'allontana ulteriormente. Poco fortunata anche la Fortitudo alle prese con un irriducibile Percoto, da cui è stata imbrigliata e immediatamente raggiunta una volta tentato l'allungo.

Di maggior utilità i pareggi esterni, entrambi a reti inviolate, colti dal Costalunga sul campo di un Mossa alla disperata ricerca del suo primo successo in questa categoria e dell'Edile Adriatica, che a Grado ha saputo imbavagliare i forti lagunari, così come aveva fatto nella tana della capolista.

A eccezione dei rossoneri di Furlani, tutte le squadra nostrane accusano gravi ritardi, rimanendo racchiuse in quel fazzoletto di dieci compagini che si dibattono nell'esiguo spazio di tre punti.

(Luciano Zudini)

IN SECONDA CATEGORIA

Duello fra Zaule e Vesna

Le due squadre appaiate in vetta al gi[illegible]

Il girone F della seconda categoria dilettanti di calcio del Friuli-Venezia Giulia, si presenta ancora molto equilibrato a una giornata dal giro di boa. La mancanza di continuità è la costante comune in tutte le compagini. La classifica, pertanto, è molto corta. Anche lo Zaule, che ha avuto una partenza molto forte, ha dovuto poi segnare il passo, ed è stato raggiunto in vetta dal Vesna, mentre a un solo punto insegue il terzetto formato da Kras, Primorje e San Sergio.

Un dato confortante lo si deduce dal limite di età dei giocatori che si è di molto abbassato. Parecchie squadre hanno adottato la linea verde e si incominciano già a vedere i primi frutti. De Baronio dello Zaule, Alessandro Varljen del San Sergio, Presello del San Luigi Vivai Busà, Miclaucich dell'Opicina Supercaffè, Bastia della Muggesana sono solo alcuni nomi di giovani venuti alla ribalta in questo scorcio di campionato.

Inutile nasconderl[illegible] obiettivo dello Zaule [illegible] lire subito in prim[illegible] goria. «Anche [illegible] riprende Cafuer[illegible] categoria super[illegible] stri giovan[illegible] mettere meglio in evidenza. L'agonismo alle volte eccessivo che ho notato in seconda categoria va a discapito di [illegible] pratica il gioco del ca[illegible] basandosi maggiormente sulla tecnica.

Il Vesna sarà senz'altro una squadra decisa a contrastare il passo all'attuale capolista. Alla società di Santa Croce ben si addice l'appellativo di eterna seconda. «Ne[illegible] ultimi due campionati [illegible] osserva il diesse F[illegible] Zadel — siamo [illegible] sempre secondi [illegible] so piazzamento lo abbiamo ottenuto nell'ultima edizione della Cop[illegible] gione [illegible] mo il campionato [illegible] giornata alternando b[illegible] ne prestazioni ad a[illegible] meno convincenti. Abbi[illegible] mo tanto pubblico a sostenerci».

(Sergio Mameli)

[illegible]SULTATI

Giovanissimi e allievi regionali

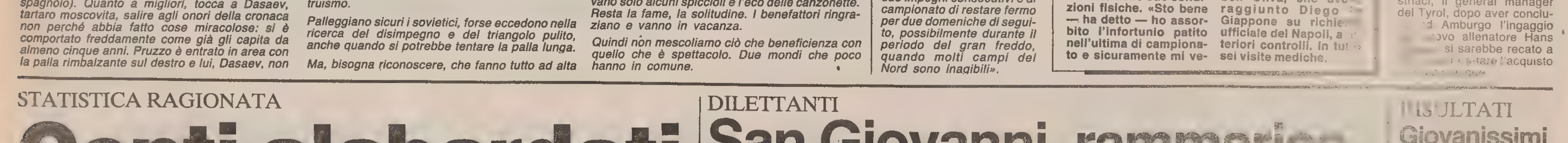
[illegible] ne A: Chiarbola-[illegible]: Aurora-San Gio-[illegible] Morsano-Bearzi [illegible] ignacco-Zaule 1-0. [illegible] rone B: Ponziana-[illegible] lonese 0-2; Pieris-[illegible] ntieri 0-1; Itala San [illegible] Brugnera 3-0.

[illegible] one A: Cor-[illegible] ntro Mobile 1-[illegible] gnera-Fiume Veneto [illegible] Sacilese-Visinale 4-1; [illegible] fredda-Aurora 1-1; [illegible] San Lorenzo 1-0; [illegible] rino-Pordenone 2-3. [illegible] girone B: Li-[illegible] Tarcentina 3-0; [illegible] ese-Morsano 4-0; [illegible] d'Arcano-Donatello 0-[illegible]

[illegible] imi girone C: Cor-[illegible] picina Supercaffè [illegible] ggesana-Pieris 3-0; [illegible] eri-Ronchi 0-0.

[illegible]ATO. Molta confusione in Brasile sul calciatore Renato, punta del Gremio corteggiato dal Verona. Della vicenda si sta occupando il mediatore italiano Antonio Caliendo, e l'operazione [illegible] terebbe in un prestito [illegible] r sei mesi di Renato al [illegible] rintians. Poi Renato andrebbe al Verona.

[illegible]ONE. Due assenti, [illegible] (Bari) per un lutto di famiglia e Massimo Pellegrini (Cagliari) per infortunio, un nuovo convocato, Marotti (Cesena), nella selezione dell'under 21 della serie B affidata a Brighenti.



MONDIALI DI SCI

Un acuto austriaco

Gstrein si aggiudica lo slalom della combinata

INCIDENTE A CERVINIA

Feriti due bobbisti

Scaramuzza grave, Ghedina fratturato

CERVINIA — Due bobisti italiani sono rimasti feriti, uno in modo piuttosto grave, nel corso della prima giornata di prove del Campionato europeo e della Coppa del mondo di bob a quattro in corso lungo la pista del «Lago blu», di Breuil-Cervinia.

I feriti sono Guerrino Ghedina, 31 anni, di Cortina, pilota del bob, che ha riportato la frattura di un malleolo, e Paolo Scaramuzza, 29 anni, di Soragna, che trasportato con un elicottero all'ospedale di Aosta è stato ricoverato in condizioni più gravi per diverse lesioni. Gli altri due componenti dell'equipaggio azzurro, Gianfranco Lazzer, 32 anni di San Stino di Livenza, e il frenatore Franco Michelon, sono rimasti illesi.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente il bob di «Italia 2», dopo le discese degli altri trenta concorrenti di diverse nazioni europee ed extraeuropee che partecipano al campionato avvenute tutte senza alcun incidente, stava per concludere la propria prova, quando all'ultima curva prima della dirittura d'arrivo è sbandato ed è andato a urtare il bordo superiore della pista ribaltandosi.

I quattro componenti l'equipaggio sono stati subito soccorsi e Scaramuzza, che appariva il più grave, è stato adagiato su un elicottero che lo ha trasportato all'ospedale di Aosta. Le prove sono poi state sospese. «La prognosi è riservata, ma non è in pericolo di vita — ha detto il dottor Piercarlo Barbero, direttore sanitario dell'ospedale aostano —. Subito dopo il suo ricovero l'atleta è stato sottoposto a un esame con il tomografo assiale computerizzato che non ha rilevato lesioni cerebrali. Se le sue condizioni lo consentiranno, questa mattina, Scaramuzza verrà nuovamente sottoposto a un esame con la Tac

Servizio di **Rolly Marchi**

CRANS MONTANA — Ieri mattina ai mondiali di sci a Crans Montana si è cominciato a gareggiare, in pista gli slalomisti del primo titolo, la combinata slalom-discesa. Ha vinto l'austriaco Bernard Gstrein, di anni 21, che a Crans Montana fino a domenica scorsa non doveva venire. Ha fatto un'eccellente gara a Kitzbühel, quinto, prima volta nei dieci in coppa del mondo.

Gstrein era una promessa da sempre, due anni fa però si ribaltò in discesa subendo una gran pacca alla testa. Ha perciò abbandonato la velocità per le curve obbligate, e adesso in due gare è stato premiato. Si è premiato, meglio dire. E può darsi che domenica prossima corra anche il secondo slalom.

Degli slalomisti «puri» sono saltati Frommelt e Bittner, ed è andato per le nevi anche il polivalente Wenzel. Non è una sorpresa il secondo posto di Mader mentre ha confermato la sua vitalità l'americano Mc Grath.

Male gli italiani, intendo i due slalomisti Erlacher e Pramotton, perché Sbardellotto e Ghidoni hanno «corso» unicamente per poter poi fare la discesa.

Erlacher ha avuto anche un po' di iella: mentre si scaldava un'ora prima della gara ha accusato un crochet di paletto al naso, una vera fiondata che lo ha reso simile a un pugile alla quinta ripresa. Ha poi gareggiato virilmente, ultimando sesto. Il medico degli azzurri lo ha accompagnato all'ospedale «per sospetta frattura», l'esito radiografico è ancora ignoto.

Pramotton ha sciato male, legnoso come non lo si vedeva da tempo. È finito ottavo, il che vuol dire che se in pista ci fossero stati anche Stenmark, Krizaj, Petrovic, Nillson e altri della congrega sarebbe sceso non si sa dove. Il suo distacco da Gstrein di quasi 4" è quasi abissale e ciò che più addolora è che non se ne capisce la ragione.

Pepi Messner dice trattarsi di motivi «psicologici», ma tutto nella vita è psicologia. Fossi Messner manderei Pramotton a visitare le cantine del Vallese per tre giorni senza fargli vedere gli sci.

Ultima nota: i discesisti da medaglia, Zurbriggen, Girardelli e Wasmeier, hanno corso tutti tre in sicurezza e adesso tutti tre potrebbero agguantare il traguardo voluto.

Mentre i maschi scendevano fra i paletti le donne della combinata si sono cimentate nell'ultimo test in libera. È stata molto buona la nostra Delago, anni 21, sesta assoluta e terza delle combinatiste dopo Figini ed Hesske.

AZZURRI

Erlacher sesto

La classifica: 1) Bernhard Gstrein (Austria) 1'42"45, 2) Guenther Mader, (Austria) 1'44"48, 3) Felix McGrath (Usa) 1'44"60, 4) Josef Schick (Rfg), 1'45"70, 5) Finn Jagge, (Norvegia), 1'45"79, 6) Roberto Erlacher (Italia) 1'45"90, 7) Marc Girardelli (Lussemburgo) 1'45"96, 8) Richard Pramotton (Italia) 1'46"13, 9) Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 1'47"12, 10) Markus Wasmeier (Rfg) 1'47"98, 11) Martin Hangl (Svizzera) 1'48"58.

TACCUINO

Superwelter per l'europeo

OGGI IN TV — Sci, calcio e pugilato oggi in primo piano sul video. Su Raiuno, alle 14.25 da Parma, incontro di calcio Italia-Ddr under 21; alle 21.45 per «Mercoledì sport», da Perugia, il match di pugilato Rosi-Pyatt, per il campionato europeo pesi superwelters; su Raidue, alle 10.50 in eurovisione da Crans Montana discesa femminile valida per il campionato del mondo. Alle 18.20 «Tg2 sportsera» e alle 20.20 «Tg2-Lo sport».

SUPERWELTER — Il campione europeo dei super welters Chris Pyatt, accompagnato dal suo manager Sam Burns, è giunto a Roma proveniente da Londra. Pyatt, che ha conquistato il titolo europeo per k.o. alla prima ripresa lo scorso 17 settembre a Londra contro l'olandese Van Elteren metterà in palio oggi a Perugia lo scettro contro l'italiano Gianfranco Rosi.

DAMIANI — L'incontro di pugilato per il titolo mondiale dei massimi junior fra il ravennate Francesco Damiani e l'americano di colore Eddie Gregg, fissato per venerdì al palazzo dello sport di Lucca, dovrà essere rinviato a data da stabilirsi. Una telefonata è giunta dall'America agli organizzatori della pugilistica lucchese, informando che Gregg, mentre camminava per strada è scivolato su di una lastra di ghiaccio e si è infortunato a una caviglia.

PALLAMANO — La nazionale italiana di pallamano è a punteggio pieno dopo la seconda giornata del torneo internazionale di Gaeta. Opposta alla formazione della Tunisia, si è aggiudicata l'incontro negli ultimi quindici minuti di gara rimontando uno svantaggio di due punti e concludendo la partita con lo stretto scarto di un gol. 22 a 21 il risultato finale dopo dodici gol di Chionchio, tre di Teofile, due ciascuno di Bozzola e Saulla e uno ciascuno di Alliney, Massotti e Schina. Nell'altro incontro della giornata la Turchia ha battuto l'Austria per 26 a 21.

CANIN — Sono state completate ieri sera, a Sella Nevea, le iscrizioni alle gare di Coppa Europa di slalom e slalom gigante che si disputeranno oggi e domani sulle piste del Monte Canin. Alle 42.a edizione della discesa del Canin parteciperanno atleti di Svezia (con la nazionale al completo ma senza Stenmark), Austria (con Hinterseer), Stati Uniti, Canada, Francia, Svizzera, Spagna, Germania occidentale, Jugoslavia, Norvegia, Giappone e Italia.

ALPE-ADRIA — Nella sede della giunta regionale sarà presentata stamane alle 12 la manifestazione invernale «Alpe-Adria» che avrà svolgimento da lunedì prossimo sulle nevi di Piancavallo.

ATLETICA — La campionessa europea dei dieci chilometri di marcia, la 17.enne Maria Cruz Diaz, guiderà la squadra spagnola che sabato pomeriggio, al Palasport di Genova, sarà impegnata nel triangolare indoor con Italia e Bulgaria. Gli iberici presenteranno inoltre il campione europeo indoor dei 60 metri a ostacoli Javier Moracho, il marciatore Miguel Prieto, bronzo a Stoccarda nella venti chilometri, i velocisti Jose Arques (60 m) e Antonio Sanchez (200), il quattrocentista Jose Alonso, argento agli europei indoor dell'anno scorso.

PALLANUOTO — Sabato prossimo alle ore 12 nella sede della Panauto, in strada della Rosandra verrà presentata la squadra di pallanuoto della Triestina che parteciperà al prossimo campionato di serie B.

REVOCA — Non si farà a Trieste l'incontro internazionale di pugilato fra Italia e Canada. La revoca dell'assegnazione è stata annunciata dal presidente della Società Pugilistica Triestina «Pino Culot» avv. Giovanni Sbiattero nel corso dell'ultima assemblea dei soci.

SCI NORDICO — La Federazione italiana sport invernali ha precisato che, contrariamente a notizie apparse in questi giorni, sono cinque e non sette le atlete azzurre che prenderanno parte ai mondiali di sci nordico a Oberstdorf. Le convocate sono Klara Angerer, Guidina Dal Sasso, Elena Desideri, Paola Pozzoni e Bice Vanzetta.

BASKET / COPPE

Aspettando l'Orthez

La Tracer può fare l'ultimo passo verso la finale

FLEMING

«Salta» Mangano

PORTO SAN GIORGIO — A seguito degli ultimi deludenti risultati della squadra e soprattutto dei disaccordi tra allenatore e giocatori, il consiglio direttivo del «Fleming» Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) ha deciso di esonerare il tecnico Massimo Mangano e di affidare la squadra all'allenatore in seconda Enzo Romano. Romano, 36 anni, è insegnante di educazione fisica e fino allo scorso anno giocava in serie «C» in Sicilia, una decina di anni fa in serie «A».

MILANO — Un dubbio da sciogliere in questa settimana che conclude i giorni eliminatori delle varie Coppe europee di basket a eccezione della Coppa dei Campioni, la quale essendo strutturata in un unico raggruppamento avvia soltanto il «ritorno»: riuscirà la Tracer nel match-clou di domani a mettere praticamente la firma definitiva alla qualificazione alla finale «europea» di Losanna, battendo l'Orthez al Palatrussardi?

Ieri intanto la Scavolini ha giocato a Malines, in Belgio, per mettere al sicuro il passaggio alle semifinali in Coppa delle Coppe.

Il resto è tutto deciso, indipendentemente dai risultati che verranno fuori questa settimana. In coppa Korac c'è la sola Mobilgirgi qualificata e oggi potrà fare accademia contro il Caja Madrid. Due belle partite, sempre oggi, diventeranno il festival della malinconia: Arexons-Limoges e Divarese-Barcellona. Le due italiane dovranno limitarsi a rendere omaggio ad avversari che hanno tolto loro la qualificazione.

Idem in Coppa Ronchetti (dove passa solo la Deborah, stavolta a riposo) per Felisatti Ferrara (ieri sera in trasferta a Riga contro il Daugawa) e per Sidis (oggi ad Ancona contro l'altra eliminata, Lokomotiv Sofia). Passarella casalinga contro il Partizan Belgrado, invece, per la Primigi, qualificatissima in Coppa Europa femminile.

Tracer-Orthez ha un'importanza fondamentale nel futuro dei campioni d'Italia. Una vittoria significherebbe apporre il sigillo alla qualificazione, mentre una sconfitta potrebbe complicare di nuovo le cose ai milanesi. È vero che, dopo i due «blitz» in trasferta, possono, al limite, permettersi anche un passo falso casalingo, ma non contro l'Orthez. Tornerebbe il rischio di una qualificazione decisa dai confronti diretti o dalla differenza-canestri e, in tal caso, i francesi — che hanno vinto anche l'andata — vanterebbero un «pericoloso» 2-0 nei confronti della Tracer.

Ieri: Coppa Coppe (quarti, ultima r.): Maes Pils Malines (Bel)-Scavolini. Coppa Ronchetti (quarti, ultima r.): Daugawa Riga (Urss)-Felisatti Ferrara.

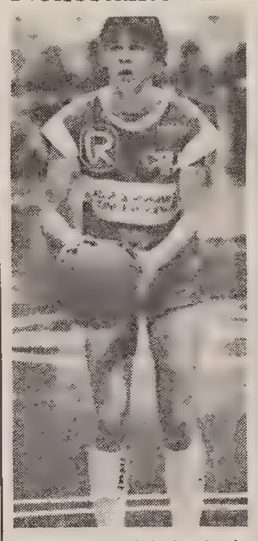
Oggi: Coppa Korac (quarti, ultima r.): Arexons-Limoges (Fr), Divarese-Barcellona (Sp); Berloni-Partizan Belgrado (Jug); Mobilgirgi-Caja Madrid (Sp). Coppa Ronchetti (quarti, ultima r.): Sidis Buitoni Ancona-Lokomotiv Sofia (Bul.).

Domani: Coppa Campioni maschile (girone fin., 1.a rit.): Tracer-Orthez (Fr.). Coppa Campioni donne (quarti, ultima r.): Primigi Vicenza-Partizan Belgrado (Jug.)

BASKET / DONNE

Ma le «mule» non rischiano

Nonostante un'altra sconfitta la Crup può guardare con fiducia ai play-off



Lorenza Bessi, bel salto in A1

«Praticamente non è successo niente. E intanto un altro turno è passato... ». Anche la diciannovesima giornata della serie A1 di basket femminile passa agli archivi e Bruno Crisman, allenatore della Crup, nonostante la sconfitta della sua squadra a Como non sembra certo il ritratto della disperazione. «Avevano Trampus, Huez e Diviacco influenzate, la Comense ha disputato un'ottima partita. C'è poco da recriminare». Punto e a capo. Occasioni per riscattarsi non mancheranno. Il calendario strizza l'occhio alle «mule». Un esempio? Sabato Pavone e compagne giocano in casa (con la Sids Ancona), il sabato successivo pure, il sabato ancora dopo invece... anche. In mezzo c'è un turno infrasettimanale a Magenta. Con simili prospettive è inevitabile un certo ottimismo nel clan biancoverde. La matematica non garantisce ancora la certezza della salvezza ma il rischio appare minimo. All'orizzonte si profila un traguardo diventato ormai abituale. Anche stavolta l'ingegnere è riuscito a edificare una squadra da play-off.

«Passano alla seconda fase del campionato dodici squadre — spiega —. Non avessimo perduto banalmente due partite potremmo già coltivare ambizioni. Ma non mi posso lamentare. Mi ritengo moderatamente soddisfatto».

Crisman snocciola poi gli aspetti positivi della stagione triestina. «C'è una ragazza esordiente nelle nostre file, la Bessi. Fino all'anno scorso giocava in serie B. Un bel salto di qualità. Abbiamo la Meucci, da tutti definita la rivelazione del campionato. Che abbia del talento nessuno lo discute ma ha 17 anni è può ancora migliorare».

«E poi c'è la Huez. L'anno scorso non giocava certo quaranta minuti filati. Adesso viene impiegata a tempo pieno e dimostra di possedere personalità e maturità per il suo ruolo. Quanto alla Pavone, beh, è eccezionale sempre. Negli anni passati era forte, quest'anno è, se possibile, ancora più brava».

Crisman assicura inoltre che il campionato è il più duro ed equilibrato delle ultime quattro edizioni. «Negli anni scorsi c'era sempre qualche squadra materasso. Erano partite di nessun conto, due punti scontati. Adesso ogni gara è una battaglia. Solo il Primigi è fuori della portata delle altre».

Il basket femminile triestino è reduce da alcuni anni di boom. Il mito Pollard, i pienoni, i titoli italiani vinti nelle categorie giovanili da alcune società locali (St. John, Libertas, Interclub). Ma è ancora tempo di vacche grasse? «Io penso che dobbiamo rallegrarci della situazione triestina — replica Crisman —. C'è una squadra di A1, ci sono due formazioni, di buon livello in serie B, c'è anche una rappresentante in C.

«A differenza di quanto avviene in quasi tutte le altre città, qui abbiamo squadre fatte in essa, composte esclusivamente da giocatrici locali. Segno evidentemente che il materiale umano non manca. Vado spesso a vedere le gare delle serie minori. C'è sempre qualcosa di interessante. Il Principe è al debutto nel torneo cadetto ma si sta facendo onore. Non dimentichiamo che gioca senza la Pegan. Anche l'Interclub Muggia sta giocando bene. Sto seguendo con attenzione i progressi della Gori: è sempre protagonista, in quella categoria può giocare con continuità. Tra breve ci potrà tornare utile».

(Roberto Degrassi)

ATLETICA / CONSUNTIVO STAGIONALE

Fuggono gli atleti, non solo i cervelli

Nasce l'idea di raccogliere in un grande club regionale tutti i migliori talenti

Nell'inconsueta cornice del Castello di San Giusto l'atletica leggera regionale si è presentata alla premiazione annuale dei suoi migliori atleti in una nuova veste, oseremmo dire di sapore mondano, perfettamente in linea con le moderne esigenze di sport-spettacolo in tutti i suoi aspetti.

L'importanza e la considerazione di cui gode la «regina degli stadi» ha avuto riscontro nella presenza delle maggiori autorità civili, sportive e militari tra cui il sindaco Staffieri, l'assessore allo sport Salvagno, i delegati provinciali e regionali del Coni Felluga e Cristiani, il presidente del Panathlon Bartoli, i coordinatori dell'educazione fisica e numerosi altri. Ha completato il quadro la sponsorizzazione della Kappa-Norcia, che ha permesso una sontuosa dotazione di premi.

Il presidente della Fidal ing. Zafred ha salutato i protagonisti del 1986 e, senza scomodare la retorica, ha illuminato il quadro dell'atletica regionale con le pure cifre: ben 5000 tesserati, senza contare le centinaia di ragazzi che partecipano ai Giochi della gioventù, e oltre 300 manifestazioni per circa 50.000 atleti-gara sono un biglietto da visita che è nobilitato anche da un'attività di élite, documentata dal campionato italiano allievi a Gorizia, dalla finale A 1 maschile a Udine e da un meeting notturno, sempre a Udine, che ha richiamato ben diecimila persone.

L'ing. Zafred ha concluso con una nota di speranza che si possa in futuro riportare la grande atletica a Trieste e con un rammarico per gli atleti di vertice che continuano ad abbandonare la regione per lidi più... remunerativi.

L'assessore Salvagno ha puntualizzato l'importanza di dirigenti e strutture e, riconoscendo le profonde carenze impiantistiche di Trieste, ha ricordato che la sistemazione ad alti livelli della pista del Grezar è legata alla costruzione del nuovo stadio.

Ospite gradito, il sindaco Staffieri ha affermato che lo slancio sportivo che ha sempre animato la città impegna l'amministrazione comunale a operare non nel presente, ma in un ottica futura in favore delle prossime generazioni.

Il prof. Bulfoni, consigliere nazionale, ha portato il saluto di Primo Nebiolo e ha proseguito con un ringraziamento ai mass-media per il crescente spazio concesso all'atletica, favorito del resto dai grandi exploit di atleti regionali e dai numerosi record migliorati ogni anno, concludendo infine con un appello rivolto a tutti per bloccare l'esodo degli atleti migliori.

Si è poi passati alla parte più importante della cerimonia, nel corso della quale, presentati dal prof. De Mori, sono stati premiati gli atleti, un'ottantina, che hanno vinto titoli nazionali, indossato la maglia azzurra e stabilito primati regionali. Sono state poi premiate parecchie società e un simpatico aspetto della serata si è avuto con l'inedita premiazione del settore giudici femminili nelle persone delle signore Poletto, Davide, Borghes e Toffolo e delle allenatrici professoresse Casarotto e Nicora.

Quali considerazioni si possono trarre da un'analisi globale dell'atletica regionale? Ci sono due facce dell'identica medaglia che focalizzano la situazione attuale e la direzione chiaramente presa dal movimento atletico.

Da un lato assistiamo a una crescente avvicinamento di nuove leve e alla loro maturazione, sancita da record e risultati, anche di vertice nazionale, a conferma dell'ottima qualità e quantità del materiale umano, ottimamente gestito da tecnici competenti e ben attivati. Possiamo dire che l'atletica nella nostra regione nasce bene, cresce ancora meglio e poi non... esplode, o meglio va a esplodere qua e là per l'Italia.

Ci riferiamo all'esodo incessante dei nostri atleti di vertice, che in questi giorni vede le azzurre Laura e Cristina Biagi passare alla Fiat Sud Lazio e Valentina Tauceri approdare alla Snia Milano. E andando a ritroso possiamo annotare decine di nostri campioni che vanno a rinforzare, attirati da più o meno sostanziosi compensi, i più forti club nazionali.

Si tratta per la nostra regione di un «effetto-boomerang» dell'atletica-spettacolo la quale, se da un lato ha valorizzato questo sport sotto l'aspetto propagandistico favorendone nel contempo la crescita tecnica, dall'altro lato esclude sempre di più dall'attività di vertice le società locali che sono sempre meno in grado di soddisfare le esigenze economiche non solo dei campioni, ma anche di atleti di medio livello, anch'essi coinvolti ormai nella spirale di un più o meno palese professionismo.

Cosa può fare il Friuli-Venezia Giulia per arginare tutto ciò e realizzare quegli obiettivi ambiziosi raggiunti dai grossi club nazionali con i nostri atleti e a spese del lavoro dei nostri tecnici e dirigenti?

La risposta l'ha indicata l'ing. Zafred, ma richiede in egual misura coraggio, umiltà e visione comune di interessi. (Gianfranco Icardi)

ATLETICA / GARE

Cross, studenteschi

Predominio friulano soprattutto tra le ragazze

L'atletica attuale non conosce soste: finita l'attività in pista si inizia subito con indoor e cross. Il recente maltempo non ha frenato l'attività crossistica che a livello giovanile ha visto a Pordenone la disputa dei Campionati regionali studenteschi.

In campo femminile si è avuto un predominio friulano con la Paron (Tolmezzo tra le allieve e la Dolso (Deganutti Ud) tra le juniores. Le triestine si sono difese individualmente con la Barbo e la Moro.

Un po' meglio sono andate le cose tra i maschi, dove il Galilei, auspice il duce De Mori, ha sfiorato la vittoria nella prova juniores vinta dal carnico Puntel sugli ottimi De Laurentiis e Bubula.

La prova allievi ha visto il successo del Cecconi Udine davanti ai triestini del Galvani e del Galilei. Individualmente si è assistito a un grande finale di Mantoani e a una buona difesa di Novaro (Da Vinci).

Ecco le classifiche individuali e di squadra.

Individuale allievi (14-16 anni): 1) Oreste Mantoani (Ipsia Ceconi Udine), 2) Denis Cignacco (idem), 3) Marco Camingio (idem), 4) Andrea Novara (I.T. Da Vinci Trieste), 5) Alessandro Pavan (L. S. Grigoletti di Pordenone), 6) Roberto Slatich (Ipsia Galvani di Trieste).

Individuale allieve (14-16 anni): 1) Eloisa Baron (Ist. Mag. Tolmezzo) 2) Vania Monticolo (Ist. Mag. Percoto Udine), 3) Cinzia Barbo (Ist. Mag. Duca d'Aosta Gorizia), 4) Marinella Borghes (Ist. Mag. Slataper Gorizia), 5) Patrizia Zanet (Sc. Mag. Aporti Sacile), 6) Cristina Petris (Ist. Mag. Tolmezzo).

Individuale juniores masch. (17-18 anni): 1) Giuliano Puntel (Ipsia di Tolmezzo), 2) Walter de Laurentiis (Ipsia Galvani Trieste), 3) Andrea Bubula (L. S. Galilei Trieste), 4) Cristiano Ros (Itc Sacile), 5) Massimo Fagnini (Itc Deganutti Udine), 6) Luca Zamò (Ipsia Cividale).

A BRIGLIE SCIOLTE

Ourasi panzer

Domenica si torna a correre a Montebello

C'era chi, domenica mattina, chiedeva agli assuntori di scommesse nelle agenzie ippiche cittadine Ourasi alla pari, richiesta da buontemponi che logicamente non veniva presa in considerazione. E Ourasi pagava la sua quota, 11 per 10, al termine del vittorioso «Amerique», il secondo consecutivo per il «carro armato» di Jean Renè Gougeon giunto al sedicesimo successo a seguire che gli ha permesso di superare i due miliardi (in lire) di vincite.

Ed eccoci alla ricerca dell'aggettivo di turno, introvabile poiché per Ourasi sono stati usati ormai tutti, come introvabili al momento sono avversari in grado di poterlo mettere in ambasce.

Un successo senza problema alcuno, dopo corsa al largo per evitare imbottigliamenti più che per stendere al tappeto i suoi nemici, prima di innestare la presa diretta in retta d'arrivo e fare il vuoto di quanto ha voluto le «pape» ovvero il suo impeccabile auriga.

A Vincennes, Ourasi è imbattibile, e ora bisognerà che si faccia vedere anche fuori dalle mura amiche. In Italia potrebbe venirci in primavera, in America pretenderanno di averlo nel «meeting» estivo facente capo all'International Trot.

Probabilmente quelli di Ourasi non si tireranno indietro, visto che il loro campione in patria ha vinto tutto quello che c'era da vincere e che la nomea di «crack» casalingo gliela potrebbero ben presto affibbiare.

Il figlio di Greyhound secondo noi continuerà a vincere anche fuori dai propri confini, almeno sulle distanze superiori al miglio.

Un'altra cavalla miliardaria (1.042.632 dollari all'attivo e 23 vittorie su 41 corse disputate), la canadese Grade's Singing, al suo primo impiego in Europa, è stata la più degna protagonista dopo Ourasi facendo suo il posto d'onore nell'unica cosa emozionante offerta da questo «Amerique», la volata per il secondo posto.

Nel prossimo «France», sulla distanza dei 2100 metri e partenza con l'autostart, la pulce di Herve Filion (a Vincennes improvvisata bravamente da J.P. Dubois) potrebbe ancora migliorarsi.

Montebello ha concluso domenica la ferma forzata, durata ben tre settimane, dovuta all'inclemenza del tempo che ha reso inagibile la pista e di conseguenza non ha permesso ai trottatori di allenarsi convenientemente. Fra i quadrupedi si sono registrati parecchi casi di «mioglobinuria» (presenza di mioglobina — proteina che si individua nei muscoli — nelle urine, riscontrata dopo uno sforzo muscolare), il che ha indotto gli allenatori a riprendere con cautela la preparazione.

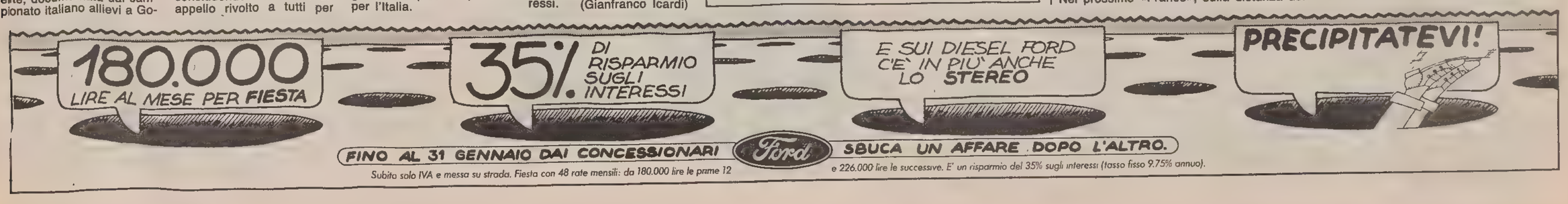
Per domenica prossima tutto sarà a posto e quindi il «trotter» riaprirà sicuramente i suoi battenti.

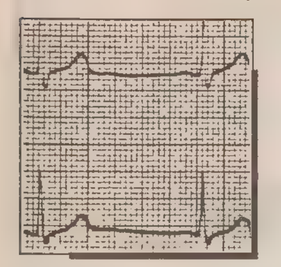
Ferma l'attività agonistica a Montebello, non sono mancati risalti positivi per le scuderie triestine fuori piazza. Il 3 anni Gubrik Jet della Scuderia Ondina ha vinto il clou patavino in 1.19.7, mentre la piccola Fresia Sir, ritornata a San Siro, ha fatto felice la Scuderia Undici Stelle affermandosi sul miglio a grossa quota (256 per 10 il vincente).

L'americano della Scuderia Marsko, Burnell Newton, invece non è riuscito a spuntarla nella maratonina milanese, battuto in stretta foto da Darioz ma correndo lo stesso in maniera ottimale.

Non sono nemmeno mancati i movimenti nelle scuderie sul fronte triestino forzatamente inattivo. La Scuderia Pra de Volta ha acquistato l'otto anni Brunetto che è stato affidato in allenamento a Claudio Cossar, mentre la Scuderia Francesca Re si è resa acquirente del 5 anni Enalotto che quanto prima entrerà nelle scuderie di Ennio Pouch. Infine alcuni ritorni. Balmon e Cromo della Scuderia Ondina, e Dursley sono annunciati in arrivo a Montebello dopo le parentesi milanese, bolognese e fiorentina.

(Mario Germani)





ANEMIE / GRAVIDANZA

«Folata» di ferro

Il fenomeno riguarda anche la pillola

Dall'inviato
Ranieri Fonis

ROMA — L'anemia corrisponde alla diminuzione nel sangue di emoglobina (pigmento contenente ferro, che trasporta l'ossigeno e l'anidride carbonica nel sangue) o dei globuli rossi, oppure di entrambi. Le conseguenze possono diventare allarmanti: un senso di fiacca, mancanza di vigore, debolezza. Ebbene, problemi di anemia uniscono due fenomeni senz'altro opposti, come possono essere la contraccezione e la gravidanza. In entrambi i casi, infatti, è emersa una carenza di acido folinico, componente biologico insostituibile per la formazione dei globuli rossi.

L'osservazione è scaturita dal 64.o congresso nazionale della Società italiana di ginecologia e ostetricia, tenutosi a Roma; se ne è fatto principale portavoce in un incontro con i giornalisti scientifici (moderatore il prof. Sergio Angeletti) il presidente dell'Associazione vitaminologi italiani e titolare della cattedra di fisiologia generale della facoltà di farmacia dell'Università di Roma, prof. Alberto Fidanza.

Facciamo un esempio molto eloquente e nello stesso tempo che tutti possono recepire: chi non ha mai visto il classico cartoon con protagonista Braccio di ferro che supera qualsiasi pericolo divorando scatole di spinaci? La domanda è legittima quali misteriose sostanze nascondono gli spinaci? Cento grammi di spinaci freschi contengono 92,1 g di acqua, 2,2 g di proteine, 3,9 g di glicidi, per un totale di circa 25 K cal, oltre a 0,7 g di fibre e 3 mg di ferro.

Fu proprio negli spinaci che il ricercatore Mitchel identificò, quasi mezzo secolo fa, una sostanza cui diede il nome di acido folico. Già prima di lui un altro ricercatore, Wills, aveva osservato, in India, come fosse possibile curare certi tipi di anemia mediante la somministrazione di una sostanza presente nell'estratto grezzo di fegato; in effetti ambedue gli studiosi erano giusti a individuare, seppure con modalità diverse, la stessa sostanza: l'acido folico, appunto. Della validità della scoperta ci si rese conto quando si comprese l'importanza che l'acido folico, e soprattutto i suoi derivati, i folati, rivestono nell'ambito di quel mirabile processo che è la produzione dei globuli rossi.

E veniamo a parlare dei due fenomeni contrastanti eppure con lo stesso comun denominatore. Particolarmente importante è anzitutto sottolineare l'azione esercitata dai contraccettivi ormonali a carico delle vitamine: essi infatti agiscono alternadone i processi di utilizzazione. Ciò avviene in specialmodo per i folati, sostanze naturali indispensabili per la produzione dei globuli rossi. Tale effetto anemizzante si evidenzia specialmente quando si assume la pillola per periodi superiori a un anno.

La comparsa del quadro anemico è subdola. All'inizio la donna, in assenza di perdita di peso, lamenterà semplicemente astenia progressiva, facile affaticabilità, anoressia, pallore. Tali quadri sintomatologici, apparentemente insignificanti, sono invece correlabili a una forma anemica indotta da pillole contraccettive estroprogestiniche. Il principio da seguire, dal punto di vista terapeutico, è quello di somministrare, per ripristinare i normali livelli ematici, un folato biologicamente attivo.

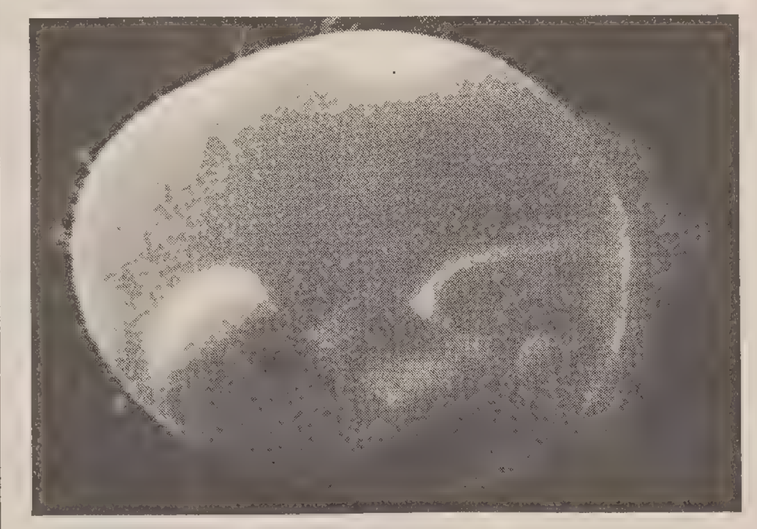
Osservando tre diversi gruppi di donne che assumevano tre differenti tipi di contraccettivi orali, è stato posto in evidenza, in soli quattro mesi di terapia, un significativo e preoccupante abbassamento dei livelli ematici dei folati. Al fine di correggere il quadro ematologico, a un diverso gruppo di pazienti vengono somministrati 15 mg/die di calcio folinato contemporaneamente alla pillola. L'obiettivo è chiaramente quello di dimostrazione che, così facendo, si può tranquillamente somministrare la pillola eliminando la preoccupazione di instaurare un quadro anemico.

E passiamo al «pianeta gravidanza». Si è notato che, allorché i folati sono carenti nella dieta, l'organismo metms in circolo dei globuli rossi ummaturi e non pienamente efficienti. Questo fenomeno si accentua in caso di gravidanza, nel corso della quale si deve far fronte a un fabbisogno che è stato calcolato sei volte superiore a quello abituale. Se la gestante non riceve con la dieta folati in quantità sufficienti, oltre alla comparsa dei segni classici dell'anemia (astenia, anoressia, vomito, ecc.) si registrerà la nascita di neonati sottopeso.

La soluzione più ovvia è di arricchire la dieta della gestante con spinaci e fegato; ma in effetti con la cottura di questi alimenti si distrugge circa il 70% del loro contenuto in folati. È possibile, però, dopo aver consultato il medico, integrare la dieta mediante farmaci, come il folinato di calcio, che si potrebbe definire sostanza naturale, in quanto contiene soltanto quel derivato dell'acido folinico necessario per la produzione dei globuli rossi. In tal modo è possibile correggere i classici stati anemici della gravidanza e, nello stesso tempo, evitare la nascita di bimbi sottopeso.

La gravidanza, non è certamente un mistero, comporta tra l'altro notevoli modificazioni ematologiche nell'organismo materno. Nella gestante, infatti, si può osservare un aumento assoluto della massa dei globuli rossi e del volume palsmatico, oltre a un aumento del volume di ogni singolo globulo rosso. Sono aumenti, questi, che assieme allo sviluppo uterino e placentare, ma soprattutto alla crescita fetale, presuppongono un'attiva sintesi di proteine e acidi nucleici.

Nella donna adulta sana i folati generalmente sono presenti in quantità sufficienti allo svolgimento dei normali processi di sintesi, tranne in caso di diete incongrue, o precedente uso prolungato di contraccettivi orali, uso di farmaci interferenti con l'assorbimento e il metabolismo dei folati, malassorbimento intestinale, ecc. Man mano però che la gestazione progredisce, l'aumento del volume uterino, l'accrescimento della massa placentare e soprattutto l'aumentata richiesta del feto in via di sviluppo inducono un progressivo depauperamento delle riserve materne a favore del prodotto del concepimento.



Questa rara fotografia mostra un feto umano alla fine della nona settimana di vita intrauterina (da «Grande dizionario medico illustrato De Agostini»).

DISTURBO / STRUMENTO

Quando la saliva è scarsa

Non si ha solo la gola secca, ma si digerisce male

PARIGI — Grazie a un ingegnoso strumento, più di un milione di persone in Europa, sofferenti di carenza di saliva, potrà ora alleviare questo grave disturbo. Chi è sottoposto a cure di raggi X contro il cancro della gola, alcune categorie di diabetici e gli utilizzatori di neuroepilettici subiscono costantemente una forte riduzione dell'attività delle tre coppie di glandole che secernono la saliva e i cui condotti si aprono nella bocca.

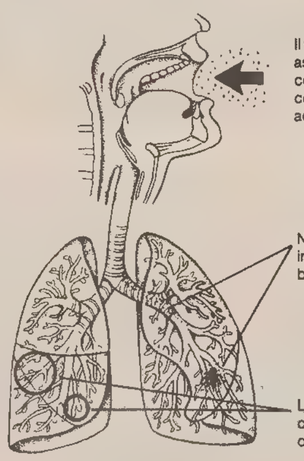
Questi ammalati soffrono non soltanto perché hanno «la gola secca», ma in realtà perché subiscono le conseguenze di un ben più grave fenomeno: la quasi scomparsa della ptialina. Si tratta di un fermento essenziale per la digestione: esso è presente nella saliva e serve a trasformare gli amidi degli alimenti in zucchero.

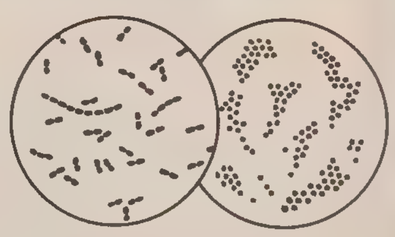
Nel 1979 il professore francese Jaffreo aveva già constatato che l'applicazione di una energia moltaica sulle glandole parotidi, sottomascellari e sottolinguali eccitava la produzione salivaria. Solo ora, però, i laboratori della regione parigina Doms (Courbevoie) hanno messo a punto un prototipo che ha ottenuto dalle autorità sanitarie i necessari permessi.

Si tratta di una capsula di piccole dimensioni, ricoperta con una resina speciale; essa viene conservata in bocca e libera una corrente di 1,6 volt sufficienti per produrre il benefico effetto e riattivare così la produzione della ptialina.

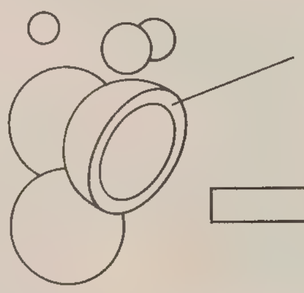
Aspetti clinici

CONSIDERAZIONI PRATICHE SUL VIRUS INFLUENZALE



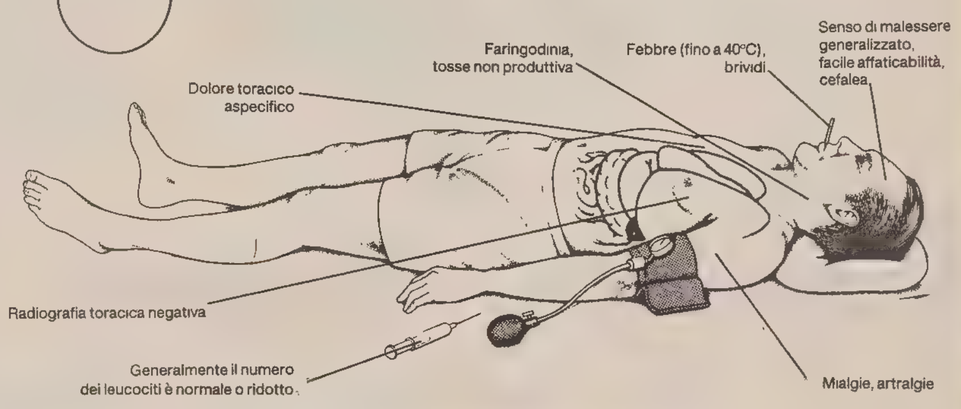


La polmonite da sovrainfezione batterica è provocata soprattutto da pneumococco (50 per cento) e stafilococco (20 per cento) e compare da alcuni giorni a due settimane dopo l'insorgere dell'influenza



Il virus influenzale muta regolarmente la natura delle sue proteine di rivestimento e quindi l'immunità ha breve durata. Il virus di tipo A è il più importante dei tre virus influenzali (A, B, C) e determina epidemie ogni due-tre anni, con un picco di incidenza durante l'inverno

Segni clinici tipici dell'influenza non complicata



Le manifestazioni acute perdurano da alcuni giorni a una settimana. Sospettare la comparsa di complicanze se insorgono: sofferenza respiratoria, tachipnea, cianosi, tosse produttiva con escreato purulento, emottisi e dolore pleurico.

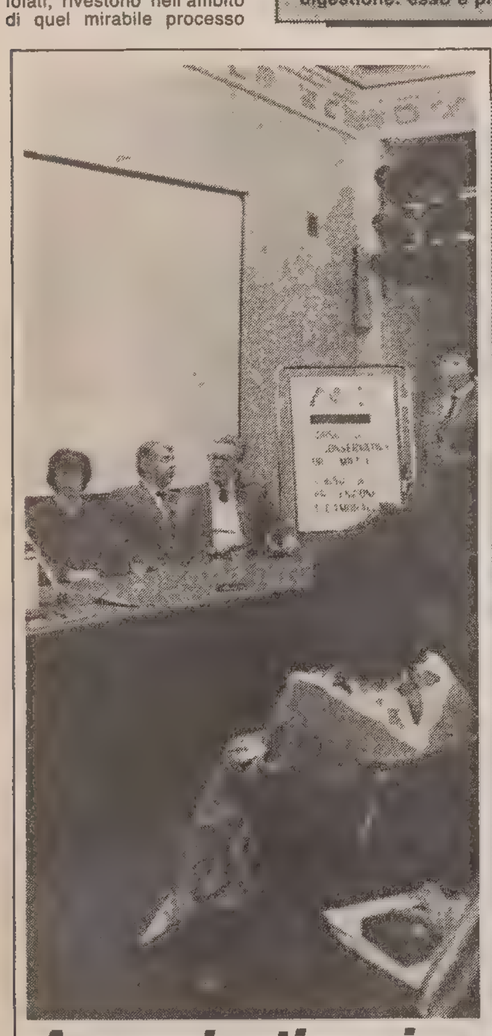
(da «Medicine Illustrated» del Corriere medico)

Appuntamento con l'asiatica che spossa

Anche quest'anno, purtroppo, non è mancata all'appuntamento stagionale. Come previsto, infatti, la «Singapore» e «Taiwan» è arrivata, ma ciò non significa certamente epidemia.

«Nessuna catastrofe — afferma Gabrilla Mancini, direttore del Centro nazionale influenza dell'Organizzazione mondiale della sanità — perché questo virus è benigno. Altri virus probabilmente isoleremo, identificheremo e tipizzeremo nei prossimi giorni; e non tutti saranno di questo ceppo, che è quello prevalente. È da presumere che, col passare delle settimane, l'influenza si espanderà nei gruppi familiari e nelle comunità». Siamo ancora in tempo per vaccinarci. Chi lo ha fatto ad ottobre-novembre col vaccino trivalente farà bene ad effettuare la dose di richiamo col monovalente, che contiene i ceppi del virus ora isolati e che da una settimana è disponibile.

Quando ci si ammala, i sintomi sono inequivocabili: febbre, che sale anche fino a 39 gradi e che può durare 2-3 giorni. Si avverte irritazione agli occhi, mal di gola e tosse, rinite, mal di testa e dolori addominali e alle ossa. La terapia deve consistere nell'uso di antipiretici, cioè farmaci contro la febbre. Possono bastare le aspirine, meglio se quelle effervescenti, una ogni 8 ore. Fondamentale il ruolo delle vitamine, soprattutto A e C. Nutrirsi con cibi leggeri, facilmente digeribili, anche se sostanziosi. Evitare gli antibiotici, che vanno impiegati solo in caso di complicazioni (tonsillite, bronchiti). Ma soprattutto bisogna essere prudenti.



Avere denti sani

Un meeting odontoiatrico, promosso dall'Amdi (Associazione medici dentisti italiani) di Trieste si è tenuto, nell'arco di due giornate, in un albergo cittadino. Si è trattato di un abbinamento d'avanguardia, che ha visto riuniti i medici dentisti con un tema di terapia conservativa (dott. Enzo Mietti) e le collaboratrici di studio sulla prevenzione e igiene orale (Chiara Camorali). Nell'immagine di Montenero un momento della riuscita manifestazione.

LIONS HOST / PREMUDA

Nell'era tecnologica

Trovare una convivenza tra macchina e medicina razionale

Nell'ambito di un programma di attività che il Lions Club Trieste Host sta dedicando ai «Triestini protagonisti», a concittadini cioè che, in Italia o all'estero, hanno ottenuto un'indiscussa affermazione professionale e hanno altresì conservato un intatto legame affettivo con la città, è stato ospite del Club il prof. Loris Premuda.

Il prof. Premuda, socio di numerose accademie e società scientifiche italiane e straniere, è direttore di uno dei più importanti Istituti di storia della medicina del mondo, quello dell'Università di Padova (da egli fondato nel 1956), ed è autore di oltre 400 pubblicazioni e monografie e di dieci volumi su quasi tutti i temi della storia della medicina.

Presentato dal prof. Livio Cattinelli, presidente del Club, il prof. Premuda ha trattato il tema «Il rapporto medico-paziente nell'era pretecnologica e in quella tecnologica», di cui riportiamo alcuni concetti fondamentali.

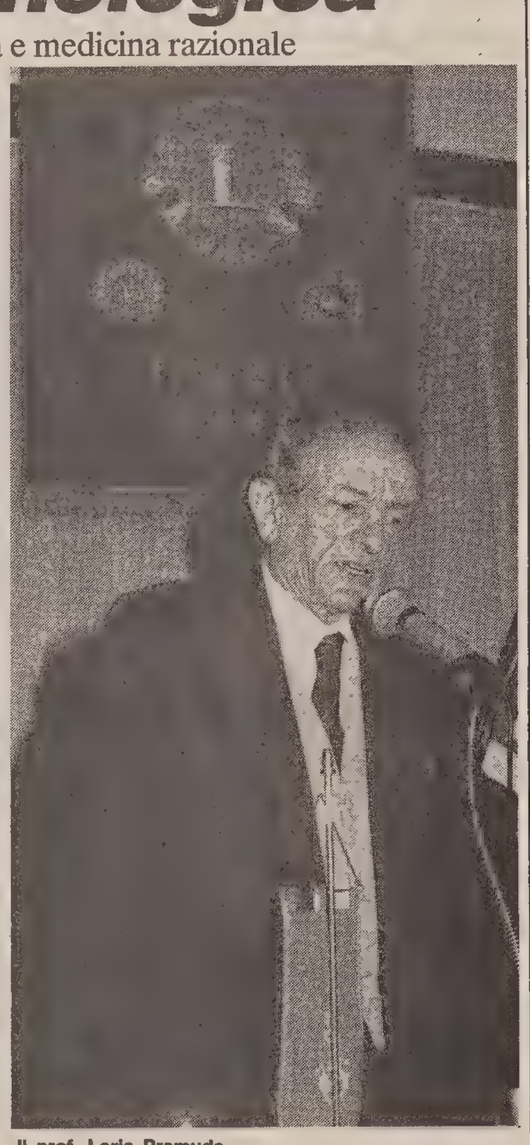
Da diversi anni e da più settori della società si levano aspre lamentazioni e si fanno sentire numerose espressioni di insoddisfazione sulla visita medica in generale e sulle svariate carenze riscontrabili nel rapporto medico-paziente. Spesso i malati avvertono la sensazione molto sgradevole di trasmutazione in «oggetto»: oggetto di studio nel migliore dei casi; oggetto trasferito da un reparto all'altro ora per un esame ora per indagini diverse e strane in un'atmosfera di disumanizzante incertezza.

E' assai verosimile che la clinica, ossia l'esercizio pratico della medicina al letto del malato, stia andando oggi incontro a un grosso pericolo: quello di smarrire l'attitudine e l'idoneità a tracciare un quadro del malato e della sua malattia con le sole risorse dell'anamnesi e dell'esame obiettivo.

E' il caso ormai di riconoscere il trionfo della tecnica sulla ragione. Tale trionfo si va verificando con la rinuncia, nella maggioranza dei casi sistematica, ai metodi diretti, all'anamnesi e allo studio clinico del paziente, sostituiti dalle ormai complesse apparecchiature di laboratorio e dal ricorso rutinario alle indagini chimico-fisiche, sierologiche, radiologiche.

Invece la ricerca anamnestica è, secondo Rufo d'Efeso, necessaria non soltanto per riconoscere e comprendere la malattia, ma pure quale mezzo per svelare la personalità del malato nel suo atteggiamento somatico e psichico e come trattamento catartico. Non ci si ripromette di vanificare il contributo fornito dalla tecnologia alla medicina negli ultimi 150 anni. Esso intende piuttosto suggerire la ricerca per una sapiente convivenza tra macchina e medicina razionale, in cui sia sempre il cervello del medico a padroneggiare la tecnologia e non a divenirne lo schiavo. Lo scopo precipuo da raggiungere è la conservazione dell'integrità e dell'unicità del legame che intercorre tra il medico e il malato.

Saggia è stata la scelta del legislatore nella formazione della tanto discussa «tabella 18» che dovrà regolare gli studi di medicina: è stata inserita la storia della medicina come materia introduttiva all'inizio del triennio clinico.



Il prof. Loris Premuda

INFEZIONI / VIE SUPERIORI

Etcì a ripetizione

Risultati molto positivi con cefatrizina

Possibile l'evoluzione verso le complicazioni batteriche, non esclusa la cronicizzazione

Otite, rinite, sinusite, faringite, tonsillite, laringite sono le più frequenti infezioni batteriche che colpiscono le mucose delle vie aeree superiori e, in genere, tutto l'apparato respiratorio. Nella stagione più fredda e umida queste patologie interessano gran parte dei bambini; ma anche gli adulti non ne sono immuni.

Spesso la malattia passa sotto il nome generico di influenza, anche se con l'influenza vera e propria non ha niente a che fare. Quest'ultima, infatti, ha sempre una base virale, caratteristiche epidemiche e si può prevenire con la vaccinazione.

Le flogosi delle vie aeree superiori, dunque, costituiscono una preoccupazione per il medico, a causa delle complicanze cui possono dare luogo, nonché per i problemi terapeutici che le accompagnano. Possono infatti, anche se l'insorgenza è virale, evolvere verso la colonizzazione batterica e la cronicizzazione, specialmente se il decorso si prolunga o se vengono meno le normali difese organiche.

Le infezioni batteriche delle mucose delle vie aeree superiori sono state il tema di una conferenza a Roma, cui hanno partecipato i professori Giovanni Battista Catalano, direttore dell'istituto di otorinolaringoiatria dell'Università di Catania, e Agostino Serra, del medesimo ateneo.

«Sono malattie subdole e defatiganti — ha detto Catalano — il cui risvolto economico è imprecisabile ma enorme. Solo negli Stati Uniti si parla di milioni di dollari annui. La causa va ricercata nel fatto che queste infiammazioni inducono, di solito, un comportamento curativo semplicistico, quasi sempre personale, che riserva l'intervento del medico a un'unica consultazione. Spesso, poi, il suggerimento terapeutico del sanitario è inascoltato o seguito male. Ed ecco allora: raffreddori a ripetizione, sinusite e otite croniche, laringite o faringite che non passano mai».

Gli esperti hanno poi reso noti i dati di una rilevazione multicentrica condotta sul trattamento di queste patologie con cefatrizina, una cefalosporina dell'ultima generazione. L'indagine ha riguardato circa quindicimila pazienti, tra adulti e bambini, che accusavano in larga maggioranza croniche infiammazioni delle vie aeree superiori. Dopo un trattamento di cinque giorni con cefatrizina, la media dei risultati positivi è stata intorno al 96%. Una percentuale, dunque, altissima; la tollerabilità è risultata ottima e gli effetti collaterali inferiori al 5%.

(Anna de Martino)

TRASFUSIONI

Sangue? Il mio

WASHINGTON — Sta rapidamente crescendo il numero degli autotrasfusori di sangue, cioè di quelle persone che, come il Presidente Reagan in occasione dell'intervento alla prostata, si fanno prelevare una certa quantità di sangue da riutilizzare o in previsione di un intervento chirurgico o da conservare congelato per necessità future.

Sono sempre di più, infatti, le persone che preferiscono ricorrere alle cosiddette autotrasfusioni (cioè con sangue proprio) pur di non correre il rischio di contrarre da donatori sconosciuti il virus dell'Aids o dell'epatite. Dal 1980 si è raddoppiato in Usa il numero delle Banche del sangue che offrono questo servizio, e ormai circa l'1% dei sette milioni di litri di sangue annualmente trasfusi negli Usa proviene da autodonatori.

Una volta, l'autotrasfusione era considerata una pratica alquanto insolita e poco utilizzata. Adesso, sull'onda dei timori per l'epidemia di Aids, le organizzazioni sanitarie americane, gli ospedali e la Croce rossa cercano di promuovere e diffondere le autotrasfusioni.

La maggior parte degli autodonatori comincia a farsi prelevare il sangue quasi due mesi prima la data dell'intervento.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO
Trieste
Anno 106 / numero 23 / L. 700 — Mercoledì 28 gennaio 1987

la banca che ti offre di più

SINCROTRONE / LA MACCHINA

Il «via» è stato dato

Rubbia: «Partiamo prima del finanziamento»

Servizi di
Fabio Pagan

L'«effetto Rubbia» ha colpito ancora. D'intesa con gli altri membri del consiglio di amministrazione della società Trieste Sincrotrone, il vulcanico Nobel goriziano ha deciso di far partire il progetto concettuale della «macchina di luce» prima ancora di avere in tasca i relativi 150 miliardi (che comunque dovrebbero essere confermati dal Cipe entro febbraio).

Da ieri, così, il sincrotrone ha iniziato ufficialmente il suo cammino, che in capo a nove/dodici mesi lo porterà al progetto esecutivo. Dopo le gare d'appalto per i singoli componenti della macchina, si potrà allestire il cantiere per la costruzione dell'anello, che prenderà circa quattro anni. Come dire che il sincrotrone triestino dovrebbe essere realtà concreta nella prima metà del 1992.

«La società Trieste Sincrottone non è comunque una società chiusa», ha fatto notare Giorgio Rosso Cicogna, consigliere del ministro Granelli per gli affari internazionali. «Siamo aperti ai contributi scientifici e finanziari di enti di ricerca italiani e stranieri interessati a utilizzare la macchina».

Rubbia ha ribadito la complementarietà tra il sincrotrone nazionale di Trieste (da 2 GeV) e il sincrotrone europeo di Grenoble (da 5 GeV), al quale l'Italia contribuisce al 15 per cento. «Per certe ricerche tecnologiche, la macchina triestina sarà ancora più avanzata di quella di Grenoble. In maggio organizzeremo qui a Trieste una grande conferenza internazionale con i potenziali utilizzatori del sincrotrone».

Qualche timore, professor Rubbia? «Cose di questo genere in Italia non sono state ancora realizzate. E nella scienza o si arriva primi o non vale neppure la pena cominciare. Posso garantire che ci batteremo bene, anche se abbiamo davanti a noi un lavoro assolutamente spaventoso. Tra l'altro, bisognerà anche convincere un buon numero di persone che in questa regione hanno finora dimostrato una reazione allergica alla nostra iniziativa. Mi sembra di notare un eccesso di pessimismo, da queste parti...».

Il premio Nobel Carlo Rubbia e il consigliere Giorgio Rosso Cicogna nella tipografia del «Piccolo». Accanto a loro il direttore e il caporedattore. (Montenero)

SINCROTRONE / GLI UOMINI

Ecco chi costruirà l'anello di luce sul Carso

Nominato «project leader» Massimo Cornacchia, un fisico da vent'anni in America

È un fisico italiano che da oltre vent'anni lavora in America il primo «cervello» che il sincrotrone triestino riporta in patria. Si chiama Massimo Cornacchia: sarà il project leader della nostra macchina, colui che guiderà la costruzione dell'anello sul Carso nei prossimi cinque anni.

Lo ha deciso all'unanimità il consiglio di amministrazione della società Trieste Sincrotrone nella sua prima seduta di ieri mattina all'Area di ricerca. Cornacchia, che in questi ultimi mesi ha seguito passo passo il lavoro preparatorio per il sincrotrone, era presenta alla conferenza stampa in cui è stato illustrato l'avanzamento del progetto: «Non ho ancora accettato ufficialmente — ha osservato —. Ma posso dire che sto valutando positivamente l'offerta che mi è stata fatta».

In realtà, l'accettazione è praticamente scontata. È un grosso colpo per la macchina triestina: Cornacchia è infatti lo scienziato italiano che più ne sa sulla luce di sincrotrone.

Nato a Firenze nel 1938, laureatosi a Roma lavorando a Frascati con il sincrotrone Adone, è passato al centro inglese di Daresbury e al Cern di Ginevra per poi emigrare negli Stati Uniti: prima a Brookhaven, poi a Berkeley, California. Qui detiene due importanti incarichi: è capo del gruppo di studio sugli acceleratori avanzati, nonché vicedirettore di una macchina a luce di sincrotrone molto simile a quella prevista per Trieste.

«Assicurandoci il dottor Cornacchia — ha sottolineato Rubbia — abbiamo la certezza di poter acquisire il know-how americano nel settore e nello stesso tempo sottraiamo agli Stati Uniti il loro uomo di punta nella luce di sincrotrone, il loro uomo-gol, per usare un termine sportivo». Cornacchia non è l'unico italiano residente negli Usa su cui la Trieste Sincrotrone ha messo gli occhi, anche se altri nomi sono tenuti per il momento top-secret. «State comunque certi — ha assicurato Rubbia — che cercheremo di mettere insieme un gruppo di costruttori di calibro internazionale».

Il sincrotrone triestino si troverà in effetti a dover fronteggiare un'agguerrita concorrenza: oltre alla macchina di Berkeley, gli Stati Uniti ne hanno un'altra che opererà a energie molto più elevate al laboratorio di Argonne, mentre altri sincrotroni sono in fase di realizzazione in Germania e in Francia, a testimoniare il crescente interesse della comunità scientifica internazionale nel settore. Per questo i gestori della macchina triestina hanno già un protocollo di accordo con i tedeschi, hanno stabilito contatti con le équipe americane, hanno intese di collaborazione con le nazioni vicine: Svizzera, Austria, Jugoslavia.

Massimo Cornacchia

RIUNIONE IN C.D.C.

Unita sui contingenti l'economia locale

L'unità di azione e di solidarietà di tutte le categorie triestine è stata confermata in una riunione svoltasi presso la Camera di commercio, presieduta dall'on. Tombesi, in merito ai vitali problemi dei contingenti agevolati, dell'atteso provvedimento per le aree di confine e dell'unità regionale.

All'incontro erano presenti i presidenti dell'Associazione degli industriali Pacorini, degli artigiani Ret, dell'Unione commercianti Donaggio con il segretario Geppi, delle piccole industrie Cuccagna con il segretario Crociato, dell'Unione regionale economica slovena, Svetina con il segretario Calan, il vicepresidente dell'Associazione agricoltori Rustia-Traine con il segretario signora Pessina Kosir, per l'Alleanza contadina Bukavec, per gli Agenti marittimi Campodonico e per l'Associazione panificatori Bonifacio, vicesegretari camerali Nicoli, Colombo e il segretario di presidenza Ziberna.

Il presidente Tombesi ha relazionato sulla situazione maturatasi negli ultimi giorni pure alla luce delle prese di posizione emerse dagli ambienti friulani e sui contatti avuti con i massimi esponenti delle istituzioni locali. In particolare, per quanto riguarda i contingenti agevolati è stato espresso pieno appoggio all'azione camerale tendente alla sollecita approvazione del decreto di legge governativo che contiene l'estensione di talune agevolazioni, già in atto a Gorizia, al territorio della provincia di Trieste. Tale provvedimento risulterebbe il logico completamento dei contenuti del «pacchetto», e contribuirebbe ad avviare quel riequilibrio regionale più volte affermato quale obiettivo regionale prioritario e finora disatteso nei fatti.

Sulla tematica «Aree di confine» è stata ribadita l'importanza di una concreta e sollecita definizione del provvedimento che assolutamente non dovrà sovrapporsi ai contenuti del «pacchetto», bensì contribuire a consolidare l'unità fra le varie componenti territoriali ed etniche della regione.

La posizione unitaria emersa complessivamente sarà esposta prossimamente in sede governativa da una delegazione triestina.

CON I FRIULANI

Tombesi è per l'armistizio

Contingenti allargabili alle aree di confine

Ma lui è un Bravo ragazzo. Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, frena sul nascere le polemiche con il pari collega udinese. Pur riconoscendo a Gianni Bravo una «marcata attitudine al protagonismo» e il fatto che «non è uno che lavora in equipaggio», l'esponente camerale butta tonnellate d'acqua sul fuoco secessionista.

Bravo va recuperato, dichiara, per l'incarico che ha. I malintesi, si fa capire, è meglio risolverli in sede di Unioncamere. Resta un dubbio di fondo, allo stesso Tombesi: tra «unità» e contingenti come distinguere la causa vera della polemica da quella strumentale?

«Di sicuro — precisa Tombesi — l'unità regionale è tuttora un buon affare per tutti, che dimostra la lungimiranza di chi l'ha voluta». Anche sulle cifre, Tombesi ha idee precise. Troppi aiuti a Trieste? Ma i 2600 miliardi dell'ultima legge di finanziamento della ricostruzione dove li mettiamo? Nonostante questo «nessuno si è mai sognato di andare troppo per il sottile nel vedere a cosa erano finalizzati i fondi».

Né, a quanto sembra, si intende farlo adesso. E i contingenti? Rientrano nell'ottica del riequilibrio, e nessuno finora si era scandalizzato per la loro concessione. Tranne Udine, le cui valutazioni però non convincono.

Su un fatto però Tombesi si dimostra possibilista, e cioè sulla loro eventuale estensione all'area di confine regolamentata dall'accordo di Udine. Un'ipotesi, è chiaro, ma che potrebbe sbloccare molte opposizioni di principio.

Evitando la rissa si cerca quindi l'appoggio «degli ambienti economici udinesi più responsabili». Senza dimenticare che in Parlamento è tuttora in ballo la legge sulle aree di confine. Strappo ricucito, dunque? La risposta è sì, sia pure con lo spago.

Tombesi e Pacorini con gli esponenti economici della città. (Giornalfoto)

A CHE PUNTO SIAMO?

Nervosismo sindacale sul «caso Aquila»

Mancano il giorno e l'ora, ma l'appuntamento chiesto dai sindacati alla Regione per discutere le sorti dell'Aquila è ormai nell'aria. Si attende soltanto la risposta della Cei-Sud, uno degli acquirenti della raffineria, chiamato a valutare le condizioni che la Friulia, su istruzione della giunta regionale, ha posto in cambio del suo ingresso nella «New Aquila». È il gruppo questa risposta la dovrebbe dare già in settimana, dopo aver consultato i misteriosi partner austriaci, tuttora privi di un volto e di un nome.

Comunque, anche se i futuri padroni dell'impianto dovessero far mancare in tempo utile la loro reazione ufficiale al lungo elenco di patti sociali e parasociali predisposto dalla finanziaria regionale, l'incontro con Cgil, Cisl e Uil si farà lo stesso. Lo ha promesso ieri l'assessore Francescutto alla Cgil, ponendo così fine a 24 ore di tensione all'interno del sindacato.

Era successo infatti che le tre organizzazioni sindacali, stanche di aspettare una convocazione più volte sollecitata e mai ottenuta, avevano deciso di mandare l'ennesimo appello. Una nota per dire a Regione e Ministero: «Muovetevi ad aggiornarci sullo stato della trattativa. I lavoratori in cassintegrazione vogliono sapere come stanno le cose, quanto vicina sia la vendita e la ripresa dell'attività».

La Cgil, in disaccordo con Cisl e Uil, aveva pensato di inviare sì un telegramma di richiesta a Francescutto, ma anche uno uguale a Biasutti. Poi le assicurazioni dell'assessore all'industria ieri mattina hanno fatto rientrare i propositi e la doppia missiva non è mai partita. Anche se, spiega il segretario provinciale della Cgil, Roberto Treu, «il nostro giudizio politico rimane invariato. In tutta questa vicenda lamentiamo la scarsità delle informazioni, la quasi assenza di un rapporto con i sindacati. Lo abbiamo spiegato più volte a Francescutto...».

Cisl e Uil, dal canto loro, hanno pure insistito per farsi ricevere in Regione dopo tanto tempo, ma si sono subito opposte all'idea di inviare un appello anche a Biasutti. Così ieri, convinte che la Cgil avesse già spedito le sue richieste, hanno firmato da sole un telegramma, intestato esclusivamente a Francescutto e al sottosegretario all'industria.

■

CONFERENZA. Oggi alle 17 nell'aula magna della facoltà di medicina in via Vasari si svolgerà una conferenza dibattito tenuta dalla dottoressa Caterina Svanborg-Eden, del dipartimento di immunologia clinica dell'università di Goteborg, sul tema: «L'interazione ospite parassita nelle infezioni urinarie».

L'ingresso chiuso del ristorante al gasolio. (Italfoto)

RISTORANTE CHIUSO

Una pioggia di gasolio

Pranzi saltati e lavoro sospeso per la rottura di una pompa

Centinaia di impiegati senza pranzo. Danni per milioni. 50 dipendenti a casa, a forzato riposo. Queste le conseguenze dello spandimento di gasolio che ieri ha invaso il ristorante «Brek», in via San Francesco 10. Ora il locale è chiuso per ordine dell'Usl. Riaprirà quando i muratori avranno rimosso i cartoni del soffitto zuppi di nafta. Poi bisognerà pulire i banconi e i pavimenti, ma soprattutto eliminare quel terribile odore che in un attimo impregna abiti, capelli e corpi.

Il gasolio è uscito nottetempo dal serbatoio posto sul tetto del locale, un serbatoio che appartiene al sovrastante condominio. «A provocare il danno è stata la rottura di una pompa» spiegano i vigili del fuoco che sono accorsi nel locale ieri mattina poco dopo le 6 e mezzo. I pompieri hanno lavorato per quasi tutta la giornata per limitare gli effetti della «piena». Il carburante non doveva infatti raggiungere la fognatura. Sarebbe finito in mare provocando altri danni.

Ma andiamo con ordine. Per capire cos'è esattamente accaduto bisogna conoscere com'è costruito l'impianto di riscaldamento del condominio. I serbatoi del gasolio sono due. Uno sotto il livello di via San Francesco. L'altro sul tetto del «Brek», accanto al locale caldaie. Il primo contiene tremila litri di carburante. L'altro poco più di duecento.

Per sollevare la nafta e farla arrivare al bruciatore esiste una pompa comandata da un interruttore automatico. L'interruttore ieri notte si è bloccato sulla posizione «aperta». La pompa è andata avanti per ore e ore e ha sollevato litri su litri di gasolio. 700 o 800 ne sono usciti dal tubo del «troppo pieno», invadendo il tetto, e scendendo per mille vie nel sottostante locale.

Un passante ieri mattina alle 6 e mezzo ha visto il gasolio uscire da stto la saracinesca. Ha chiamato i pompieri. Per prima cosa i vigili hanno staccato l'impianto elettrico. Un contatto falso o una scintilla avrebbero potuto innescare un incendio. Poi hanno bloccato la pompa. Infine hanno chiamato il direttore del locale Franco Sardiello.

I fornitori sono stati rispediti indietro, i dipendenti sono stati messi a riposo. «Lavoriamo in 50 qui al "Brek" — spiega il direttore. — Alcuni sono a "part time", altri a tempo pieno. Per alcuni giorni — speriamo pochi — il lavoro sarà interrotto. Il gasolio ha rovinato la controsoffittatura e ha invaso alcuni banconi. Quello del bar in particolare. Il dottor Botteghelli, responsabile del settore igiene e sanità dell'Usl, ci ha ordinato di chiudere, fino a nuovo ordine. Certo con questa puzza non si può lavorare».

Il «Brek» sforna ogni giorno tra i 1300 e i 1400 pasti. La clientela è composta da impiegati della Regione, da dipendenti di istituti di credito, ma anche da pensionati, giovani, studenti. Molti usufruiscono di particolari «convenzioni» che abbassano il prezzo. Ieri si sono trovati tutti di fronte alle porte sbarrate e agli operai e pompieri che lavoravano.

«È rimasto aperto il nostro ristorante al Pam, in viale Campi Elisi» era scritto su un cartello apposto dalla direzione. In pochi ne hanno usufruito. Hanno preferito per comodità entrare nei tradizionali locali della zona. «Abbiamo fatto affari come nei giorni della fiera di San Nicolò», ha detto un gestore non abituato a simili pienoni.

I danni provocati dalla nafta sono comunque coperti da assicurazione. Così almeno assicura l'amministratore dello stabile, Piero Minzi-Cleva. «Ho rinnovato da poco la polizza con le Assicurazioni Generali. (Claudio Ernè)

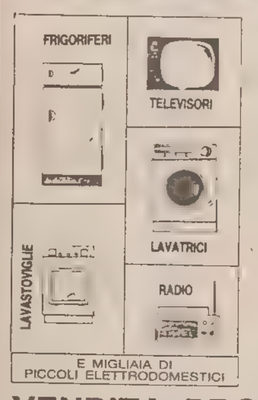
freddo:
un materasso adatto
può darci
un confortevole tepore

casa del materasso di OSMO
Trieste - via Italo Svevo 6 - PARCHEGGIO RISERVATO

TUTE SPORTIVE
IN SALDI
CON SCONTI DAL 20 ALL'80%
tommasini sport
TRIESTE - VIA MAZZINI 37 - 39

incontri
a cura della SPE

SÌ.
DEVO CAMBIARE L'ELETTRODOMESTICO; MA PERCHÉ PROPRIO ADESSO?
COM. EFF.



Adesso, perché Al Risparmio è in grado di offrirvi condizioni veramente particolari proponendo una gamma vastissima di elettrodomestici delle migliori marche a prezzi veramente risparmiosi.

INOLTRE CON LA VENDITA PROMOZIONALE su tutti gli articoli risparmiate ancora un 10% che diventa il 15% calcolando il trasporto, il ritiro usato e l'installazione completamente gratuiti che incidono appunto in media del 5% del valore della merce.

DOVE RISPARMIERETE ANCORA DI PIÙ!
AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA GIULIA 64 - TEL. 54520
VIA TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

ACCORDO NELLA DC

Gli ex morotei con Biasutti

Fumata bianca alla Dc? Così sembrerebbe. Le due grandi forze provinciali, l'area Biasutti e l'area Zac (ex morotei) hanno ormai concluso l'accordo ma nulla di ufficiale è emerso da palazzo Diana. All'intesa potrebbero infatti essere interessati pure i basisti che si inserirebbero quindi in quest'alleanza praticamente formalizzata. Il congresso provinciale dovrebbe svolgersi a marzo, ma la data non è stata ancora sottoscritta. Dovrebbe essere il prossimo comitato provinciale a deciderla.

«La necessità di realizzare un effettivo rinnovamento della Dc di Trieste, che sta riacquisendo un importante ruolo sia di capoluogo regionale che di punto di riferimento della politica nazionale e internazionale, con il superamento della crisi di identità che l'ha travagliata per molti anni, richiede la formazione all'interno del partito, in vista del congresso rinnovo cariche, di una vasta "area" collegata alle posizioni politiche espresse in campo nazionale dalla segreteria De Mita. Un'area che si costituisce, senza esclusivismi e chiusure, con l'impegno degli amici che nel precedente congresso si richiamavano alla lista denominata "per una nuova Dc con De Mita" e alla lista denominata "Area Zaccagnini"».

È questo quanto emerge da una nota emessa dalla componente biasuttiana e dall'area Zac.

«Tale impegno si realizza con una intesa volta a garantire una gestione moderna ed efficiente del partito — continua il comunicato — capace di ricollegarsi con tutte le componenti della società triestina e in particolare con il mondo cattolico e di rilanciare l'attività delle sezioni e delle altre strutture di base del partito; con l'impegno altresì di creare le condizioni per una gestione unitaria in grado di utilizzare tutte le migliori energie politiche e intellettuali nel profondo convincimento che per rispondere in modo credibile ed efficace alla diffusa situazione di malessere e alla sensazione di sfiducia e di disagio che si registra nei confronti delle istituzioni e della politica occore recuperare il primato del politico sui frastagliati interessi individuali e corporativi in cui la solidarietà rischia, nel nostro Paese e nella nostra città, di dissolversi, ma occorre anche recuperare nella gestione del politico capacità di autolimitazione, rigore, autorevolezza e più stretto coordinamento, pur rispettoso e fiducioso nelle autonome scelte operative, con le istituzioni e con coloro che in esse rappresentano la Dc».

«Ciò presuppone la volontà — continua la nota — che si ribadisce di sostenere l'attuale quadro politico nei maggiori enti locali della città e della provincia, all'interno dei quali la Dc deve svolgere un ruolo primario, nella prospettiva di potersi candidare nella prossima tornata elettorale a riacquisire il ruolo di partito di maggioranza relativa».

«Questa nuova area politica si impegna perciò a definire, sui problemi di maggior rilevanza, una linea comune e in particolare a sostenere il ruolo di grande polo della ricerca con capacità di integrazione e stimolo nei confronti del tessuto industriale e portuale, ad utilizzare incisivamente sul terreno economico e sociale tutte le nuove e speciali provvidenze ottenute, a difendere nella trattativa con gli organi dello Stato la sua struttura produttive pubblica, a rilanciare il ruolo emporiale della città con una riconsiderazione dell'attuale politica portuale soprattutto per quanto concerne l'ammodernamento delle sue strutture e le scelte collegate ai settori direzionale e turistico».

«Quest'area si impegna anche — prosegue il comunicato — in un'ottica di coerente difesa dell'unità regionale, a perseguire le scelte di decentramento avviate dalla Regione all'interno delle quali Trieste deve vedere realizzate più compiutamente le sue peculiarità e valorizzare le sue diversità. Ribadisce inoltre la volontà e l'impegno ad una civile convivenza di tutta la comunità triestina, nel rispetto delle giuste esigenze della minoranza di lingua slovena, ma contrastando provvedimenti non equilibrati di tutela e di riconoscimento. Al riguardo sottolinea che in alcun caso possono essere superate le impostazioni contenute nel disegno di legge predisposto dal partito e a suo tempo approvato». ■

INFERMIERI. Il Comune bandisce un concorso pubblico per titoli ed esami a 15 posti di «istruttore sociosanitario» - infermiere professionale (6.a qualifica funzionale, con riserva del 50 per cento dei posti al personale interno).

DIBATTITO

Traffico e parcheggi

Il consiglio rionale Città nuova-Barriera nuova ha indetto, per domani alle 17.30, al Circolo della stampa (corso Italia, 12), una pubblica assemblea sul tema «Traffico e parcheggi nel centro città: il cittadino ci interroga».

Alla stessa interverranno in qualità di oratori: l'ing. Lucio Vattovani, assessore all'urbanistica e traffico del Comune di Trieste; Paolo de Gavardo, presidente dell'Act.

DOMANI

Festa vigili urbani

Domani, alle ore 18, nella chiesa del Seminario diocesano di via Besenghi 16, verrà celebrata una messa per onorare la festa di S. Sebastiano martire, patrono dei vigili urbani. I componenti del corpo si raccoglieranno attorno a don Matteo Fillini, cappellano del corpo, per ricordare l'esempio del santo. Al rito religioso sono invitati tutti i dipendenti del corpo, i pensionati e i familiari che potranno intrattenersi.

PESCA

Incontro in Municipio

Una riunione sui problemi della pesca nel Golfo di Trieste si è tenuta ieri mattina nel municipio del capoluogo giuliano, su iniziativa del sindaco Giulio Staffieri, presenti il sindaco di Grado Zanetti con il vicesindaco e assessore alla pesca Dissette, l'assessore Giorgi di Lignano, l'assessore alla pesca di Marano Lagunare Dal Forno, l'assessore Tremul di Muggia e i responsabili delle cooperative pescatori.

PICCOLA COMUNITA' IN FESTA

Auguri ai nostri cinesi per il Capodanno

Sopra: cuochi cinesi all'opera. Sotto: i titolari del «Shangai» in via degli Artisti. (Foto Montenero)

Sono una trentina. Il più piccolo è nato al Burlo. Oggi cenone speciale

Servizio di
Furio Baldassi

Stasera festeggeranno il Capodanno. Attendendo di entrare nell'«Anno del Coniglio», che promette calma, pace e felicità, serviranno ai loro clienti un tipico menù familiare. Dicono che porti bene. «Loro» sono i cinesi di Trieste. Una comunità ancora minuscola, ma in sicura espansione.

Lo testimonia la notevole crescita dei ristoranti di specialità orientali. In un paio d'anni si è arrivati a quota cinque. Uno solo è a gestione mista, e offre in massima parte piatti coreani. Tutti gli altri sono cinesi «doc». È il nucleo originale dei «triestini» dagli occhi e mandorla continua a crescere.

Ad aprire la strada è stato, nel settembre dell'83, Xia Cui Jiz, 23 anni, da Shangai. Incredibile a dirsi, il suo nome, tradotto, significa Luigi. Tra Trieste e il giovane cinese è stato amore a prima vista.

«Sono sceso dal treno, e ho visto questa città chiusa tra il mare e le montagne, come la mia Shangai. Ho capito subito c e mi sarei trovato bene». E così è stato. Di «Luigi» (e Luigie...) da allora ne sono arrivati una trentina. Quella di Xia Cui Jiz, con otto persone, è comunque la famiglia più numerosa. Sono tutti impegnati nel ristorante di via degli Artisti che, non occorre dirlo, non poteva che chiamarsi «Shangai». Ma, in una comunità ancora così piccola, si conoscono tutti tra di loro.

Veniamo così a sapere che dei tre ristoranti rimasti due sono gestiti da cinesi di Hong Kong, mentre il terzo, il più recente, da nativi dello Zhzjian, una provincia ricca di arte e cultura.

Come si saranno inseriti, nella patria del buffet? «Molto bene, a tutti i livelli — spiega Cui Jiz —. Ci siamo fatti localmente molti amici, e anche la nostra cucina incontra i gusti dei triestini. «La cena tipica di Capodanno ce l'hanno richiesta i nostri clienti abituali». Quegli stessi che negli ultimi anni hanno scoperto una maniera di mangiare alternativa senza essere per forza esotica. Tra i «best sellers» triestini Cui Jiz segnala i gamberetti alla piastra, il pollo alle mandorle, il nido di uccello con carne mista, lo stufato di pesce e il maiale in agrodolce.

Ma stasera il menù sarà, deve esserlo, speciale. Sarà un Capodanno cinese in tono minore, d'accordo. Niente «lampada di drago», feste sfarzose e notti in bianco. E neanche i rituali cinque giorni di festeggiamenti. La cucina però uscirà dall'ordinario. È prevista la torta cinese, una specie di panettone di riso con zucchero e frutta. A Capodanno, dicono, non può mancare. C'è poi il piatto della felicità della famiglia, un panellino di tau-fu (formaggio di soia con arachidi, bambù ecc.), la pasta di riso, con bambù e pesce cinese.

Una volta chiuso il locale, la piccola comunità si scambierà gli auguri nella sua lingua. Forse al gruppo, come succede di tanto in tanto, si unirà qualcuno degli studiosi di Miramare e dell'Università, e degli studenti del Collegio di Duino. «Sono una trentina — precisa Cui Jiz — e ogni tanto vediamo assieme qualche video che arriva dalla Cina, e facciamo qualche giro di "Mah-jong" (tipico gioco asiatico, n.d.r.)».

Dalla sua comoda posizione in braccio alla madre Guanyian, Xia Jia Tian, tre mesi, non si perde un'espressione del padre. È il primo cinese nato a Trieste, al Burlo. «Lo chiamiamo anche Leo — racconta un orgoglioso "Luigi" — perché è nato nel 1986, che era l'anno della tigre. Un felino, appunto». Leo intanto sbadiglia, ignaro di tanto ruolo. Non è solo uno dei primi cinesini locali. È già un triestino del 2000. ■

VOLTA. Una delegazione degli studenti dell'Istituto Volta è stata ricevuta dal presidente della Provincia Locchi per avere chiarimenti sull'attuale inagibilità delle palestre.

IL LETTO è uno splendido, grande negozio nel quale potrete trovare non solo i più bei letti d'ottone, ma anche materassi, reti metalliche, guanciali, e tutti gli accessori per il letto, in una varietà forse mai vista.

il letto
Trieste, via Tarabochia 5

M.C.P.
moquette & carte da parati
di via S. Francesco 9
presenta
il più interessante
il più nuovo
il più prestigioso
RIVESTIMENTO MURALE VINILICO
STUCCO VENEZIANO

PHILIPS per udire meglio
Non più sordo. Mai più solo.
INFORMAZIONI E PROVE GRATUITE DEI NUOVISSIMI APPARECCHI ACUSTICI PRESSO
OTTICA V. ZINGIRIAN TRIESTE VIA MURATTI, 1 - TEL. 74110

NEVE + GHIACCIO
4x4
QUANDO METTERSI IN STRADA NON DIVENTA IMPOSSIBILE

CONCESSIONARIA PER TRIESTE
cierreauto
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64654
CONCESSIONARIA HYUNDAI
EMELBA S.A - ISUZU - GIANNINI

VIA RAFFINERIA

Il nodo non si scioglie

Alle promesse dell'assessore Vattovani non seguono i fatti

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

La nuova giunta comunale promette, i problemi del traffico restano. Cartina di tornasole della buona volontà dell'amministrazione municipale a risolvere i «nodi» della viabilità cittadina dovrebbe essere il nuovo assetto di via Raffineria. Le proposte ci sono, sono state tutte vagliate, è stata raggiunta anche un'intesa fra il Comune e l'Azienda consorziale trasporti, ma i mesi passano senza che si veda alcun provvedimento concreto.

L'assessore competente, Lucio Vattovani, da quando si è installato all'ufficio viabilità e traffico, dichiara che la soluzione è imminente. Ha sposato le indicazioni contenute nel «piano bus» adottato dall'Act e elaborato dall'ing. Roberto Camus, esperto universitario di circolazione cittadina al nostro ateneo, autore di numerosi studi e interventi sulla rete viaria di molte città del centro Italia.

Per il «nodo» di via Raffineria sono sostanzialmente due le manovre proposte. L'istituzione di una corsia «contromano» nel tratto terminale di viale D'Annunzio, lungo la direttrice di piazza Foraggi-piazza Garibaldi, riservata ai mezzi pubblici, e la creazione del senso unico, in salita, lungo via Pascoli, per alleggerire la pressione delle macchine all'incrocio Pascoli-Raffineria.

Contemporaneamente all'istituzione del senso unico in via Pascoli dovrebbe venir creata una direttrice in discesa lungo via Foscolo, regolata da semaforo alla confluenza con piazza Garibaldi. Va anche risolta l'uscita dei mezzi dei vigili del fuoco dalla caserma di Largo Nicolini che, anziché imboccare in discesa via Pascoli, dovrebbero percorrere via D'Azeglio (già a fine novembre è stata verificata la possibilità di questa alternativa urbana al percorso dei mezzi di soccorso).

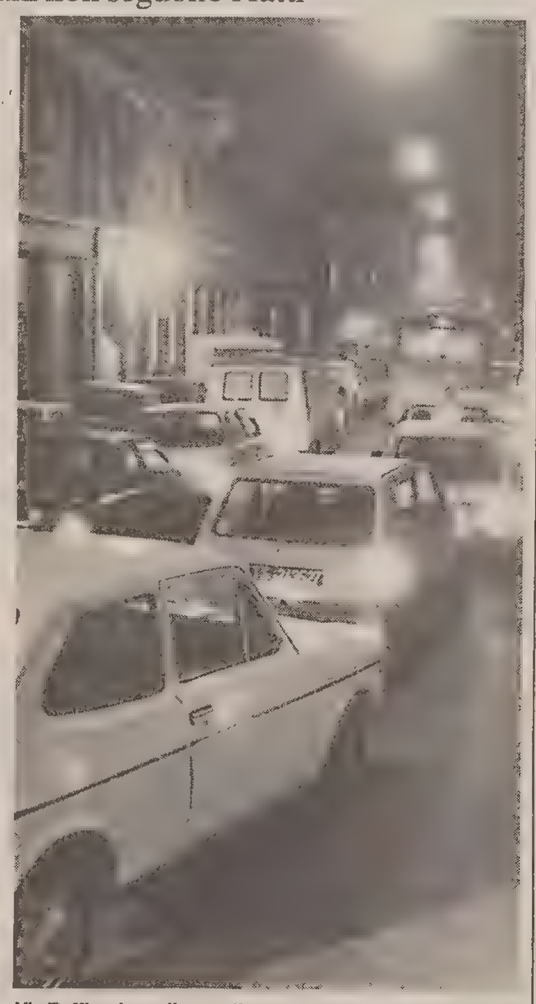
Questa soluzione potrebbe essere adottata subito se non ci fosse la questione dei semafori. Quello all'angolo fra via Pascoli e via Raffineria va tolto, mentre un altro «lampione» deve essere collocato all'incrocio fra piazza Garibaldi e via Foscolo. Purtroppo i tempi di installazione dei complessi semaforici sono lunghi e, a Trieste, sono tanto più complicati dal fatto che il «cervello» elettronico che comanda le apparecchiature luminose da largo Granatieri è ormai «vecchio», cioè obsoleto.

Ecco perché Vattovani, al di là delle promesse generiche di voler fare presto, non fa date precise, e, pressato, risponde che la vicenda si risolverà con l'estate.

Intanto l'Azienda trasporti è impaziente. Il «nodo» di via Raffineria è una strettoria che determina, nelle ore centrali della giornata, pesanti allungamenti dei tempi di percorrenza di tutti i bus che da Muggia sono diretti al centro città.

«Per noi è molto importante che il Comune attui la corsia contromano in viale D'Annunzio», afferma il presidente dell'Azienda trasporti, Paolo de Gavardo. «Non solo perché si risolverebbe il problema di viabilità in quella zona — soggiunge — ma soprattutto perché sarebbe il segno, che noi attendiamo, della volontà della giunta municipale di dare avvio alla ristrutturazione della viabilità cittadina».

L'Act non perde intanto tempo: sta avviando, con i sindacati, uno studio sui tempi di percorrenza delle linee.



Via Raffineria: nelle ore di punta del traffico è un «nodo» insoluto nella circolazione viaria cittadina, che provoca pesanti riflessi sui tempi di percorrenza dei bus. Il Comune promette una soluzione, che tarda a venire. (Foto Montenero)

INTERESSANTE CARNET

Per la ripresa del Miani il ritorno di Muccioli

Con il ritorno di Vincenzo Muccioli il Centro studi Ercole Miani inizia l'attività per l'anno in corso. Il leader della comunità di San Patrignano discuterà con il direttore del carcere di Trieste Giovanni Attinà sul tema «Tossicodipendenza e sistema carcerario in Italia». Introdurrà il giornalista Davide Giacalone. L'appuntamento è per lunedì 9 febbraio alle 17.30 al Circolo della stampa.

Ma il carnet di Maurizio Fogar, presidente del Miani, è molto ricco. Il 19 febbraio alle 17 al Politeama Rossetti ci sarà un'ospite d'eccezione, Andrea Jonasson, la giovane attrice moglie di Giorgio Strehler che interpreterà una raccolta di liriche edite e inedite di Bertolt Brecht. La performance avverrà nel corso dell'incontro sul tema «Brecht, i giovani: oggi, trent'anni dopo». Presenterà il critico teatrale Giorgio Polacco, Nell'occasione sarà anche esposta una mostra con libri e documenti di Brecht, la cui sede è ancora da definirsi.

A fine febbraio, precisamente il 26 e 27, nella sala convegni della Camera di commercio avrà luogo un congresso provinciale sui beni e le istituzioni culturali a Trieste. «Sarà un importante momento di verifica — dice Maurizio Fogar — della difficile situazione di questo settore. Una verifica importante e necessaria perché, come ha dimostrato il dibattito ospitato sul Piccolo, l'opinione pubblica cittadina è ampiamente coinvolta su questo tema».

«Per avere un quadro completo — continua Fogar — abbiamo chiamato i responsabili, cioè sia gli amministratori pubblici sia i funzionari che gestiscono questi beni e istituzioni. Ovviamente, sono invitati a partecipare tutti gli operatori privati presenti sul territorio». Le conclusioni saranno trattate dall'on. Giuseppe Galasso, sottosegretario ai beni culturali e ambientali e ideatore di una legge di tutela.

Maurizio Fogar

Se febbraio è fitto di appuntamenti, marzo non è da meno e comincia anch'esso con un gradito ritorno: il 9 parlerà Nando Dalla Chiesa, docente di sociologia all'Università Bocconi di Milano, figlio del generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo assassinato dalla mafia. Nell'incontro il prof. Dalla Chiesa farà il punto sul maxi-processo in corso a Palermo. A fine marzo ci sarà poi una tavola rotonda su «Teatro di prosa: società civile e potere politico». Interverranno Vittorio Gassman, attore e imprenditore teatrale, e Franco Zenari, presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Sono in corso contatti per assicurare la presenza del ministro per il turismo e lo spettacolo Nicola Capria. Introdurrà il critico Giorgio Polacco.

Dopo la prosa, al Miani si parlerà anche di lirica, ad aprile. È stato invitato un vero pezzo da novanta del settore, Massimo Bogianckino, sindaco di Firenze, già direttore dell'Opera di Parigi e del Teatro dell'Opera di Roma. Questo il tema: «Teatro lirico: società civile e potere politico».

Un appuntamento di grande attualità per la prossima primavera è quello su «Esercito di leva, esercito professionale» che vedrà riuniti a discutere l'on. Arnaldo Baracchetti, vicepresidente della Commissione difesa della Camera dei deputati; il prof. Paolo Ungari, consigliere giuridico del ministero della difesa e, forse, l'ex-ministro della difesa Lelio Lagorio. «Con il programma che abbiamo delineato per questa prima parte dell'anno — afferma Fogar — abbiamo continuato sulla strada del "se si vuole si può". Abbiamo cioè dimostrato, in concreto, che Trieste può essere validamente inserita nei grandi dibattiti nazionali».

«È proprio questo dell'attualità il filo rosso che lega le varie manifestazioni del Miani. Un filo rosso fatto di impegno culturale — conclude Fogar — legato al dato politico che porta a riservare grande attenzione ai movimenti di opinione». La formula ha dato i suoi frutti: l'anno scorso il circolo Miani è passato dai 186 ai 259 soci.

(Pl. S.)

ALL'ISTITUTO DI STORIA DELL'ATENEO

Aule «freezer»

Da lunedì tutte le attività sono sospese

Non resta che attendere la consegna della nuova sede nel palazzo di via Economo

Interessamento del Rettore

È stato il freddo a far bloccare, da lunedì, tutte le attività dell'Istituto di Storia della nostra Università, nella sede di via Diaz 21, ma questa è stata solo la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

«La questione è annosa e complessa — afferma il direttore dell'Istituto, prof. Paolo Cammarosano — e risale al 1975, anno di fondazione del nuovo corso di laurea in storia. Per ospitare l'insegnamento delle nuove discipline l'università reperì i locali di via Diaz, al pianoterra. Di proprietà della Cassa di Risparmio, avevano ospitato un centro di calcolo. Fu subito evidente che il luogo non era adatto a ospitare aule e biblioteca (è privo di impianto di riscaldamento e ha delle amplissime vetrate che si aprono su via Diaz e provocano un'enorme dispersione di calore). In mancanza di soluzioni alternative, si accettò la sistemazione, pensando che fosse provvisoria».

Intanto l'istituto è cresciuto, sono aumentate le cattedre e gli studenti; grazie alle ricerche che vi si fanno è diventato un centro studi noto anche fuori Trieste. La situazione logistica si è fatta così presto difficile. «Non sapevamo come creare nuovi spazi per le aule, ci siamo arrangiati con dei locali in via dell'Università; in via Diaz però la situazione è da lungo tempo insostenibile», si sfoga Cammarosano.

«Un notevole problema lo costituisce la nostra biblioteca, che ormai conta 40 mila volumi e duecento riviste. Data la conformazione dei locali non la si può assolutamente controllare e subisce continui furti. Non sapendo più come fronteggiare la situazione, dopo essermi rivolto inutilmente a tutti gli uffici competenti dell'Università ho addirittura fatto una denuncia ai carabinieri».

Agli inizi degli anni Ottanta, finalmente ecco profilarsi una possibile soluzione: l'università acquista dal Lloyd Adriatico un palazzo in via Economo da destinarsi all'Istituto di storia e a quello di Discipline dello spettacolo. «Ma i lavori sono sempre andati a rilento, nascono continui problemi con gli appalti e conflitti tra il Genio civile e gli uffici tecnici dell'università — nota il prof. Cammarosano —. Sembrava dovesse essere consegnato nell'estate 86 e invece tutto è ancora in alto mare».

C'è intanto un'altra spada di Damocle sull'istituto di via Diaz: la normativa antincendio. «La perizia eseguita l'anno scorso per conto dell'università dall'arch. Plescovich segnalava la pericolosità dei locali pieni di libri e riscaldati (anche se inefficacemente) da stufe elettriche. Così si fecero dei lavori (uscite di sicurezza, installazione di idranti) ma ancora quest'estate ho dovuto sollecitare gli uffici competenti per avere l'agibilità, senza la quale non posso sapere né se i locali possono ospitare tutti gli studenti che frequentano né se posso aumentare il numero di stufe e portare la temperatura (che attualmente oscilla tra i cinque e gli undici gradi) a un livello docente» sottolinea Cammarosano.

Il freddo degli ultimi giorni ha portato gli studenti (appoggiati da direttore, consiglio d'istituto e personale non docente) alla sollevazione. In seguito al blocco delle attività, c'è stato, lunedì stesso, un incontro tra il rettore dell'università prof. Fusaroli, la preside della Facoltà di Lettere e Filosofia prof. Silva Monti, il prof. Cammarosano, gli studenti, il personale docente e amministrativo dell'Istituto.

Il rettore si è impegnato ad adoperarsi subito per un intervento urgente per quanto riguarda il riscaldamento, ad avere una risposta ufficiale sull'agibilità e a comunicare dati sicuri sui tempi di consegna del palazzo di via Economo, la cui ristrutturazione potrà essere ora seguita anche da una commissione mista dell'istituto di storia.

(Stella Rasman)

TRE PERSONE CONDANNATE

«Crac», colpevoli

L'accusa principale è di malversazione

Protagonisti della vicenda un direttore di banca un commerciante di jeans e la moglie di quest'ultimo

Travolti da una bufera di cifre a sei e anche a sette zeri quattro persone si ritrovano al Tribunale penale. Sono il commerciante Giovanni Zanetti, 36 anni, da Portogruaro, via Giulia 8, titolare di alcuni negozi di jeans a Trieste; Vittorio Bonotto, 44 anni, Da Gaglio di Vicenza, direttore al tempo dei fatti della filiale di via Giulia della Banca cattolica del Veneto, imputati entrambi di malversazione, e Zanetti, assieme a sua moglie, Lea Trevisan, 35 anni, anche di bancarotta fraudolenta mentre un fratello della donna, Angelo Trevisan, 48 anni, viale D'Annunzio 79, è accusato di irregolare tenuta dei libri contabili.

Il Collegio, presieduto da Mario Trampus, infligge a Zanetti 5 anni di reclusione (due condonati), a Bonotto tre anni e un milione di multa, a Lea Trevisan due anni con la condizionale, e li condanna inoltre al risarcimento dei danni alla Banca cattolica, costituitasi parte civile con l'avv. Fernando Romano e applica l'amnistia ad Angelo Trevisan. Subito dopo la sentenza i difensori, avv. D'Onofrio (Bonotto), avv. Giorgio Gefter-Wondrich (i Trevisan) e l'avv. Sampietro (Zanetti) hanno firmato dichiarazione d'appello.

Nei giorni del boom dei jeans, Zanetti, già dichiarato fallito, si rituffò nel commercio servendosi dei nomi della moglie e del cognato. Tutto bene sino agli inizi dell'80 quando incominciò a declinare la vendita di questi particolari indumenti. Sperando in tempi migliori, Zanetti, che da quattro anni era cliente della filiale di via Giulia, si rivolse a quello sportello e, secondo l'Accusa, avrebbe lucrato un miliardo e oltre 100 milioni di lire contando di poter tappare le falle con il notevole importo. Il crack era nell'aria e Zanetti fallì con un passivo di tre miliardi contro un attivo di 330 milioni. Un vento presago di sventure investì anche Bonotto, da una verifica in banca si accertò il buco e si stabilì, inoltre, che egli non avrebbe contabilizzato i versamenti per 24 milioni fatti da Vojka Lavrencich, la quale però non ci rimise una lira. Questa, in estrema sintesi, la saga dell'ingente capitale.

A richiesta del presidente, Zanetti rievoca il suo vasto giro d'affari e aggiunge che Bonotto gli avrebbe dato assegni con nomi inesistenti e con questo mezzo egli credeva di poter risalire la china: le vendite erano buone e non si pagavano tasse. Afferma, infine, di non avere dato nemmeno un soldino a Bonotto, il quale conferma questa tesi e riconosce di avere adottato i rischiosi accorgimenti nella speranza di salvare il cliente.

La moglie e il cognato di Zanetti non sono presenti mentre depongono il curatore fallimentare avv. Benvenuto Sabini, il maresciallo della finanza Chemelli e diversi funzionari di banca.

La discussione inizia con l'arringa dell'avv. Romano, il quale chiede che la Cattolica sia risarcita in separata sede e sollecita la condanna degli imputati affinché sia d'esempio soprattutto ai bancari, che sono responsabili di notevoli beni. Severa suona anche la requisitoria del pubblico ministero Dario Grohmann, il quale rileva che «il direttore di una filiale non è uno sprovveduto, il quale crea un buco di oltre un miliardo per coprire, come dice, uno scoperto di 130 milioni. Zanetti non può affermare di essere stato all'oscuro dei marchingegni del funzionario...». Concludendo, il dott. Grohmann chiede che Bonotto sia condannato a 4 anni di reclusione e 4 milioni di multa, Zanetti a 6 anni e 8 milioni, la Trevisan a 2 anni con la condizionale e amnistia per suo fratello.

Nelle loro lunghe e appassionato arringhe, gli avvocati D'Onofrio, Sanpietro e Gefter-Wondrich discutono i complessi elementi della causa onde ridimensionare le posizioni dei rispettivi assistiti.

(mir)

AIT

Consiglio direttivo

Il 22 gennaio si è svolta a Milano la 14.a assemblea generale delll'Ait.

La composizione del nuovo consiglio direttivo, eletto con validità biennale 87/88, ha riconfermato la posizione di rilievo sempre mantenuta dai triestini nel campo delle tariffe dei mezzi di trasporto.

Presidente (sesto mandato dal 1980): Marcello Ravazzolo (Agente delle Ferrovie Federali Austriache-Trieste); vicepresidente: Kurt Nolte (Transwaggon Italia-Milano); segretario: Fabio Giberna (Francesco Parisi-Trieste); cassiere: Claudio Giannatelli (Autotransit-Milano); delegati: Marco Casaroli (Saima-Milano), Natale Orsenigo (Enichem Base-Milano), Nadia Penso (rappresentanza Ferrovie Francesi-Milano), Erasmo Simoncelli (Intercontainer-Basilea).

ANVGD

Nuovi incarichi

Si è riunito il consiglio direttivo del Comitato Provinciale dell'Anvgd di Trieste. Dopo la commemorazione dell'avv. Piero Ponis, fondatore del Comitato di Trieste e responsabile dell'ufficio legale e di assistenza dello stesso, recentemente scomparso, tenuta dal presidente avv. Antonio Sablich, è stato fatto un approfondito esame dei problemi ancora aperti che riguardano gli esuli giuliano-dalmati.

CISNAL

Congresso provinciale

Si è celebrato presieduto dal segretario provinciale responsabile della Cisnal Innocente Maccan, il Congresso provinciale della Fenape-Cisnal — la Federazione sindacale dei pensionati — nel corso della quale sono stati affrontati ampiamente i problemi riguardanti i pensionati

Oltre alla elezione degli organi statutari il congresso ha riconfermato Renato Lombardo quale segretario e acclamato presidente Aldo Madaro

AL «GHISLERI»

Valanga di coppe e di medaglie

Dalla redazione

Pino Bollis

Festa grande l'altra sera all'Endas Cras «Ghisleri» in occasione della premiazione dei soci messisi in luce nella stagione 1986. Aiutati dal presidente Capato, hanno distribuito coppe, targhe e medaglie in grande quantità l'assessore comunale allo sport Salvagno, Felluga presidente provinciale del Coni, Del Castello presidente nazionale del settore mare e presidente provinciale della Fips, Bossi per il nuoto pinnato.

Non sono mancati nello scorso anno i risultati di prestigio come il titolo italiano per società per merito dei fotosub Cosciani (secondo classificato) e Missori (quarto).

Hanno ritirato premi:

Campionato sociale pesca subacquea: 1) Roberto Tull, 2) Walter Indrigo, 3) Aldo Ceppi, 4) Maurizio Fradel, 5) Igor Gherbaz.

Meriti sportivi pesca subacquea: Roberto Tull, Walter Indrigo, Paolo Cardi, Maurizio Fradel, Paolo Pauletto.

Meriti sportivi nuoto pinnato: Paolo Petrina, Marcello Spaccini, Andrea Bravin, Maurizio Fradel, Fabio Miss, nonché Alessandra Fernetti, Tatiana Capato, Ombretta Pastore, Paola Fonda e Arianna Berginc del circolo Terni:

Meriti sportivi fotosub: Fabio Cosciani, Guido Missori, Maurizio Fradel, Giuliano Zuzich, Rosalba Missori, Stelio Stefanutti.

Meriti sportivi per la didattica: Maurizio Fradel, Renzo Biasi, Fabio Cosciani, Moreno Genzo, Fabio Miss, Willy Bossi, Alessandra Zgur, Alessandra Fernetti, Andrea Bravin, Ornella Fossati.

Meriti sportivi di organizzazione: dott. Arvio Zori, Luciano Petrina, Tullio Zuanelli.

ALL'ASSINDUSTRIALI

Al via il seminario su scuola e lavoro

Prenderà avvio oggi, nella sede dell'Associazione degli industriali, l'edizione 1987 del seminario per insegnanti e presidi delle scuole medie sui temi del rapporto scuola-lavoro, il cui filone era stato aperto da un ampio dibattito con i docenti e quindi sviluppato con la presenza degli studenti sui posti di lavoro, in particolare con uno stage che ha consentito agli studenti del «Volta» di svolgere esperienze di lavoro in varie imprese cittadine.

Domani, primo relatore sarà il prof. Gian Battista Bozzola, docente di organizzazione della produzione presso la Facoltà di economia e commercio dell'università che affronterà il tema: «Le nuove dimensioni delle strutture produttive: mutamenti nelle imprese, nel lavoro, nella cultura».

L'incontro inizierà alle 15.30, nella sede di piazza Scorcola 1, e proseguirà, sempre con lo stesso orario, nelle giornate di domani e venerdì 30, con relatori il prof. Angelo Olivieri, docente di miglioramento genetico delle piante alla facoltà di agraria di Udine («Le biotecnologie nel miglioramento delle specie vegetali») e l'ing. Luciano Babos, amministratore unico della Società risorse («La problematica della protezione dell'ambiente come elemento per la gestione del territorio»).

La manifestazione, promossa e organizzata dalla Commissione scuola dell'Associazione degli industriali, prevede una seconda «tregiorni» a fine marzo, il 25, 26 e 27.

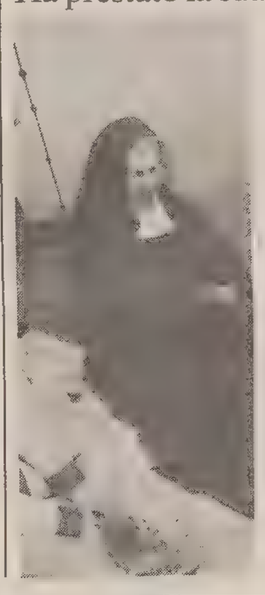
■

SID. Questo pomeriggio alle ore 18 presso il Centro di fisica di Miramare, il professore Antonio Stefanon dell'Istituto di biologia del mare-Cnr di Venezia parlerà su «Sorgenti sottomarine dell'acqua dolce: risorse precise disperse in mare».

HA SPENTO 80 CANDELINE

Auguri suor Mathilde!

Ha prestato la sua opera per 48 anni nella nostra città



In una casa di cura nella Germania settentrionale, a Hallenberg, con assistenza di suore della sua stessa congregazione, Regina Apostolorum, suor Mathilde, che per 48 anni ha partecipato attivamente alla vita della nostra città, ha compiuto 80 anni in questi giorni. Da più di un anno e mezzo, colpita da un'emiparesi, è costretta a letto o in carrozzella.

A portarle gli auguri dalla sua amata città e dalla Comunità cattolica di lingua tedesca di via Giustinelli 7 è stato il rettore attuale, padre Ammer, insieme a un piccolo gruppo di amici.

Suor Mathilde era venuta a Trieste nel gennaio del lontano 1937 inviata dalla Casa madre di Vienna e dal cardinale Innitzer insieme ad altre due suore per assistere gli ammalati e come aiuto della Comunità cattolica di lingua tedesca. Erano anni molto difficili, suor Mathilde assisteva chiunque ne avesse bisogno. Curando una inferma tisica, prese pure lei la malattia, ma guarì come per miracolo dopo alcuni mesi passati in fin di vita.

Quasi contemporaneamente a lei venne a Trieste padre Johannes Dittrich, rettore della Chiesa tedesca dal 1937 al 1975, figura nobile e grande esempio di sacerdote e «Seelsorger» (curatore di anime), il cui carisma e la cui opera sono ancora vivi in questa città. Suo braccio destro per svolgere l'opera di guida spirituale e di carità verso il prossimo fu suor Mathilde.

Centinaia di bambini, ormai ragazzi, uomini e donne, la ricordano e le sono grati per quegli anni di «Kindergarten» in via Scorcola n. 3. Chi non ricorda i giochi, il girotondo, i lavoretti semplici, i gnocchi di ciliegie, la pasta e fasoi, le canzoni, le recite, le feste organizzate dalla suora insieme ai bambini dell'asilo! Anche già grandi la andavano sempre a trovare. Già in età avanzata si decise a imparare a guidare l'automobile, per poter portare tutte le provviste per l'asilo Quanti ammalati e vecchi ha assistito negli ospedali portando sempre un soffio di sollievo e una piccola sorpresa. Era una donna forte e schietta, quello che doveva dire lo diceva apertamente a tutti senza eccezione. Era una grande lavoratrice, si occupava di chiesa, asilo, assistenza di poveri e ammalati, suonava l'organo, faceva parte del coro. Per il lavoro che lei svolgeva da sola, se ci fosse ancora l'asilo, oggi ci vorrebbero 3 persone diverse, quindi lavorava per 3.

Schwester Mathilde amava la sua Trieste e i triestini, italiani, sloveni o tedeschi che fossero, manteneva i contatti anche con i triestini che andavano ad abitare in altre parti del mondo.

(Erika Pignatti)

CORSO D'ARRAMPICATA

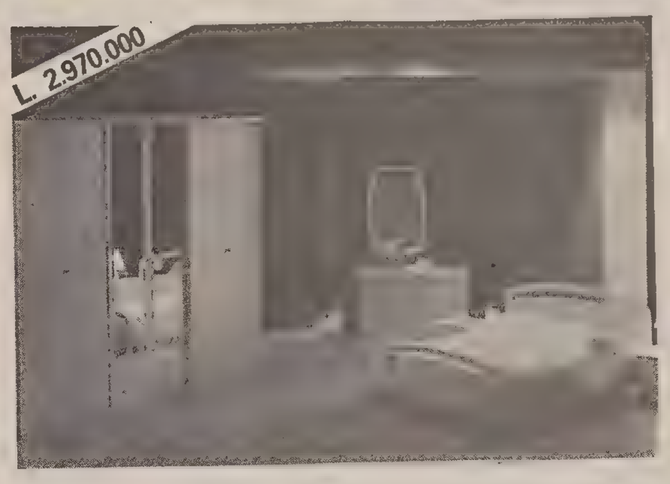
Sulle cascate di ghiaccio con ramponi e piccozza

Vuoi salire le cascate di ghiaccio con ramponi e piccozza? Ecco c'è un corso che fa per te. Lo organizza a Sappada la Società alpina delle Giulie, in collaborazione con il Cai di Tolmezzo e con l'azienda di soggiorno della località ai piedi del monte Siera.

Le lezioni, riservate a 14 allievi, si inizieranno il 5 febbraio.

«Il corso è dedicato a chi possiede già i primi elementi della progressione su ghiaccio» spiega l'ingegner Aurelio Amodeo, responsabile della scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici». «Partiremo dalle tecniche di assicurazione, passando poi agli ancoraggi e alla pioletttraction». Gli iscritti dovranno possedere caso ed imbragatura. A tutto il resto provvederanno alcune ditte che hanno messo a disposizione ramponi, martelli-picozza, moschettoni, chiodi, corde. Tutti gli iscritti dovranno essere soci del Cai: saranno così coperti da una assicurazione sugli infortuni per tutta la durata del corso. La quota di partecipazione è di cento mila lire. Gli iscritti saranno ospitati alla pensione «Fontana». Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Alpina delle Giulie dalle 19.30 alle 20.30.

BENE FIN DALL'INIZIO



Per iniziare bene Zerial ti offre la concretezza di un rapporto qualità/prezzo imbattibile.
In più, trovi una vastissima scelta di soluzioni su oltre 4.000 mq di superficie (5 piani), particolari agevolazioni di pagamento e una consulenza competente (e gratuita).
A due passi da casa, così tutto è più semplice.

SPECIALE ANNO NUOVO

ZERIAL

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62

DAL GIORNO ALLA NOTTE, COME SEMPRE.

ad/italia Z 187

GUERRA / CURIOSITÀ

Picchiata in vite

Il bombardiere americano abbattuto

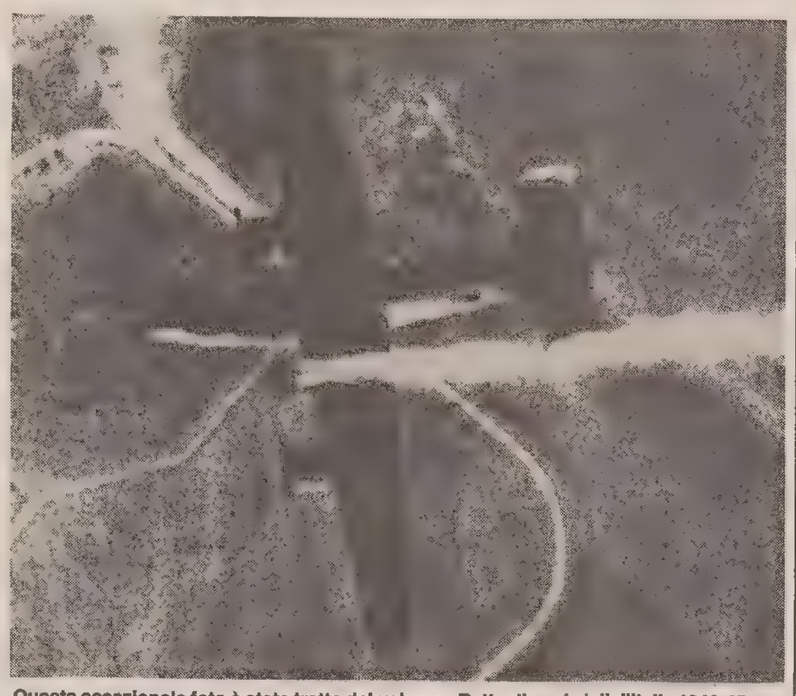
In relazione alla segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» del 21 gennaio, riguardante il ritrovamento del relitto di un bombardiere americano, dai miei personali ricordi nonchè sulla scorta di sintetici quanto meticolosi appunti tenuti da mio padre, mi risulta che verso mezzogiorno del 24 marzo 1944 una formazione di aerei americani sorvolò il Vallone di Muggia a quota inusitatamente bassa. La formazione fu fatta oggetto di un violento tiro contraereo da parte della Flak e uno degli aerei precipitò in fiamme al largo di Punta Sottile.
Non posso escludere che la formazione americana abbia subito in precedenza attacco da parte della caccia tedesca, in quello specifico periodo particolarmente attiva, e, quindi, che l'aereo precipitato fosse già danneggiato prima di essere colpito dalla contraerea.
Per la cronaca posso ancora ricordare che verso la fine della guerra, e precisamente il 5 aprile 1945, un altro quadrimotore americano fu abbattuto dalla contraerea, precipitando nel Golfo di Trieste. Ne seguì un movimentato tentativo da parte tedesca di catturare l'equipaggio americano, salvatosi alla fine per il provvidenziale intervento di un idrovolante americano del tipo Catalina.
Infine non mi risulta che nel cielo di Trieste si siano svolti scontri aerei, peraltro frequenti sul Friuli e sulle Alpi Giulie con la partecipazione, accanto alla Luftwaffe, di qualche aereo con i contrassegni della Repubblica sociale.

Antonio Onofrio

Care Segnalazioni, in merito al bombardiere americano posso affermare che in quella mattina calda e chiara, dalle 9 alle 11 circa, mi trovavo sulla riva di Pirano e in pochi minuti i caccia hanno abbattuto l'aereo in questione, che è sceso a vite assieme ad alcuni paracadute, in direzione Pirano-Porto Buso, circa a metà del golfo.
I piloti (3 o 4) furono raccolti da un piccolo peschereccio dei fratelli Bullo (Fulvio, via Economo; e Guerrino, via Cereria) e portati alla locale Capitaneria di Porto. Da lì furono poi trasferiti con un camion tedesco a Portorose.
Alle nostre domande da quindicenni, sulla loro posizione hanno risposto Pirano-Portorose e avevano una carta nautica in seta che non poteva bagnarsi.

Dante Viezzoli

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.



Questa eccezionale foto è stata tratta dal volume «Battaglie nei cieli d'Italia 1943-45», di Nino Arena. Documenta un B-24 americano colpito sul Golfo di Trieste il 30 gennaio 1944. L'aereo è poi caduto in mare. Potrebbe trattarsi dello stesso aereo trovato al largo di Pirano.

INVALIDI / USL

La riabilitazione

Terapia globale fisica e motoria

Il presidente dell'Usl n. 1 Triestina ci scrive:

A seguito della segnalazione comparsa su «Il Piccolo» del 14 gennaio (Usl: un servizio negato»), questa presidenza ha interessato immediatamente il Caposettore assistenza sanitaria di base, dott. Mario Passoni, che così ha relazionato:
Il signor Giovanni Castro, invalido civile, ha usufruito della riabilitazione nel Centro della Airri non per la cardiopatia, per il cui trattamento detto Centro non è convenzionato, ma per una modesta patologia di tipo osteo-articolare, che rientra nelle competenze del Centro dall'Airri, deputato alla riabilitazione degli invalidi civili neuro e motu lesi.
Il 20/12/86 l'invalido fu sottoposto ad un'accurata visita medica, da cui risultò che la patologia trattata era in una situazione stazionaria, con ottimo recupero motorio, per cui le cure riabilitative potevano essere ridotte ad uno-due brevi cicli all'anno di mantenimento.
In quest'ottica il 7/1/87 l'Ufficio assistenza invalidi civili ha emesso l'impegnativa per un ciclo di venti sedute di massoterapia e ginnastica globale e segmentaria. La dottoressa ha dato inoltre il suggerimento di acquisire l'abitudine a compiere da solo, nei periosi intervalli fra un ciclo e l'altro, gli esercizi più semplici fra quelli appresi nella lunga frequenza e detto Centro riabilitativo completandoli con l'uso della cyclette, previo parere favorevole del Centro cardiovascolare per quanto riguarda possibili limitazioni imposte dalla cardiopatia.

Questo, secondo una logica accettata, per cui quando l'attività riabilitativa è prevalentemente di tipo ginnico e non esistono marcate limitazioni motorie, come nel caso, la frequenza ad un Centro specialistico è indicata come momento di apprendimento degli esercizi o come ciclo di terapia globale fisica e motoria.

Dott. Claudio Bevilacqua

Che fine fa la droga?

Leggendo giornali, riviste e guardando la Tv, il cittadino ha motivo di rallegrarsi per i frequenti (spesso ingenti) sequestri di droga e per l'arresto di alcuni trafficanti. A me personalmente non è mai accaduto di leggere come poi la droga venga distrutta, resa cioè definitivamente inutilizzabile. Cosa se ne fa? Sarebbe logico che, dopo l'accertamento da parte dei periti, la distruzione di quel malefico prodotto avvenisse immediatamente, anche davanti a tutti coloro che (spesso rischiando la vita) ne hanno reso possibile il sequestro. Non ho mai potuto leggere, né vedere alla televisione nulla di simile. Qualcuno può spiegarci il perché? Le autorità responsabili dovrebbero rendersi conto che è molto importante, necessario, dare pubblicità alla sconfitta finale di quella maledetta «polvere del diavolo».

Lettera firmata

CHIESA / LAVORI

Abbandono

Appello per S. Antonio

Dal consiglio degli affari economici della parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo riceviamo:

In risposta alla lettera apparsa sul «Piccolo» del 17 gennaio, con la quale un lettore chiedeva chiarimenti per la statua mancante ormai da anni sul pronao della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, cogliamo l'occasione per comunicare al cortese lettore ed a tutti coloro che a questo tempio sono interessati, quale è la situazione di questa chiesa.
Dobbiamo anzitutto precisare che dalla sua costruzione fino al 1960, la chiesa è sempre stata curata dell'Ufficio tecnico comunale che ha provveduto ai lavori di manutenzione. Da quell'anno fino ad oggi, causa una delibera comunale che decise il depennamento della chiesa dalle proprietà del Comune, i lavori sono stati finanziati con offerte dei parrocchiani. Purtroppo non intervenendo più il Comune e non potendo disporre di somme ingenti per provvedere a tutto, si è assistito ad un progressivo deterioramento delle strutture della chiesa.
Dal tetto di ferro zincato, ormai corroso e bucato in più punti, a cui si è cominciato a porre rimedio con una copertura in rame grazie ad un iniziale contributo del Fondo Trieste, all'impianto elettrico da rifare, agli atrii indecorosi ad a molti altri interventi, fra cui anche la statua del pronao, tutti urgenti e il cui costo non è sostenibile dai parrocchiani.
Noi ci auguriamo che il Comune ritorni sulla decisione presa a suo tempo, decisione che noi riteniamo errata. anche perché questa nostra chiesa possa riavere nuovamente quel decoro e quella manutenzione necessarie.

Fabio Solvesi

Piccolo albo

Portafoglio donna smarrito mercoledì scorso verso le 11.30 in via Mazzini o sull'autobus 5. Il cortese rinvenitore è pregato far pervenire foto e documenti. Telefonare al 416262.

ORE DELLA CITTA'

Università della terza età

L'Università della terza età di Trieste informa che le lezioni del corso di disegno e tecniche pittoriche, tenuto dalla prof. Alice Psacaropulo, si tengono sempre al mercoledì, al Liceo Petrarca (via Rossetti) con inizio alle ore 16. Queste le lezioni di oggi: Centro giovanile Madonna del Mare (via Don Sturzo 4): alle 16 arch. Serena Dal Ponte (Corso monografico sul Perù: «I tesori del museo di Lima»); alle 17.30 prof. Riccardo Luccio («Storia della psicologia»). Aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16 prof. Bruno Cester («Rivisitiamo il sistema solare»); alle 17.30 prof. Marina Bressan Martinis (Cultura tedesca: «Il Faust: nel mito, nella letteratura, nella musica»).

Circolo del commercio

Stasera, alle 20.30, nella sala del Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7), si svolgerà «Next», duetto di danza-teatro di Marco Brega. Tra gli interventi Donata D'Urso e Marco Brega. Sarà esposta la cartella di grafiche «Zoonodi» di Bruno Conte.

Circolo Julia

Alfredo Davoli, del Circolo fotografico triestino, presenterà domani, alle 20.30, nella sede del Circolo Julia (via Coroneo 13) una proiezione di diapositive dal titolo: «Appunti di viaggio sul Nepal».

Cultura classica

Per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica domani alle 18.15, in via dell'Università 3, il prof. Alberto Grilli, dell'Università di Milano, parlerà sul tema: «Roma e le filosofie».

Corsi di rilassamento

Studio D&D. Consulenza psicologica, via S. Nicolò 11. Informazioni tel. 61544, ore 10-14.

Corsi di informatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di informatica, programmazione, Basic, registrazioni dati IBM, contabilità su computer. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Guina e G. Baby Promozionale

risparmio. Tutta la moda inverno '86 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. (Com. eff.)

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, verrà celebrato il decennale della rubrica radiofonica ideata e condotta dallo scrittore Livio Grassi. Nel corso dell'incontro verrà assegnato il premio «Borineto 1986» al maestro Lidiano Azzopardo. Due riconoscimenti andranno alla poetessa Bice Polli e alla giornalista Miranda Rotteri.

Assemblea Sal

La Sal (Società artistico letteraria) di Trieste comunica che oggi alle ore 19 avrà luogo nella sede sociale di largo Papa Giovanni XXIII n. 6 l'assemblea annuale ordinaria. Vi sono invitati tutti i soci in regola con i canoni relativi all'anno 1986.

Soroptimist international

Questa sera, alle 19, riunione del Soroptimist in casa di una socia. Sarà ospite il generale Gianfranco Lalli, che parlerà sul servizio militare femminile.

Lions club Trieste San Giusto

Nell'odierna riunione conviviale, che si terrà «Alla Trattoriaccia», in Strada Vecchia dell'Istria 46, avrà luogo l'Assemblea straordinaria dei soci.

Associazione medica

Venerdì alle 18, nella sala dell'ospedale Maggiore di via Stuparich 1, per l'Associazione medica triestina si terrà una tavola rotonda su «Compliance arteriosa e ipertensione». Moderatore il prof. Campanacci, relatori saranno i professori Carretta (Trieste) e Pessina (Padova). Ai medici presenti sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Tempo di pelliccia

Morbida, calda, elegante, non solo per la linea e la classe dei modelli ma anche per la qualità delle pelli e per l'accuratezza della lavorazione: questa è la tua pelliccia nei saldi di Beltrame, in Corso Italia 25.

Vestire l'abito

Da Beltrame gli eleganti e pratici abiti in tessuto e maglia di lana. Tante soluzioni calde e raffinate che trasformeranno il tuo inverno. Beltrame, dove trovi la classe e la convenienza di sempre, negli eccezionali saldi di fine stagione.

FRANCOBOLLI

Piazza Unità Un omaggio

Il programma filatelico italiano '87 è da poco stato presentato. Segue le linee tradizionali, comprendendo, salvo imprevisti, 34 esemplari per un facciale di L. 37.400, in cui è già compreso il valore ordinario da 20 mila uscito il 5 scorso. Il 5 febbraio sarà emesso un francobollo da L. 380 Castelli illustrato con la Rocca di Vignola.
Varato il programma, già si pensa a quello del 1988. Anticipiamo una primizia: riguarda la decisione della Consulta nazionale di inserire nella serie Piazze d'Italia» un valore dedicato alla nostra «triestinissima» Piazza dell'Unità. È un'autorevole conferma dell'attenzione con cui la direzione centrale servizi postali, diretta dal dott. Enrico Veschi, si indirizza alle forme più concrete della filatelia.
Per la prima volta dunque la nostra Piazza illustrerà un valore postale.

* * *

Il calendario lunare cinese venne ideato nel 2637 a.C. dall'Imperatore Huang Ti. Comprende un ciclo completo di sessanta anni relativo ai segni di ferro, acqua, aria, fuoco, terra, di dodici anni ciascuno, a loro volta indicati con altrettanti animali.
L'anno '87 è l'anno lunare del Coniglio, molto favorevole in quanto simboleggia la longevità, la quiete e il buon temperamento. Le poste di Macao ne celebrano il significato con l'emissione di un valore da 1.50 ptcs. riproducente un coniglio. Offset policromo in fogli da 50. Tiratura 1.000.000. Analoga commemorazione da parte di Hong Kong con cinque valori e foglietto (facciale 850 c.). Stampa litografica, pluricolore. Emissione del 21 gennaio.

* * *

Da Cipro turca una serie di due esemplari è stata emessa per commemorare la prima ferrovia sulla linea Nicosia-Larnaca. Sono illustrate le locomotive numero 1 e 12, costruite in Inghilterra nel 1904, che rimasero in servizio sino al 1951. Stampa offset, policromo. Tiratura 150.000.
Il 10 febbraio un foglietto da Lst. 1.08 del Guernsey ricorderà la mappa del duca di Richmon, basata su rilievi e misure di W. Gardner, realizzata nel 1787. Fu la prima accurata carta topografica dell'isola che consentì una visione globale della sua conformazione. Il foglietto raccoglie quattro francobolli con l'intera mappa e il ritratto del Duca di Richmond. Stampa pluricolore della Casa di Questa.
Anche la Finlandia ha le sue aspirazioni turistiche. Il 4 febbraio una serie di due pezzi, facciale 4 fim, celebrerà l'aspetto turistico del paese: vela, navigazione da diporto, sci, escursionismo, il tutto tra fiordi e paesaggi innevati. Quadricromia offset. 4.000.000 di tiratura.

* * *

La rarità è una delle peculiari caratteristiche di qualsiasi forma di collezionismo. In filatelia numerosi sono i pezzi «rari» ossia quelli che si distinguono nella molteplicità delle singole emissioni e dalla pluralità settoriale. Empedocle Noto ha curato un pregevole saggio, per le Edizioni Janusa di Roma, sui «Francobolli italiani rari illustrati». Si tratta di un atlante, corredato da oltre 850 riproduzioni, relativo ai valori italiani che, per diverse motivazioni (bassa tiratura, varietà ed errori, affrancature tipiche, brevità d'uso postale) possono fregiarsi di una maggiore o minore rarità. L'opera non ha pretese scientifiche, ma consente di avere una panoramica delle valutazioni di mercato.

* * *

All'amore si richiamano le Poste statunitensi con il valore da 22 c. che sarà emesso il 30 gennaio. Semplicissimo il disegno di John Alcorn: un cuore floreale, che indica la bellezza del sentimento umano unita alla delicatezza della natura.
Per i «Giochi panamericani» di Indianapolis dell'agosto '87 uscirà domani un pezzo, pure da 22 c., a soggetto simbolico (atleti in corsa). I giochi raccolgono oltre 6.500 atleti di 38 paesi dell'emisfero occidentale con una organizzazione e un agonismo simili alle Olimpiadi.
Per commemorare il segretario generale dell'Onu Trygve Lie (1896-1968), norvegese, le Nazioni Unite emetteranno il 30 gennaio tre valori, con l'effigie del commemorato, nelle tre valute ufficiali. Fotogravura pluricolore. 1.200.000 di tiratura.
Su disegni di Georges Mathieu sono i due pezzi ordinari dell'Onu di pari data. Una composizione simbolica per il valore da 0,90 e la riproduzione della sfera bronzea donata alla Lega delle Nazioni nel '39 (valore da 1,40).

(Nivio Covacci)

LOTTERIA di MUGGIA ORGANIZZATA DAL

P 1° Autovettura FIAT PANDA 750 L
R 2° Imbarcazione tipo OPTIMIST
E 3° Computer COMMODORE C 64
M 4° Bicicletta tipo BOTTECCHIA
I 5° Radio PHILIPS D 8049

**** ESTRAZIONE 20 FEBBRAIO 1987 ****

I biglietti della Lotteria verranno distribuiti presso tutti i negozi aderenti al gruppo MUJA NOVA.

La tua spesa a Muggia oggi può valere una meravigliosa macchina e tanti altri premi.

Autorizzazione Ministeriale concessa

Aut. Min. del 2/1/1987 n. 4/299896

2H028

Gite e soggiorni

ESCURSIONI. Domenica 8 febbraio il Cai-Società alpina delle Giulie inizierà la stagione escursionistica sociale del 1987. Come ogni anno, le prime tre gite di febbraio saranno dedicate a facili e piacevoli camminate sul Carso e sui colli muggesani, usufruendo, come al solito, dei normali mezzi pubblici di trasporto. Successivamente dal primo marzo gli itinerari si sposteranno, a mezzo pullman, sulla cerchia delle Prealpi del territorio nazionale e di oltre confine e quindi via via sulla cerchia alpina, secondo il programma primaverile predisposto dalla commissione escursioni e disponibile presso la sede sociale di via Machiavelli, 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

ARNOLDSTEIN. nell'ambito del «Tour sciistico 1987», la sottosezione di Muggia del Cai-Sag e il Centro giovanile italiano di Muggia effettueranno domenica primo febbraio una gita sciatoria ad Arnoldstein in Austria. Iscrizioni e informazioni in sede a Muggia (via Battisti, 17 tel. 217000) nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

GALLERIE

Lannes: postuma

Una mostra particolarmente interessante è quella presentata dalla galleria Rettori-Tribbio 2. Ripropone uno degli artisti triestini più attivi e più profondamente legati alla pratica della pittura: Mario Lannes, spentosi nel 1983 a Trieste, dov'era nato proprio agli inizi del secolo.
Da molti anni il pittore viveva solo e dimenticato, dopo aver perso a uno a uno i compagni di strada che come lui si erano formati nell'ambiente artistico triestino del primo dopoguerra, alle Scuole industriali, e che avevano percorso i territori della pittura del Novecento prendendo strade diverse dalla sua.
In questo percorso Lannes era rimasto fedele a una pittura figurativa, arricchita dopo gli anni Trenta dalla tecnica impressionista con la quale rappresentava delicatamente i paesaggi del Carso, le nature morte, i ritratti. Negli ultimi anni, pur continuando a lavorare, aveva esposto pochissimo. Viveva appartato e la sua figura rimane nel ricordo per il bellissimo autoritratto in grigio dei Musei provinciali di Gorizia, dal quale promana una sensibilità inquieta e trattenuta, accentuata dall'ascetismo dell'abito e del comportamento.
La mostra presenta una serie di dipinti eseguiti prevalentemente negli ultimi dieci anni, a fianco di una scelta di bozzetti per le decorazioni delle navi intorno agli anni Cinquanta. Gli ultimi dipinti protraggono nel tempo le sue scelte pittoriche, inconfondibili e ben identificate. La macchia leggera, risucchiata dai verdi e dagli azzurri in un alone morbido e sfocato, assorbe la realtà visiva e la restituisce in un'immagine sospesa, che annulla i confini tra le cose e che fonde il paesaggio o il mazzo di fiori fragranti in un unico magma vibrante.
Lannes giunge ai limiti dell'informale, ma non ne oltrepassa mai la soglia, oltre la quale la pittura si annega in un mare infinito: giunta al punto di dissolvenza, torna a ricomporsi in un paesaggio amato e consueto come quello del Monte Re, che ha bisogno di essere riconosciuto e di venir costantemente riproposto nelle variazioni innumerevoli di luce e di atmosfera.
Il colore si rapprende intorno a un centro cromatico che attrae a sé le pennellate. A volte si allontana ai margini della visione, lasciando uno spazio centrale vuoto e incantato, come nella veduta dei poggi a Sant'Anna. A volte si fonde fino ad annullare il confine tra l'azzurro-verde del cielo, del mare e della vegetazione rigogliosa, in un'insolita marina.
I bozzetti riservano delle sorprese. Vi sgorga una vitalità inattesa, un piacere sensuale della decorazione. Feste pagane e paradisi terrestri risplendono di colori vivi e cantanti; le ragazze al mare distendono campiglianamente le loro silhouette acerbe e angolose sulla sabbia dorata, gli acrobati si producono in disinvolti volteggi sulla pista del circo. Alcuni progetti per decorazioni murali ricordano le figure solenni degli affreschi di Carlo Sbisà; ma si stacca inaspettato un personaggio adagiato tra le nubi, allegoria del sonno e della notte, che va ben oltre alle transavanguardiste fantasie di Omar Galliani.
Un gruppo di donne fasciate dai pepli si raccoglie alla maniera di un coro greco su di una scena tragica. Alzano le braccia al cielo, e dal cielo, nuovo nume tutelare atteso e finalmente manifestato, si cala leggero un piccolo elicottero. In questi bozzetti, ironici e divertiti, il segno si fa teso e scattante, ma ben presto ritorna alla pittura e idealmente si ricongiunge all'ispirazione di fondo dell'artista nei diversi progetti per pannelli decorativi, in cui i colori si fondono a creare delle macchie soffuse La mostra passa quindi tra esperienze diverse e a volte divergenti del pittore; ripercorre una piccola parte della lunga vicenda artistica che attende a tutt'oggi di essere meglio definita e riscoperta. (l. s.)

MOSTRE

Galleria Cartesius
Due rassegne dell'incisione

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 17.04; la luna si leva alle 7.10 e cala alle 15.22.

Onomastico

Auguri a: Valerio.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez); Strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 **(Muggia); Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3 **(Muggia)**, tel. 274998; **Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3 **(Muggia); Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 8.12 con cm 47 e alle 21.53 con cm 41 sopra il livello medio. Bassa alle 2.34 con cm 10 e alle 15.08 con cm 69 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 8.53 con cm 48 sopra il livello medio.

Temperatura

Alle ore 18, massima: 6; **minima:** 4,7; **pressione millibar:** 1007,2 stazionaria; **umidità:** 65%; **vento:** da Est Levante, velocità 6 km/h; **mare:** poco mosso con temperatura di 7,4 gradi.

Stato civile

Nati: Possa Christopher, Kalbounem Shady.
Morti: Marcon Albina, anni 65; Sabec Saba Giuseppina, 70; Catalani Marta, 86; Millo Giacomo, 85; Logar Giuliana, 74; Comin Carmen, 80; Lavaggi Giuseppa, 83; Martini Amabile, 81; Mattei Giogio, 77; Bressanutti Enrichetta 55; Genticore Elvira, 87; Moratto Giovanni, 79; Zetto Pietro, 86; Iviani Francesco, 81; Domladis Planinka, 74.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;**

informazioni SIP agli utenti

2F123

COMUNICAZIONI TELEFONICHE TRAMITE OPERATORE

Da oggi 28 gennaio le prenotazioni per comunicazioni telefoniche tramite operatore, per il traffico nazionale ed internazionale, in partenza dal distretto di Trieste, vanno effettuate tramite i seguenti servizi, gestiti dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici:

10 - prenotazioni per comunicazioni nazionali
15 - prenotazioni per comunicazioni internazionali

Cessa pertanto il servizio al 14, le cui funzioni vengono assorbite dal 10. Dalla stessa data le informazioni precedentemente svolte dal 184, ora cessato, vanno richieste ai seguenti servizi:

175 - informazioni per comunicazioni interurbane nazionali
176 - informazioni per comunicazioni interurbane internazionali

Sui vecchi numeri 14 e 184 verrà inserito un servizio di segreteria telefonica. Si precisa inoltre che le informazioni ottenibili al 175 e 176 resteranno quelle riportate alla pag. 12 e 15 dell'elenco telefonico.

GRUPPO IRI-STET SIP *Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.*

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Ban nel XIV anniversario (28-1) dalla moglie e figli 15.000 pro Senectute, 15.000 pro Anffas.
— In memoria di Augusto Barnaba nell'anniversario (22-1) da Bruno e Silvia Premuda 20.000 pro Villaggio del fanciullo; da Alberto e Rina Modiano 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Alice Bonetti nel trigesimo da Ezio Bonetti 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Camerini per il 92.o compleanno (28/1) dal figlio Raffaello e Trudy Camerini 10.000 pro Asilo israelitico «Marco Tedeschi».
— In memoria di Giovanni Novak nel III anniversario (26/1) dalla moglie Sandra 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rutilio Poggini per il compleanno (28/1) dalla famiglia 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Calligaris (23/1) dalla figlia Luciana 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Persi per il compleanno (28/1) da Lino e Nidia Sangalli 25.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Sergio Prodan nel XV anniversario (23/1) da Gianni Lantieri Olga 20.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Rudolf Marc nel X anniversario da Giorgina Dragojlovic Marc 50.000 pro Cri.
— In memoria di Luciano Muggia nel IV anniversario (28/1) dalla moglie Mira Muggia 50.000, da Eugenio ed Ersilia Muggia 20.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Dario Nappi nel II anniversario (28/1) dalle famiglie De Faveri e Nappi 50.000 pro Divisione Chirurgia Toracica (dott. Amoroso) Ospedale di Cattinara, 50.000 pro Ospedale S. Santorio II Divisione Pneumologica (prof. Zmajevich), 50.000 pro Astad.
— In memoria di Etta Cernivani Pizzamei nel V anniversario (28-1) dalla cognata Bruna e nipote Libera 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Degasperi nel XVII anniversario (28-1) dalla famiglia 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 15.000 pro chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Luigi Duse (nel II anniv.) e Adelina Duse dalla figlia Luciana 50.000 pro «Fraternitas» (Assist. anziani), parrocchia Mad. del mare, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 35.000 pro Agmen, 35.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro C.R.S. «Julia».
— In memoria di Maricetta per il compleanno (14/1) dalla mamma 100.000 pro Fondo studio e ricerca delle malattie del fegato.
— In memoria di Raffaele Mazzei e Carlo Spada dal cugino Giuseppe, 20.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Decio Rossi XII anniversario dalla moglie 80.000 pro Soc. Alpina delle Giulie Sci Cai Trieste Fondo atleti, 80.000 pro Senectute.
— In memoria di Andreina Simonini nell'VIII anniversario dalla figlia e nipoti 25.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (Manni).
— In memoria di Noris Vanzetto (27/1) da Alma e Antonio 10.000 pro Chiesa del sacro cuore di Gesù.
— Nel centenario della nascita del nostro papà (28/1) da V. e L. 100.000 pro Itis.
— Per Lord (28/1) e Fritz da Lalla e Dido 50.000 pro Astad.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

STUDIO DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Alcolismo, una piaga

Sono ben 180 mila in regione i bevitori eccessivi

L'alcolismo, nella nostra regione, è un fenomeno di vasta entità: su una popolazione, infatti, di un milione e 300 mila abitanti circa, gli alcolisti adulti sono ben 60 mila e 180 mila i bevitori eccessivi. Le morti per psicosi alcolica rappresentano il 78,1 per cento del totale dei decessi per disturbi psichici e i decessi legati all'alcol occupano a Trieste, Udine e Pordenone la terza posizione e a Gorizia la quarta fra le cause di morte.

Con l'intento di combattere efficacemente questa piaga sociale, l'Unità sanitaria locale pordenonese ha istituito il servizio di alcologia. A Pordenone, da un rilevamento effettuato anni fa, si è notato che il 12 per cento dei ricoveri nelle divisioni di medicina generale e di neurologia è stato provocato da patologie indotte da alcol. La decisione, quindi, oltre al recupero medico-psicosociale degli alcolisti, mira anche al conseguimento di un maggior risparmio di risorse finanziarie.

Un'indagine regionale svolta dall'istituto di igiene dell'Università di Trieste su un campione di oltre cento alcolisti in trattamento, ha infatti evidenziato che dopo il primo biennio di cura il numero dei ricoveri si era ridotto dell'80 per cento. In un gruppo trattato secondo modelli medici tradizionali, invece, la diminuzione dei ricoveri è stata solo del 37,7 per cento.

A Pordenone, da sei anni un'équipe medico-sociale segue questo problema e in questo periodo ha ottenuto il 70 per cento di astinenze. Il metodo di cura adottato è quello elaborato dallo psichiatra jugoslavo Hudolin.

Quattro sono i livelli di operatività: una terapia di gruppo, una terapia familiare, una terapia dispensariale, e una terapia di club. Il servizio di alcologia non si limita, quindi, ad assicurare il ricovero dei pazienti e l'adozione di terapie tradizionali, ma svolge anche un programma di riabilitazione comportamentale dell'alcoldipendente che può iniziare con il ricovero, ma che si trasferisce subito nell'ambito sociale e familiare della persona. Nella fase successiva al ricovero, il paziente viene assegnato al club degli alcolisti in trattamento che lo seguirà per un periodo di cinque anni. Pertanto, c'è un legame diretto tra il servizio di alcologia di Pordenone e l'Associazione provinciale dei clubs.

PROCEDURE PIÙ SNELLE

Coccau, e adesso le code sono quasi scomparse

Situazione in netto miglioramento al valico confinario di Tarvisio-Coccau dove da quasi due settimane il personale della dogana si astiene, a tempo indeterminato, da svolgere mansioni del livello superiore a quello riconosciuto.

I disagi dei giorni scorsi, quando si erano formate lunghe file di autotreni, sono stati evitati adottando, da parte italiana, una procedura più snella nelle operazioni di sdoganamento. Inoltre, ieri, i doganieri austriaci hanno sospeso la loro forma di protesta che consisteva nell'accettare in entrata un numero di camion pari a quello in uscita verso l'Italia.

Ieri, ha affermato il direttore della circoscrizione doganale di Tarvisio, dott. Campolo, non ci sono stati problemi. Sul versante italiano non ci sono state file, mentre in territorio austriaco oltre la sbarra c'erano al massimo quattro o cinque automezzi. Le operazioni doganali in presenza della protesta personale di qualifiche inferiori viene svolto esclusivamente da «direttivi», che sono cinque. Ma a Tarvisio, ha annunciato il dott. Campolo, domani dovrebbe arrivare in missione un altro «direttivo».

Oggi, invece, una rappresentanza degli spedizionieri di Pontebba e Tarvisio si recherà a Roma dove è previsto un incontro con il ministro delle finanze Visentini, incontro sollecitato dalla delegazione guidata dall'on. Micolini.

Attualmente a Coccau il personale direttivo ha adottato una procedura decisamente più snella del normale omettendo di verificare la merce trasportata. Controlli sul carico vengono comunque effettuati dalla Guardia di finanza.

Sul problema venutosi a creare al confine c'è da segnalare anche una presa di posizione della segreteria provinciale della Federazione italiana trasporti della Cisl che rileva come l'agitazione stia provocando notevoli danni economici pregiudicando inoltre la vitalità commerciale e l'occupazione nella Valcanale. Ciò premesso, la Fit Cisl «considerando la sproporzione tra la durata dell'agitazione e l'effetto che essa produce sull'economia locale, chiede al personale della dogana e alle autorità tutte di esprimere il massimo grado di razionalità per il superamento della vertenza».

COCCAU / REGIONE

«Intervenga Roma»

Nota di Biasutti al Consiglio dei ministri

Dopo il recente intervento della Giunta regionale, che nella riunione di venerdì scorso aveva preso in esame la difficile situazione venutasi a creare al valico internazionale di Coccau, il presidente del governo regionale Adriano Biasutti ha nuovamente interessato del problema il presidente del consiglio Craxi e i ministri competenti, sollecitando, il loro diretto e urgente intervento.

In una nota trasmessa pure al ministro degli esteri Andreotti, a quello delle finanze Visentini e al ministro della funzione pubblica Gaspari, Biasutti segnala che la situazione al valico confinario italo-austriaco è diventata addirittura allarmante a seguito del rallentamento delle operazioni doganali.

«Infatti — continua la nota — in risposta alle iniziative da parte italiana, le autorità austriache hanno adottato nei giorni scorsi analoghi comportamenti restrittivi che hanno portato alla quasi completa paralisi del traffico dei Tir anche sul versante italiano».

Il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia fa anche presente che la situazione attuale, ampiamente prevedibile, era stata tempestivamente segnalata con la precedente nota ed esprime rincrescimento per il mancato riscontro da parte ministeriale.

In conclusione Biasutti rinnova la pressante richiesta di intervento dei responsabili organi di governo.

CONVEGNO A UDINE

E i distretti decollino

Non ci deve essere contrapposizione con gli ospedali

Tra i due poli sanitari dialettica e compenetrazione senza differenziazioni augura Achille Ardigò

Cosa deve o non deve essere il distretto sanitario? Quali i compiti che dovrebbe assolvere? Perché a sette anni dall'avvio della riforma sanitaria non è ancora decollato? È una struttura realizzabile?

Questi alcuni interrogativi alla base delle considerazioni espresse negli interventi susseguitisi anche ieri al seminario nazionale sull'attualità e le prospettive dei distretti sanitari organizzato dal Consiglio sanitario nazionale (Csn) in collaborazione con l'assessorato igiene e sanità della Regione e iniziato lunedì a Udine.

Alla relazione dell'assessore regionale alla sanità, Renzulli, nella sua qualità anche di vicepresidente dello stesso Csn, ha fatto seguito l'esposizione delle esperienze operative sul campo da parte degli altri assessori regionali alla sanità e quindi i contributi di esperti e rappresentanti di associazioni, sindacati, enti.

Di fronte a una situazione, in Italia, a «pelle di leopardo» e all'impossibilità di tradurre tout court in realtà le indicazioni di legge, una puntualizzazione è venuta dall'assessore Renzulli che ha sottolineato l'importanza di compiere uno sforzo per superare la contrapposizione tra distretto e ospedale evitando una eccessiva enfatizzazione di quest'ultimo. «Richiamando la necessità che da parte del legislatore sia data una definizione giuridica al problema della razionalizzazione della spesa sanitaria e alla possibilità di istituire fondi vincolati da utilizzare per la sperimentazione e per l'avvio dei distretti è possibile recuperare — ha concluso Renzulli — una concreta operatività e in questo senso ci sarà un preciso impegno del Csn».

«Discutendo del distretto e del malessere legato al suo difficile decollo — ha affermato invece il sociologo Achille Ardigò, che ha presieduto il convegno e concluso i lavori — si è in sostanza parlato dell'intera riforma sanitaria, le cui gambe sono appunto il distretto e l'ospedale, una rappresentante l'ambiente umano, l'altro quello sanitario. Due poli — ha aggiunto — fra cui c'è differenziazione, ma anche dialettica e possibilità di compenetrazione: due dimensioni di crescita, una verticale e specialistica, l'altra orizzontale e territoriale, che vanno viste non in alternativa».

«Ma perché il distretto non sia una mera distribuzione territoriale decentrata dei servizi dell'Usl del cui vertice mantiene la struttura, — ha detto ancora Ardigò — tre sono i requisiti che lo devono caratterizzare: l'autocoordinamento (che presuppone programmazione non legata a dogmi); l'integrazione tra servizi sanitari di primo livello e servizi sociali; il rilancio, o meglio la nascita, di una medicina comunitaria, ma non per questo spontaneistica e priva di autorevolezza e per la cui maturazione vanno sollecitate le facoltà di medicina e coinvolti i medici di base anche attraverso opportune convenzioni».

Lo sforzo va compiuto da entrambe le direzioni, disposte all'innovazione e all'aiuto reciproco per uscire dalle vecchie difese corporative che impediscono la nascita dei distretti. «Per questo — ha osservato Ardigò — va tenuto presente l'apporto del sindacato, chiamato a un nuovo dinamismo. Ma è anche importante da parte del Csn, un impegno conoscitivo attraverso una osservazione sistematica di alcune esperienze di distretti ormai consolidate, fornendo parallelamente qualche stimolo alle regioni ove tali esperienze sono ancora assenti».

Al seminario sono intervenuti gli assessori alla sanità della Liguria e delle Marche, Iosi e Polenta, Dell'Oru, Barbo ed Eisendle, in rappresentanza degli assessorati della Sardegna, dell'Umbria e della provincia autonoma di Bolzano, gli esperti Foglietta, Ranci-Ortigosa, Porcu, Zurla e Donati, Barro e Briziarelli del Comitato redazionale per la relazione sullo stato sanitario.

Hanno preso inoltre la parola Satriano del Servizio ispettivo del ministero della sanità, Martinelli della Uil, Giuliani della Cgil, Corrente della Cisl, Rocchi, Sizia e Trecca dei sindacati dei medici. Presenti inoltre i consiglieri regionali Floramo, Maria Santa Piccoli, Persello, presidente anche della commissione regionale per la sanità, Vigini e Giuricin.

FRIULI

Ministro australiano

Il ministro dell'industria, tecnologia e commercio del governo centrale dell'Australia, John H. Button, sarà oggi in Friuli, ospite dell'Assindustria e della Camera di commercio di Udine, per una presa di contatto con la realtà economica e produttiva della nostra provincia. L'uomo di governo australiano visiterà, infatti, alcune grosse aziende friulane.

La visita segue di pochi giorni un incontro tra il presidente dell'ente camerale udinese, Gianni Bravo, con lo statista australiano, avvenuto a Venezia. In quella occasione sono stati sottoposti al ministro Button alcuni progetti di joint venture con aziende friulane del settore delle pelli, dei trasporti e dell'imballaggio.

Sono state puntualizzate anche alcune possibilità di cooperazione bilaterale che erano già state illustrate negli incontri avvenuti in Australia nel corso della recente presentazione del «made in Friuli» a Canberra da parte della delegazione economica friulana.

CONSIGLIO

Assetto regionale Una commissione

La conferenza dei capigruppo al consiglio regionale ha approvato l'istituzione di una commissione speciale che studi l'assetto istituzionale della Regione. «Un problema — aveva detto il capogruppo socialista Zanfagnini illustrando la proposta — che appare ormai di grande rilevanza politica e a proposito del quale il Consiglio regionale deve poter rappresentare un naturale punto di riferimento».

La proposta socialista è stata accolta con le perplessità dei rappresentanti della Lista per Trieste e della Lista civica e con la contrarietà del Movimento sociale.

«L'istituzione di una commissione speciale per l'approfondimento dello statuto della Regione avviene — ha commentato il presidente Biasutti — nella prospettiva di una valorizzazione degli elementi di unità regionale che consentirà un arricchimento dello stesso statuto con la ricerca di maggiori poteri per quanto concerne l'ordinamento degli enti locali e il controllo degli organi dello Stato.

«Inoltre — ha aggiunto Biasutti — la commissione assicurerà la creazione di uno "statuto interno" per favorire anche un più ampio e completo processo di decentramento di compiti e di funzioni agli enti locali con un più moderno funzionamento degli organi regionali». La formalizzazione della proposta sarà poi fatta dall'assemblea regionale.

La riunione dei capigruppo ha anche deciso il calendario dei lavori del Consiglio, che riprenderà la propria attività lunedì. Oltre a questa seduta, è stato deciso che il Consiglio si riunirà anche nella settimana successiva, da martedì 10 a venerdì 13 febbraio.

Per quanto riguarda le leggi, oltre al consueto svolgimento di interrogazioni e interpellanze, numerose sono quelle già iscritte all'ordine del giorno: quella relativa alle modifiche in materia di emigrazione; la proroga dell'ufficio rapporti esterni; le proposte sugli interventi regionali per la promozione e la diffusione della pace.

Altri due provvedimenti di particolare importanza saranno discussi in aula una volta completate le relazioni: si tratta del disegno di legge sull'energia e delle modifiche al regolamento interno dell'assemblea.

■

TEMPERATURA. Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (4,7; 6), Gorizia (1,9; 6,4), Monfalcone (3,3; 7,5), Udine (0,2; 4), Pordenone (1; 7).

LOTTO

62, una lunga attesa

Non esce a Genova da 104 settimane

Estrazioni del 24/1/1987

BARI	32	24	7	29	68
CAGLIARI	60	85	14	71	86
FIRENZE	9	24	44	40	23
GENOVA	32	44	60	37	84
MILANO	53	8	45	37	61
NAPOLI	44	5	9	75	70
PALERMO	46	70	86	62	78
ROMA	87	73	42	10	1
TORINO	74	24	89	69	67
VENEZIA	89	67	34	32	13

Dei nostri presunti sono sortiti l'1, 9, 10, 13, 14, 24, 29, 40, 42, 44, 45, 53, 61, 71, 78, 84, 85 e 86. Questi numeri hanno dato: ambo a BA 24-29, quaterno a CA con 14-71-85-86, quaterno a FI con 9-24-40-44; ambo a GE 44-84, terno a MI 45-53-61; ambo a NA 9-44; terno a PA 62-78-86, terno a RO 1-10-42. Dal I elenco degli ambi in ritardo depenniamo 1-10, 1-42 e 1-73 usciti a RO occasionando un quaterno pagabile ottantamila volte la posta giocata...; dallo stesso elenco togliamo anche il 5-75 sortito a NA. Anche il II elenco (pubblicato il 14 gennaio) ha le sue... vittime: l'ambo 7-29 uscito a BA e l'ambo 8-53 uscito a MI; il III elenco, quello incompleto per il rituale... taglio, ha dato gli ambi 13-67 e 13-89 offrendo l'occasione ai più fortunati di centrare il terno a Venezia.

Lasciano il tabellone delle ambate il 61 e 45 di MI e il 70 di PA. La situazione dei numeri in calore: generalmente lo abbiamo detto e ripetuto la vita dei numeri in frequenza è cortissima (5-6 settimane) qualcuno raggiunge le 7-8 settimane e, molto raramente (vedi il 49 dello scorso anno) le 10-11 settimane! Il 16, com'era da immaginarselo, non è andato oltre alla regola... Ora sono in cinque sul podio con tre presenze a seguire: 32, 34, 67, 68, 70. Latitanti su tutte risultano il 15 con 8 settimane, il 77 con 7, il 33 con 6, il 28 con 5. Seguono con 4 settimane il 20, 21, 25, 27, 30, 38, 52, 58, 81.

Graduatoria dei maggiori ritardatari su ruota determinata:

I il 62 di GE con 104 settimane di assenza consecutiva; II il 26 di PA con 99 settimane; III il 57 di CA con 98; IV il 27 pure di CA con 95; V il 17 di CA con 93, VI il 7 di CA con 89; VIII il 27 di VE e il 77 di NA con 86; X il 60 di NA con 85; XI il 31 di RO con 83 settimane; XII l'82 di MI con 81; XIII l'1 di CA con 80; XIV il 16 di BA con 78 settimane; XV il 57 di MI con 74; ecc.

Riteniamo imminenti: 2, 3, 4, 12, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 25, 27, 30, 31, 33, 35, 38, 43, 47, 50, 51, 52, 57, 58, 65, 66, 77, 79, 81, 90.

(a cura di Arrigo Bonnes)

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore **20** (turni B/E) seconda di «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Sabato alle ore **17** (turno S) terza di «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** (durata dello spettacolo ore 2 e 30 minuti) la Contemporanea '83 presenta «I cinque sensi» testo e regia di Luigi Squarzina con Sergio Fantoni, Benedetta Buccellato, Piero Di Iorio, Gianni Fenzi. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Sconto 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 febbraio il Teatro Popolare di Roma presenta «La fiaccola sotto il moggio» di Gabriele D'Annunzio, regia di Piero Maccarinelli. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

GLASBENA MATICA. Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti '86/'87 (n. 4). Giovedì, 29 corr., ore **20.30**: Goran Končar, violino e Mira Flis, pianoforte. (Bach, Chausson, Ysaye, Saint-Saëns). Prevendita dei biglietti presso l'Utat-Galleria Protti.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Il nuovo esilarante Roberto Benigni made in Usa nel film più divertente del Festival di Cannes '86: «Daunbailò» (Down by Law) di Jim Jarmusch, con Roberto Benigni, John Lurie e Tom Waits. Musiche e canzoni di John Lurie e Tom Waits.

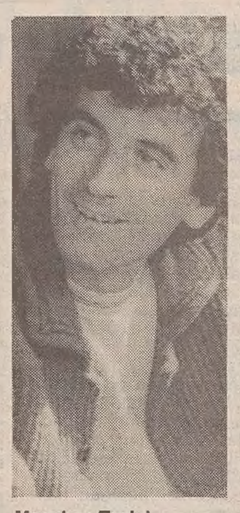
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** Cicciolina + un cane + un cavallo = «Cicciolina animals». Sensazionale! Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** La storia di una mutazione con sofisticati effetti speciali e molto romanticismo... «La mosca» (The Fly) con Jeff Goldblum. V.m. 14 anni. Sconsigliato alle persone impressionabili.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Un film insolito, sorprendente. Una donna ha subito violenza. La sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett. V.m. 18 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Il nuovo esplosivo film di Oliver Stone «Salvador» con Jim Beluschi, James Wood e John Savage. Una realtà sconvolgente, più drammatico di «Urla del silenzio».

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Eccezionale. La comicità e l'avventura si incontrano e fanno spettacolo. «Hotel Colonial» con John Savage, Rachel Ward, Robert Duvall.



Massimo Troisi

MIGNON. 16 ult. **22.15**: «9 settimane e 1/2». Ritorna a grande richiesta il più strepitoso successo cinematografico con Kim Basinger e Mickey Rourke. Viet. min. anni 14.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Navigator» di Randal Kleiser. Dopo «E.T.» e «Incontri ravvicinati» una nuova fantastica avventura. In SuperDolby Stereo. Domani: «Philadelphia Experiment».

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15. «Pirati» di Roman Polanski, con Walter Matthau. Il più divertente e spettacolare film di tutti i tempi! Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Mia moglie... e gli altri». Christine Chirex è perversa, incestuosa, ambigua. Severamente v.m. 18.

CAPITOL. Riposo.

VITTORIO VENETO. 16 ult. **22.10.** Emanuelle Riviere, Martine Guimaud, Charlie Schreiner con la regia di Henry Sala «Erotismo». V. m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** «Fuga di mezzanotte» di Alan Parker con Brad Davis. V.m. 18. Ultimo giorno.

ALCIONE-AIACE (Tel. 304832). Rassegna: Al piacere di rivederli. Ore **16, 18, 20, 22.10:** il capolavoro di L. Cavani «Il portiere di notte» con Dirk Bogarde e Charlotte Rampling. V. m. 18 anni. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30. «Calde mogli in provincia». Xe 'ste mogli provinciali / sempre calde tra i guanciali / e cussì 'co mi gò fredo / ghe telefono al Alfredo: / se rispondi la sua Ema / mi risolto gò el problema! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 86/87. Domani ore **18, 20, 22:** «Momo» di Johannes Schaaf con John Huston, Radost Bokel, Ninetto Davoli, Mario Adorf, Leopoldo Trieste.

L'AQUILA

Proietti presenta il suo Dumas

L'AQUILA — Al Teatro Ridotto dell'Aquila, sabato prossimo «prima» del ciclo di puntate dello spettacolo prodotto dal Teatro stabile «I tre moschettieri», affidato a Gigi Proietti, che darà la sua impronta e personalissima chiave di lettura alla riduzione teatrale del romanzo di Dumas, sia come regista che come «guest star». «Ironia e non semplice parodia. Tutto impostato sul divertimento sfruttando le musiche e le situazioni. Richelieu, Luigi Costanza, Anna d'Austria e i tre moschettieri con tutti gli altri personaggi di queste puntate si muoveranno come in un musical. Già nel testo sono precise le caratterizzazioni. Basta assecondarle e dare allo spettacolo un ritmo che coinvolga anche il pubblico».

Su queste basi Proietti ha provato a lungo la sesta puntata iniziando così il suo turno di regia (gli altri registi, saranno Corsini, Scaparro, Missiroli, Gregoretti).

Stessa la compagnia che lo asseconda, con l'introduzione del personaggio di Anna d'Austria, interpretato da Laura Lattuada. Cambio di costumi e di musiche sulle variazioni alla scenografia. Ad impianto fisso, creata da Luigi Perego.

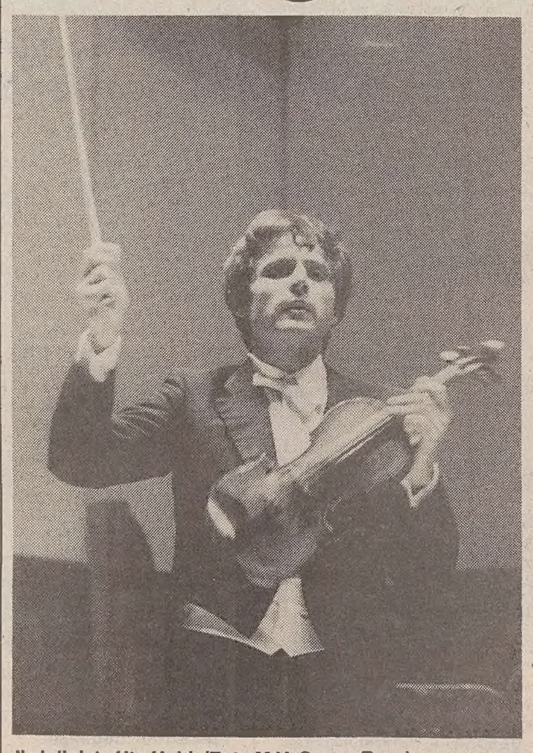
La sesta puntata rappresenta il momento chiave della vicenda dei tre moschettieri. La Regina d'Austria è al centro di un intrigo ordito ai suoi danni dal cardinale Richelieu (Roberto Pagotto). La bella regina venne messa in difficoltà dalla richiesta di Re Luigi (Gian Luigi Pizzetti), istigato dal cardinale, di indossare al grande ballo d'autunno, i fermagli di diamanti che lo stesso re le ha donato e che non sono più in suo possesso (la regina li aveva incautamente donati al suo amico Lord Buckingham).

Intervengono in suo aiuto la fedele Costanza (Patrizia Punzo), D'Artagnan e i tre moschettieri che affrontano un avventuroso viaggio a Londra per recuperare i fermagli e fare in modo che la loro sovrana possa sfoggiarli al gran ballo.

CIRCOLO DEL COMMERCIO E DEL TURISMO
GRUPPO 78
«NEXT»
duetto di danza-teatro di Marco Brega con Donata D'Urso e Marco Brega
VIA S. NICOLÒ 7 - II p.
OGGI, ore 20.30

SOCIETÀ DEI CONCERTI

Un vibrante Beethoven con Ughi e la Tipo



Il violinista Uto Ughi. (Foto M.V. Cappa Bava)

Recensione di
Gianni Gori

Una serata vibrante alla Società dei concerti in un Politeama esauritissimo e ribollente di legittimo entusiasmo per Uto Ughi e Maria Tipo; «due amici fra i più affezionati della nostra Società», diceva giustamente il programma di sala, dando per superfluo ogni curriculum.

Ughi e la Tipo, dunque: la bellezza del suono, il canto fervido del primo esaltava la chiarezza ariosa, il solare classicismo della seconda; e viceversa.

Il pianismo della Tipo offriva a Ughi una superiore dimensione, una estrema felicità interpretativa; sicché il violinista sembrava illuminato non solo da uno stato di grazia, ma anche da una rara serenità e da un perfetto equilibrio di spirito.

Condizioni ideali per affrontare insieme il programma beethoveniano di una serata che comprendeva le Sonate n. 5, 9 e 10, alle quali va però aggiunta la splendida «coda» fuori-programma, concessa a furor di popolo. Sono bastate le battute iniziali dell'Allegro della «Primavera» per capire che Ughi stava suonando sul velluto. Lo stacco dello Scherzo ne era la più vivida conferma.

Nell'incipt bachiano della Sonata in la maggiore op. 47 e nell'Andante con variazioni la misura costruttiva e lirica della Tipo serrava le fila di una dialettica ad alta temperatura, di respiro sinfonico.

Alla appassionata dialettica beethoveniana, si aggiunge forse una suggestione marginale, ma non inopportuna, al pensiero che lo strumento di Ughi era proprio quello stesso appartenuto a Kreutzer, dedicatario della Sonata.

Nell'opera 96 — l'ultima delle Sonate di Beethoven per violino e pianoforte — la trasparenza cameristica offerta da questo «duo» d'eccezione, lasciava ancora spazio alla ricerca, ma il Finale era tale da suscitare le ovazioni che puntualmente hanno scandito la conclusione della serata.

Tutti soddisfatti quindi — pubblico ed esecutori — tranne un centinaio di persone, rimaste fuori del teatro, ed escluse della festa.

■

MORETTI. Nanni Moretti ha avuto grande successo a Parigi con «La messa è finita».

TEATRO A UDINE

«Contatto» a quota cinque

«Eldorado» dell'Elfo domani in anteprima aprirà la stagione

UDINE — Si apre ufficialmente domani sera la stagione '87 di «Teatro Contatto». Al teatro Zanon va in scena (in anteprima nazionale e fino a domenica 31 gennaio) «Eldorado», lo spettacolo scritto da Gabriele Salvatores, Gino Vignali e Michele Mozzati, diretto dallo stesso Salvatores e interpretato dagli attori del Teatro dell'Elfo: una scorribanda capricciosa fra la drammaturgia shakespeariana con re, buffoni, spiriti della notte, usurpatori e mostri alla ricerca del magnifico Eldorado, terra di ricchezze e di utopie.

Siamo così alla quinta edizione della rassegna di nuovo teatro italiano ed europeo organizzata dal Centro servizi e spettacoli, in collaborazione con Regione, Provincia e Comune di Udine, un'edizione che, come capita ogni anno, promette allo spettatore novità inattese.

Inattesa era la burla della scorsa settimana che ha visto presenti, nelle strade udinesi, i falsi Carlo e Diana d'Inghilterra. Inatteso è il sottotitolo della stagione, «Il Vero e il Falso, l'Arte dell'inganno»: serve anche da tema a una mostra di celebri falsi pittorici (più di 200) che si inaugurerà domani mattina e a una rassegna di film (prevista a fine aprile).

È ancora inattesa è l'idea di strutturare la rassegna teatrale in «progetti speciali», cioè permanenze prolungate di compagnie teatrali che a Udine arrivano non solo per le quattro repliche di uno spettacolo, ma per presentare complessivamente le proprie attività, per costruire un diverso rapporto con il capoluogo friulano: quasi degli incontri ravvicinati fra il pubblico e il lavoro teatrale di quei gruppi che, spettacolo dopo spettacolo, stanno scrivendo la storia del teatro contemporaneo in Italia.

«Eldorado & Atlantidi» è il nome del primo progetto, affidato al Teatro dell'Elfo. Oltre a «L'isola» e a «Eldorado», l'Elfo presenterà, fra il 5 e il 7 febbraio, «Il servo», la riscrittura di un racconto di Maugham e di un film firmato Losey & Pinter, pensata e diretta da Elio De Capitani. «Sofocle» sarà invece il secondo progetto speciale, questa volta allestito dalla compagnia del Collettivo/Teatro Due di Parma e in programma fra il 7 e il 12 maggio: la più celebre delle trilogie classiche («Edipo», «Edipo a Colono», «Antigone») messa in scena dal gruppo che già ci aveva abituato a personalissime rielaborazioni di Shakespeare, Weiss, Buchner.

Fra i due progetti speciali va a incastrarsi un piccolo panorama che ancora una volta documenta le tensioni del far teatro d'oggi. La ricerca drammaturgica tedesca, per esempio: dal 5 all'8 marzo il Teatro di Porta Romana arriva allo Zanon con «Come gocce su pietre roventi», testo di R. W. Fassbinder ancora diciannovenne. E dal 23 al 26 aprile il CSS (con la regia di Massimo Navone) produce «La guida» di Botho Strauss, un testo mai rappresentato in Italia.

Si potrà curiosare inoltre fra la produzione italiana della Gaia Scienza («Il ladro d'anime» va in scena dal 19 al 21 marzo) e il teatro-danza d'importazione: già vista al festival di Rovereto, Mechthild Grossman sarà a Udine fra il 10 e il 12 aprile con «Dove brilla il mio sole».

(Roberto Canziani)

■

MORTO. Norman McLaren, uno dei registi canadesi più noti e innovatori, è morto di un attacco cardiaco all'età di 72 anni. Tra le sue opere più interessanti brevi cartoni animati, alcuni di non più di dieci minuti di durata. Tra i suoi film più noti: «Fiddle the Dee» (1947).

«I sensi» in scena

Sergio Fantoni (nella foto) è fra gli interpreti del nuovo spettacolo scritto e diretto da Luigi Squarzina, che prende il titolo dal quadro preraffaelita di Walter Crane «I cinque sensi», in scena da ieri sera e fino al primo febbraio al Politeama Rossetti in abbonamento (tagliando 4 in alternativa). Accanto a Fantoni, recitano Benedetta Buccellato, Piero Di Iorio, Gianni Fenzi. (Foto Le Pera)

· FILM ·
PRIMA VISIONE TV

INNAMORARSI
QUESTA SERA 20.30
con ROBERT DE NIRO e MERYL STREEP
regia di ULU GROSBARD
5

PIRANDELLO MINORE

Meglio il dimenticatoio

Forse Puggelli ha un po' esagerato nel mescolare troppe salse

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — «O di uno o di nessuno» non è da annoverarsi tra le più fortunate commedie di Luigi Pirandello: né dal punto di vista del compiuto risultato artistico, né da quello — talora più fallace — delle edizioni sceniche.

Scritta e rappresentata nel '29, quando già la «Trilogia» stava per essere compiuta (vi mancava solo «Questa sera», dell'anno dopo), scarsamente rivista sui palcoscenici italiani dopo quella «prima» della «Almirante-Rissone-Tofano» e dopo il lapidario giudizio critico che l'accompagnò («L'argomento offriva materia per un atto e non per tre: la commedia soffre, infatti, di prolissità e il dramma a parole non porta i personaggi in una luce definita, non ne precisa il carattere»), «O di uno o di nessuno» è stata riposta nel consueto cassetto del Dimenticatoio teatrale.

Si deve al regista Lamberto Puggelli (del quale abbiamo scritto qualche giorno fa piuttosto male, a proposito dello Shaw di «Non si può mai sapere») e alla compagnia del Teatro milanese dei Filodrammatici, il «repêchage» di questo copione incentrato sull'accordo tra due giovani amici di mantenere un'amante in comune distribuendosene vicendevolmente i favori e le grazie. Ma di chi è il bambino che sta per nascere? Perché lei rifiuta di liberarsene? Perché i due uomini si scoprono recondite inimmaginate gelosie? Di chi è, in realtà, la colpa della morte della gestante? A chi, e perché — non a uno dei due, certo — andrà il nascituro?

Puggelli ci ha messo parecchio di suo, eppur di pirandelliano medesimo, e per questo non mi va di sottovalutare il suo lavoro: c'è in scena, all'inizio, un Maestro, Pirandello o il dottor Hinkfuss in persona, non importa, che annuncia i titoli della commedia, ordina l'affievolirsi delle luci in sala, legge le didascalie e poi impersonificherà il Vicino Buono, il «deus-ex-machina» della vicenda; di poi, il senso dell'oppressione femminile, sottolineato con forza e puntigliosità (il figlio è solo della ragazza e non dei suoi due amanti), dapprima sussurrato a mo' di preghiera, più tardi urlato in platea, da tre attrici che volta a volta moltiplicano il personaggio curioso di un'inquietante, triplice protagonista (brave Adriana Di Gulmi, Paola Messina e soprattutto Milvia Marigliano). Curioso, poi, il fatto che gli spettatori si accomodino, come in certe aule di remote province, a destra gli uomini, a sinistra le donne (il che secca un po' a chi s'era provveduto con ogni mezzo ad adescarsi una piacevole compagnia), un po' come fossimo nelle chiese calabro-pugliesi d'oggi.

Ha forse un po' esagerato, Puggelli. nel mescolare troppe salse per una «bourguignon» sola, tipo l'omosessualità aggiunta di peso, con tanto di uomini in bombetta a interpretare personaggi femminili e a scambiarsi ripetuti baci-in-bocca, primi fra tutti i due antagonisti/protagonisti, Riccardo Pradella e Claudio Beccari. Applausi piuttosto convinti. Dopo l'ottimo «Mephisto-Walz» di Massimo De' Rossi, anche il «Filodrammatici» sta trovando un proprio autonomo spazio culturale nella Grande Milano.

■

PAPA. Robert Evans, il produttore di «Il padrino», vuol fare un film sul Santo Padre «procurando alla Chiesa cattolica profitti per milioni di dollari».

DA OGGI ALL'EDEN
QUESTO FILM È LA FINE DEL MONDO!
CICCIOLINA +
UN CANE +
UN CAVALLO =
CICCIOLINA ANIMALS

TEATRO CRISTALLO

Cancellato «M»

Per problemi e difficoltà interne alla Compagnia della Piccola Commenda, la tournee dello spettacolo «M» di Woody Allen con la regia di Flavio Ambrosini è stata sospesa.

Per questo motivo le rappresentazioni della commedia, che ha come protagonista Nanni Svampa, al Teatro Cristallo di Trieste, in programma da domani al 1.o febbraio, sono state cancellate.

Gli abbonati della Contrada che abbiano scelto lo spettacolo annullato possono usufruire del tagliando di abbonamento prenotando uno degli spettacoli eventualmente esclusi all'inizio della stagione. Oppure possono scegliere fra due nuove proposte.

Si tratta di «Evita Peron» di Copi, presentato dal Teatro della Tosse di Genova con la regia di Tonino Conte, che andrà in scena da venerdì 13 a domenica 15 marzo — una divertente commedia dell'autore delle celebri strisce di «Linus» che, con umorismo corrosivo, prende spunto dalla storia recente — e «Ciarm» con Silvana De Santis e Gianfranco Mari e la regia di Michele Mirabella (da giovedì 2 a domenica 5 aprile).

TEATRO

Febbraio al Rossetti

Saranno ben quattro gli spettacoli ospiti al Politeama Rossetti di Trieste nel mese di febbraio.

Si comincia il 2 con «La fiaccola sotto il moggio» di Gabriele D'Annunzio, prodotto dal Teatro Popolare di Roma, e diretto da Pietro Maccarelli. Tra gli interpreti Elena Zareschi, Adriana Innocenti, Pamela Villoresi, Piero Nuti e Adolfo Geri. Lo spettacolo sarà replicato il 3 ed il 4.

Dal 5 all'8 si esibiranno i fratelli Carlo ed Aldo Giuffrè con la commedia di Armando Curcio «A che servono questi quattrini?». Si tratta di una commedia molto divertente, che è già da due anni in repertorio ed è stata campione d'incassi la passata stagione.

Il 10 febbraio debutta «Suzanna Andler», lo spettacolo del Teatro di Genova, in abbonamento, tagliando n. 6, su testo di quella grande protagonista della cultura contemporanea, scrittrice, sceneggiatrice e regista che è la francese Marguerite Duras. Ne è interprete Andrea Jonasson. Regia di Marco Sciaccaluga.

Andrea Jonasson sarà anche protagonista di un recital di poesia di Bertolt Brecht, che si terrà il giorno 19 alle ore 18 sempre al Politeama Rossetti.

Ultimo spettacolo in cartellone nel mese di febbraio (dal 24) «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Dale Wassermann, prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano.

RAIUNO

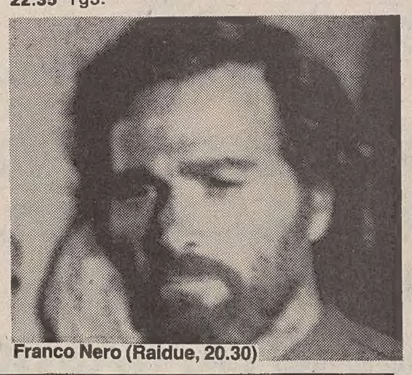
7.20 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Econogioco.
10.30 Dallo studio Tv-5 di Milano: Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi.
11.30 Ildottor Simo Locke. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.25 Parma: Calcio. Italia-D.D.R. under 21.
15.00 Econogioco.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 I giovani e il futuro della comunicazione.
18.00 Tg1 Cronache.
18.30 Check-up dopo 10 anni.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL TASSINARO». 4.a e ultima puntata. Un film in 4 puntate di Alberto Sordi.
21.30 Quark economia.
21.50 Tribuna politica a cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa Pci.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Da Perugia. Pugilato: Rosi-Pyatt, campionato europeo superwelters.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo.
10.50 Eurovisione Svizzera, Crans Montana. Sci: campionato del mondo.
12.05 In due si indaga meglio, di Agatha Christie. Telefilm «Gli stivali dell'ambasciatore».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Libri di Carlo Cavaglià.
13.30 Quando si ama. 97.a puntata.
14.20 Braccio di Ferro. La nave a vapore.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem con F. Frizzi, S. Bettoja, regia di S. Baldazzi.
16.55 Crans Montana. Sci: campionato del mondo, discesa femminile, sintesi.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Più sani più belli
18.05 Spaziolibero, i programmi dell'accesso: L.I.D.A. (Lega italiana diritti degli animali): «Tortura, né arte, né cultura».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm.
19.40 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «Il generale» (3.a parte) un film per la tv in 4 parti di Luigi Magni.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Ricordo di Tarkovsky «Un poeta nel cinema».
23.30 Tg2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte. «RACCONTI D'ESTATE» (1958), film comico. Regia di Gianni Franciolini con Alberto Sordi, Michele Morgan, Marcello Mastroianni, Sylva Koscina.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.45 I giochi del diavolo, storie fantastiche
14.00 Dse: Follow me (6.a trasmissione).
14.30 Il cammino dell'Europa
15.00 Dal conservatorio «G. Verdi» di Milano: I pomeriggi musicali di Milano.
15.40 Dse: Fisica del colore, di A. Frova.
16.40 Dadaumpa: «Io, Agata e tu» (1970).
18.00 Rockottanta, cinque anni di musica inglese (8), regia di E. Merlo.
19.00 Tg3 Nazionale e Regionale.
20.05 Dse: Con licenza d'autore...
20.30 «INTRIGO A STOCCOLMA» (1963). Regia di Mark Robson con Paul Newman, Elke Sommer.
22.40 Appunto sul futuro di A. Baldazzi e E. Bartoli: «A che punto è l'uomo artificiale?» 2.a puntata.
22.35 Tg3.


Franco Nero (Raidue, 20.30)

radio 1

Onda verde uno: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Gr1 buon giorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di Lino Matti; 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: N. Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie talkie di D. Cugia; 11.40: «I vinti» da quattro romanzi di Emilio Zola (29), «Germinal» regia di Adriana Parrella; 13.20: La diligenza; 14: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86: jazz e Oriente di L. Veronesi regia di M. Carneglia; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: La zampogna nella musica classica; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Operazione teatro: «Moliere, o la cabala dei bigotti»; 21.30: La musica del 900: «La disfatta di Mahler»; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

Radio 2

Onda verde: 6.27, 7.26, 9.27, 11.37, 13.26, 16.27, 17.27, 18.16, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Tess D'Uberville (11) di Thoma Hardy, regia di M. Scaglione; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasa; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 cultura di V. Roncisvalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue jazz; 21.30: Dalla sala F di Roma, Radio due notte 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con onda verde. 15: Studio due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade: 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.30: Stereosport: Onda verde due; 22.30: Gr2 Radionotte.

radio 3

Onda verde tre: 7.30, 10, 11.30. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D: Dialoghi per le donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Dal Sender Freies di Berlin «Berliner Festwochen 80» dirige R. Chailly, pianista Aligia De La Roche; 22.40: America coast to coast; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, onda verde notte.

radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera. Almanacco. Notizie dall'Italia e dall'estero. Cronache locali. Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: L'amico libro; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Problemi economici; 14.40: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Echi culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

Canale 5

8.40 Telefilm: «La grande vallata».
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo: «General Hospital».
11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Film: «CASA DA GIOCO» con Anne Baxter, Rock Hudson, Natalie Wood, regia di Jerry Hopper (1955), commedia.
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: «Love boat».
18.30 Telefilm: «Baretta».
19.30 Studio 5, condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Film: «INNAMORARSI».
22.30 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.15 Telefilm: «Mississippi».
0.15 Telefilm: «Squadra speciale».
1.15 Telefilm: «Missione impossibile».

Italia 1

8.40 Telefilm: «Fantasilandia».
9.30 Film per la tv: «PICCOLI MIRACOLI», 1.a visione tv con Vittorio De Sica, Raf Vallone. Regia di Jeannot Szwarc (1973), commedia.
11.00 Telefilm: «La strana coppia».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Candid camera condotto da Jerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: «Time out».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Arnold».
18.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Sandy dai mille colori.
20.30 O.k. il prezzo è giusto, condotto da Iva Zanicchi.
22.35 Controcorrente a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli.
23.20 Telefilm: «La camera oscura».
0.20 Telefilm: «Toma».
1.20 Telefilm: «Simon and Simon».

Rete 4

8.30 Telefilm: «Vegas».
9.20 Telefilm: «I giorni di Brian».
10.10 Telefilm: «Strega per amore».
10.30 Telefilm: «Switch».
11.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «La piccola grande Nell».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Soap: «La valle dei pini».
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.20 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Telefilm: «Colombo».
22.00 Telefilm: «Spenser».
22.50 Film: «IL SORRISO DEL GRANDE TENTATORE» con Glenda Jackson, Claudio Cassinelli. Regia di Damiano Damiani (1974), drammatico.
1.00 Telefilm: «Vegas».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Che coppia quei due», telefilm.
20.30 «KILLERS Boulevard», film, regia di Boramy Tioulong.
22.30 Film: «HAROLD E MAUDE», regia di Hal Ashby, con Ruth Gordon e Bud Cort.
24.30 «PROBLEMI DI UNA DONNA», film.

Telecapodistria

14.00 Tg notizie.
14.10 Speciale Orecchiocchio.
15.00 Programma per i ragazzi: Cartoni e documentario.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telefilm.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 Hamburger serenade, varietà, regia di Pupi Avati.
22.00 Tg tuttoggi.
22.20 Automania: Crazy car, documentario.
23.00 «I cavalieri del cielo», telefilm.
23.35 La storia del pugilato.

PAN TV

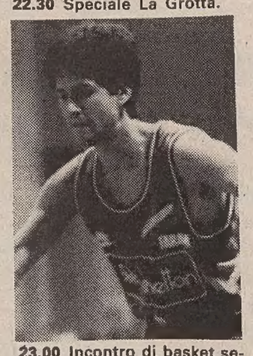
9.15 Cartoni animati.
10.05 Tv movie ragazzi: «Orazio Knibbles».
11.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 23.a puntata.
12.00 Situation comedy: «Lucy».
12.30 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film: «GANGSTERS PER UN MASSACRO», con T. Kendall, B. Harris, E. Blanc, regia di G. Parolini.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: «Superdog Black».
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: «Progetto Z», 1.a parte.
19.00 Situation comedy: «Lucy».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 33.a puntata.
21.00 Film commedia: «VACANZE SULLA COSTA SMERALDA», con Little Tony, S. Dionisio.
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: «Storie di una guerra».
0.30 Film.

IBC TRIESTE

1.00 Videorotation.
14.00 U.K. Network top 50; classifica inglese.
15.00 Compilation.
16.00 Video non stop.
19.00 All America hot 100, classifica Usa.
20.00 Videorotation.
23.00 Concerto.
24.00 Rock report.
1.00 Videomusic non stop.

PORDENONE

13.10 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 «Storie di donne: Kate Mc Shane», telefilm.
15.20 «DELITTO QUASI PERFETTO», film.
17.10 «Casa dolce casa», telefilm.
17.35 Proposte commerciali.
18.35 «Il principe delle stelle», telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «Casa dolce casa», telefilm.
20.30 «ASSICURASI VERGINE», film.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Speciale La Grotta.



23.00 Incontro di basket serie A/2: Fabriano-Benetton.
0.30 «Il principe delle stelle», telefilm.

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale pelle.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Get smart».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «IL COBRA».
16.30 Il paese della cuccagna, 2.a edizione.
17.30 «Il cammino della libertà», telenovela.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.30 «Doppio imbroglio», telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «OLTRE IL MURO».
21.35 Strada senza uscite, miniserie.
22.40 Tmc reporter, settimanale di cronaca.
23.15 Tmc sport.
24.15 «Invasori», telefilm.

TVM

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.05 Film: «HEN IL FURORE ROSSO».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «CRIMINAL STORY».
22.05 Attualità cinema.
22.10 Telefilm: «La barriera».
22.35 Prima visione.
22.40 Tvm notizie.
22.55 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETA'».

telefriuli

13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Promozionale.
15.00 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.45 «I promessi sposi», VIII puntata.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Sanità oggi.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm.
22.58 Ora esatta.
22.30 Telefriuli sera.
23.30 Telefilm della serie Bronk.
0.30 Speciale La Grotta.
1.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Promozionale pelle.
19.30 Fatti e commenti.
24.20 Fatti e commenti, replica.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

OGGI SUL VIDEO

C'è Fellini sul «taxi»

Con la quarta puntata in onda oggi alle 20.30 su Raiuno, si conclude «Il tassinaro», il film interpretato e diretto da Alberto Sordi. Nell'ultima puntata Sordi nei panni di Pietro Marchetti accompagna con il suo taxi alcuni travestiti e si trova coinvolto in un omicidio. La collaborazione con la polizia per catturare i colpevoli gli vale un encomio solenne per meriti civili e atto eroico.
La Roma vince lo scudetto e il figlio di Sordi, Luca, si laurea in ingegneria. Durante il banchetto per i festeggiamenti Luca presenta al padre e alla madre una collega architetto, la quale, benché donna, è stata chiamata Orazio in onore del poeta lucano Orazio Flacco. Tra i passeggeri del radiotaxi «Zara 87» troviamo un imprenditore edile, un portiere che ha l'incarico di portare alla madre un neonato perché possa allattarlo e, infine, Federico Fellini. Pietro, agitatissimo e loquace, ripercorre, in modo colorito, la carriera del grande regista e descrive i motivi ricorrenti del suo cinema, mentre lo accompagna a Cinecittà, dove Fellini deve interpretare una piccola parte nel nuovo film di Alberto Sordi.

Raidue, 22.20

Per Tarkovskij

Andrej Tarkovskij è morto lo scorso anno, alla fine di quel 1986 che aveva visto la sua consacrazione ufficiale con il premio speciale del Festival di Cannes e le dichiarazioni di stima di molti critici che gli avevano pronosticato la Palma d'oro. Alla serata finale del Festival Tarkovskij non potè intervenire, già bloccato a Parigi in un ospedale. Giunsero invece dei filmati che lo ritraevano sul «set» del suo testamento spirituale, «Sacrificio», che presto si vedrà anche in Italia.
Nell'attesa Raidue (questa sera alle 22.20) rievoca la figura schiva e solitaria del grande esule russo con un servizio di Donatella Baglivo che rinnovò il mito del regista a pochi giorni dal convegno in suo onore tenutosi al centro sperimentale di cinematografia.
Il filmato, in verità, è in gran parte costruito sulla lunga intervista che Tarkovskij concesse alla Rai tra l'83 e l'84, quando si trovava in Italia per le riprese di «Nostalghia», appunto prodotto dall'emittente di Stato. In quell'occasione l'uomo prevalse sul cineasta. Tarkovskij confidò le sue attese sulla vita, la sua indifferenza per la morte, l'urgenza di quel messaggio ideale che fa da filo conduttore alla sua opera, l'anima del poeta che si struggeva per le memorie dell'amata patria.

Canale 5, 20.30

«Innamorarsi»

L'autentica e alta lezione di recitazione cinematografica data da Robert De Niro e da Meryl Streep, due tra gli attori più amati dal pubblico statunitense, non bastò due anni fa ad assicurare oltre oceano il successo al film «Innamorarsi» diretto da Ulu Grosbard.
In Italia il film è stato accolto con maggiore consensi che in America, dove fu forse travolto dalla dilagante ondata di film per adolescenti. Si tratta di una tenera commedia d'amore, senza sesso, senza azione, senza suspense, piena di romanticismo, che per un anno e mezzo nessuno volle produrre e che richiese tutta la tenacia di Robert De Niro, il quale se ne era accaparrata la sceneggiatura. Determinazione che fu condivisa anche da Meryl Streep.

Retequattro, 22.50

Film di Damiani

Approda in Tv, questa sera, una strana pellicola di Damiano Damiani, «Il sorriso del grande tentatore», interpretato nel 1974 da Glenda Jackson e mai veramente accettata da pubblico e critica.
Il film, davvero anomalo nel panorama del cinema italiano di quegli anni, è soprattutto l'occasione per ricordare un singolare attore, Claudio Cassinelli, che proprio in quell'occasione si affacciò prepotentemente sulla scena come possibile «divo» nazionale.
Di figura alta e asciutta, occhi penetranti e voce impostata (frutto della lunga consuetudine teatrale), Cassinelli non ebbe carriera adeguata alle sue possibilità. Eppure quando scomparve in modo brutale nel 1984 (proprio 10 anni dopo questo primo, importante ruolo), il cordoglio fu unanime.

Raidue, 20.30

«Il generale»

Terza parte del film di Luigi Magni, con Franco Nero, Erland Josephson, Jacques Perrin, Philippe Lorey, Angela Molina, Barbara May, Maria Rosaria Omaggio. Siamo alla battaglia del Volturno. Nell'imminenza dello scontro Re Ferdinando II, che ha accanto la giovane moglie Maria Sofia, si inginocchia in mezzo ai soldati per ricevere la comunione. È il 1.o ottobre 1860. All'alba i reggimenti borbonici emergono dalla nebbia e attaccano al ritmo dei tamburi. I garibaldini guidati dall'intrepido generale respingono il nemico...

Raiuno, 7.25

«Uno mattina»

Oggi i telespettatori di «Uno mattina» potranno vedere come un capolavoro pittorico torna al suo splendore originario: in diretta dalla cappella Brancacci di Firenze saranno riprese alcune fasi dei lavori di restauro dell'affresco di Masaccio raffigurante Adamo ed Eva. Per «Speciale pensioni», «Uno mattina» si occuperà della proposta di legge sul prolungamento dell'età pensionabile. Sarà quindi in studio l'ultimo sopravvissuto della corazzata Potiomkin che ha 105 anni e vive in Irlanda.
Ivan Milenkovic, musica jugoslavo di soli nove anni, suonerà il violino accompagnato dalla madre al pianoforte. Si parlerà inoltre delle leggi che restano inattuate, e del caso della legge sul peso netto del 1981. Infine, con l'infettivologo Giovanni Rocchi si affronterà il tema delle infezioni respiratorie dell'anziano.

Canale 5, 11.10

«Tuttinfamiglia»

Oggi grande festa a «Tuttinfamiglia» per festeggiare la cinquecentesima puntata del quiz condotto da Claudio Lippi che Canale 5 trasmette ogni giorno, da lunedì a sabato alle 11.10.
Ultimo nato tra i quiz del mattino di Canale 5 («Bis» e «Il pranzo è servito» hanno superato le mille puntate) «Tuttinfamiglia» è andato in onda per la prima volta il 12 novembre 1984 proponendo una novità che lo diversificava dagli altri quiz. Infatti a gareggiare su domande di cultura generale, e a misurare la propria abilità sono due gruppi familiari, ciascuno composto da un portavoce e quattro collaboratori a lui legati da uno stretto grado di parentela.
In trasmissione hanno finora gareggiato circa 250 famiglie.

RISTORANTI RITROVI

Il Gelatiere
Riapre mercoledì 28. Via Giulia 69, viale Ippodromo 12.

Piano bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì, telefono 200230.

Discoteca La Capannina
Giovedì 29, revival anni '60 e gare di ritmi moderni.

Ristorante Margutta
Pranzi L. 10.000: primo secondo e contorno. Tutte le sere piano bar. Tel. 631643. Chiuso martedì.

Al Ribaltavapor
Trieste-via Brunner, 5, tel. 762008. Ogni venerdì e sabato sera cena con Luciano Bronzi. Solo su prenotazione.

Ristorante cinese Shangai
Via degli Artisti 1. Oggi 28 gennaio è il Capodanno cinese. Nell'occasione verrà festeggiata tale ricorrenza nel locale del ristorante.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Avrete occasione di rivedere una persona che vi è stata amica nel passato, o avrete sue notizie. La cosa vi farà un certo effetto, anche perché oggi sarete pensierosi. Cordialità.

TORO La sensibilità che avrete oggi vi permetterà di cogliere la grandezza che vi è anche nelle piccole cose. Questo sentimento sarà esaltato se cercherete il contatto con la natura.

GEMELLI I vostri sforzi non saranno considerati quanto ritenete sia giusto. Cercate di far valere le vostre opinioni in proposito senza essere aggressivi. Vi daranno ragione certamente.

CANCRO Vi sentirete oppressi dai numerosi impegni familiari che avete accumulato. A furia di far promesse a questo e a quest'altro ora rischiate di non poter tener fede a nessuna.

LEONE Mettete una regola alla vostra vita disordinata, anche perché nessuno può tener dietro al vostro ritmo forsennato. Anche il vostro partner si stuferà, se non vi calmate un poco.

VERGINE Buona giornata per il vostro lavoro, otterrete dei nuovi risultati. Questo vi tirerà su di morale, e si rifletterà positivamente sul vostro tempo libero. Nuove amicizie in vista.

BILANCIA Vi si offriranno alcune occasioni che a prima vista sembreranno insignificanti, ma con il seguire degli eventi si riveleranno preziose per raggiungere tutti i vostri obiettivi.

SCORPIONE Se volete essere un poco riveriti e coccolati occorre che anche voi vi mostriate dolci. Se per stanchezza o per altro farete gli insensibili, sarete ripagati con la stessa moneta.

SAGITTARIO Buone cose nel campo delle relazioni sociali. Potrete avere anche delle piacevoli e inattese sorprese in campo sentimentale. Se siete soli tenete gli occhi bene aperti, intesi?

CAPRICORNO Non siate testardi a volere una cosa contro ogni intenzione di chi vi sta intorno. Non è giornata per spuntarla, vi conviene aspettare un momento più propizio, nei prossimi giorni.

ACQUARIO Continua il vostro momento di superimpegno, che vi dà sì delle soddisfazioni, ma anche logora il vostro organismo e stanca la mente. Ne risentiranno le relazioni extra-lavorative.

PESCI Se vi sentite stanchi della solita gente, cercatevi un nuovo ambiente, magari al seguito di una nuova conoscenza. Anche se all'inizio vi sentirete un po' isolati, le cose miglioreranno.

DA ORVISI
QUANDO FEBBRAIO VIENE
CARNEVALE CONVIENE
COSTUMI DI CARNEVALE –10%
TRIESTE - VIA PONCHIELLI
COM. EFF.

INDOVINELLO

BAGNINO BIRBONE

Suol cimentarsi in tuffi a testa bassa,
prende la tintarella, e a volte passa
sol per dare una mano, con candore
combinandone poi d'ogni colore.

IL DUCA DI MANTOVA

INDOVINELLO

RICATTO A UNA SANTERELLA

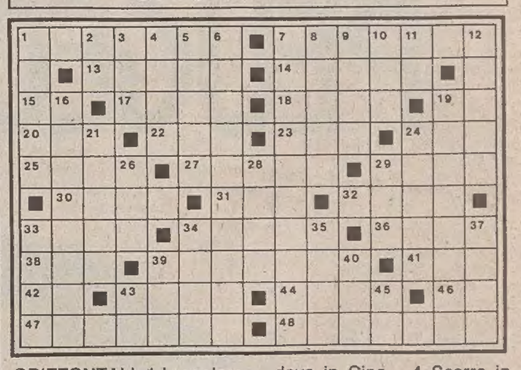
C'è chi ti porta inutilmente al mare
e chi dei tuoi bacin sa approfittare.
Ma se per te io devo alfin tacere,
non posso a bocca asciutta rimanere!

L'INDIANO

Soluzione del rebus di ieri:
U va su LTA Nina = uva sultanina

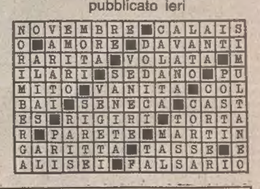
SCUOLA DI TAGLIO, CUCITO, MAGLIERIA E RICAMO
E. DESCO
TRIESTE - VIA DESTRIERO, 11
TEL. 392349
ISCRIZIONI FINO AL 14 FEBBRAIO
Aggiornamento cartamodelli perfezionamento
(anche per principianti)

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Irregolare, inconsueta - 7 Capi musulmani - 13 Il cielo sotto di noi... - 14 Sacco dello stomaco dei ruminanti - 15 Un po' affettato - 17 Il fiume di Breslavia - 18 Affluente di sinistra del Tevere - 19 Però - 20 Una rivoluzionaria sigla irlandese - 22 Antenata - 23 L'ultimo letto... - 24 Il ritorno del pendolo - 25 Getta l'ancora in porto - 27 Furono liberati da Mosè - 29 La commina il giudice - 30 Si discute per laurearsi - 31 Non lo concedeva Paganini - 32 Quelli mancini sono i meno graditi - 33 Contea della Gran Bretagna - 34 Sconfitti - 36 Si attacca all'amo - 38 Una raganella arboricola - 39 Coperta da profonde ferite - 41 Un antico diritto - 42 Centro del Galles - 43 Gli attori del film - 44 Gemello di Romolo - 46 Iniziali della soprano Tebaldi - 47 Elemento chimico con simbolo Ti - 48 Provincia dell'Etiopia.
VERTICALI: 1 L'attore Delon - 2 Onorevole - 3 Comandava in Cina - 4 Scorre in Valtellina - 5 Leggero - 6 Uscito dai gangheri - 7 Fare opposizione - 8 Enrico, noto radiocronista sportivo - 9 Antico nume tutelare - 10 Nome di donna - 11 Forlì - 12 Patria di Ulisse - 16 Lo sono tutti i gemelli - 19 Estetista delle mani - 21 Zampogna - 24 Perfettamente lucidi - 26 Punto cardinale - 28 Il quadrato del pugile - 29 Donne devote - 33 Il tradizionale gonnellino degli scozzesi - 34 Volti - 35 Cammino... burocratico - 37 Vendita all'incanto - 39 Si può rendere per focaccia - 40 Il «Bel» di Maupassant - 43 Cagliari - 45 Metà di otto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



Al primo piano di via San Maurizio 2 un 1987 felice
e tante idee per i vostri regali..., ai soliti convenientissimi prezzi...

TVC	da L. 398.000
Lavasciuga San Giorgio	da L. 699.000
Mini Rack Stereo (con 2 reg. a 2 velocità)	da L. 398.000
Forni microonde	da L. 299.000

...con tanti, tanti auguri
BALCOR di Avicini
TRIESTE - Telef. 734347

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi referenziata 8-14 telefonare solo mattina 948211. 51186/2

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCO personale automunito per Trieste, Gorizia, Monfalcone e dintorni. Minimo mensili 1.500.000, dopolavoristi 800.000. Per appuntamento telefonare 0481/798943 oggi e domani dalle 11 alle 13. 2/4

ASSUMIAMO giovani ambosessi per un nuovo lavoro organizzato, minimo 1.000.000 mensili. Presentarsi via I.o Maggio 107 Monfalcone oggi ore 9-12, 13-17. 15/4

DITTA locale cerca part-time ragioniere esperto contabilità computerizzata. Tel. 826965. 050024/4

NOVITÀ assicurativa per lancio nuova polizza cercasi produttore/ice con esperienza nel settore. Assunzione immediata. Presentarsi lunedì 02/02/'87 - dalle ore 14.00 - Galleria Protti n. 2 - S. Termini ins. Broker. 603/4

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA azienda internazionale settore acconciatura uomo-donna con prodotti in esclusiva cerca agente possibilmente con maturata esperienza nel settore. Tel. ore ufficio 0432/681195. 10/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 546/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344. 546/6

8 Istruzione

CUCITO taglio metodo Sitam iscrizioni ore 17-19 via Reti 4 presso Lega nazionale tel 767491 pasti.

CHI CERCA e CHI OFFRE

Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de IL PICCOLO

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni impermeabili modelli attuali supereleganti prima qualità prezzi straoccasione la vostra pellicceria di fiducia Cervo V.le XX Settembre 16 II p. ascensore tel. 767914.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 107/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51068/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 51108/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 561/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 593/14

AUTOSALONE Fiat Enauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende autovetture Fiat nuove, Mercedes nuove 109 E, 250 D, 200 E, pronte rateazioni senza anticipi: Fiat Uno 45 '85, Ritmo 60 5 v '82, A112 El '81, Opel Corsa '83, Golf 1100 '82 '77, Giulietta 1.6 '83, Alfasud '82, Alfetta quadrifoglio '84, Renault 5TL '81, Bmw 320 '80, Mercedes 200 E '85, Mercedes 250 D nuova con sconto, Scirocco Gt '80. 0587/14

GARAGE Regina BMW vendita esposizione assistenza ricambi via Raffineria 6. Tel. 040/725345.

OCCASIONE vendesi 131 Ci 1300 in buono stato a L. 2.600.000 trattabili causa partenza militare. Tel. 814623. 51165/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

DISPONENDO locali ospiterei medico specialista in studio arredato ad Aquileia. Tel. 0431/33291. 36/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta STAZIONE 3 stanze cucina bagno riscaldamento S. Lazzaro 10, tel. 61712. 607/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento in palazzina SERVOLA 3 stanze cucina bagno terrazza posto macchina riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 607/19

21 Case, ville, terreni Acquisti

ALPICASA cerca urgentemente soggiorno cucina bistanze bagno poggiolo. 733229. 25/21

CERCO appartamento recente soggiorno due camere cucina definizione immediata telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina S. Luigi - Rozzol 3 stanze cucina bagno pagamento contanti telefonare 948211. 607/21

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2/3 stanze ascensore tel. 630120. Studio Q. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 - Severo stanza cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento ascensore. 517/22

AGENZIA Gamba 768702 - Magazzino 70 mq luce acqua zona San Giovanni. 517/22

AGENZIA Meridiana 733275 - V.le MIRAMARE palazzo epoca piano I mq 100 perfetta manutenzione. 605/22

AGENZIA Meridiana 733275 - Via PUCCINI recente soggiorno cucinino matrimoniale bagno giardinetto privato. 605/22

ALPICASA Santantonio panoramicissima casetta primingresso saloncino cucina quattrostanze servizi terrazza piccolo giardino prezzo interessantissimo. 733229. 25/22

ALPICASA Carpineto recentissimo saloncino cucinotto matrimoniale bagno poggiolo 64.000.000. 733209. 25/22

ATTICO Brigata Casale recentissimo panoramico 85 mq grande terrazza 2 posti macchina. 775788. 51034/22

GINNASTICA appartamento recente luminoso cucina soggiorno bicamere servizi poggioli. 775788. 50447/22

GRIMALDI 040/764952 - Lazzaretto Vecchio libero 2 camere cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Torrebianca libero saloncino camera cucina servizi riscaldamento autonomo 51.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Largo Sonnino libero recente prontingresso soggiorno camera cucina servizi balcone cantina 70.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Rossel libero magazzino di circa 50 m con acqua e luce 28.000.0000. 1000/2

GRIMALDI 040/764952 - San Gio vanni terreno edificabile panoram co di circa 4.000 mq 95.000.000. 1000/2

IMMOBILIARE CIVICA vende p raggi SANZIO 1 stanza soggior cucinino bagno poggiolo riscald mento centrale ascenso 45.000.000. S. Lazzaro 10, te 61712. 607/2

IMMOBILIARE CIVICA vende F BIO SEVERO 2 stanze, soggio no, cucinino, bagno, poggiolo, postiglio, riscaldamento central ascensore, S. Lazzaro, 10 te 61712. 607/2

IMMOBILIARE CIVICA vende p raggi GARIBALDI rinnovato stanze soggiorno cucinino bagn autoriscaldamento 48.000.000. Lazzaro 10, tel. 61712. 607/2

LIGNANO pineta villett 29.500.000 impresa vende (IV 2%) prontaconsegna restan 30.000.000 mutuo (12.50%): sog giorno 3 camere giardino privat barbecue; villaggio piscine-parc accettasi parziali permute. 043 430480. 0042/2

MONFALCONE ALFA FIUMICEL LO capannone mq 1000 più 200 terreno. 0481/798807. 1/2

ROMANELLI vende grande local zona marina. Tel. 64524. 478/2

ROTONDA Boschetto appart menti pronti autometano vend Marcon, Castaldi 3. 728012. 544/2

TERRENO mq 1130 con progett di villa unifamiliare Mariano d Friuli vendesi. Informazioni. Te 0481/99954. 37/2

ULTIMA palazzina impresa CA NARUTTO Faro della Vittoria vist golfo varie grandezze con mansar de giardini privati garage te 60251. 594/2

URGENTE cerchiamo zona sem centrale cucina tricamere ma 100.000.000 definizione immedia ta Spaziocasa 60125. 6/2

VESTA vende VILLA libera Sistia na di recente costruzione co 1000 mq di terreno quattro stanz salone servizi mansarda e taverna telefonare 730344. 514/2

23 Turismo e villeggiature

PIANCAVALLO accanto seggio via affittasi appartamento anch settimanalmente telefonare 420789. 51178/2

25 Animali

CUCCIOLO pastore tedesco fem mina pura razza vendo. Te 941473. 609/2

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate riso verla felicemente con amicizia se ria unione matrimonio? Rivolgetev all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalco ne 480394, Gorizia 87787-20241 Udine 204344. 51095/26

27 Diversi

MAYA chiaroveggente, consulente, operatrice esoterica aiuta risolvere qualsiasi problema neutralizzando forme di attività astrali negative prepara pentagrammi. Per appuntamento telefonare 830972. 51179/27

MYRA Astrocartomante, sensitiva, consulta l'occulto, interpellando gli astri fornisce talismani protettivi. Per appuntamento telefonare 308018. 51179/27

A TUTTI GLI ESERCENTI
AMICI DI SUPERBINGO!

GRATIS

TELEFONANDO ALLO (040) 771741
POTETE FIN D'ORA PRENOTARE
LE NUOVE CARTELLE
DEL PROSSIMO FANTASTICO
SUPERBINGO 1987!

NON PERDETE UN'OCCASIONE D'ORO
PER FARE UN SUPER REGALO AI VOSTRI CLIENTI!

SUPER BINGO®

plural

PEUGEOT 309 CHORUS. SERIE LIMITATA.

solo 11.340.000* lire
Solo 280'000 lire al mese.
*Offerta valida fino al 28/2/1987.

Un'auto per pochi eletti. Giovane, bianca, decisamente elegante con lo striping iridato sulle fiancate e sui copriruote: è la nuova Peugeot 309 Chorus. Una vettura concepita in soli 600 esemplari e allestita per l'occasione con uno speciale equipaggiamento.

Bella fuori, ricca dentro. Climatizzazione ventilata, appoggiatesta regolabili, sedili reclinabili rivestiti in tessuto Elliot blu, pre-equipaggiamento radio e 5ª marcia di serie. Peugeot 309 Chorus: l'eleganza degli interni, il confort della guida.

Perfetta nel design, sobria nei consumi. Direttamente derivata dal prototipo Vera-Profil, Peugeot 309 Chorus è l'auto ideale degli anni '90. Dinamica nelle linee (CX 0,33), scattante nelle prestazioni (1118 cm³, 153 km/h), economica nei consumi (5,1 l. di benzina a 90 km/h).

Tua con 280.000 lire al mese. Peugeot 309 Chorus, completa del suo esclusivo equipaggiamento, costa solo L. 11.340.000.* E puoi subito averla con un minimo anticipo di L. 2.650.000, pagando il resto in 48 comode rate da L. 280.000.** Peugeot 309 Chorus: una grande opportunità in soli 600 esemplari.

*Franco dogana, IVA inclusa. **Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA.

"Ascolto 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot, tel. 02/5456538.

PEUGEOT
CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985 e 1986

Costruiamo successi

HCM WE